

Regioni

GUIDA

■ **MINISTERO PER IL SUD E LA COESIONE TERRITORIALE** / Il lungo lavoro di tessitura che ha portato al ridisegno dei fondi strutturali del prossimo settennato

Nuovo accordo di partenariato, trovata l'intesa con Bruxelles

Una lunga trattativa condotta durante l'estate ha ridisegnato le assegnazioni dei progetti nazionali e regionali finanziati dalla Ue. Sotto osservazione i PON salute e legalità

La ministra per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna, aveva promesso che l'accordo di partenariato tra Italia e Unione Europea per programmare l'utilizzo dei Fondi strutturali 2021-2027 sarebbe arrivato entro l'estate. E l'obiettivo può considerarsi raggiunto, sono pochissimi i dettagli ancora da definire e attualmente oggetto di confronto.

I regolamenti europei che disciplinano i Fondi strutturali e d'investimento sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE a fine giugno 2021 e da allora sono in vigore. Si è trattato però in quell'occasione solo del primo passaggio formale, che precede la definizione dell'intesa con i singoli Stati membri.

83 mld €
Il valore dell'accordo di partenariato

Nel frattempo, i colloqui tra Roma e Bruxelles si sono intensificati passando per un confronto diretto tra la ministra per il Sud e la Coesione territoriale e il commissario europeo per la Coesione e le Riforme, Elisa Ferreira.

Mara Carfagna ha illustrato i dieci Programmi Operativi Nazionali (PON) presentati dall'Italia, con particolare attenzione a quello dedicato alla Salute, rivolto all'innovazione tecnologica in campo sanitario, e al PON Legalità, progettato in maniera molto più dettagliata rispetto al precedente ciclo 2014-2020. L'impegno preso dalla ministra per il Sud e la Coesione territoriale con l'esponente della Commissione UE è stato quello di monitorare le azioni incluse



nei vari PON, per evitare sovrapposizioni con i progetti finanziati con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), aspetto che anche da Bruxelles monitorano con grande attenzione. Al centro del confronto tra Carfagna e Ferreira è stato anche il nuovo ruolo che assume l'Agenzia per la Coesione territoriale, grazie alle norme inserite nel

decreto-legge "Semplificazioni". L'Agenzia, infatti, potrà esercitare poteri ispettivi e di monitoraggio sui programmi finanziati dai fondi di coesione europei e/o nazionali e potrà anche intervenire in sostituzione degli enti che dovessero mostrare ritardi o inadempimenti nella loro azione. Infine, potrà anche assumere le funzioni di soggetto attuatore degli

interventi, attraverso una centrale di committenza.

Quanto seminato tra giugno e luglio ha messo germogli a inizio settembre, quando la ministra per il Sud e per la Coesione Territoriale ha incontrato in una lunga videoconferenza il membro della Commissione UE che detiene la delega al Lavoro e ai Diritti sociali, Nicolas Schmit.

"Dopo il confronto avuto con il commissario Schmit, sono ancora più fiduciosa sulla possibilità di giungere in tempi rapidi a un'intesa che consenta al nostro Paese di utilizzare rapidamente e al meglio le risorse che arriveranno dai Fondi strutturali europei per il ciclo 2021-2027 - ha dichiarato la Ministra - Il commissario ha confermato l'apprezzamento per il nostro lavoro, centrato in particolare sulla priorità della coesione sociale e territoriale, sull'attenzione rivolta ai giovani, su un migliore utilizzo delle risorse europee grazie al potenziamento delle amministrazioni locali". "Inoltre, il commissario Schmit ha garantito la disponibilità e lo spirito di

collaborazione da parte dei tecnici di Bruxelles nel confronto con i nostri uffici, per chiarire gli ultimi dettagli rimasti e giungere così a un'intesa definitiva sul testo dell'accordo di partenariato. È un segnale importante, che conferma la fiducia che la Commissione europea ripone nel lavoro del nostro governo e apre la strada agli oltre 83 miliardi di investimenti di Fondi strutturali, tra risorse europee e cofinanziamento nazionale, che arriveranno nei prossimi anni, in gran parte al Sud, e che andranno ad ampliare e rafforzare gli interventi già previsti dal PNRR", ricorda la ministra. "Il clima tra Italia ed Europa è cambiato e questa ne è l'ulteriore dimostrazione", conclude Carfagna. "I cittadini italiani possono guardare oggi con più fiducia verso un'Unione Europea che dimostra di voler proseguire nello sforzo iniziato durante la pandemia, per tutelare la popolazione sul piano sanitario e socio-economico. E ciò è possibile anche grazie al prestigio e all'autorevolezza riconosciuti dai partner internazionali al nostro governo, sotto la guida del pre-

sidente Draghi".

Ma quanto vale esattamente l'accordo di partenariato per il periodo 2021-2027? Le risorse programmate dall'accordo ammontano complessivamente a più di 83 miliardi di euro di cui 82,2 miliardi fanno capo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), al Fondo sociale europeo Plus (FSE+), al Just Transition Fund (JTF) e al relativo cofinanziamento nazionale e 987,2 milioni sono invece a titolo del Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMPA) e del cofinanziamento nazionale.

Le risorse FESR, FSE+, JTF equivalgono a 42 miliardi di euro, a cui si aggiunge un co-finanziamento nazionale di circa 40 miliardi euro, e una quota FEAMPA pari a quasi 520 milioni di euro, integrata da altri 470 milioni di euro di cofinanziamento nazionale.

Nel pacchetto dell'accordo sono compresi anche i fondi per la cooperazione territoriale europea - CTE: 830 milioni di euro a prezzi 2018 (935 milioni a prezzi correnti) che serviranno a cofinanziare la nuova generazione dei Programmi Interreg.

I fondi 2021-27 saranno destinati per due terzi ai Programmi operativi regionali (POR), mentre il restante terzo andrà ai Programmi operativi nazionali (PON). Al Mezzogiorno andranno in tutto 54 miliardi di euro.

La scelta di gestire a livello centrale i fondi di REACT-EU, assegnandoli a progetti di dimensioni nazionali, dalla decontribuzione Sud al Fondo nuove competenze, e l'incertezza sull'effettivo riparto tra i territori delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, hanno complicato il negoziato sull'accordo di partenariato 2021-27. Le regioni hanno chiesto di poter gestire direttamente una quota significativa della nuova programmazione dei fondi strutturali e di far corrispondere al taglio del numero dei PON anche una riduzione dell'incidenza della programmazione nazionale sul budget totale.

Rispetto alla proposta dell'ex ministro Provenzano, che prevedeva una riduzione da 13 a 8 dei Programmi operativi nazionali, l'impianto progettato dalla ministra Carfagna 'salva' dieci PON. I due in più rispetto alla proposta Provenzano sono il PON legalità e il PON salute e sono tra i dieci approvati quelli più a rischio di sovrapposizione con i finanziamenti stanziati sotto forma di PNRR. La linea tenuta dal Ministero con Bruxelles è però quella di confermare i due Programmi, evitando le sovrapposizioni attraverso una forte concentrazione dei fondi strutturali - nel primo caso sulle misure risultate più efficaci nel ciclo 2014-2020 e nel secondo caso sugli investimenti in innovazione tecnologica - e assicurando un attento monitoraggio.



<p>Scenari</p> <p>Anno 2021 - N. 8 - Lunedì 27 Settembre</p> <p>Supplemento commerciale al numero odierno del Sole 24 ORE</p> <p>COORDINAMENTO Raffaele Mastrolonardo</p>	<p>Realizzazione editoriale</p> <p>Medialaber S.r.l. Via della Moscova 66 - 20121 Milano Telefono +39 335 7211863</p> <p>in collaborazione con</p> <p>Efficinque Coop art via Boccardo 1 - 16121 - GE - tel +39 010 3002606</p>	<p>Contatto commerciale per la comunicazione su questa iniziativa</p> <p>B-SIDE COMMUNICATION Tel.: 0521 17700 - info@bsidecommunication.it</p> <p>Stampatori</p> <p>Il Sole 24 Ore S.p.A. - Via Busto Arsizio, 36 - 20151 Milano</p> <p>Il Sole 24 Ore S.p.A. - Via Tiburtina Valeria, Km 68,7 - 67061 Carsoli (AQ)</p>
--	---	---

■ **INTERPORTO DI PORDENONE** / Realtà dove gli investimenti hanno prodotto ottimi risultati: occupazione, sistemi per recuperare l'energia pulita, centro di formazione per nuove professionalità

Pordenone, crocevia fondamentale per il Centro Europa

Pensa e realizza un polo logistico in chiave di transazione ecologica: nel 2013 ottenuto il riconoscimento GBE Factory Award per le energie rinnovabili

Interporto Centro Ingresso di Pordenone si caratterizza per lo sviluppo della rete logistica, rete che si collega sia alla ferrovia che a tutte le varie arterie che si incrociano nel pordenonese, tra le quali la via verso l'Austria, verso Trieste e la Jugoslavia, e il collegamento soprattutto con il nord-est italiano, che rappresenta oltre il 75% del volume complessivo di merci spostate. L'Italia del nord è quella che produce e che ha, quindi, bisogno di tante materie prime che, dopo essere trasformate in prodotti finiti, devono essere posizionate nei mercati finali. Ecco perché in Interporto Pordenone è nato un centro di formazione per l'infomobilità e logistica che va a colmare quel vuoto di

competenze sinora sviluppate e tramandate all'interno delle singole aziende: oggi il concetto di Logistica è in piena evoluzione, in ambito aziendale e distributivo riveste un'importanza strategica che deve tener conto anche dell'osservanza di norme comunitarie e internazionali. L'Istituto Tecnico Superiore è stato avviato per volontà di Interporto e Confindustria Alto Adriatico e ha trovato ampio consenso all'interno del panorama industriale-regionale, che ha visto in questo corso una risposta all'emergente necessità di nuovi profili professionali. Interporto Pordenone è una realtà dove gli investimenti e le risorse regionali a questi dedicate, hanno prodotto ottimi



Vista panoramica dell'Interporto di Pordenone

risultati; oltre all'occupazione, sono stati inseriti sistemi per recuperare l'energia pulita, Interporto equivale infatti a 56 campi di calcio piantati ad alberi e, già a Marzo 2013, ha ottenuto il riconoscimento GBE Factory Award (progetto dell'Unione Europea) per aver investito nelle energie rinnovabili e nel risparmio di CO2.

Da sottolineare l'avvio del terminal ferroviario, una stazione ferroviaria merci del Nord-est orientale che da maggio 2019 collega Pordenone ai grandi hub portuali e ferroviari europei quali Zeebrugge, Duisburg, Rotterdam e non ultimo Vienna, con l'obiettivo di trasferire dalla strada alla rotaia, entro il prossimo

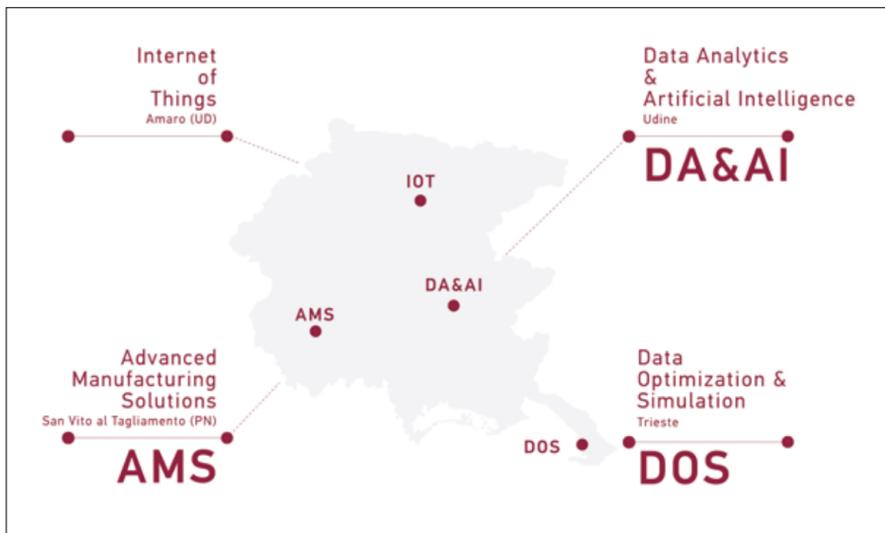
quinquennio, circa 180.000 UTI, conseguendo così ulteriori vantaggi in termini di sicurezza ed efficientamento dei trasporti, minori emissioni di CO2, maggiore connettività tra i mercati europei, dolmenici e internazionali. L'Interporto di Pordenone, collegato al Corridoio Baltico Adriatico, è un'infrastruttura perfettamente inserita in un'area industriale complessiva, che va da Belluno, Venezia e Treviso, oltre a Pordenone e Udine, di circa 33 miliardi di valore esportato nel 2018, pressoché invariato anche nel 2019. Si tratta di una notevole capacità produttiva e della conseguente necessità che questa venga collocata sui mercati in modo puntuale e affidabile.

REGIONE FVG - AREA SCIENCE PARK / IP4FVG: servizi e tecnologie a disposizione di imprenditori, tecnici e professionisti del territorio per favorire la transizione digitale

Attivi i 4 living lab regionali, per testare le tecnologie 4.0

30 partner e una rete di oltre 1700 tra imprenditori, manager, tecnici e professionisti. Obiettivo: sostenere le realtà regionali verso l'innovazione, per affrontare le sfide di domani

Dall'Internet delle cose all'intelligenza artificiale, dall'analisi dei dati ai software di ottimizzazione ai cobot, sono alcune delle numerose soluzioni tecnologiche presenti nei quattro dimostratori allestiti dal digital innovation hub regionale IP4FVG. Si tratta di una rete di 30 partner, realtà pubbliche e private coordinate da Area Science Park, ente nazionale di ricerca, che lavorano assieme per supportare le imprese del territorio nella trasformazione digitale. I dimostratori o living lab sono l'ultimo tassello di un percorso strutturato e sviluppato da IP4FVG. Sono laboratori attrezzati con le principali tecnologie di Industria 4.0, a disposizione di imprenditori, tecnici e professionisti che vogliono sperimentare in prima persona le potenzialità. Sono dislocati sull'intero territorio regionale e ognuno è dedicato a uno specifico ambito, tutti settori fondamentali per la trasformazione digitale: nella zona industriale ad Amaro (UD), all'interno del Carnia Industrial Park, è possibile testare soluzioni IoT; a San Vito al Tagliamento (PN), presso LEF (Lean Experience Factory 4.0), si trova uno spazio dedicato a tecnologie digitali avanzate per l'industria manifatturiera; a Trieste, presso il campus di Padriciano di Area Science Park, sono presenti un dimostratore dedicato a simulazione e ottimizzazione e un corner con focus su Cantieri 4.0 e digitalizzazione del processo edilizio; infine, il living lab di Udine, ospitato all'interno del campus "Unid Lab Village" dell'Università di Udine, presenta diverse tecnologie dedicate ad analisi dei dati e intelligenza artificiale. La logica alla base della progettazione e realizzazione dei living lab è quella del *test before invest*: testare le soluzioni prima di introdurle in azienda. Imprenditori, tecnici e professionisti possono prenotare una visita (www.ip4fvg.it/livinglab) a uno o più dimostratori e sperimentare in prima persona le soluzioni 4.0 proposte. Inoltre, grazie al



I Nodi e le specializzazioni tecnologiche di IP4FVG ad oggi avviati

supporto degli esperti di IP4FVG che operano nei 4 nodi, è possibile analizzarne potenzialità e impatti che scaturiscono dall'implementazione delle diverse innovazioni tecnologiche. Visitando i dimostratori è, inoltre, possibile scoprire 65 ulteriori applicazioni proposte da aziende regionali e nazionali, raccolte attraverso l'iniziativa Soluzioni Digitali (www.ip4fvg.it/soluzioni-digitali). Tutte le attività sono gratuite per le imprese perché IP4FVG è un'iniziativa strategica del Sistema Argo, sostenuto da MUR, MISE e Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Dialogo con le imprese, progetti di digitalizzazione e formazione sono i pilastri di IP4FVG che sinora conta su una rete di oltre 1700 tra imprenditori, manager, tecnici e professionisti. Per quanto riguarda la formazione, invece, sono più di 3000 le persone che hanno partecipato a corsi sul tema del digitale promossi dall'hub regionale.



Realtà aumentata al living lab di IP4FVG

Il sistema IP4FVG

IP4FVG ha come obiettivo strategico la promozione della trasformazione digitale delle imprese, l'innovazione del sistema produttivo regionale e la valorizzazione dell'interazione tra il mondo della ricerca e quello dell'industria, attraverso l'armonizzazione e l'integrazione delle risorse e competenze esistenti. Strutturato in 4 nodi a specializzazione tecnologica dislocati sul territorio regionale, IP4FVG aiuta le imprese e la pubblica amministrazione a rispondere alle sfide imposte dalla transizione digitale e a diventare più competitive. Fornendo accesso a competenze tecniche e a una rete di hub per la sperimentazione, nonché la possibilità di "testare prima di investire", IP4FVG aiuta le aziende a migliorare i processi e i propri modelli di business, attraverso l'impiego delle tecnologie digitali abilitanti. Fornisce inoltre, attraverso la sua rete, servizi di innovazione, come consulenza finanziaria, formazione e sviluppo delle competenze necessari per una trasformazione digitale di successo.

I Nodi e le specializzazioni tematiche

Ciascun Nodo di IP4FVG si articola attorno ad una sede fisica che ospita un Living Lab specialistico e che agisce in sinergia con gli altri Nodi all'interno di una piattaforma operativa unitaria. I Living lab sono spazi fisici attrezzati, punto di incontro tra imprese e mondo della ricerca. IP4FVG ha iniziato nel 2018 la propria attività di supporto alla trasformazione digitale delle imprese nel settore manifatturiero (Industria 4.0) e attraverso l'iniziativa Cantieri 4.0 nel settore delle costruzioni (promuovendo in primo luogo iniziative di formazione e sviluppo competenze digitali per imprese e professionisti). Queste le specializzazioni tecnologiche dei Nodi IP4FVG ad oggi avviati: **Nodo AMS - Advanced Manufacturing Solutions** - San Vito al Tagliamento (Pn): Smart manufacturing, IoT e Cyber Security di processo, Big data per la pianificazione, Man-machine cooperation (Cobot); **Nodo DOS - Data Optimization and Simulation** - Trieste: simulazione e ottimizzazione di processi, Digital reality, HPC; **Nodo DA&AI - Data Analytics e Artificial Intelligence** - Udine: analisi dei dati, Machine learning e intelligenza artificiale; **Nodo IoT - Internet of things** - Amaro (UD): tecnologie Enterprise IT per la produzione e gestione dei dati. Nel 2020 è stato avviato un processo per arricchire e specializzare ulteriormente i servizi offerti, mettendo a sistema le competenze territoriali sviluppate su temi specifici, ovvero Smart Health, Smart Buildings, Smart Manufacturing e Smart Mountain

(energia, ambiente e trasporti intelligenti nel contesto montano) e aderenti alle aree di specializzazione della strategia di specializzazione intelligente S3 della Regione Friuli Venezia Giulia. Tali tematiche specifiche vanno intese come *layer* trasversali in cui si applicano le tecnologie di specializzazione dei Nodi IP4FVG. Questa impostazione consentirà di traguardare il semplice concetto di tecnologia abilitante e favorire la contaminazione tra settori diversi; inoltre, questo approccio di apertura verso nuovi settori da digitalizzare è particolarmente sfidante perché consente di avviare collaborazioni con il modo della ricerca (Università) e anche la *cross fertilization* tra le soluzioni tecnologiche già presenti presso i living lab della rete IP4FVG.

I servizi di IP4FVG

In accordo al modello di *European Digital Innovation Hub* le attività dei nodi sono strutturate secondo quattro tipologie di servizio. **Test before invest**: IP4FVG mette a disposizione infrastrutture dimostrative open access (living lab) sulle tecnologie digitali e supporta i processi di trasformazione digitale delle imprese con servizi altamente specializzati anche lato business development. Inoltre, assicura assessment "digital readiness", scouting di potenziali esperti e/o fornitori di tecnologie abilitanti, analisi stato

Il Sistema Argo e IP4FVG 2021-23: firmato il rinnovo

Potenziare e arricchire i quattro living lab per coinvolgere un numero crescente di imprese del Friuli Venezia Giulia; rafforzare le attività in accordo con il modello di *European Digital Innovation Hub* (EDIH) e strutturarle nelle quattro principali linee di attività, corrispondenti alle tipologie di servizi disponibili (*test before invest; skills and training; innovation ecosystem & networking; access to finance*); avviare l'estensione nazionale del modello IP4.

Sono questi i principali obiettivi di crescita e sviluppo per il triennio 2021- 2023 del digital innovation hub regionale, parte integrante del protocollo istitutivo del Sistema Argo, di cui IP4FVG è uno degli asset. Nato nel 2018, il sistema Argo è un'iniziativa, coordinata da Area Science Park, ente nazionale di ricerca e innovazione vigilato dal MUR, che mette in rete competenze e infrastrutture tecnologiche per creare un sistema unico, virtuoso e qualificato a cui partecipano in modo proattivo circa 50 partner, realtà pubbliche e aziende, che sviluppano in sinergia progetti complessi focalizzati su quattro asset: la trasformazione digitale delle imprese (IP4FVG), la piattaforma di genomica ed epigenomica, la generazione di impresa, la promozione di insediamenti industriali eco-innovativi nell'area retroportuale di Trieste. Il rinnovo del protocollo è stato siglato dal Ministro dell'Università e della Ricerca Maria Cristina Messa, dal Ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti e dal Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga. Il Ministro Messa e il presidente Fedriga hanno siglato il protocollo a Trieste in occasione della visita del Ministro Mur in Area Science Park.

Con il rinnovo del protocollo, che prevede lo stanziamento di oltre 10 milioni di euro e l'estensione a livello nazionale, il Sistema ARGO entra in una fase pienamente operativa, con l'obiettivo di consolidare i suoi asset, secondo un modello hub & spoke.

"Il sistema Argo è sia un modello che uno stimolo di partnership sinergica tra pubblico e privato" ha commentato il Ministro Messa a margine della sigla del protocollo. "Un aspetto particolare, sviluppato grazie ad Area Science Park e al tessuto industriale regionale è, infatti, il trasferimento delle competenze scientifiche e tecnologiche sul territorio, e questo è possibile perché in Friuli Venezia Giulia convivono ottime strutture di ricerca di base e un'industria che è molto pronta, performante e che dà valore agli aspetti innovativi della ricerca. E questo è il punto di forza di questo territorio". Per informazioni: www.sistemaargo.it



Maria Cristina Messa e Massimiliano Fedriga firmano il rinnovo del protocollo del Sistema Argo / Foto di Demis Albertacci

dell'arte tecnologico, Proof of Concept su dati aziendali.

Skills And Training: IP4FVG garantisce formazione e aggiornamento tecnico per imprese e sviluppo percorsi di alternanza scuola lavoro e corsi di alta formazione su temi di interesse strategico per favorire la trasformazione digitale.

Innovation Ecosystem & Networking: IP4FVG contribuisce a creare relazioni strutturate per le imprese e la PA del territorio con partner nazionali ed internazionali e promuove le sinergie con altri DIH a livello italiano ed europeo per favorire l'internazionalizzazione e le opportunità di partenariato;

Access To Finance: IP4FVG fornisce informazioni ed attività di scouting su opportunità di finanziamento e supporto a progetti di R&S, innova-

zione tecnologica e assiste le imprese nello sviluppo di nuovi business model e strategie di scale-up.

Riconoscimenti

IP4FVG è stato riconosciuto quale buona pratica di digital innovation hub regionale da parte del Joint Research Center EU all'interno del "JRC SCIENCE FOR POLICY REPORT Digital Innovation Hubs as policy instruments to boost digitalisation of SMEs" e presentato assieme al DIH della Regione Basca quali unici esempio a livello europeo di Digital Innovation Hub regionali operativi ed efficaci.

A dicembre 2020 IP4FVG inoltre ha vinto Premio Agenda Digitale 2020 dell'Osservatorio Agenda Digitale del Politecnico di Milano.

Per informazioni: www.ip4fvg.it



Area Science Park, Trieste: visita a uno dei Living-lab di IP4FVG

IP4FVG vince il premio Agenda Digitale 2020

Per il modo in cui si è scelto di governare la trasformazione digitale delle imprese che operano in Friuli Venezia Giulia; per aver strutturato un sistema di 27 partner pubblici e privati che, grazie a competenze specializzate e infrastrutture dedicate, aiutano le imprese del territorio a digitalizzarsi. Un modo concreto per ottimizzare competenze, infrastrutture e risorse disponibili. L'insieme di tutti questi fattori hanno fatto sì che IP4FVG, il digital innovation hub del Friuli Venezia Giulia, si aggiudicasse uno dei 4 Premi Agenda Digitale 2020 nella categoria "casi di efficace digitalizzazione condotti a livello regionale".

Il Premio, organizzato dall'Osservatorio Agenda Digitale, nasce per sostenere la cultura dell'innovazione digitale nel nostro Paese; premia PA, PMI e startup che si sono distinte per progetti di digitalizzazione in ambito pubblico con l'obiettivo di generare un meccanismo virtuoso di condivisione delle migliori esperienze. All'edizione 2020, la sesta, sono stati presentati 50 progetti, tra cui sono stati scelti i 4 vincitori.

Dal 2018 la rete di IP4FVG è al servizio delle imprese del Friuli Venezia Giulia e, grazie alle competenze dei 39 esperti di trasformazione digitale che lavorano sul territorio, supporta ogni anno un numero crescente di aziende, superiore alle centinaia.

Secondo l'Assessore regionale al lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e famiglia Alessia Rosolen "il riconoscimento premia la lungimiranza dell'Amministrazione Regionale, che dall'inizio della legislatura lavora per creare un sistema della scienza di eccellenza internazionale, in cui ogni singolo soggetto si specializzi in un ambito e sia complementare rispetto agli altri. Ci sono due passaggi particolarmente significativi sui quali mi preme porre l'accento: il primo, superiamo il cliché della pubblica amministrazione refrattaria a innovarsi. Nel caso specifico, siamo stati innovatori e avanguardisti. Il secondo: in un comparto storicamente tendente alla balcanizzazione, abbiamo dato prova di maturità e coesione tra 30 partner. Tutti sono importanti, nessuno può sentirsi in diritto di prevaricare altri, a prescindere dal nome o dal peso finanziario. Questo premio ha un grande significato anche in prospettiva, come modello di riferimento per collaborazione e professionalità".

SIS FVG, il Sistema Scientifico e dell'Innovazione

Infrastrutture di ricerca di alto livello, opportunità di scambio di conoscenza, mobilità internazionale grazie all'offerta di servizi qualificati sono le peculiarità del Sistema Scientifico e dell'Innovazione del Friuli Venezia Giulia, regione che si conferma particolarmente attrattiva per studenti, ricercatori e docenti stranieri.

Infatti, secondo l'indagine "Mobilità della Coscienza" 2020 (dati 2019) realizzata da Area Science Park (a breve in uscita la nuova edizione) cresce il numero complessivo di coloro che hanno scelto, anche solo per un periodo, di studiare, fare ricerca o insegnare in una delle 18 istituzioni scientifiche rappresentate dal SIS FVG - Sistema Scientifico e dell'Innovazione. L'indagine, avviata dal 2005, ogni anno rileva e monitora i dati delle istituzioni (enti di ricerca, università, conservatori ecc) che fanno parte del Sistema.

I dati raccolti evidenziano come la presenza di studenti stranieri in regione sia superiore alla media nazionale: in Friuli Venezia Giulia, infatti, si registra una media del 7% di studenti stranieri iscritti a un percorso di studi (laurea, dottorato o master) contro la media nazionale del 5%. Sono numerosi anche i docenti e i ricercatori stranieri: 11.281 in totale di cui 7.438 (il 66%) in mobilità incoming e 3.843 (il 34%) in organico, ovvero attivi stabilmente presso gli enti del SIS FVG. SIS FVG è un'iniziativa della Regione Autonoma Friuli Ve-

nezia Giulia, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca finalizzata alla valorizzazione del Sistema Scientifico e dell'Innovazione regionale tramite il coordinamento delle attività scientifiche e la condivisione dei servizi, favorendo a sua volta il collegamento tra la realtà scientifica e quella economica.

Tra i servizi qualificati offerti anche quelli del Welcome Office FVG, help desk attivo soprattutto on-line per favorire l'accoglienza e l'inserimento di ricercatori e studenti stranieri in regione: assistenza pre-arrival e supporto amministrativo, servizi di housing, servizi per lo sviluppo della carriera dei ricercatori, informazioni e training continuo per le istituzioni ospitanti, anche in collaborazione con le autorità locali (ad es. Questura e Prefettura), attività di networking.

Nel 2020, circa 6.500 le consulenze erogate (le tematiche più richieste: procedure di ingresso e soggiorno, assistenza sanitaria, alloggi, opportunità di studio e lavoro), 10.000 gli accessi al sito dedicato registrati da 120 diversi paesi, con il 50% di nuovi utenti annuali, a dimostrazione dell'interesse crescente verso l'ecosistema scientifico e della ricerca regionale e delle opportunità che può offrire.

Per informazioni: www.sisfvg.it
www.welcomefice.fvg.it

■ **COMUNE DI PORDENONE** / L'importante contributo dei finanziamenti europei per migliorare le città, le infrastrutture e i servizi, coinvolgendo gli attori del territorio come enti, università, associazioni

Lavoro di squadra e alta professionalità: così si diventa virtuosi

Tra il 2016 e il 2021 presentati 51 progetti europei: un'opportunità per condividere strategie e progetti e per portare risorse importanti a tutto il territorio

Il Comune di Pordenone, capofila di una convenzione con più Comuni per la gestione in forma associata della progettazione europea, continua ad ampliare le possibilità di progettazione con nuovi ingressi: ai primi Comuni aderenti, facenti parte dell'ex Unione Territoriale Intercomunale (UTI) del Noncello - Roveredo in Piano, Fontanafredda, Zoppola e Porcia - si sono infatti uniti, in ordine di adesione, i Comuni di San Quirino, Spilimbergo, Cordovado e Valdobbiadene, quest'ultimo in Provincia di Treviso, ma comunque interessato a beneficiare dei servizi dell'ufficio comune delle politiche europee della destra Tagliamento. Anche lo sportello Eurodesk - Europe direct si amplia con l'accordo approvato tra Pordenone e la Comunità di montagna della Carnia. Per rafforzare ulteriormente le possibilità progettuali, in particolare nell'ambito dei progetti Interreg, è stato sottoscritto anche un accordo di collaborazione con Informest, che da 30 anni si occupa di promuovere lo sviluppo economico e i pro-

cessi di internazionalizzazione ed è una delle quattro agenzie italiane per la cooperazione nell'area del Sud Est Europa.

Il Comune di Pordenone ha messo in campo uno staff altamente professionale per ottenere i finanziamenti a favore di tutti i Comuni convenzionati: solo nel quinquennio 2016 -2021, sono 51 i progetti europei presentati (sia su fondi diretti che strutturali), di cui 15 vinti e 4 ancora in attesa di risposta; 25 i progetti regionali/nazionali presentati, di cui 18 vinti e 1 ancora in attesa di risposta; ed ancora, su 9 progetti presentati a valere su altri fondi, 6 sono stati vinti. Un tasso di vincita medio del 53% nei diversi settori di interesse per l'ente (sociale, ambiente, giovani, mobilità, pari opportunità, energia, ecc.)

Una formula vincente quindi, che gode il pieno sostegno della conferenza dei Sindaci convenzionati, anche in previsione del lavoro in arrivo sui fondi del PNRR, e che negli ultimi 5 anni è riuscita a por-



Presidente Guglielmina Cucci (Assessore alle Politiche Europee del Comune di Pordenone) e Vice presidente Paolo Nadal (Sindaco di Roveredo in Piano) della Conferenza dei Sindaci

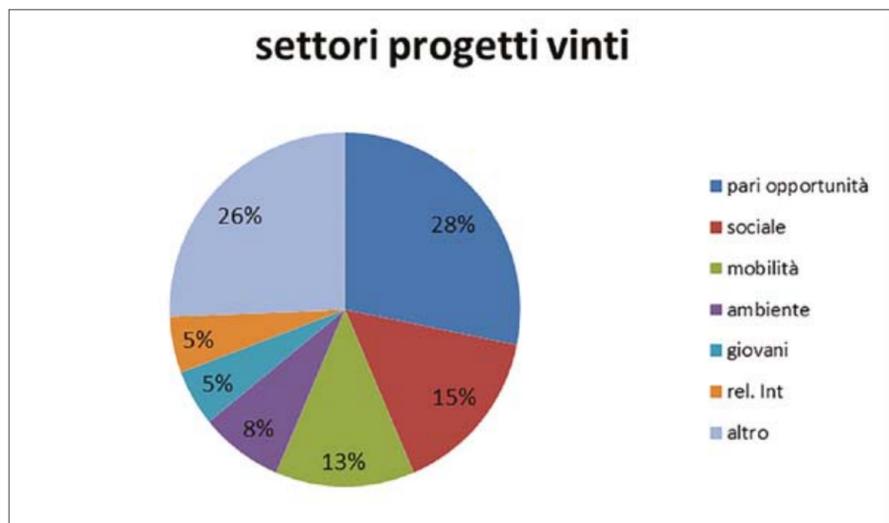


Grafico torta

Melinda Master Biplan-MMB, lavorare insieme per un obiettivo comune

Un altro interessante progetto che ha visto coinvolti alcuni Comuni convenzionati con Pordenone (Fontanafredda, Porcia, Roveredo in Piano, San Quirino, Zoppola), assieme ad altri della conurbazione (Azzano X, Cordenons, Fiume Veneto, Pasiano di Pordenone) è il Melinda Master Biplan-MMB, realizzato nell'ambito del progetto europeo



Melinda - Mobility Ecosystem for Low-carbon and Innovative MoDal shift in the Alps, co-finanziato dal Programma Spazio Alpino con un importo pari a 1.558.521,75 di euro, che si propone di sviluppare soluzioni innovative per favorire un incremento della mobilità a basso impatto ambientale nello Spazio Alpino. Il MMB è uno strumento, nato dall'analisi della ciclabilità dell'area vasta pordenonese, che mira ad incrementare l'utilizzo della bicicletta negli spostamenti quotidiani e ricreativi/turistici, perseguendo i seguenti obiettivi: conoscere la dotazione territoriale di percorsi ciclabili e ciclopedonali (offerta) e la sensibilità e la propensione all'utilizzo dei residenti sul territorio verso questo tipo di mobilità (domanda); disegnare, attraverso percorsi ciclabili connessi, nuove linee di mobilità che possano dare impulso agli spostamenti secondo criteri di sostenibilità ambientale; disporre di un documento di analisi per la redazione dei Biplan Comunali, ove non ancora redatto; disporre di un programma di interventi coordinati e condivisi per intercettare i possibili finanziamenti; sviluppare e favorire il dialogo tra i vari Comuni per condividere scenari di mobilità sostenibile; migliorare la qualità della vita e le condizioni di salute dei cittadini; migliorare le condizioni di sicurezza dei percorsi ciclabili e/o ciclopedonali esistenti e futuri; ridurre l'inquinamento atmosferico, le emissioni acustiche e clima alteranti; promuovere l'attrattività del territorio e la qualità dell'ambiente urbano e della città a beneficio di cittadini, della qualità della vita, dell'economia e della società nel suo insieme.

Affinché un cittadino o un turista possa cambiare le proprie abitudini di spostamento a favore della bicicletta, è fondamentale prevedere una sostanziale redistribuzione dei pesi tra le diverse componenti del trasporto pubblico, concependo la strada come uno spazio pubblico fruibile da parte di tutti gli utenti. Il

ra; le dotazioni e i servizi; le sperimentazioni e gli incentivi; la comunicazione.

Il MMB ha definito una rete ciclabile strategica, ossia un sistema di itinerari continui che garantiscono il collegamento tra nuclei insediativi, l'accesso ai principali poli di interesse (poli scolastici, complessi sportivi e sanitari, siti storico-monumentali, ecc.), l'accesso ai nodi del trasporto pubblico (stazioni, nodi in interscambio, sistema della sosta sia per le auto che per le biciclette) e l'accesso ai grandi sistemi ambientali (parchi urbani e territoriali, aree agricole, corridoi verdi, aste fluviali, sistema delle acque, ecc.). La rete del MMB è l'esito di una scrupolosa fase di analisi, che ha portato da un lato alla definizione del livello di sicurezza e dall'altro al riconoscimento delle peculiarità presenti nel contesto territoriale con riferimento ai poli generatori di traffico, al sistema dell'intermodalità e alle risorse culturali esistenti. Il MMB propone, partendo dal quadro di unione delle reti ciclabili o in previsione e perseguendo gli obiettivi prefissati, due reti sovrapposte, distinte entrambe in aste "dorsali" (ovvero direttrici portanti) e aste "trasversali" (ovvero direttrici secondarie), e destinate principalmente a due target differenti: casa - lavoro, casa - studio e viceversa; loisir e cicloturismo. La rete destinata alla mobilità sistemica, definita sulla base dei criteri di attrattività, continuità, riconoscibilità e brevità, definisce le direttrici entro le quali vivere un'esperienza "veloce" del territorio e che danno soluzione ai percorsi casa-lavoro e casa-studio. La rete destinata alla mobilità ricreativa e cicloturistica costituisce invece collegamento privilegiato di attraversamento degli ambiti territoriali e paesaggistici individuati e di collegamento fra le risorse storico - culturali presenti in questo ambito. Un'esperienza "lenta" del territorio che sostiene la ricreatività dei cittadini e la conoscenza, approfondita e differenziata, di un territorio composto da parte del turista.

tare più di 31 milioni di contributi per l'ente.

Le amministrazioni percepiscono ormai chiaramente che i fondi UE sono prioritari per migliorare le città, le infrastrutture e i servizi, coinvolgendo gli attori del territorio: enti, università, associazioni, ecc. Allo stesso modo è chiaro che le risorse devono essere impiegate in modo continuativo e non episodico sui progetti: l'ufficio politiche europee del Comune di Pordenone è percepito come una risorsa in questo senso, con una strategia concreta e intelligente, e per questo gli enti si associano.

L'idea di lavorare in forma associata nasce dalla consapevolezza dell'importanza del lavoro di squadra per garantire una ricaduta dei progetti su un'area più vasta, su più temi e su una popolazione più numerosa, generando dei risultati tangibili più significativi dal punto di vista territoriale per le amministrazioni locali.

Sono mesi che sentiamo parlare di Next Generation, Recovery Fund e fondi europei: sembrano lontane da noi e dai nostri territori, ma in realtà costituiscono un'occasione storica. Le Amministrazioni sono chiamate ad accettare queste sfide: ognuno deve sentirsi parte attiva. Bene dunque le intese istituzionali tra diversi attori su temi strategici perché insieme si va lontano e si raggiungono traguardi importanti. Un singolo Comune da solo non può incidere sul Recovery Fund, per questo ragionare in termini di area vasta è vincente se vogliamo rilanciare il territorio. Bisogna fare squadra con progetti credibili e concreti, così come i Comuni convenzionati hanno condiviso per la definizione e l'attuazione di uno sviluppo sostenibile attraverso la gestione dei fondi della Programmazione Europea 2021-2027 e delle risorse stanziati dal Recovery Fund.

Non solo fondi Europei: Il progetto ANCI - MediAree

I risultati di questa squadra non riguardano solo la progettazione a valere sui fondi comunitari, ma anche la progettazione complessa a livello nazionale. Ne è un esempio il progetto Anci (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani) - MediAree, che vede l'area vasta pordenonese finanziata dai fondi del PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-20 per dare sostegno nella costruzione di un futuro migliore per le città medie. Il progetto ha selezionato dieci città pilota con le quali



sperimentare modelli di "Next Generation City", le città più inclusive, più verdi, più dinamiche e vivibili che vogliamo consegnare alle future generazioni di cittadini. Ai dieci Comuni beneficiari sarà fornito supporto personalizzato, per un valore di 140.000 €, attraverso attività di consulenza e affiancamento da parte del personale, di società e centri di consulenza; formazione specialistica rivolta al personale dei Comuni e ai soggetti del territorio coinvolti; supporto logistico e organizzativo per la realizzazione di incontri territoriali; partecipazione dei sindaci alla Cabina di Regia del progetto e alle iniziative di comunicazione finalizzate a dare visibilità ai progetti territoriali. Nell'ambito delle azioni volte alla semplificazione della PA, il progetto si propone di potenziare le capacità istituzionali dei Comuni nel ruolo di messa in rete e di coordinamento, rafforzando la capacità di governance territoriale, sviluppando e consolidando le competenze di amministratori e funzionari rispetto a un'ampia gamma di materie fortemente interconnesse su cui la capacità istituzionale è fattore chiave per il successo di una governance praticabile e funzionante di area vasta.

La proposta nasce dalla necessità di richiamare e dedicare attenzione al percorso di riorganizzazione territoriale delle aree vaste che gravitano intorno alle città medie, intese qui come i Comuni Capoluogo di Provincia e dalla consapevolezza che il Paese necessita di una visione sistemica del territorio e di una strategia unitaria di riordino.

Il Comune di Pordenone, in partenariato con i Comuni di Fontanafredda, Porcia, Roveredo in Piano, San Quirino e Zoppola, ha proposto un progetto di coordinamento delle strategie di area vasta in una prospettiva di medio e lungo periodo (2027) con l'obiettivo di definire una visione comune di Area pordenonese per le future generazioni, al fine di rendere attrattivo il territorio per i giovani, valorizzando le competenze individuali in linea con le aspettative, anche avvantaggiandosi delle opportunità di innovazione, formazione, tirocini, mobilità e scambi internazionali offerte dall'UE. Il progetto mette in campo le seguenti azioni specifiche: un'analisi territoriale di area vasta e dei servizi già erogati dai singoli comuni, integrata dalla raccolta e sistematizzazione dei dati rilevanti e delle opportunità esistenti; la formazione e affiancamento del personale dei comuni per l'ottimizzazione e il coordinamento di strumenti e strategie; l'incontro e ascolto dei beneficiari finali e la co-progettazione congiunta - tra comuni, stakeholders e target groups - di una visione di Next Generation City per il Pordenonese - L'Area Pordenonese per le Future Generazioni, della strategia di medio periodo e dei progetti strategici collegati; l'analisi di fattibilità di uno spazio dedicato al coordinamento delle azioni dei comuni dell'area vasta per i giovani; la realizzazione di un documento metodologico degli strumenti di monitoraggio più appropriati, per assicurare una valutazione puntuale ed effettiva del progetto; una comunicazione specifica indirizzata ai giovani per garantire che le azioni messe in campo siano visibili e condivisibili.

Al termine di questo percorso, ci aspettiamo una migliore capacità dei comuni di intervenire in modo informato, con strumenti innovativi e procedure collaborative, per soddisfare le aspirazioni dei giovani residenti, in termini di opportunità di formazione, lavorative e qualità della vita, delineando una visione di Next Generation City, che renda i territori dell'area vasta dei luoghi di elezione da parte dei giovani residenti.

Il 30 settembre p.v. il progetto verrà presentato presso il Polo Tecnologico Alto Adriatico nell'ambito dei Creative Days, quattro giorni dedicati alle Imprese Culturali e Creative del Friuli Venezia Giulia per sviluppare relazioni, conoscere progetti e creare opportunità. La mattinata del 30 settembre, dedicata al tema "Il valore del patrimonio culturale e creativo tra territorio ed Europa", sarà l'occasione per avviare anche i lavori del partenariato, alla presenza dei Comuni partner e degli stakeholder territoriali, individuati in prima battuta nel Polo Tecnologico Alto Adriatico, organizzatore dell'evento, il Consorzio Universitario di Pordenone, l'Azienda speciale Concentro (Azienda speciale della Camera di Commercio e Artigianato di Udine e Pordenone) e l'Istituto Tecnico Superiore di Pordenone. Dopo la presentazione pubblica del progetto, è prevista infatti una sessione di confronto sul possibile allargamento del tavolo di lavoro ad altri soggetti chiave del territorio e un brainstorming, guidato da un esperto in processi partecipati, che getterà le basi per ragionare insieme sullo sviluppo di una visione di area vasta per le future generazioni, grazie anche agli stimoli che perverranno durante i Creative Days e che possono indirizzare lo sviluppo di opportunità di lavoro creativo e fruizione culturale da parte dei giovani.



■ **GICAR** / Leader nella fornitura di soluzioni elettroniche personalizzate per le esigenze dell'automazione, l'azienda offre una produzione 100% italiana, a conferma di sicurezza, affidabilità, qualità

Il successo, dalle macchine per caffè all'ambito medicale

Oltre 50 anni di attività per la realtà lecchese. Tra i valori: formazione continua, implementazione del reparto di R&S, attenzione al cliente, responsabilità civile e sostenibilità



Sede legale e produzione elettronica

Nata nel 1963 come piccola azienda artigiana con poco più di 20 dipendenti, Gicar è cresciuta con gradualità e continuità fino a raggiungere l'attuale dimensione di 150 dipendenti. Ha consolidato negli anni la propria presenza in tutti i mercati mondiali, per la fornitura di soluzioni elettroniche personalizzate. In alcuni settori è leader a livello globale, in particolare nell'automazione delle macchine per caffè. Gicar è sinonimo di prodotti ad elevata qualità, che rispondono alle più severe norme internazionali di sicurezza. È classificata dall'Agenzia Italiana di Rating nell'area di affidabilità e ha ricevuto il Rating di Legalità dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato: è dunque un partner affidabile per lo sviluppo del business dei clienti. Gicar è sempre stata un'azienda a proprietà 100% italiana ed ha sempre mantenuto la produzione in Italia, rappresentando uno dei "gioielli" del Sistema Italia, ottenendo per due anni di seguito la presenza nei "500 Champions (Italypost)".

Da oltre mezzo secolo Gicar è partner dei produttori di macchine in diversi settori applicativi, con la progettazione e la produzione dei controlli elettronici e di altri prodotti necessari al funzionamento delle macchine stesse. La collaborazione con i clienti è iniziata nel settore delle macchine per caffè e si è progressivamente estesa ad altri settori nell'ambito HO.RE.CA. e anche in altri ambiti, come ad esempio il medicale. Il settore macchine per caffè rimane comunque il principale. Con un sistema integrato di soluzioni personalizzate e di prodotti a catalogo, Gicar dà risposta ad ogni esigenza di automazione.

La filosofia di Gicar è la totale dedizione al cliente, il quale viene sempre posto al centro in tutto il percorso gestionale, dalla progettazione alla pro-



L'impegno di Gicar per l'ambiente

duzione con i controlli qualità, al post vendita, ed è sempre seguito in modo personalizzato da funzionari di vendita e personale di customer service dedicati. Preziosa è la competenza che Gicar mette a disposizione del cliente in fase di concezione e progettazione della macchina; l'aver per oltre mezzo secolo eseguito progetti per differenti tipologie di macchine destinate all'utilizzo in ogni angolo del globo, ha dato all'azienda una competenza unica, che rappresenta per il cliente una risorsa di valore.

Donatella Arlati, che sul finire degli anni '80 entra a far parte dell'azienda ed oggi ne è Presidente, guida il percorso evolutivo della "creatura", pro-

seguendo nelle politiche tracciate dal padre, dal mantenimento della produzione in Italia a garanzia del vero Made in Italy, ai continui investimenti sull'azienda a garanzia del futuro.

Alla base di un simile successo non può che esserci una formula imprenditoriale molto ben calibrata: la strategia competitiva chiaramente definita, un sistema di prodotto articolato e coerente, una strategia sociale efficace, un sistema organizzativo che integra le componenti umane, procedurali e informatiche con un livello di maturità difficilmente riscontrabile in aziende delle stesse dimensioni. Infatti fra i punti di forza di Gicar troviamo il personale altamente qualificato, un ottimo reparto Ricerca&Sviluppo, una produzione fortemente automatizzata, sia nelle operazioni di assemblaggio che in quelle di collaudo, e un laboratorio interno riconosciuto dal MIUR per eseguire test dei prodotti sulla compatibilità elettromagnetica, laboratorio che è a disposizione anche dei clienti per i test delle loro macchine. Il tutto supportato da investimenti continui che rendono fattibili le strategie, e da un programma di formazione continua dei collaboratori che rende possibile il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Grande rilievo nelle scelte strategiche dell'azienda ha avuto la decisione di mantenere la produzione in Italia mentre si assisteva ad una generale delocalizzazione del contesto produttivo in paesi a più basso costo del lavoro. Questa scelta, in controtendenza con la prassi comunemente seguita negli ultimi decenni in particolare nel settore elettronico, si è rivelata vincente nel tempo perché ha consentito di garantire al cliente una qualità dei prodotti ed un livello di servizio altrimenti non conseguibili. Made in Italy di tutta la produzione: anche questo aspetto della competitività di Gicar è certificato da ente terzi; Italcheck, ente di certificazione nato con questo preciso obiet-

tivo, attesta che tutti i prodotti Gicar sono realizzati interamente in Italia. La cultura aziendale Gicar, sviluppatasi in oltre 50 anni di storia, è improntata ai valori della tradizione del territorio ed a principi condivisi a livello internazionale, ad esempio quelli espressi nel documento UNGC sul rispetto dei diritti umani e sulle condizioni di lavoro. Onestà, integrità e lealtà sono alla base delle relazioni con i nostri Clienti in tutte le fasi del rapporto contrattuale. Rispettiamo la privacy dei nostri clienti e gestiamo con riservatezza le informazioni professionali. Il nostro successo si basa sulle nostre persone: rispetto e dignità guidano le nostre relazioni; non tolleriamo alcuna forma di molestia o di discriminazione e dedichiamo grande attenzione alla salute e alla sicurezza sul lavoro.

Offriamo e chiediamo ai fornitori onestà, integrità e lealtà. Nel nostro lavoro ci impegniamo ad adottare pratiche sostenibili, individuando le soluzioni più idonee ogni volta che se ne presenta l'opportunità ad esempio, impianto fotovoltaico per l'impiego di energie da fonti rinnovabili; edifici che favoriscono il risparmio energetico; materiali eco-compatibili nel processo produttivo; cicli di produzione che eliminano sprechi di acqua; digitalizzazione dei documenti per il risparmio di carta. Realizziamo inoltre soluzioni che favoriscono il risparmio energetico sui prodotti del cliente. Queste soluzioni per l'uso sostenibile delle risorse naturali sono integrate in un sistema ispirato alla norma ISO 14001.

Gicar ha nel proprio DNA la funzione sociale dell'impresa, pertanto le è naturale aderire ad ogni aspetto della responsabilità d'impresa e tenere conto strutturalmente delle sue responsabilità verso la società civile. Si sente fortemente responsabile del rispetto dell'ambiente, in quanto casa comune dell'umanità. Si impegna direttamente

L'importanza dei prodotti MOCA nel settore Ho.Re.Ca.

A partire dal 1995 Gicar ha attuato diverse certificazioni di prodotto: la Certificazione UL dei Flowmeters (Contatori volumetrici), dei Motor Controller ("Regolatori di livello" ed "Alternanza pompe") e più recentemente della nuova gamma degli Alimentatori switching unitamente a IECCE CB SCHEME; la Certificazione NSF 169 dei Flowmeters e delle Sonde di Livello; la Certificazione di Esame UE di Tipo dei Regolatori Gas. Nell'ambito delle certificazioni di prodotto particolare attenzione è stata posta sui prodotti MOCA (Materiali e Oggetti a Contatto con gli Alimenti). Da alcuni anni Gicar si è attivata per la conformità dei propri Flowmeters e Sonde di Livello al Regolamento (CE) 1935/2004 per il contatto con gli alimenti ed al D.M. 174/2004 per il contatto con l'acqua destinata al consumo umano, ottenendo le attestazioni di conformità ICLM. Nel 2017, in applicazione al D.Lgs. 10 febbraio 2017, n. 29, ha adempiuto a quanto previsto in quanto "Produttore" di MOCA.

Gicar è un'eccezione nella produzione di MOCA. I Materiali e Oggetti a Contatto con gli Alimenti (MOCA), sono considerati parte integrante nei processi di sicurezza alimentare, della suddetta categoria fanno parte tutti i materiali e gli oggetti che sono destinati ad entrare a contatto con gli alimenti e con l'acqua. La principale norma a livello comunitario, che detta i requisiti generali che devono possedere i materiali e gli oggetti in questione è il Regolamento (CE) 1935/2004. In questo documento si stabilisce che nella loro produzione, come per gli alimenti, devono essere seguite buone pratiche di fabbricazione; inoltre, durante il loro utilizzo abituale, o prevedibile, essi non devono in alcun modo trasferire agli alimenti componenti in grado di costituire un pericolo per la salute umana, di alterare la composizione dei prodotti alimentari in modo significativo e di comportare la modifica delle caratteristiche organolettiche. Nel Regolamento (CE) 1935/2004 viene enunciata anche l'importanza di una corretta etichettatura degli oggetti destinati al contatto alimentare, tanto che nell'Allegato II viene riportato il simbolo che deve comparire su tutte le etichette dei MOCA. I riferimenti normativi sono molteplici in questo ambito, soprattutto poiché le disposizioni previste per i singoli materiali sono contenute in direttive specifiche, ma molto importante è il Regolamento (CE) 2023/2006 che riguarda, come già accennato, le "buone pratiche di fabbricazione dei materiali e degli oggetti destinati a venire a contatto con prodotti alimentari". Questo documento armonizza le disposizioni in vigore nei singoli Stati membri dell'Unione Europea e stabilisce le procedure riguardanti i sistemi di controllo della qualità, i sistemi che assicurano la qualità e la relativa documentazione.

Gicar con la produzione di flowmeters, sonde di livello e sonde di temperatura, è un'eccezione MOCA nel settore Ho.Re.Ca. Gli strumenti principali per garantire e controllare tali requisiti sono: etichettatura, rintracciabilità, controllo della qualità del processo, test specifici, dichiarazione di conformità. Questi livelli di eccellenza sono avvalorati, oltre che dal mercato, anche da enti terzi che annualmente rilasciano certificati di conformità dei prodotti MOCA.

Sono di estrema attualità le crescenti allerte causate da cessioni di sostanze e componenti dei materiali a contatto con gli alimenti, come segnalato sia dal Ministero della Sanità che dall'EFSA (Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare); anche per questi motivi Gicar promuove la formazione continua presso enti e laboratori dei propri collaboratori, così da poter fornire un ulteriore servizio di assistenza ai propri clienti.



verso organizzazioni che hanno finalità sociali, come ad esempio il FAI, Fondo Ambiente italiano per la difesa della bellezza dell'Italia, e l'Associazione Fabio Sassi, che ha la missione di dare dignità al fine Vita.

Gicar ha sviluppato una completa gamma di prodotti che trovano utile applicazione come componenti dei prodotti dei clienti. Un sistema integrato di soluzioni personalizzate e di prodotti a catalogo consente di trovare sempre la soluzione più adatta per il cliente. La progettazione ad hoc per il cliente è il metodo di lavoro tipico di Gicar, che quindi offre al mercato un prodotto sempre rispondente alle esigenze, corredato dell'assistenza nella fase di definizione delle specifiche del prodotto, nella fase di gestione degli ordini e nel post vendita. Nel settore macchine per caffè Gicar è leader indiscussa e rappresenta un punto di riferimento per i costruttori, che molto spesso attingono alla sua esperienza anche per la definizione delle caratteristiche delle loro macchine.

Gicar, con Sistema di Gestione della Qualità certificato ISO 9001 sin dal lontano 1994, ha costantemente proseguito sulla strada dei Sistemi di Gestione quale strumento organizzativo adatto a tradurre le scelte strategiche in sistematicità operativa. Si è dunque dotata già dal 2015 di un Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza nei luoghi di Lavoro conforme all'art. 30

del D.Lgs. 81/08, a ulteriore conferma dell'attenzione verso i collaboratori e ad ulteriore garanzia di affidabilità verso i clienti (tra l'altro in Gicar sono disponibili ben cinque defibrillatori, che possono salvare la vita in caso di emergenza). Ha strutturato, come detto sopra, un Sistema di Gestione Ambientale ispirato alla norma ISO 14001. Ha implementato il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo (MOGC) conforme al D.Lgs. 231/01, che costituisce un Sistema di Gestione per la prevenzione dei reati. Gicar, che da sempre ha fatto dell'etica degli affari un pilastro della gestione, ha abbracciato questa legislazione come un'opportunità per dare sistematicità ed ufficialità alla consolidata prassi aziendale. Ha pertanto formalizzato i principi guida nel Codice Etico, ha sviluppato il MOGC ed ha nominato l'Organismo di Vigilanza che ha il compito di tutelare l'osservanza del Modello da parte di tutti gli attori coinvolti. Ha così aggiunto un ulteriore elemento alla proverbiale affidabilità che le viene riconosciuta dal mercato. Meno rischi di commissione di reati, meno rischi di pene interdittive ed altre condanne equivalgono a più tranquillità per i clienti. Il Rating di Legalità, rilasciato dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, corona gli sforzi con l'attestazione dell'agire legale da parte di un autorevole soggetto terzo.

Conoscenza ed esperienza

La conoscenza e l'esperienza acquisite nel corso degli anni hanno consentito a Gicar di creare nuove linee di prodotto e di operare in modo proficuo anche in settori diversi dal settore storico delle macchine per caffè. Così propone controllori elettronici con relativa interfaccia utente, contatori volumetrici, regolatori di livello, alimentatori switching, Apps e IOT; questa gamma di prodotti trova applicazione nei settori macchine per caffè, impianti di spillatura bevande, apparecchiature per cottura, macchine per gelato e freddo, distributori automatici, lavastoviglie industriali, macchine per stiro e lavanderia, impianti per il trattamento acque, apparecchiature medicali, idrotermosanitario. I prodotti sono studiati insieme al cliente per fornirgli soluzioni personalizzate alle sue esigenze.



■ REGIONE LOMBARDIA / La reazione con cui la Regione più colpita d'Italia dalla pandemia ha sostenuto la liquidità del tessuto produttivo messo in ginocchio dai continui lockdown

Investimenti e accesso al credito hanno salvato l'economia

La modifica ai programmi finanziati dai Fondi Strutturali e d'Investimento europei durante l'emergenza Covid-19 ha agevolato l'accesso al credito per le piccole e medie imprese



Nella risposta alla crisi sanitaria ed economica senza precedenti causata dalla pandemia di Covid-19, i fondi europei hanno certamente svolto un ruolo significativo. La Commissione europea ha previsto, infatti, la possibilità per gli Stati Membri di utilizzare e riprogrammare i fondi europei per sostenere le esigenze di liquidità e investimento del tessuto produttivo colpito dalla pandemia. In particolare, le iniziative comunitarie che hanno da subito interessato le Regioni riguardano due azioni specifiche. La prima

è l'adozione del 'Quadro Temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19', che nelle sue varie rimodulazioni ha finora reso compatibile con le regole del mercato interno undici nuove tipologie di aiuti di Stato, tra le quali quella maggiormente diffusa ha consentito di riconoscere un plafond di 1,8 milioni di euro senza vincoli di destinazione e di territorialità a ciascuna impresa che non fosse già in difficoltà alla fine del 2019 per far fronte a urgenti esigenze di liquidità o

investimenti. Sono poi state fatte modifiche ad alcune delle regole dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (i cosiddetti Fondi SIE), nello specifico dei Regolamenti UE 1303/2013, 1301/2013 e 508/2014, tramite le iniziative CRII (Coronavirus Response Investment Initiative) e CRII+, finalizzati a semplificare e a rendere più flessibili, immediate e ampie le possibilità di sostegno nell'attuazione dei Programmi Operativi. Questo framework regolamentare euro-

Il Fondo per lo sviluppo e la coesione

Il Fondo per lo sviluppo e la coesione è, congiuntamente ai Fondi strutturali europei, lo strumento finanziario principale attraverso cui vengono attuate le politiche per lo sviluppo della coesione economica, sociale e territoriale e la rimozione degli squilibri economici e sociali in attuazione dell'articolo 119, comma 5, della Costituzione italiana e dell'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Nello specifico, nel 2020 è stato sottoscritto tra Regione Lombardia e Presidenza del Consiglio dei Ministri un Accordo per la Riprogrammazione dei Programmi Operativi dei Fondi strutturali 2014-2020, ai sensi del comma 6 dell'articolo 242 del decreto legge 34/2020, che ha consentito a Regione Lombardia di destinare quota parte dei fondi FESR della programmazione 2014-2020 alla rendicontazione di spese emergenziali anticipate a carico dello Stato mentre, al contempo, lo Stato riprogrammava nuove risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione alla Lombardia.

I rimborsi per le spese delle centrali di acquisto nazionali

Nel luglio 2020, le Autorità di Gestione FESR ed FSE si sono attivate, nel quadro delle condizioni di eccezionale favore rese possibili dalle modifiche regolamentari adottate dalla Commissione Europea tra il 30 marzo (Coronavirus Response Investment Initiative - CRII) e il 23 aprile (CRII+) e dal recepimento delle stesse nella legislazione statale, per orientare risorse non ancora spese dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) a copertura delle spese emergenziali sostenute in ambito sanitario dalle centrali di acquisto pubbliche e a mitigazione degli effetti socio-economici della pandemia da COVID-19 (Cassa Integrazione in Deroga, agevolazioni per l'accesso al credito delle PMI).

Nel suo complesso l'operazione, compiuta da uffici che hanno operato pressoché interamente in smart working emergenziale e conclusasi con Decisioni della Commissione adottate nel settembre 2020, ha permesso di mobilitare 362 milioni di euro di risorse europee (193,5 milioni del FESR e 168,5 del FSE), tanto da guadagnarsi l'attenzione del Commissario alla Coesione Territoriale, Elisa Ferreira.

La Commissione europea ha voluto segnalare come best practice, tra le tante, la riallocazione complessiva di 660 milioni di euro dai fondi strutturali per affrontare gli effetti della crisi sanitaria attraverso la modifica di due programmi regionali, quello di Regione Lombardia e quello della Regione Siciliana. "Sono lieta di approvare queste modifiche ai programmi per l'Italia - ha dichiarato nel settembre 2020 in sede di firma la commissaria europea per la coesione e le riforme, Elisa Ferreira - uno dei Paesi più colpiti dalla

pandemia. L'iniziativa per sostenere gli investimenti in risposta al coronavirus sta producendo risultati concreti nell'aiutare l'Italia a superare questo difficile periodo".

Grazie alla documentazione di spesa ricevuta da INVITALIA per tramite dell'Agenzia per la Coesione Territoriale a partire dai primi di giugno 2021, è stato possibile ricostruire un quadro dettagliato delle spese sostenute dallo Stato italiano nel periodo febbraio 2020-febbraio 2021 per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale del personale medico-sanitario quali mascherine, guanti, camici, gel e materiali per la diagnosi speditiva (tamponi). Tali Ordini d'acquisto nazionali, effettuati nel quadro di procedure semplificate compatibili con le condizioni di somma urgenza, sono stati attribuiti pro quota a Regione Lombardia solo in presenza di Documenti di Trasporto che attestassero l'effettivo recapito degli articoli ordinati ai depositi della Protezione Civile regionale.

Dal rigoroso incrocio di documenti di spesa (ordini di acquisto, fatture esposte dai fornitori e corrispondenti bonifici da parte di INVITALIA), documenti di trasporto e verifiche sulla correttezza delle procedure di affidamento - che nel caso di fornitori nazionali, nemmeno in caso di emergenza possono esimersi dalle consuete verifiche di regolarità contributiva, antimafia etc. - è stato possibile, in due successive Domande di pagamento depositate tra giugno e luglio 2021, esporre a rimborso 149,4 M€ circa di spesa per dispositivi sanitari, cifra che sarà rimborsata dalla UE al 100 per cento, anziché nella consueta quota del 50 per cento.

REALIZZATO CON IL SOSTEGNO DI



POR FESR 2014-2020 / INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ

peo di natura straordinaria ha consentito a Regione Lombardia - con il supporto di Finlombarda S.p.A, la sua finanziaria in house - di introdurre nuove o migliori opportunità per l'accesso al credito da parte delle imprese lombarde nell'ambito della programmazione europea 2014-2020.

L'esigenza più immediata nel 2020 era, infatti, legata alla necessità di garantire una continua iniezione di liquidità per far fronte al fabbisogno di circolante delle imprese lombarde. A tal fine è stata reinvestita la misura 'Credito Adesso' in base alle nuove regole dei Fondi SIE: ne è nata la nuova misura 'Credito Adesso Evolution' a valere su risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione. L'iniziativa prevede la concessione a imprese e professionisti della regione di un contributo in conto interessi pari al 3 per cento (non oltre 70 mila euro) a fronte di finanziamenti a tasso di mercato per il circolante e di importo fino a 1,5 milioni di euro. Sempre sul fronte circolante, si è intervenuti rivisitando la Linea Controgaranzie che prevede la concessione di garanzie di secondo livello su portafogli di garanzie concessi da Confidi selezionati a PMI e liberi professionisti lombardi: il terzo bando (Linea di intervento Controgaranzie 3) presenta infatti alcune novità che la rendono complementare alle previsioni

di intervento del Fondo Centrale di Garanzia contenute la cui operatività è stata completamente rivista con il "Decreto Liquidità" sempre in ottica anti crisi.

Nella fase della ripartenza, la Lombardia si è attrezzata per rilanciare gli investimenti potenziando lo strumento finanziario 'AL VIA', che prevedeva la concessione alle PMI lombarde di finanziamenti di medio-lungo termine da parte di Finlombarda in compartecipazione con il sistema bancario, assistiti da una garanzia regionale gratuita e abbinati a un contributo a fondo perduto in conto capitale (tra il 5 e il 15 per cento dell'investimento). A settembre dello scorso anno, è stata introdotta la nuova linea 'FAST' che ha consentito di finanziare oltre agli investimenti aziendali anche quelli legati all'adeguamento ai nuovi protocolli sanitari e di sicurezza in seguito all'emergenza Covid-19 assegnando la percentuale di contribuzione massima consentita (15 per cento). Successivamente, è stata avviata la 'Linea Internazionalizzazione Plus' (ridisegnata grazie alle semplificazioni introdotte con CRII e CRII+) per promuovere l'internazionalizzazione delle PMI lombarde nell'ambito di programmi integrati di sviluppo, grazie a finanziamenti a medio-lungo termine a tasso zero combinati con un contributo a fondo perduto (20 per cento).

Gli strumenti per agevolare il credito alle PMI

PRODOTTO	DOTAZIONE	DATA DI LANCIO	IMPRESE COINVOLTE
Credito Adesso Evolution	659 milioni di euro da Finlombarda e dagli intermediari convenzionati per i finanziamenti 62,4 milioni di euro di contributi di cui 50 milioni sul Fondo Sviluppo e coesione	3 sportelli: - maggio 2020 - settembre 2020 - febbraio 2021 Sportello attualmente aperto	Hanno presentato domanda oltre 2.000 PMI
Linea Controgaranzie	7,5 milioni di euro sull'Asse III del POR FESR 2014-2020 di Regione Lombardia	Luglio 2021 Sportello attualmente aperto	Sono state controgarantite 836 PMI
AL VIA e AL VIA FAST	340 milioni di euro da Finlombarda e dagli intermediari convenzionati per i finanziamenti 82 milioni di euro per le garanzie e 55,5 milioni per i contributi a fondo perduto in conto capitale a valere sull'Asse III del POR FESR 2014-2020 di Regione Lombardia	AL VIA: luglio 2017 AL VIA FAST: settembre 2020 Sportello attualmente chiuso	Hanno presentato domanda 1.040 PMI
Linea Internazionalizzazione Plus	7,5 milioni di euro a valere sull'Asse III del POR FESR 2014-2020 di Regione Lombardia	Aprile 2021 Sportello attualmente chiuso	Hanno presentato domanda 32 PMI



REGIONE LOMBARDIA / La riprogrammazione dei fondi FESR si è rivelata fondamentale nel rivitalizzare i servizi sanitari e risollevarsi dall'emergenza Covid-19

La risposta alla crisi di Regione Lombardia

“L'accordo Provenzano” ha permesso di ridisegnare priorità e riallocare i finanziamenti del programma di sviluppo regionale ancora in corso e trovare così nuove soluzioni alla crisi sanitaria

L'emergenza sanitaria attualmente in corso ha colpito in maniera significativa e profonda il territorio lombardo, soprattutto durante la prima ondata. Nell'estate del 2020 - il 19 luglio per la precisione - in Regione Lombardia erano state contagiate oltre 95 mila persone (circa il 38% dei 244 mila casi registrati in Italia), di cui 16.788 deceduti (circa il 50% dei casi nazionali).

Ciò ha comportato, in primo luogo, un ricorso straordinario ai servizi di cura nell'ambito del Servizio Sanitario Regionale, determinando la necessità di accompagnare il sistema sociosanitario nella gestione delle emergenze e nel garantire l'accesso ai servizi. Al contempo, alle restrizioni imposte dal Governo e dall'Amministrazione regionale per limitare la diffusione del Coronavirus sul territorio, che hanno determinato una prolungata chiusura o limitazione delle attività sociali ed economiche, sono seguiti impatti sulla produttività della maggior parte dei settori e, quindi, sulla competitività del sistema.

Non si possono affrontare le emergenze globali, tanto più quelle sanitarie, con strumenti ordinari. E gli strumenti straordinari a volte coincidono con la riallocazione di precedenti e dei finanziamenti di quelli ordinari. Così è stato per Regione Lombardia, che tramite l'accordo siglato con l'allora Ministro per il Sud e per la coesione territoriale Giuseppe Provenzano è riuscita a modificare il Programma che governa l'erogazione dei fondi FESR rendendoli disponibili per stimolare una ripresa dall'annus horribilis 2020.

Il Programma Operativo FESR 2014-2020 di Regione Lombardia è, infatti, stato riprogrammato a metà luglio 2020 per far fronte all'emergenza sanitaria e alla conseguente emergenza economica causate dal lockdown reso necessario per ar-



ginare la pandemia da Covid-19. La riprogrammazione del POR FESR ha interessato entrambi gli aspetti della crisi, affrontati con due differenti interventi che avevano un duplice scopo. Da una parte sostenere gli interventi necessari per rafforzare la capacità di risposta dei servizi sanitari alla crisi epidemiologica; dall'altra sostenere il capitale circolante delle PMI lombarde come misura straordinaria per contrastare gli effetti economici della crisi sanitaria in atto.

Per quel che riguarda il fronte sanitario è stata avviata una nuova azione denominata “Investimenti necessari per rafforzare la capacità del complesso dei servizi sanitari di rispondere alla crisi provocata dall'emergenza epidemiologica”, nell'ambito dell'Asse I del POR (Ricerca & Innovazione), tramite il potenziamento di infrastrutture immateriali, materiali e digitali, la prevenzione delle malattie, l'acquisto di dispositivi di protezione (anche per incrementare l'offerta di posti di terapia intensiva), di farmaci per trattare la

malattia e di sistemi per testare la positività al virus.

Conseguentemente è stato rimodulato anche il piano finanziario del POR FESR al fine di garantire il finanziamento di questa nuova azione, aumentando la dotazione assegnata all'Asse I per far fronte alle spese legate all'emergenza sanitaria e, contestualmente, riducendo di pari importo il valore delle risorse degli Assi III, IV e V.

Sul fronte del sostegno all'economia si è, invece, intervenuti all'ampliamento del perimetro di intervento delle Azioni III.3.c.1.1 “Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale” e III.3.d.1.1 “Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci” mediante il sostegno al capitale circolante.

Il contributo di Fondazione Cariplo

Di fronte alla pandemia la Fondazione Cariplo è subito intervenuta a sostegno della ricerca scientifica sia per dare un contributo nella risposta all'emergenza sanitaria, sia per promuovere conoscenza e sviluppo del territorio lombardo.

Sono stati messi a disposizione 2 milioni di euro all'interno del Bando in collaborazione con Regione Lombardia e Fondazione Veronesi ed è stato avviato un ulteriore finanziamento da 550 mila euro per progetti di auto-candidatura, che stanno dando risultati molto importanti, come sottolineato da Giovanni Fosti, Presidente di Fondazione Cariplo.

La nuova Azione per gli investimenti per il rafforzamento dei servizi sanitari è stata inquadrata nella Priorità di investimento finalizzata a promuovere gli investimenti delle imprese in Ricerca & Innovazione sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e svi-

Il contributo di Regione Lombardia

Tutti i 20 progetti finanziati da Regione Lombardia, le cui attività si sono concluse il 30/10/2020, hanno raggiunto gli obiettivi prefissati, quasi la metà dei progetti ha realizzato prototipi funzionanti delle soluzioni innovative indagate; 5 progetti hanno depositato brevetti italiani o internazionali; un progetto ha ampliato le librerie anticorpali; alcuni progetti hanno rilevato proprietà farmacologiche nuove che potranno aprire la strada a possibili sviluppi industriali innovativi per fronteggiare future epidemie. In generale i risultati di tutti i progetti sono stati pubblicati in riviste scientifiche nazionali o internazionali e sono state diffuse anche ai non addetti ai lavori le conoscenze acquisite e le informazioni che potranno permettere di realizzare test e tamponi sempre più precisi e rapidi, dispositivi portatili per rilevare su qualsiasi superficie il virus Covid-19, studiare l'efficacia dei farmaci, aumentare la capacità di diagnosi e la caratterizzazione della risposta immunitaria protettiva in pazienti affetti da COVID-19, effettuare prevenzione e monitoraggio più efficace tramite piattaforme basate sull'intelligenza artificiale e attivare percorsi innovativi di assistenza domiciliare per i pazienti fragili affetti da Covid.

luppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'eco-innovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, ma anche sostenendo la ricerca tecnologica e applicata, le linee guida, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali, nonché promuovendo gli investimenti necessari a rafforzare le capacità di risposta alle crisi dei servizi sanitari, così come formulata nel Regolamento 460/2020.

L'azione ha sostenuto tutti gli interventi necessari per rafforzare la capacità di risposta dei servizi sanitari alla crisi epidemiologica mediante il potenziamento di infrastrutture immateriali, materiali e digitali, di servizi, attrezzature, materiale e medicinali per la salute, strutture di prova e trattamento, prevenzione delle malattie, sanità elettronica, dispositivi medici, acquisto di dispositivi di protezione (quali maschere respiratorie, guanti, occhiali), anche per incrementare l'offerta di posti di terapia intensiva, di farmaci per trattare la malattia e di sistemi per testare la positività al virus. Sempre

in linea con le disposizioni del citato Regolamento (UE), gli interventi necessari a rafforzare la capacità regionale di rispondere in maniera adeguata alla crisi sanitaria in atto sono ammessi a finanziamento successivamente al 1° febbraio 2020.

I beneficiari della misura sono stati Regione Lombardia, le Amministrazioni pubbliche anche con funzioni di coordinamento (ad esempio il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, il Ministero della Salute, il Commissario Straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19), i Comuni anche in forma associata, le Agenzie di Tutela della Salute (ATS), le Aziende Socio-sanitarie territoriali (AssT) e le Centrali di committenza nazionali/regionali.

Le relative gare d'appalto sono state aggiudicate nel pieno rispetto delle procedure previste dal Codice degli Appalti e delle relative deroghe previste per effettuare acquisti con procedure di urgenza e/o procedure negoziate.

Un enorme sforzo organizzativo e amministrativo, insomma, e un'altrettanto straordinaria risposta dell'ecosistema sanitario locale alle nuove linee di finanziamento, che hanno permesso alla Lombardia di risollevarsi in tempi rapidi da una delle più grandi sciagure dai tempi della peste di manzoniana memoria.

Il contributo di Fondazione Umberto Veronesi

Da sempre Fondazione Umberto Veronesi finanzia eccellenti progetti scientifici nel campo dell'oncologia, neuroscienze e cardiologia, con particolare attenzione alla capacità di trasferire velocemente i risultati dal laboratorio alla pratica clinica sui pazienti.

“Nel momento dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 la Fondazione ha deciso di scendere in campo attivamente anche nella lotta contro il Coronavirus, con un importante finanziamento pari a 1,5 milioni di euro per sviluppare nuove misure di protezione per le persone più a rischio di complicazioni gravi, per implementare protocolli terapeutici e innovativi e determinare i reali tassi di letalità e diffusione del virus” - ha affermato Paolo Veronesi, il Presidente di Fondazione Umberto Veronesi.



Insieme alle fondazioni per la ricerca medico-scientifica

La ricerca medico-scientifica è stata ed è una chiave fondamentale per contrastare il Covid-19, per una maggior conoscenza del virus e dei suoi effetti e per incrementare la capacità di risposta anche alle emergenze future.

Questa convinzione è stata tradotta in impegno concreto alla fine del primo lockdown (aprile-giugno 2020) da Regione Lombardia, Fondazione Cariplo e Fondazione Umberto Veronesi, che hanno unito le forze e i denari per dare vita all'iniziativa “Covid-19: insieme per la ricerca di tutti”. Il Bando congiunto ammonta a 7,5 milioni di euro di questi Fondazioni Cariplo ha sostenuto finanziamenti per 2 milioni e Fondazione Umberto Veronesi per 1,5 milioni. La Regione ha utilizzato a valere risorse del piano POR-FESR 2014-2020 4 milioni di euro successivamente incrementati a fine giugno 2020 a 7 milioni di euro, che hanno permesso di finanziare tutti i 20 progetti meritevoli presenti in graduatoria.

I progetti finanziati riguardano sia la cosiddetta ricerca fondamentale, quella “pura”, (i 3,5 milioni portati dalle Fondazioni coinvolte) sia la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale, e

quindi quella “applicata” (i 7 milioni di Regione Lombardia) attuata dalle imprese assieme agli organismi di ricerca.

Un sincero ringraziamento è stato rivolto dall'Assessore di Regione Lombardia, Fabrizio Sala, alla Fondazione Cariplo e alla Fondazione Umberto Veronesi, che hanno deciso di co-investire in un bando che apre prospettive fondamentali non solo a livello locale ma anche sul panorama internazionale.

In totale i progetti finanziati sono stati 35. Coinvolgono Università, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS), Aziende Socio-Sanitarie Territoriali, enti ed istituti di ricerca che si sono uniti in partenariato tra loro e - per i progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale - con imprese di ogni dimensione, dalle microimprese e PMI fino alle grandi aziende.

Tutte le eccellenze del mondo lombardo della ricerca, pubbliche e private, sono scese in campo, affiancate anche da importanti organismi di ricerca extra regionali.

I contributi concessi, sempre a fondo perduto, variano da progetto a progetto: si è partiti da un minimo di circa 100.000 euro per arrivare a un massimo di oltre 770.000 euro.

Dei 35 progetti, circa la metà (15) hanno interessato la ricerca fondamentale. L'obiettivo prioritario era in questi casi progredire nella conoscenza della Sars-CoV-2 e della più ampia famiglia dei Coronavirus. Tipici interrogativi a cui si è cercato di rispondere sono “Come è avvenuto il salto di specie?” e “Come reagisce il nostro sistema immunitario e perché le risposte sono così differenziate tra paziente e paziente?”

Sono queste, in particolare, alcune delle domande a cui hanno cercato di dare risposta i progetti finanziati da Fondazione Cariplo e Fondazione Umberto Veronesi: 7 gli studi dedicati alle cause di insorgenza, di contagio e di analisi delle risposte immunitarie in pazienti fragili o con patologie progressive; 4 gli studi di virologia; 2 i progetti per lo sviluppo di terapie e procedure; 2 gli studi di popolazione. A condurre gli studi, 15 capofila affiancati da 30 partner: IRCCS, Ospedali, Università, Fondazioni e Istituti di ricerca. Un anno e mezzo il tempo previsto per la realizzazione dei progetti.

Alla ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale sono, invece, dedicati i 20 progetti finanziati da Regione Lombardia con i

quasi 7 milioni di euro (risorse POR FESR 2014-2020).

Si tratta di progetti che hanno permesso di realizzare test e tamponi sempre più precisi e rapidi, o ancora dispositivi portatili per rilevare su qualsiasi superficie il virus Covid-19; progetti che hanno approfondito lo studio dell'efficacia dei farmaci e hanno messo le basi per individuare nuove terapie, aumentare la capacità di diagnosi e prevenzione tramite l'intelligenza artificiale; attivare percorsi innovativi di assistenza domiciliare per i pazienti fragili affetti da Covid, riducendo il carico sugli ospedali con soluzioni di virtual hospital. Obiettivi ambiziosi ma che hanno anche dovuto, necessariamente, trovare rapida realizzazione: tutte le attività sono state completate entro la fine di ottobre 2020. I 20 progetti selezionati, su un totale di 75 presentati, hanno coinvolto 31 imprese e 50 organismi di ricerca. I quasi 7 milioni del FESR erogati da Regione Lombardia hanno coperto il 60 per cento dei costi sostenuti dagli organismi di ricerca e il 40 per cento di quelli delle imprese: i 20 progetti hanno così attivato investimenti complessivi per 13,88 milioni di euro.

■ REGIONE VENETO / 261 partner italiani e 138 progetti finanziati nell'ambito del Programma Interreg CENTRAL EUROPE su temi quali innovazione, economia sostenibile, ambiente, cultura, trasporti

Cooperare per rendere l'Europa Centrale un luogo migliore

Sviluppare strategie di sviluppo territoriale integrato attraverso la cooperazione di diversi partner, con particolare attenzione agli enti che non hanno mai partecipato al Programma

Ci sono ragioni storiche, geografiche e culturali che legano l'Italia Settentrionale ed in particolare il nord-est alle regioni centrali dell'Europa. Nella Cooperazione Territoriale Europea, la cui delega spetta al Presidente, la Regione del Veneto - con la Direzione Programmazione Unitaria, U.O. Cooperazione Territoriale e Macrostrategie Europee - già dal periodo di programmazione 2007-2013 è Punto di Contatto Nazionale per il Programma Interreg CENTRAL EUROPE. Si tratta di uno spazio di cooperazione transnazionale in cui rafforzare la coesione regionale e favorire lo sviluppo territoriale attraverso idee innovative e che, nell'edizione 2014-2020, ha finanziato ben 138 progetti in ambiti quali innovazione, economia sostenibile, ambiente, cultura, trasporti. Ai 261 partner italiani dei progetti approvati, 45 dei quali con ruolo di capofila, sono stati assegnati circa 48,5 milioni di euro di Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) su un budget totale di Programma di 246 milioni di euro a dimostrazione della capacità degli enti italiani di partecipare con suc-



Un momento di un seminario tecnico nazionale (Venezia, Palazzo della Regione, dicembre 2019)

condividendo dati e politiche attive per costruire efficaci strategie d'intervento comuni. Il Programma è anche capitalizzazione dei risultati già raggiunti e ricerca di sinergie con altre fonti di finanziamento. Nella fase attuale il ruolo della Regione del Veneto è soprattutto quello di coinvolgere ed informare gli stakeholder interessati, promuovendone la progettualità e supportandoli nella ricerca partner, anche grazie alla rete fra i Contact Point dei 9 Paesi. Quattro gli ambiti operativi del primo bando: quello "smart", in cui si prevede una disponibilità di fondi per 22M di Euro, è rivolto a quei progetti che privilegiano l'innovazione e l'utilizzo di tecnologie all'avanguardia, seguiti da quelli che incoraggiano lo smart specialisation, la transizione industriale e l'imprenditorialità. L'importanza delle politiche green in ambito europeo (seconda

priorità) è testimoniato dal valore, circa 36M di Euro, a disposizione per i progetti che affrontino i cambiamenti ambientali, promuovendo efficienza energetica e uso di energie rinnovabili. La terza Priorità, "Better connected" è dedicata a progetti di sviluppo sostenibile e trasporto intermodale incluse le TEN-T (Trans-European Networks - Transport), l'insieme d'infrastrutture di trasporto integrate con fondi previsti pari a 7M di Euro, la stessa cifra a disposizione dei progetti tesi a migliorare la governance dei territori. L'obiettivo è premiare le capacità delle istituzioni pubbliche di sviluppare strategie di sviluppo territoriale integrato attraverso la cooperazione.

Per informazioni:
www.regione.veneto.it/web/programmi-comunitari/central-europe
www.interreg-central.eu

Applicant Community, fare rete online

Per favorire la ricerca partner nell'area Programma, Interreg CENTRAL EUROPE ha sviluppato un nuovo strumento di supporto, l'Applicant Community, un'innovativa piattaforma online, vero e proprio strumento di matchmaking tra domanda e offerta di idee progetto e partners. Il sistema, lanciato a giugno, ha visto la registrazione di 300 utenti già nelle prime settimane e funge da vetrina per coloro che vogliono cercare di associarsi con altre realtà, anche sfruttando la possibilità di organizzare incontri virtuali nella piattaforma. In questo modo aumenteranno le chance di tessere una rete di contatti nei settori d'interesse e creare partenariati bilanciati in termini di ruoli e provenienza in grado di far fare un salto di qualità al proprio progetto. La possibilità di navigare tra i diversi profili utilizzando dei filtri in base a settore, posizione geografica, ambito, permette di ampliare enormemente le possibilità di un "match positivo". Il primo passo è creare un profilo (la registrazione è gratuita) e iniziare la ricerca: la sezione "browse ideas" permette di vedere le idee già pubblicate e i partners richiesti, così, nel momento in cui si individua un progetto interessante, basta contattare il titolare dell'idea progettuale per iniziare un confronto. E' anche possibile inserire la propria idea con le modalità di intervento previste e l'identikit del partner ideale. I vantaggi sono evidenti: far parte di una community che condivide obiettivi, valori e interessi rende più facile lo scambio di idee e la ricerca di partners ampliando enormemente il bacino visto il coinvolgimento di tutti i 9 Stati membri oltre alla possibilità di trovare partner anche fuori area, nel rispetto delle regole di Programma.

Interreg
CENTRAL EUROPE



EXPLORE OUR
NEW FUNDING

Dipartimento per le Politiche di Coesione
Presidenza del Consiglio dei Ministri

Spazio per la
Coesione Territoriale

PAC CTE

cesso al Programma. Il Punto di Contatto Nazionale conferma i risultati per l'Italia: "Abbiamo analizzato l'impatto del Programma nei nostri territori e i risultati sono incoraggianti. Abbiamo creato delle sinergie e delle connessioni tra più di 4000 partner in Europa, partner che lavorano insieme condividendo buone

pratiche e creando soluzioni innovative. Negli ultimi due anni abbiamo dato voce agli stakeholder che hanno espresso bisogni e suggerimenti e con questo approccio inclusivo abbiamo costruito il nuovo Programma 2021-2027 che risponde sia agli Obiettivi della nuova Politica di Coesione, sia agli interessi dei nostri territori".

Con l'avvio ufficiale della nuova programmazione 2021-2027 e la riconferma di Interreg CENTRAL EUROPE, si sta per alzare il sipario sul primo bando di finanziamento i cui elementi fondamentali sono stati presentati in anteprima a Luglio in un webinar organizzato dal Punto di Contatto Nazionale. L'apertura ufficiale è prevista per Ottobre 2021 e in quell'occasione verranno organizzati eventi informativi per raggiungere i potenziali partner italiani, con una forte apertura verso i newcomers, gli enti che

non hanno mai partecipato al Programma. Con una dotazione finanziaria che supera i 224 milioni di euro di Fondo FESR, l'Interreg CENTRAL EUROPE 2021-2027 andrà a sostenere la cooperazione, non solo per rispondere alle sfide legate allo sviluppo territoriale ma anche per rafforzare la coesione di un'area eterogenea in termini sia geografici che socio-economici. Il Programma punta ad accrescere la cultura della cooperazione delle organizzazioni pubbliche e private con i partner dei 9 Stati coinvolti (Austria, Croazia, Slovenia, Slovacchia, Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca, alcune regioni di Italia e Germania). La chiave dell'azione degli Interreg è l'interscambio di informazioni, esperienze, best practices e la possibilità di confrontarsi

■ REGIONE VENETO / Programma Interreg Italia-Croazia: 11 progetti strategici di cooperazione nel bacino Adriatico. In definizione il nuovo Programma transfrontaliero per il periodo 2021-2027

Bacino adriatico, laboratorio di cooperazione Italia - Croazia

Tra gli obiettivi, promuovere la crescita sostenibile delle aree portuali e il trasporto multimodale, salvaguardare il patrimonio culturale e naturale, mitigare i rischi connessi ai cambiamenti climatici

Sono 11 i progetti strategici finanziati dal Programma Interreg Italia-Croazia, accomunati dalla forte spinta all'innovazione e rappresentativi dello spirito di cooperazione che l'Unione Europea incoraggia tra i propri Stati membri. Solo associandosi e condividendo esperienze e conoscenze è possibile pensare di intervenire in maniera efficace in quelle aree che presentano criticità ma anche opportunità di sviluppo. Proprio su queste premesse si è cercato di individuare dei campi d'azione condivisi con la Croazia, partendo dal comune spazio marino dell'Adriatico. I progetti appartengono a diverse macro-aree: trasporto marittimo, ambiente e patrimonio culturale, sicurezza ambientale, innovazione e rappre-

sentano il frutto di un lungo processo di confronto tra Istituzioni, Enti locali, aziende private, Associazioni. Nell'ambito del trasporto marittimo sono stati individuati tre progetti: FRAMESPORT, SUSPORT e MIMOSA. I primi hanno come obiettivo lo sviluppo in ambito portuale, con un focus su quelli di piccole dimensioni che costellano le coste adriatiche. Nello specifico, FRAMESPORT vuole promuoverne la crescita dal punto di vista economico e turistico, trasformandoli in occasioni di sviluppo per il territorio che li circonda. La metodologia include una fase di raccolta sistematica di informazioni e dati, unitamente al coinvolgimento di partner in grado di sostenere una pianificazione di business model



Il Programma Interreg Italia-Croazia tutela la qualità del mare e delle sue risorse

atico è coperto dai progetti STREAM, FIRESPELL e ADRIACLIM. Nello specifico, STREAM affronta il problema degli allagamenti che nell'area adriatica hanno avuto un forte incremento e ci si aspetta possano aumentare nella prossima decade. L'obiettivo è introdurre un sistema integrato di gestione del rischio e degli interventi di emergenza che riduca sensibilmente i danni a cose e persone, sfruttando la condivisione di dati, metriche e buone pratiche in territori limitrofi o accomunati da problematiche simili. STREAM si propone di istituire una sorta di registro delle alluvioni che includa anche una mappa delle zone a rischio allagamento e dei relativi piani di gestione delle emergenze. Similmente, il progetto FIRESPELL si occupa di migliorare la capacità delle organizzazioni responsabili dei servizi di emergenza di affrontare le catastrofi naturali e artificiali (incendi, sversamenti di petrolio e terremoti), aumentando la sicurezza del bacino adriatico croato e italiano. ADRIACLIM affronta in maniera più generale il tema della resilienza ai cambiamenti climatici coinvolgendo 19 partner tra istituti di ricerca, università, istituzioni e imprese dei due paesi, fornendo strumenti informativi integrati ai dati osservati e ai modelli climatici ad alta risoluzione, come base per lo sviluppo di nuove strategie e piani di adattamento ai cambiamenti climatici. Protagonista del progetto INNOVAMARE è la robotica subacquea: i 14 partner saranno impegnati a promuovere la collaborazione tra scienza e settore privato coinvolgendo ricerca, impresa, amministrazioni pubbliche e cittadini in più di 100 attività. L'obiettivo è migliorare il trasferimento delle conoscenze attraverso percorsi di formazione e rafforzamento delle capacità, favorendo l'innovazione nella robotica subacquea e nei sensori per preservare l'ecosistema marino.

Interreg
Italy - Croatia



European Regional Development Fund EUROPEAN UNION

Nuovo Interreg Italia-Croazia 2021-2027 in arrivo

Rappresentanti di Italia e Croazia stanno lavorando alla predisposizione del nuovo Programma transfrontaliero per il periodo 2021-2027. Le parole chiave della prossima generazione di progetti saranno: continuità con l'attuale Programma, coerenza con la strategia macro-regionale Adriatico-Ionica (EUSAIR), importanza della cooperazione marittima e della blue economy. Gli stakeholder dell'area sono già stati consultati a livello nazionale sulle potenziali nuove priorità proposte dai regolamenti UE entrati in vigore il 1 luglio scorso ma nelle prossime settimane - ricorda l'assessore ai Fondi UE della Regione del Veneto, Autorità di gestione del Programma - un pubblico più ampio di soggetti interessati sarà chiamato ad esprimersi sulla prima bozza del nuovo Programma, come immaginato dai due Paesi e le Regioni partner, con l'obiettivo di sostenere progetti dall'impatto evidente e tracciabile sulla vita economica e sociale dei territori e delle persone che li abitano. Per informazioni: www.italy-croatia.eu

adeguati al contesto e lo sviluppo di servizi ICT. SUSPORT vuole sostenere azioni di efficientamento energetico e sostenibilità ambientale nelle aree portuali di Italia e Croazia, come ad esempio l'introduzione di faretti a led per gli impianti di illuminazione esterna o la sostituzione del parco macchine di servizio con vetture elettriche. MIMOSA si pone l'obiettivo di migliorare l'offerta di soluzioni e servizi di trasporto multimodale sostenibile per i passeggeri delle regioni adriatiche coinvolte nel progetto e sostiene la realizzazione di azioni pilota e investimenti all'insegna della sostenibilità ambientale e dell'efficienza del flusso di informazioni. Per quanto riguarda l'ambiente e il patrimonio culturale, i progetti in campo sono TAKE IT SLOW, MARLESS, CASCADE e ARGOS. Il primo si rivolge

ad un target di turismo ben definito, promuovendo la regione adriatica come meta sostenibile, intelligente, con una forte impronta naturalistica e culturale. L'obiettivo è incrementare il potenziale di crescita di isole, zone costiere ed interne delle aree interessate dal progetto, attraverso, per esempio, la digitalizzazione del patrimonio culturale. MARLESS affronta il problema dei rifiuti in mare, proponendo sistemi di monitoraggio, gestione, prevenzione e rimozione degli stessi, con particolare attenzione allo sviluppo di tecnologie e all'economia circolare. CASCADE ha l'obiettivo di aumentare le conoscenze sulla biodiversità marina e le aree umide di transizione delle coste del Mare Adriatico. Sono 20 i partner con il coinvolgimento di istituzioni pubbliche, università, centri

di ricerca e organizzazioni ambientaliste. Attraverso la condivisione di informazioni e lo sviluppo di protocolli di monitoraggio, si intende definire la vulnerabilità degli ecosistemi interni, costieri e marini con l'obiettivo finale di proteggere le specie in pericolo. Il progetto ARGOS ha come finalità istituire una governance comune delle attività di pesca e acquacoltura nel mare Adriatico per tutelare la biodiversità e le risorse marine. L'istituzione di forme di cooperazione transfrontaliere per il confronto e l'integrazione tra le banche dati esistenti e di attività di formazione e istruzione dei soggetti operanti nel settore della pesca e dell'acquacoltura saranno poi integrate dalla creazione di un quadro normativo comune e condiviso. L'ambito della sicurezza e degli effetti del cambiamento clima-

■ **SOLMEC** / Oltre 60 anni di esperienza e importanti successi per l'azienda di Rovigo leader nel mercato italiano che unisce ricerca costante, innovazione d'avanguardia e attenzione all'ambiente

Pionieri dei caricatori elettrici con 8 ore di autonomia

Caricatori gommati diesel ed elettrici per la movimentazione di materiale sfuso, gru a postazione fissa, caricatori a cavo: un'ampia gamma di macchinari versatili, affidabili, sostenibili

Una storia fatta di primati, quella di SOLMEC SpA, l'azienda con sede a Rovigo che produce caricatori gommati, cingolati, a cavo e su postazione fissa, da sempre leader nel mercato italiano e tra i primi posti nel mercato internazionale. L'attività di Solmec parte negli anni Sessanta a Rovigo, con la produzione delle prime macchine agricole, all'epoca volano dell'economia italiana, arrivando nel 1970 ad inaugurare un nuovo complesso industriale, espandendosi presto verso altri settori, come quello dei trasporti ferroviari e delle macchine stradali, e arricchendo ulteriormente la propria offerta negli anni Novanta con le gru a postazione fissa ed espandendosi in tutto il territorio nazionale, europeo ed extra-europeo.

Con una posizione di assoluto rilievo ormai consolidata anche nel mercato internazionale, le macchine Solmec sono oggi utilizzate nei più svariati settori: dalle acciaierie, alle aziende di recupero di materiale ferroso e non, alle autodemolizioni, alle aziende di trattamento e smaltimento di rifiuti solidi, alle segherie, alle concerie, alle compagnie portuali, ed in tutte quelle aziende che necessitano di movimentare materiale sfuso, adempiendo alle più severe normative europee in materia di sicurezza. Nel corso degli anni, l'Azienda ha investito le proprie risorse finanziarie e di know-how con l'obiettivo di perfezionare continuamente i propri prodotti rendendoli versatili e di aumentare i servizi offerti alla clientela attraverso un servizio di assistenza e un fornitissimo magazzino ricambi. Nell'ottica della piena soddisfazione delle esigenze del cliente, è stata sviluppata una gamma completa di caricatori da 10 a 60 tonnellate, un'offerta ampia e diversificata per ogni esigenza. Insieme ad affidabilità e sicurezza, date dall'utilizzo di componenti di primaria qualità e dall'impiego di processi produttivi costantemente aggiornati e in linea con i più elevati standard qualitativi, tra



Solmec, leader nel settore, con oltre 60 anni di attività

i valori distintivi di Solmec troviamo l'attenzione alla sostenibilità e al risparmio energetico. "Dodici anni fa - racconta Claudia Casarotti, alla guida dell'azienda insieme ai fratelli Carlo e Riccardo - siamo stati la prima azienda al mondo a dare vita, in questo settore, ad un macchinario totalmente elettrico". Nel 2009, infatti, è nato il modello 106ZE, il primo caricatore al mondo completamente alimentato a batterie. Il modello appena tre anni più tardi si evolve, diventando EXP50ZE includendo una serie di opzioni aggiuntive, tra cui la cabina chiusa, l'elevazione verticale, la telecamera posteriore. E via verso il successivo primato: nel 2017 Solmec immette sul mercato il primo caricatore in assoluto, superiore alle 20 tonnellate di peso, completamente elettrico. E' il 2019

quando l'azienda spegne le prime 10 candeline a Zero Emissioni anticipando di molto il concetto di green. Il team di Solmec ha fatto dell'aspetto green della sua azienda una vera e propria sfida, provando a coniugare sostenibilità e praticità: attraverso attenti studi e sperimentazioni, l'azienda è riuscita a mettere a punto un macchinario in grado di garantire otto ore di autonomia e adatto a lavorare in ambienti chiusi. "Il nostro obiettivo era quello di garantire un'autonomia di lavoro pari ad un turno completo di otto ore, in quanto era impensabile che i nostri clienti dovessero sospendere il processo di lavoro per ricaricare la batteria", continua la Casarotti. Il tutto nel rispetto delle più aggiornate normative relative ai motori ad emissioni zero.

Fondata nel 1960 dall'ingegnere Enzo Casarotti e dal cognato Pio Cazzuffi, SOLMEC SpA ha festeggiato lo scorso anno i 60 anni di attività. A causa dell'emergenza sanitaria che ha travolto l'Italia e il mondo nel corso del 2020, l'anniversario è passato in sordina, ma - ora che si sta tornando ad una nuova normalità - dai vertici dell'azienda si avverte il desiderio di celebrare questo importante traguardo. Tuttavia, la pandemia avrà frenato i festeggiamenti ma non ha mai fermato il flusso di lavoro di Solmec, che proprio in occasione dell'anniversario ha voluto riprogettare il disegno della cabina dei suoi macchinari, ripensandoli con forme e colori rinnovati, al fine di offrire un maggiore comfort e una maggiore ampiezza di visione all'operatore. L'ennesima testimonianza, questa, del continuo aggiornamento e della ricerca costante che l'azienda persegue quotidianamente. Non a caso, l'intero ciclo produttivo viene svolto all'interno dello stabilimento di Rovigo, dalla progettazione alla produzione, sino alla vendita. L'azienda dispone anche di un fornito magazzino ricambi

di un servizio assistenza altamente qualificato sia attraverso personale tecnico interno che attraverso una rete di officine autorizzate che seguono costanti corsi di aggiornamento. La gamma dei caricatori prodotti va dai 6 ai 20 metri di braccio e dalle 10 alle 60 tonnellate di peso. Le ambizioni e gli investimenti di SOLMEC non si fermano: il prossimo progetto prevede il trasferimento della sede aziendale e il suo ampliamento, con il conseguente rinnovamento degli spazi e un aumento della forza lavoro, offrendo così un'interessante possibilità occupazionale al territorio. Da sempre attenta anche alla propria terra, Solmec sostiene la diffusione dello sport giovanile sponsorizzando non solo la squadra rodigina di Rugby che ha chiuso il campionato con la vittoria dello scudetto, ma anche la squadra giovanile di calcio e quella di basket femminile. Questo, pur con le difficoltà del Covid, è stato un anno fortunato per lo sport italiano, dice Claudia Casarotti, - oltre alla vittoria degli Europei 2020 di calcio con la squadra nazionale e alle molte medaglie vinte alle Olimpiadi e Paraolimpiadi, ci sono stati importanti traguardi sportivi raggiunti anche qui a Rovigo: la nostra affezionata squadra di basket femminile che gioca in serie B, la Solmec Rhodigium Basket, ha vinto il campionato del Triveneto aggiudicandosi il diritto allo spareggio per la promozione in serie A2, cosa che ci ha riempito di orgoglio. Solmec, inoltre, è attenta anche al sociale, infatti ha effettuato alcune importanti donazioni sostenendo sia l'Azienda Ospedaliera Polesana in tempi di emergenza Covid, che la Città della Speranza contribuendo a far progredire la ricerca scientifica nel più grande centro di ricerca per le malattie pediatriche in Europa. Dietro alla forza e all'affidabilità dei caricatori, batte un cuore tutto rosso Solmec.

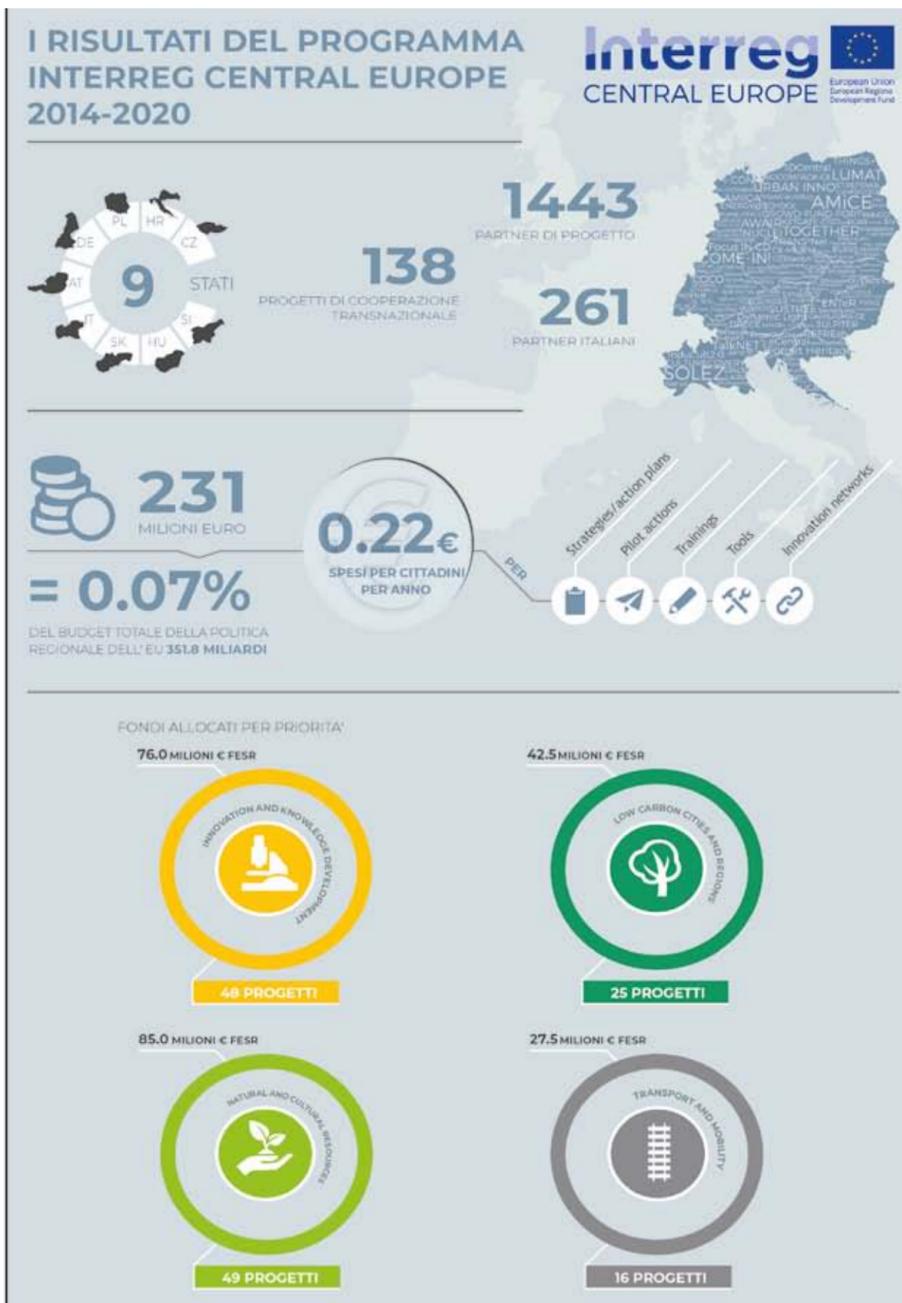
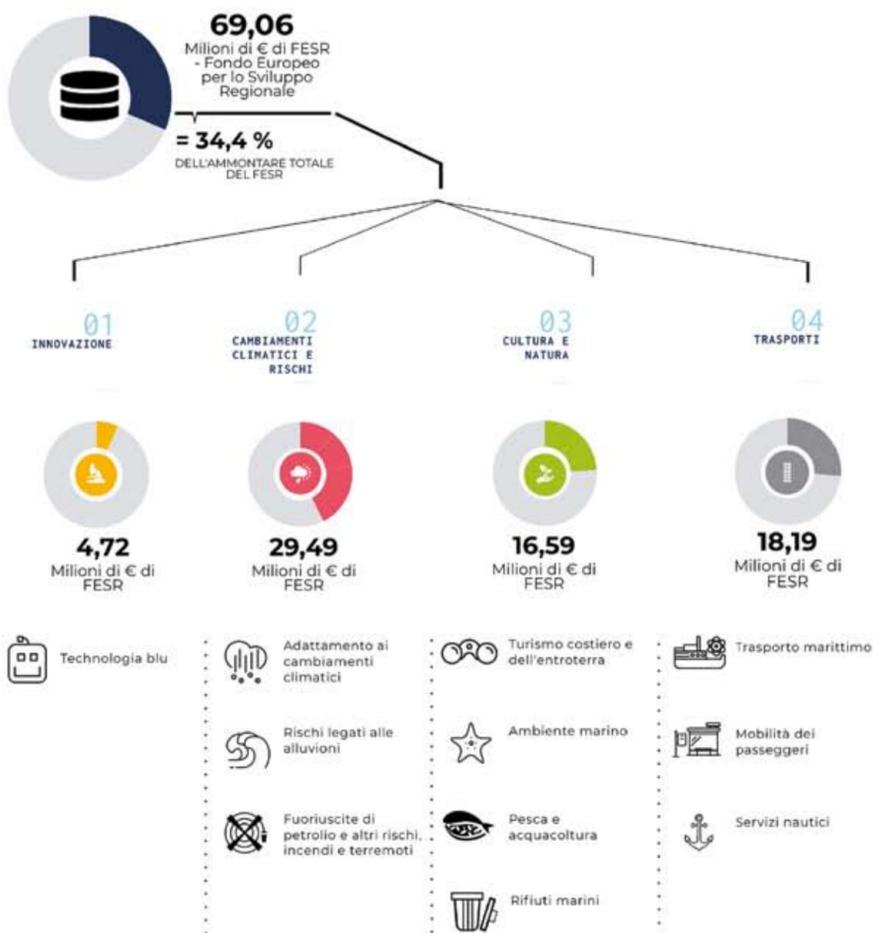
Per maggiori informazioni:
www.solmec.it



L'ing. Enzo Casarotti, fondatore della Solmec, con i figli Riccardo, Claudia e Carlo



FONDI UE 2014-2020 STANZIATI PER 11 TEMI STRATEGICI SU 4 ASSI PRIORITARI



■ **PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO** / Investimenti nel settore dei trasporti pubblici integrati e nella creazione di centri intermodali per i cittadini e supporto al mercato delle riqualificazioni energetiche

Innovazione e cooperazione al servizio della mobilità locale

Da Merano a Bressanone, in campo strategie comuni di sviluppo territoriale sostenibile per rafforzare lo sviluppo di attività economiche, sociali e ambientali transfrontaliere



Da sinistra, Peter Gampfer, Autorità di Gestione FESR; Martha Gärber, Direttrice della Ripartizione Europa con il Team © Barbara Franzelin



Duomo di Bressanone © STA/raymotion



Arno Kompatscher, Presidente della Provincia autonoma di Bolzano © Ivo Corra/ASP

Il Fondo europeo per lo sviluppo regionale, in breve FESR, è uno dei Fondi strutturali e di investimento europei per l'attuazione della politica regionale comunitaria.

“Il FESR mira a compensare gli squilibri regionali per rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale. Il successo di una programmazione comunitaria è il frutto di una collaborazione che punta a coinvolgere tutti gli attori, a livello locale ma soprattutto europeo”, dichiara Martha Gärber, direttrice della Ripartizione Europa della Provincia autonoma di Bolzano.

Come ha sottolineato il Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella nel corso di una visita a Castel Tirolo: “L'Alto Adige/Südtirol costituisce un esempio di autonomia locale a livello mondiale, che assicura non soltanto la serena convivenza,

ma lo sviluppo armonioso di questo straordinario territorio, portando benessere e prosperità anche nelle sue aree più periferiche”. In effetti il Presidente della Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige, Arno Kompatscher, definisce significativamente l'Alto Adige “una piccola Europa nella grande Europa”.

“La coesione economica e sociale è fondamentale per il nostro territorio e va sostenuta con investimenti consapevoli. I Fondi strutturali comunitari sono strategici per uno sviluppo equilibrato e sostenibile, per poter mantenere una periferia attiva e arginare il rischio dello spopolamento delle aree interne o periferiche”, dichiara Peter Gampfer, Autorità di Gestione del Fondo FESR in Alto Adige. La politica di coesione rappresenta, quindi, il cuore pulsante della solidarietà europea.

Centro di mobilità di Bressanone

Finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il progetto per la realizzazione del Centro di mobilità di Bressanone va avanti a pieno ritmo. La fine dei lavori è prevista entro un anno.

Negli ultimi anni, la Provincia Autonoma di Bolzano ha investito nell'espansione dei mezzi pubblici e nei cittadini, ampliando la linea ferroviaria e la gestione delle stesse. Si creano centri intermodali che facilitino l'utilizzo del mezzo pubblico, spostando quindi il traffico veicolare (auto, moto, taxi ecc.) su quello a rotaia. Questi centri devono favorire un veloce scambio tra i vari mezzi di trasporto, creando un ottimo collegamento con il centro storico. Particolare attenzione è stata posta alla facilitazione dei trasferimenti tra le modalità di trasporto pubblico (autobus, citybus, treno) e alla creazione di spazi per facilitare i trasferimenti dal proprio mezzo di trasporto (auto, bicicletta, moto). Si è prestata molta attenzione alla realizzazione di luoghi che facilitino il passaggio di utenti tra i diversi mezzi pubblici (bus, citybus, treno), svantaggiando così l'uso dei mezzi privati. L'attenzione si è concentrata sulla divisione del traffico in base ai gruppi di utenti, al fine di evitare conflitti tra il traffico automobilistico e gli altri utenti.

Dopo Bolzano e Merano, la stazione di Bressanone è una delle stazioni più utilizzate in Alto Adige. Grazie al progetto, che è curato dalla società in house della Provincia STA - Strutture Trasporto Alto Adige, l'intera area del piazzale della stazione verrà ristrutturata per realizzare il nuovo snodo per la Valle Isarco.

Saranno creati circa 1.000 parcheggi coperti per biciclette, 200 posti auto, 40 per moto e scooter e 16 parcheggi a breve termine. Viale e piazza della Stazione saranno liberate dal traffico grazie all'arretramento della viabilità, in modo tale da divenire una sorta di biglietto da visita per la città.

La piazza della stazione verrà dotata di un parcheggio in grado di ospitare fino a duecento veicoli, anche e soprattutto elettrici, che potranno essere utilizzati in sharing. Sarà riqualificata anche architettonicamente e dotata di verde, cespugli e alberi, in modo che diventi un piacevole luogo di sosta per tutti i passeggeri. Piste ciclabili arriveranno fino alla piazza della stazione, e le bici potranno passare dalle piste ai vagoni dei treni regionali per una gita fuori porta o uno spostamento di lavoro. La stazione sarà raggiunta anche da autobus di linea fino all'ingresso.

Insomma, il nuovo abito della stazione di Bressanone rappresenterà un nuovo modo di vivere il territorio.

Oggi Bressanone è la simbiosi perfetta tra il fascino della città più antica del Tirolo con i suoi vicoli pittoreschi e il suo centro storico pieno di vita, i romantici paesi che la circondano e la Plose, una delle più belle montagne dell'Alto Adige. Bressanone è anche cultura e natura, d'estate e d'inverno... ed è sempre più seducente anche in tema di mobilità sostenibile.

Per il periodo 2014-2020 il Programma FESR della Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige dispone di 144 milioni di euro, di cui 50% fondi FESR, 35% fondi statali e 15% fondi provinciali.

Le attività finanziate con fondi FESR nella Provincia Autonoma di Bolzano vengono attuate tramite quattro assi tematici che hanno come obiettivo comune uno sviluppo positivo di competitività, qualità della vita e dell'ambiente.

In dettaglio, l'Asse 1. Ricerca e Innovazione (rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione) comprende il potenziamento dell'infrastruttura per ricerca e innovazione, l'incremento delle attività di innovazione delle imprese e i servizi per l'innovazione nelle imprese.

L'Asse 2. Contesto digitale (migliorare l'accesso alle TIC, il loro utilizzo e la loro qualità) comprende la riduzione dei divari digitali nel territorio e diffusione di connettività in banda ultra larga (Agenda Digitale europea), la digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili.

L'Asse 3. Ambiente sostenibile (sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori) comprende la riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali. Prevede anche l'integrazione di fonti

rinnovabili e l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane.

L'Asse 4. Territorio sicuro (promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi) punta alla riduzione del rischio idrogeologico e di erosione del territorio alpino.

Il programma Interreg Italia-Svizzera promuove invece la cooperazione transfrontaliera al confine tra Italia e Svizzera. La “cooperazione transfrontaliera” mira a rafforzare lo sviluppo di attività economiche, sociali e ambientali transfrontaliere mediante strategie comuni di sviluppo territoriale sostenibile: 4 regioni italiane e 3 cantoni svizzeri collaborano per trovare soluzioni a problemi comuni. In particolare, in ciascun progetto finanziato sono coinvolti almeno un partner italiano e un partner svizzero.

La cooperazione transfrontaliera, per un territorio piccolo di confine come l'Alto Adige, riveste quindi un'importanza strategica. “I temi innovativi europei si sposano perfettamente con le strategie di sviluppo del nostro territorio, soprattutto in ambito green. Il nostro - dichiara Martha Gärber - è un approccio resiliente verso i cambiamenti climatici, che coinvolgono principalmente le aree montane che sono più esposte, per esempio, ai rischi derivanti dal dissesto idrogeologico, ma anche alle nevicate intense e alle frane”.

Progetto MENTOR - Merano

Il progetto MENTOR, finanziato dal programma di cooperazione europea Interreg V/A Italia-Svizzera, mira a dare una risposta profondamente innovativa ai problemi di mobilità locale attraverso l'implementazione del modello Mobility-as-a-Service, che consente agli utenti di accedere senza soluzione di continuità a diversi servizi integrati di mobilità. Il progetto mira a favorire il definitivo passaggio dal paradigma della mobilità come possesso a quello sostenibile della mobilità come servizio.

Tale concetto verrà declinato per la prima volta in assoluto in piccoli centri abitati alpini nella forma di nuovi servizi di mobilità integrativa e nuove applicazioni ICT in due laboratori a cielo aperto rappresentativi del territorio alpino: Merano, il secondo centro più popolato dell'Alto Adige e meta turistica, e Brig-Glis, un piccolo centro di frontiera nel Canton Vallese che riveste un'importanza strategica per la rete ferroviaria svizzera.

Ma quali sono le sfide territoriali per i due comuni? Indubbiamente i centri alpini sono ancora oggi soggetti a elevate pressioni determinate da condizioni di traffico motorizzato individuale troppo elevate. La geografia alpina favorisce un ristagno degli inquinanti prodotti.

Il trasporto pubblico locale (TPL) da solo ad oggi non è in grado di garantire sempre e ovunque, soprattutto nelle zone a domanda debole/variabile, una soluzione competitiva, alternativa all'utilizzo dell'auto privata. Il modello Mobility-as-a-Service, previsto dal progetto, presenta due elementi innovativi: la sua applicazione in un'ottica di sovracomunalità, in modo da coprire non solo la domanda di mobilità interna ma anche le esigenze di spostamento da una località limitrofa all'altra, e l'utilizzo di un approccio bottom-up che, partendo dall'efficiente sistema di TPL esistente, permetta di capire come progettare al meglio i nuovi servizi di mobilità integrativa.

Nello specifico, i partner svizzeri possono condividere con i colleghi altoatesini la propria esperienza avanzata in materia di pianificazione di servizi di sharing mobility e di sperimentazione di mezzi a guida autonoma; i partner altoatesini possono sicuramente fornire la propria esperienza per capire come declinare al meglio questi servizi così da venire incontro alle particolari esigenze di questo tipo di utenza, visto che a Merano arrivano annualmente più di 300.000 ospiti all'anno (circa 8 volte della popolazione residente).



Da sinistra, Hermann Berger, Sub-commissario per la provvisoria gestione del Comune di Merano; Daniel Alfreider, vicepresidente della Provincia e Assessore provinciale per la Formazione e Cultura ladina, Infrastrutture e Mobilità; Petra Piffer, General Manager SASA Società autobus servizi d'area e Martha Gärber, Direttrice della Ripartizione Europa della Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige © Barbara Franzelin

KlimaKit

Il Progetto KlimaKit, finanziato dal Fondo Europeo per lo sviluppo Regionale, si è concluso nel febbraio 2021, realizzato dal partner Lead Partner Fraunhofer Italia Research + Eurac Research.

Il primo obiettivo è stato quello di supportare il mercato delle riqualificazioni energetiche in Alto Adige sviluppando dei pacchetti tecnologici in grado di ottimizzare i risparmi energetici, il comfort indoor e l'investimento economico, considerando diverse forme possibili di incentivi. Questi pacchetti tecnologici sono stati definiti sulla base di edifici rappresentativi del parco edilizio altoatesino, ed è stato sviluppato un modello di business per l'interesse economico. Punto di partenza è stata l'analisi del parco edilizio altoatesino e la definizione del contesto normativo, tecnico e sociale. Inoltre, è stato sviluppato dal team di progetto un'applicazione web “Analisi KlimaKit”.

Il secondo obiettivo cruciale del progetto è stato quello di guidare gli utenti a una gestione consapevole ed efficace dal punto di vista energetico del proprio appartamento. Sono stati inseriti sensori in ogni singolo alloggio, in grado di monitorare contemporaneamente temperatura, umidità, CO2, luminosità e occupazione. La piattaforma permette l'accesso dell'utente base e dell'utente avanzato. All'utente base è data la possibilità di scegliere un intervallo temporale e di visualizzare gli andamenti dei dati monitorati, mentre l'utente avanzato può fissare degli obiettivi di risparmio energetico e ricevere dei riscontri con indicazioni su come migliorare la qualità dell'aria e mantenere condizioni di comfort interno ottimali.

Il terzo obiettivo di progetto si è concretizzato nello spronare gli attori politici verso la modifica dell'attuale quadro giuridico in modo da poter testare soluzioni e modelli innovativi per il risanamento energetico. Per il risanamento energetico è stato necessario identificare in che modo l'attuale schema delle gare d'appalto dovesse essere modificato, inserendo dei criteri aggiuntivi premianti, in modo da garantire una corretta valutazione dei progetti proposti. Quindi sono state analizzate delle strategie di comunicazioni efficaci, che sono state utilizzate dalle pubbliche amministrazioni per rendere gli inquinanti consapevoli dei vantaggi del risanamento energetico e dell'impatto che il loro comportamento può avere sui consumi energetici.

■ **PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO** / Occupazione, formazione professionale e scuola, turismo, assistenza e cura agli anziani, sostenibilità: ecco alcuni degli ambiti in cui investe l'Alto Adige

Bolzano, la cooperazione per uno sviluppo sociale comune

Finanziato anche un progetto per promuovere il Sustainability steward, figura professionale di consulenza impegnata a gestire le politiche ambientali e sociali di un'organizzazione



© Barbara Franzelin



© IDM Südtirol-Alto Adige/Clemens Zahn



© IDM Südtirol-Alto Adige/Alex Moling

Il Fondo sociale europeo (FSE) è il principale strumento utilizzato dall'Unione Europea per sostenere l'occupazione, aiutare i cittadini a trovare posti di lavoro migliori e assicurare opportunità lavorative più eque per tutti. A questo fine, il FSE investe nel capitale umano dell'Europa: i lavoratori, i giovani e chi è alla ricerca di un lavoro. Grazie a una dotazione di 10 miliardi di euro l'anno, il FSE aumenta le prospettive occupazionali di milioni di cittadini europei, prestando particolare attenzione a chi incontra maggiori difficoltà a trovare lavoro. Nell'attuale periodo di programmazione l'Alto Adige avrà a disposizione circa 128 milioni di euro per creare nuovi posti di lavoro, garantire una migliore istruzione e formazione, integrare persone nel mondo del lavoro, sostenere la formazione nelle imprese, sostenere le persone in

difficoltà e sostenere progetti coerenti col mondo del lavoro e che producano effetti positivi con una ricaduta nel territorio di riferimento a vantaggio dell'ambito lavorativo e della vita privata delle persone coinvolte. "In Alto Adige, in particolare, registriamo purtroppo un alto tasso di abbandono scolastico, dovuto in parte a una situazione di piena occupazione, ma non solo. Assistiamo anche alla cosiddetta fuga dei cervelli verso i Paesi confinanti (Austria, Svizzera e Germania), che offrono opportunità di lavoro attrattive e ben remunerate e che attuano politiche di sostegno economico-sociale interessanti per i giovani", dichiara Martha Gärber, direttrice della Ripartizione Europa della Provincia autonoma di Bolzano. Per fronteggiare il fenomeno, la Provincia autonoma di Bolzano ha avviato alcuni

progetti volti a prevenire l'abbandono scolastico. "Last Round", un progetto promosso dalla Libera Università di Bolzano e finanziato dal Fondo Sociale Europeo, è nato proprio dall'esigenza di offrire agli studenti dell'Alto Adige opportunità formative in ottica preventiva. Il progetto, concluso da poco, si è articolato in percorsi individuali (o di piccoli gruppi), rivolti a 48 studenti che frequentavano l'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado. Questi sono stati accompagnati verso una conclusione positiva del primo ciclo di istruzione per mezzo di attività focalizzate sullo sviluppo di un adeguato metodo di studio, sulla conoscenza e l'uso consapevole di tecnologie di supporto all'apprendimento, e sul potenziamento e il recupero delle competenze fondamentali previste dal curriculum. Inoltre, le strategie didattiche interattive e laboratoriali dovevano favorire l'acquisizione di competenze personali e sociali determinanti per il successo formativo, quali la capacità di autoriflessione e di collaborazione, l'autoconsapevolezza, la perseveranza, la resilienza, la gestione della frustrazione. Al progetto hanno aderito quattro istituti comprensivi di lingua italiana della Provincia Autonoma di Bolzano (Istituto Comprensivo Bolzano 1, Istituto Comprensivo Bolzano Europa 2 e Istituto Comprensivo della Bassa Atesina). Ad essere selezionati sono stati studenti a rischio di disaffezione scolastica, insuccesso o abbandono precoce del percorso di istruzione. Il progetto si è svolto in tutto l'arco del 2020 e si è concluso a fine febbraio 2021. Le sue attività formative hanno quindi

Progetto Steward della Sostenibilità

Lo steward della sostenibilità è una figura professionale destinata ad affiancare professionalmente il manager della sostenibilità, quel ruolo presente ormai nella maggior parte delle grandi e medie aziende, che si occupa di gestire le politiche ambientali e sociali di un'organizzazione. In tale ambito lo/a steward della sostenibilità è dedicato/a soprattutto a facilitare e sostenere i processi che traducono i 17 Sustainable Development Goals (SDGs) dell'Agenda 2030 dell'ONU in azioni concrete all'interno delle organizzazioni e delle imprese in particolare. A titolo di esempio, quindi, i processi di gestione e implementazione dei sistemi di qualità dell'azienda; di implementazione della sicurezza di prodotto; di sviluppo della responsabilità sociale e di tutte le attività a tutela della salute dei lavoratori e delle pari opportunità; di comunicazione e formazione per la crescita della consapevolezza etica e ambientale verso l'esterno. Uno Steward della Sostenibilità è una figura, di tipo consulenziale, in grado di diffondere i valori della sostenibilità, di prendersi cura dell'alfabetizzazione alla sostenibilità e di accompagnare, di facilitare l'adozione di comportamenti sostenibili a 360° da parte di persone e organizzazioni realizzando progetti ad hoc o nel quadro di progetti più ampi lanciati da istituzioni, organizzazioni e privati. Inoltre lo Steward della Sostenibilità può essere una figura che, all'interno di un'azienda, spesso nella funzione Risorse umane (HR) o in quella Ambiente e Sicurezza o Responsabilità sociale d'Impresa, sarà in grado di organizzare azioni di promozione della sostenibilità per i dipendenti e i clienti e su tutta la catena del valore o anche di gestire processi connessi alla sostenibilità all'interno dei processi di management già esistenti in azienda anche in chiave di innovazione sostenibile.

Il percorso formativo proposto dal Progetto dell'ente di formazione GRW Sarentino dal titolo "Steward della Sostenibilità (Sustainability steward)", ha mirato alla formazione della figura professionale dello/a "steward della sostenibilità", un ruolo che, in possesso di competenze di contesto e specifiche evolute, curi lo sviluppo a tutti i livelli di una cultura della sempre maggiore sostenibilità del sistema nel suo complesso. Questo attraverso opportune iniziative di comunicazione e progettuali integrate nelle strategie aziendali e concorrenti al raggiungimento degli obiettivi definiti. Nello specifico, i destinatari del progetto "Steward della Sostenibilità" erano disoccupati di lunga durata (6 mesi di disoccupazione se under 25 e 12 di disoccupazione mesi se over 25). Conclusi a fine 2020, nel periodo dell'emergenza sanitaria, il progetto si è svolto in parte con formazione a distanza. Al termine del corso qualcuno dei partecipanti ha trovato un impiego nell'ambito della formazione svolta: "Grazie al corso finanziato dal FSE ho appreso il vero significato del termine 'sostenibilità': si tratta dello sviluppo sostenibile inteso come tutela ambientale, inclusione sociale e crescita economica - racconta una giovane partecipante -. Tale sviluppo gioverebbe, oltre che al nostro pianeta, a noi persone, alla prosperità, alla pace e alla collaborazione mondiale".

Interreg V-A Italia - Austria 2014-2020

Interreg V-A Italia - Austria fa parte dei programmi di cooperazione territoriale europea per il periodo 2014-2020. Il programma promuove lo sviluppo equilibrato e sostenibile e l'integrazione armoniosa nell'area di confine tra Italia e Austria. Il programma è finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e da contributi pubblici nazionali per un totale di 98 milioni di euro.

Con questi fondi, il programma promuove progetti di cooperazione italo-austriaca nel campo della ricerca e innovazione, natura e la cultura, espansione delle competenze istituzionali e lo sviluppo regionale a livello locale. Scopo principale del programma è il rafforzamento della cooperazione territoriale e il mantenimento della qualità della vita e della competitività nell'area di confine tra Italia e Austria. Tali obiettivi saranno raggiunti attraverso azioni mirate a superare le barriere date ai confini, alla creazione di nuove sinergie transfrontaliere, all'incremento dell'attrattività dei territori, alla crescita regionale in un'ottica sostenibile e al raggiungimento di alti livelli di termini di occupazione, produttività e coesione sociale.

GATE e SMART per il turismo

Attraverso l'uso delle nuove tecnologie (dispositivi mobili, realtà aumentata e virtuale, beacons), GATE-Granting Accessible Tourism for Everyone - progetto di Cooperazione Transfrontaliera finanziato Interreg V-A Italia-Austria 2014-2020, afferma il concetto del turismo inclusivo in territori patrimonio dell'umanità, alpini e prealpini. Per turismo inclusivo si intende la possibilità, per chiunque, di vivere un'esperienza interessante e arricchente, indipendentemente da ostacoli ambientali, fisici, linguistici.

GATE consorzia governi locali e regionali, soggetti privati, enti di ricerca per fare del turismo inclusivo uno dei punti di forza del territorio alpino, far crescere l'offerta turistica del territorio, valorizzare e tutelare la bio e la geo diversità grazie all'approccio esperienziale alle conoscenze.

GATE si sviluppa nel territorio alpino e prealpino, un'area dall'immenso valore naturale, paesaggistico, geologico che in parte è anche riconosciuta come Patrimonio Mondiale UNESCO. Del progetto fanno parte 4 siti pilota, esempi virtuosi di come il turismo inclusivo possa essere realizzato: Parco Rossi a Santorso (VI), il territorio dell'Alpago (BL), il GEOPARC del Bletterbach in Alto Adige e un progetto partecipato nel salisburghese.

Anche SMART - Small Museums Alliance Representing Territories, un progetto di Cooperazione Transfrontaliera Interreg V-A Italia-Austria 2014-2020, promuove la cultura dell'accessibilità, in particolare tra gli operatori turistico-culturali, e la partecipazione attiva della cittadinanza alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale come bene comune. In 3 siti pilota (Valdagnò, Resia, Saalfelden - caratterizzati dalla presenza di piccoli musei e da aspetti paesaggistici e culturali significativi) - attiverà percorsi di progettazione partecipata con le comunità locali per la raccolta e elaborazione di contenuti e valori, con particolare attenzione a quelli che definiscono l'unicità del luogo. I contenuti emersi saranno poi restituiti all'interno di dispositivi innovativi (tecnologici e narrativi) che andranno ad arricchire i siti museali esistenti (App per visita interattiva, realtà aumentata, installazioni multimediali, percorsi tematici) e a valorizzare il contesto naturale (itinerari multimediali di storytelling dei luoghi) per una fruizione esperienziale, immersiva ed emozionale.



Progetto SMART/GATE

coinciso con l'esplosione dell'emergenza sanitaria da Covid-19 e, come è avvenuto per gli istituti scolastici, hanno avuto luogo in gran parte a distanza. Per tale ragione, la rilevazione condotta con gli studenti e i formatori ha incluso anche aspetti relativi alla didattica a distanza (es. competenze digitali, accessibilità, difficoltà e barriere).

Inoltre, il Fondo Sociale Europeo (FSE), in linea con quanto effettuato nelle scuole altoatesine, per affrontare le difficoltà scolastiche conseguenti all'emergenza Covid-19 ha autorizzato, da metà marzo 2020, periodo estivo compreso, il ricorso alla formazione e a supporto personale e formativo a distanza a favore di studenti e studentesse per le attività da esso cofinanziate.

Si sono dunque svolti a distanza progetti contro dispersione e abbandono scolastico rivolti agli allievi delle scuole secondarie di primo e secondo grado e dei percorsi di istruzione e formazione professionale per i tre gruppi linguistici. Complessivamente sono stati circa

900 gli allievi e 220 i docenti che hanno preso parte alle lezioni a distanza per un totale di 4.134 ore, di cui 1.300 d'aula e 2.800 individualizzate. Nel servizio socio-pedagogico gli studenti coinvolti sono stati 2.137 per un totale di 16.590 ore di cui almeno 10.000 a distanza da 250 tra docenti ed educatori.

Grande importanza ha rivestito il servizio socio-pedagogico, che, accanto ad un'attività di prevenzione dell'abbandono scolastico, offre una sorta di "sportello", un importante punto di riferimento per i ragazzi capaci di ridare motivazione evitando la fuoriuscita dello studente dalla scuola. Vi si approfondiscono le capacità personali, situazioni di conflitto, si supporta l'orientamento professionale ma anche si offre un sostegno per affrontare i problemi personali, individuare un metodo di studio o supplire alla necessità di compagnia. Dopo le difficoltà iniziali, grazie al "filtro" tecnologico imposto dalla distanza, le relazioni di tre educatori e studenti sono risultate in molti casi agevolate. La flessibilità offerta e l'utilizzo di canali vicini al mondo degli adolescenti, quali Zoom, Microsoft Teams, Skype ma anche WhatsApp e Instagram, hanno rappresentato un ulteriore punto di forza.

Progetto "Raggio di sole" Interreg Italia - Svizzera

Il progetto "Raggio di Sole" ("Sonnenstrahl") intende promuovere, nelle regioni periferiche di confine, lo sviluppo di modelli di assistenza e cura adeguati agli sviluppi demografici e socio-strutturali attuali. Il gruppo destinatario del progetto include anziani e familiari che si prendono cura dei propri cari, così come istituzioni e soggetti chiave operanti nel settore della terza età e/o nell'ambito della promozione della salute e della prevenzione in età senile. L'ampio progetto include svariati moduli per i diversi gruppi target/punti critici. Un community worker, ovvero una persona di fiducia quale interlocutore di riferimento, si mette a disposizione di tutti i residenti in uno spazio sociale, mettendo in moto, in caso di necessità, le necessarie procedure assistenziali e di responsabilità.

Le attività di promozione della salute e prevenzione consentono agli anziani di trascorrere una vecchiaia attiva grazie a uno stile di vita individuale e autodeterminato. Mediante la creazione di un'offerta assistenziale a base soglia, viene pertanto contrastata l'erosione delle strutture di supporto familiare e di vicinato nelle regioni periferiche.



Progetto E.C.A.R.E.

E.C.A.R.E., coinvolgimento anziani a casa e in residenza

L'obiettivo dell'E.C.A.R.E. - Elderly home Care Residential Engagement (Coinvolgimento anziani a casa e in residenza), progetto di Cooperazione Transfrontaliera finanziato e Interreg V-A Italia-Austria 2014-2020, è la riduzione dell'isolamento sociale e delle difficoltà psicologiche, fisiche e relazionali delle persone anziane che vivono nella propria abitazione o in un'abitazione messa loro a disposizione dalla pubblica amministrazione. Il modello di intervento previsto da ECARE si basa sul coinvolgimento della comunità (vicini di casa, amici, parenti) e sulla creazione di nuove relazioni e di interessi comuni. Le persone partecipanti verranno accompagnate in un percorso di miglioramento del loro stile di vita a partire da una valutazione svolta da professionisti sul rischio a cui sono esposti in aree rilevanti per i loro rapporti sociali e per la loro salute, in particolare l'alimentazione, l'attività fisica, la stimolazione cognitiva e sensoriale. La base della sperimentazione è l'utilizzo di un sistema di applicazioni digitali a supporto di diversi terminali, fra i quali uno smartwatch, che consente un collegamento intelligente fra la persona anziana e le persone appartenenti alla sua comunità. Insieme a questo collegamento, la piattaforma permette di monitorare il miglioramento dello stile di vita nelle sue diverse componenti e soprattutto la capacità di conseguirlo in maniera continuativa, individuando un percorso di miglioramento continuo. La validazione dei risultati sarà basata su specifici indicatori di qualità della vita, su un'analisi costi/benefici e sull'effetto di riduzione della spesa per la produzione di servizi sociali e sanitari.

■ REGIONE VALLE D'AOSTA / I progetti di cooperazione transfrontaliera portati avanti coi dipartimenti francesi e svizzeri hanno raggiunto l'eccellenza per quanto riguarda l'innovazione e l'integrazione

Valle d'Aosta, un territorio a forte vocazione europea

Dalla tutela del patrimonio naturale e culturale, alla valorizzazione delle aree protette alla lotta al cambiamento climatico, tutte le sfide della cooperazione europea

Il territorio della Valle d'Aosta, per ragioni geografiche e storiche ha da sempre rappresentato un punto di incontro tra le popolazioni alpine transfrontaliere della Francia e della Svizzera. La presenza di due importanti Colli del Piccolo e Gran San Bernardo, il primo sulle Alpi Graie verso la Francia (Regione Auvergne-Rhône-Alpes) e il secondo sulle Alpi Pennine verso la Svizzera (Cantone Vallese), nonché di un tratto della Via Francigena sul territorio valdostano, testimoniano lo spirito che ha forgiato gli abitanti della Valle e ne hanno caratterizzato le relazioni, gli usi e le tradizioni locali.

L'arrivo della Cooperazione territoriale transfrontaliera prima e transnazionale e interregionale poi, ha pertanto rappresentato, per il territorio valdostano, una naturale prosecuzione di un percorso già avviato, consentendo di instaurare relazioni politiche e tecniche durature e di eccellente valore, contribuendo alla valorizzazione e alla creazione, nei vari settori economici, di una rete di attori nazionali, regionali e locali efficienti, in grado di mettere a fattore comune le competenze e le conoscenze, promuovendo uno sviluppo economico, sociale e territoriale armonioso dei rispettivi territori e dell'Unione Europea nel suo insieme.

Con l'attuale ciclo di attività, giunto al V periodo di programmazione, la Cooperazione transfrontaliera con i Dipartimenti francesi e svizzeri ha raggiunto l'eccellenza sia in termini di capacità di innovazione, sia di integrazione su temi di interesse comune quali la valorizzazione e la tutela del patrimonio naturale e culturale, delle filiere agro-alimentari, la protezione e valorizzazione dell'am-



Veduta delle Grandes Jorasses sulla catena del Monte Bianco - Foto A. Alborno - Archivi EMB

biente, in particolare nelle aree protette, la prevenzione e gestione dei rischi naturali, l'adattamento al cambiamento climatico, i trasporti e, non ultimo, l'istruzione, resa possibile grazie a progetti transfrontalieri ambiziosi.

Grazie a questo approccio e a questo spirito, rende noto l'Ufficio di rappresentanza a Bruxelles dell'Assessorato Istruzione, università, politiche giovanili, affari europei e partecipate della Valle d'Aosta, è stato possibile, per esempio, dare vita all'area dell'Espèce Mont-Blanc per una governance a servizio del ter-

ritorio del Monte Bianco, frutto della trentennale collaborazione tra la Valle d'Aosta, la Savoia, l'Alta Savoia e il Vallese svizzero.

Due recenti risultati ottenuti grazie a questa cooperazione di prossimità tra l'Italia e la Francia (Alcotra) sono stati il riconoscimento UNESCO dell'alpinismo a patrimonio culturale immateriale dell'umanità, grazie a un percorso sostenuto dai Comuni di Chamonix e di Courmayeur con le associazioni delle guide alpine francesi e italiane grazie al progetto "Dimension montagne" fi-

nanziato nel periodo 2000-2006 e la certificazione Starlight Stellar Park rilasciata dalla Fundación Starlight, che ha sancito ufficialmente il vallone di Saint-Barthélemy (in località Lignan - Nus) tra i migliori luoghi al mondo per vedere le stelle. Alla base del successo, il progetto "EXO/ECO" finanziato nell'attuale periodo 2014-2020, con la collaborazione tra il capofila Comune di Nus e l'Osservatorio Astronomico regionale gestito dalla Fondazione Clément Fillietroz-Onlus.

Nell'attuale programmazione 2014-2020 sono 85 i progetti finanziati dai Programmi di Cooperazione transfrontaliera (Italia-Francia Alcotra e Italia-Svizzera), transnazionale (Spazio alpino, Central Europe e MED) e interregionale (Interreg Europe) con il coinvolgimento di 66 attori sul territorio valdostano per un investimento complessivo di 45 milioni di euro, finanziati per l'85% dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e da Fondi statali per la restante quota pubblica.

Rispetto al complesso dei Programmi sopra elencati, il Programma transfrontaliero Italia-Francia è quello più rilevante dato che, con 57 progetti approvati, incide per poco più di 30 milioni di euro (oltre il 67,1% delle risorse CTE reperite dal territorio). L'incidenza del Programma transfrontaliero Italia-Svizzera, con 15 progetti, è del 27% circa (oltre 12 milioni di euro). Sul Programma transnazionale Spazio alpino (4,1% circa) sono stati approvati 10 progetti (per un totale di oltre 1,86 milioni di euro). Per il Programma Interreg Europe i dati sono i seguenti: oltre mezzo milione di euro di finanziamenti per 2 progetti (appena sotto l'1,2%) e per il Programma transnazionale Mediterraneo, su cui è stato approvato 1 progetto, il finanziamento è di 160.000 euro (0,35% circa). L'ufficio di rappresentanza a Bruxelles, che per la Regione autonoma Valle d'Aosta, provvede - collaborando con le altre Amministrazioni interessate - anche alle attività di programmazione e negoziazione dei Programmi di Cooperazione territoriale, è impegnato dal 2019 nella preparazione della fase di programmazione 2021-2027 che, in generale, promuoverà un maggior raccordo degli obiettivi dei Programmi di Cooperazione territoriale con quelli del Green Deal europeo.

Nonostante la Cooperazione territoriale sia uno strumento presente da ormai 30 anni, la preparazione di un nuovo periodo di programmazione costituisce ogni volta un'opportunità e una sfida per un territorio come quello della Valle d'Aosta, geograficamente, stori-

La biodiversità è la base delle filiere lattiero-casearie e delle carni di montagna

Il degrado degli habitat nelle aree protette, conseguente alle pressioni antropiche o alla diffusione di specie esotiche invasive, è un problema comune ai due versanti delle Alpi, italiano e francese. Il Progetto RestHAlp - Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Alcotra 2014-2020, che associa gestori di aree protette e centri di ricerca, si è posto come obiettivo il ripristino ecologico di habitat e la promozione dei servizi ecosistemici dentro e intorno alle aree protette. La valutazione e la promozione dei servizi ecosistemici (regolazione delle acque, stoccaggio del carbonio, produzione di foraggio e miele, benefici ricreativi ecc.) riguardano 16 siti in 8 aree protette, 10 dei quali sono anche oggetto di ripristino ecologico.

La ricostituzione della flora tipica degli habitat viene assicurata attraverso la lotta alle specie esotiche invasive, che costituiscono una delle principali minacce alla biodiversità e all'integrità degli habitat, come nel caso del Panace di Mantegazza, la cui linfa contiene molecole fototossiche che provocano gravi reazioni epidermiche, rendendo la pelle ipersensibile ai raggi ultravioletti della luce solare, ma anche nel caso del Poligono del Giappone ibrido e del Senecio sudafricano. Molto importante anche l'uso di sementi spontanee locali in ogni operazione di risemina.

Particolare attenzione è stata dedicata alla comunicazione con i soggetti direttamente coinvolti nella gestione del territorio (Parchi e riserve naturali, amministratori, professionisti e imprese del verde) e alla promozione delle scienze partecipative (citizen science) tramite la realizzazione di un'applicazione smartphone ("AlienAlp"), disponibile sia su App Store sia su Play Store, che coinvolge la popolazione delle regioni interessate nella lotta alle specie esotiche invasive.

Su un altro fronte, il team di ricercatori del centro di sperimentazione dello IAR, l'Institut Agricole Régional, ha messo a punto "YoAlp", un latte fermentato (più comunemente chiamato "yogurt"), realizzato interamente con fermenti lattici selezionati nel territorio di produzione. All'origine della ricerca troviamo i progetti di valorizzazione e innovazione della filiera lattiero-casearia della Valle d'Aosta: "HEART VDA - Health and AgriFood Technologies",

del Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione 2014-2020 FESR, e "TYPICALP - Typicity, Innovation, Competitiveness in Alpine Dairy Products" del Programma Italia-Svizzera 2014-2020.

Alla base del prodotto "YoAlp" due ingredienti più che genuini: il latte di vacca di razza bovina autoctona e i fermenti lattici, selezionati in alpeggi della Valle d'Aosta.

Un altro importante progetto, tuttora in corso, è il Circuito Pitem CLIP Cooperazione per l'Innovazione applicata - Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Alcotra 2014-2020 che prevede la progettazione, realizzazione e sperimentazione a scala reale di un sistema integrato per valutare il soddisfacimento delle esigenze idriche delle piante, riconoscere le condizioni predisponenti le avversità biotiche nel vigneto e guidare le idonee pratiche colturali. Ai sensori installati nel vigneto sono associati anche droni e satelliti allo scopo ultimo di utilizzare i soli rilevamenti satellitari per supportare le scelte gestionali del viticoltore.

Per quanto riguarda gli allevamenti, il Progetto Eat Biodiversity - Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera 2014-2020 - rende noto l'Arév-Associazione Regionale Allevatori Valdostani -, ha promosso con successo azioni di valorizzazione e promozione delle carni di montagna, prodotte dai bovini e dagli ovi-caprini delle razze valdostane e dai bovini svizzeri di razza Hérens. Concluso nel febbraio 2020, il progetto ha permesso di realizzare un capillare sistema di informazione nei confronti del consumatore e ha dato il via a un'azione commerciale tendente alla creazione di reti di operatori (un centinaio di aziende valdostane e una quarantina svizzere) finalizzata alla realizzazione di accordi di filiera e all'incentivazione di piattaforme di vendita di carne e prodotti a base di carne provenienti da animali autoctoni nati e allevati nei territori del progetto.

Tale filiera garantisce che gli animali siano nati e allevati nei rispettivi territori e iscritti ai Libri Genealogici o Registri Anagrafici. La filiera si sviluppa a partire dagli allevamenti in cui viene effettuato l'ingrasso, per passare ai macelli, ai laboratori di sezionamento, salumifici, ristoranti e punti vendita aderenti al disciplinare.



AREV - Progetto Eat biodiversity - Promozione della carne bovina valdostana



Panace di Mantegazza, la cui linfa contiene molecole fototossiche che provocano gravi reazioni epidermiche, rendendo la pelle ipersensibile ai raggi ultravioletti della luce solare

CIRcuitO, l'economia circolare per microimprese e Pmi

Il Progetto CIRcuitO - Competitività ImpRese InnOvazione, finanziato dal Programma di Cooperazione transfrontaliera Alcotra 2014-2020, mira a sostenere le microimprese e le PMI nell'adozione dei principi dell'economia circolare, per permettere loro di efficientare i propri processi produttivi, e ad attivare una collaborazione transfrontaliera tra imprese per scambiare le risorse inutilizzate e residue, creando un sistema inedito tra Francia e Italia di incontro della domanda e dell'offerta.

In particolare, il Progetto CIRCUITO si propone di aumentare la competitività del sistema economico transfrontaliero al fine di ridurre gli ostacoli alla cooperazione attraverso la creazione di un ecosistema d'innovazione transfrontaliero, di supportare i processi di innovazione su temi particolarmente rilevanti a livello europeo, come l'economia circolare, e di ridurre il divario tra le imprese e il mondo della ricerca incoraggiando lo sviluppo di soluzioni innovative dei processi produttivi.

Il Progetto, che terminerà nel giugno 2022, ha messo in campo una serie di attività dinamiche per coinvolgere attivamente gli attori pubblici e privati dell'innovazione: imprese, centri di ricerca, pubblica amministrazione, poli di innovazione ecc.

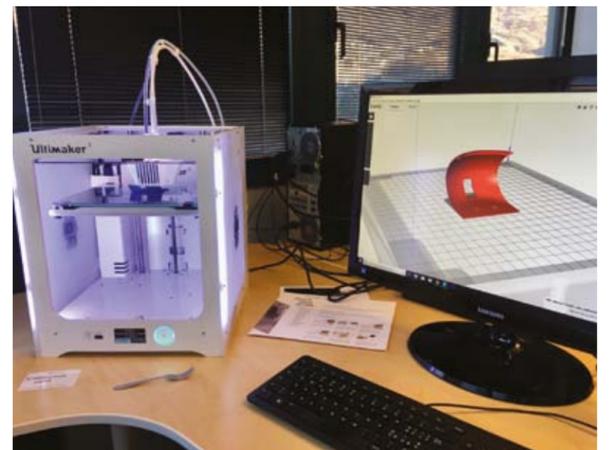
Nell'attuazione del progetto, le Camere di Commercio delle cinque regioni (Camera di Commercio di Genova, Camera di Commercio Riviera di Liguria, Unioncamere Piemonte, Camera Valdostana delle imprese e delle professioni, CCI Savoie, CCIR Région Sud/PACA) sono parte attiva nel sostenere le imprese e aiutarle a definire i servizi più idonei alle loro esigenze.

Nell'ambito di questo progetto, la Camera Valdostana ha realizzato numerose attività di animazione territoriale, attraverso l'organizzazione di eventi e tavoli di lavoro che hanno coinvolto i centri di ricerca regionali e le imprese più innovative.

Sono poi state analizzate le strategie e le politiche regionali dell'innovazione in ambito di Re&I, nonché il livello di attuazione dell'economia circolare, identificando le potenzialità e le criticità territoriali in termini di gestione dell'innovazione, al fine di mettere a punto un Piano Strategico Transfrontaliero comune alle regioni coinvolte nel progetto.

La Camera Valdostana delle imprese e delle professioni collabora anche con lo IAR- Institut Agricole Régional, consolidando le sinergie già in essere su altri progetti transfrontalieri, come il Progetto Typicalp che si concluderà a dicembre 2022.

Grazie al progetto CIRcuitO, l'Assessorato sviluppo economico, formazione e lavoro ha finanziato un FabLab-Fabrication Laboratory; si tratta di un laboratorio prototipale condiviso il cui obiettivo è lo sviluppo di progetti di ricerca e sperimentazione nel campo della manifattura avanzata, applicata alle aree industriali e ai settori tecnologici di specializzazione della Regione. La Fondazione Institut Agricole Régional ha firmato invece il contratto con l'Associazione Temporanea di Imprese Robson e Horta a cui è stato aggiudicato l'appalto dei servizi di monitoraggio e di gestione eco-compatibile del vigneto.



Stampante 3D in dotazione al Fablab, modello Ultimaker 3

camente e culturalmente multilingue e transfrontaliero. Se da un lato le prime 5 programmazioni hanno permesso di promuovere reti e partenariati, adoperandosi per migliorare la qualità dei

progetti finanziati, per lasciare sul territorio risultati tangibili, utili e duraturi, è anche vero che la sfida del futuro della Cooperazione territoriale a livello europeo è quella di riuscire a compiere un passo ulteriore e, tramite un raccordo effettivo con decisori politici e portatori di interesse del territorio, riuscire a far adottare all'interno delle pratiche amministrative correnti le soluzioni e le buone prassi individuate in partenariato con soggetti multi territoriali. In questo modo, la Cooperazione deve finalmente assolvere al suo ruolo originario di abbattere le frontiere verso una migliore integrazione europea. Questo per il bene dei territori interessanti, che scontano anche a livello economico gli ostacoli giuridici e amministrativi dovuti alla mancanza di uniformità di regole e procedure tra frontiere (i cosiddetti border obstacles).



REGIONE VALLE D'AOSTA / Dalla telemedicina alla mobilità condivisa, l'innovazione digitale per contrastare lo spopolamento delle valli alpine e migliorare la qualità della vita delle comunità locali

Montagna, un bene comune che ha bisogno di una politica comunitaria

L'Assessore all'istruzione, università, politiche giovanili, affari europei e partecipate della Regione: "Le istituzioni Ue devono sostenere lo sviluppo delle aree montane"



Addestramenti alla sicurezza in montagna realizzati nell'ambito dei progetti di Cooperazione transfrontaliera

La nostra è una regione piccola, la più piccola delle regioni italiane. Tuttavia, anche per ragioni storiche legate all'autonomia sancita nel 1948, possiede una spiccata vocazione europeista", dichiara Luciano Caveri, Assessore all'istruzione, università, politiche giovanili, affari europei e partecipate della Regione autonoma Valle d'Aosta. "Siamo stati tra i primi che, con l'emergere della politica regionale dell'Unione europea, hanno puntato a sfruttare pienamente le risorse di provenienza europea, in piena sintonia con i territori vicini". Proprio in quest'ottica, al fine di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione e della considerazione della specificità dei territori

montani, il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea prevede che venga riservata "un'attenzione particolare" alle zone di montagna. "Ciò nonostante, l'Unione europea ha finora attuato tale disposizione in termini del tutto marginali", sottolinea Caveri. La montagna rappresenta la dimensione di contesto della totalità delle politiche settoriali e il suo sviluppo in chiave sostenibile è centrale per indirizzare le strategie dell'Amministrazione regionale valdostana. La specificità dei contesti montani influisce sui sistemi insediativi e produttivi, con riflessi rilevanti in tutti i settori: dall'ambiente all'economia, dalle infrastrutture di trasporto e connettività all'organizzazione dei servizi

educativi, sanitari e socio-assistenziali. Le specificità legate alle caratteristiche topografiche e climatiche dei territori montani si traducono, infatti, in sovraccosti e limiti d'intervento, anche legati talvolta a condizioni di fallimento di mercato, che influiscono negativamente sul relativo sviluppo. Al tempo stesso, tali specificità possono innescare dinamiche di sviluppo favorite da politiche di forte integrazione tra i sistemi ambientale, economico e sociale. In un tale contesto è normale, quindi, che la Regione ricopra da molti anni un ruolo di capofila in seno alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, assumendo il ruolo di coordinamento della sottocommissione Politiche per la



Luciano Caveri, Assessore all'istruzione, università, politiche giovanili, affari europei e partecipate della Regione autonoma Valle d'Aosta

AdaPT Mont-Blanc, territori più resilienti di fronte al cambiamento climatico

Il percorso per affrontare i cambiamenti climatici e i loro effetti sulla società umana e sull'ambiente si sviluppa in due direzioni: quello della mitigazione, volto a ridurre progressivamente le emissioni di gas climalteranti responsabili del riscaldamento globale, e quello dell'adattamento, che mira a diminuire la vulnerabilità dei sistemi naturali e socioeconomici, aumentando la loro capacità di resilienza di fronte agli inevitabili impatti del clima che cambia.

Il concetto di resilienza è di importanza strategica. Per resilienza si intende la capacità della popolazione, ma anche delle organizzazioni e dei sistemi vulnerabili, di adottare soluzioni e tecnologie ma anche comportamenti nuovi, intelligenti, atti non a resistere, ma a cambiare con il clima che cambia.

Il progetto AdaPT Mont-Blanc - Adattamento della pianificazione territoriale ai cambiamenti climatici nell'Espace Mont-Blanc, che si è concluso il 17 agosto 2020, è nato in un ambito di cooperazione consolidata, la Conferenza transfrontaliera Monte Bianco, presieduta dai ministri dell'Ambiente di Italia, Francia e Svizzera. Coordinato dalla Regione autonoma Valle d'Aosta, il progetto è stato finanziato nell'ambito del Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Alcotra 2014-2020.

L'Espace Mont-Blanc è un'iniziativa di cooperazione transfrontaliera che riunisce Savoie, Haute-Savoie, Valle d'Aosta e Valais, impegnati nella protezione e valorizzazione di un territorio simbolo, dove l'eccezionale patrimonio naturale e ambientale coabitano con attività economiche e turistiche di portata internazionale.

Le amministrazioni regionali e locali della Valle d'Aosta, delle due Savoie francesi e del Cantone svizzero del Vallese, che partecipano alla Conferenza transfrontaliera Monte Bianco, realizzano e coordinano tutte le attività dell'Espace Mont-Blanc.

Numerosi i risultati raggiunti da AdaPT Mont-Blanc che, in molti casi, hanno addirittura superato le aspettative. Dall'elaborazione degli scenari climatici specifici del territorio di cooperazione compreso tra Italia, Francia e Svizzera, al processo partecipativo che ha coinvolto oltre 200 amministratori locali e tecnici dei tre paesi, fino alla Boite à Outils transfrontaliera, strumento

principale del progetto che raccoglie, su una piattaforma online, tutte le azioni, buone pratiche e casi pilota elaborati nell'ambito del progetto.

L'obiettivo raggiunto: fornire alle comunità locali dell'Espace Mont-Blanc utili e innovativi strumenti per adattare con consapevolezza la pianificazione del proprio territorio ai cambiamenti climatici. A tal fine, dal 2020 il rapporto sull'evoluzione del clima e sugli impatti dei cambiamenti climatici nel massiccio del Monte Bianco è disponibile in lingua italiana, francese e inglese (www.espace-mont-blanc.com).

Nello specifico, il "Rapport Climat", elaborato dall'équipe scientifica del progetto AdaPT Mont-Blanc, analizza l'evoluzione del clima nell'area di cooperazione compresa tra Italia, Francia e Svizzera, fornendo indicazioni sull'andamento atteso di diversi parametri climatici e sul loro impatto sull'ambiente e le attività umane, con orizzonti temporali al 2035, 2050 e 2085.

Sono stati elaborati inoltre 4 casi studio su tematiche specifiche: i comprensori sciistici, l'alpinismo, gli strumenti di pianificazione del territorio (Piani regolatori comunali) di Courmayeur e Chamonix. Anche la "Carta di Budoia", dichiarazione volontaria di impegno all'attuazione di misure di adattamento locale ai cambiamenti climatici nei territori alpini, con sottoscrizione della stessa da parte dei primi 25 Comuni valdostani, rappresenta un passo molto importante. Elaborata nell'ambito della Convenzione delle Alpi, è stata promossa da AdaPT. Dal 1991 (quest'anno ricorre il trentennale), l'Espace Mont-Blanc lavora per l'attuazione di un'agenda di sviluppo sostenibile nelle valli del Monte Bianco, area divisa da frontiere geografiche ma unita dalle problematiche di gestione del territorio. Lo schema di sviluppo sostenibile dell'EMB, documento strategico e programmatico transfrontaliero, è stato approvato all'inizio degli anni 2000 e ha guidato negli anni la realizzazione di numerosi progetti e attività sul territorio. Un esempio dei progetti dell'Espace Mont-Blanc svincolati dalla programmazione europea, è rappresentato dal dossier di candidatura del Monte Bianco a Patrimonio mondiale dell'UNESCO.

montagna, promuovendo politiche specifiche per le zone di montagna.

"Occorre riaffermare la necessità che le istituzioni dell'Unione europea sostengano politiche territorializzate, integrate e adeguatamente adattate a favore dello sviluppo delle aree montane - prosegue Caveri -. Questi territori costituiscono, infatti, un bene comune, dalla cui gestione, cura e manutenzione derivano preziosi servizi ecosistemici, anche a beneficio della popolazione. In quest'ottica, è importante valorizzare il ruolo dell'agricoltura di montagna, non solo per l'attività agricola e l'allevamento tradizionali che la caratterizzano come veri e propri 'agro-eco-sistemi', ma anche in relazione alla qualità dei prodotti tipici, alla conservazione dei paesaggi, alla rivitalizzazione delle aree rurali e, di conseguenza, allo sviluppo turistico sostenibile, così come la necessità di garantire servizi di base (trasporti, sanità, scuole), secondo modalità innovative".

Alla luce, in particolare, dei fenomeni di spopolamento e invecchiamento della popolazione che interessano buona parte delle valli alpine, è necessaria un'attenzione specifica alla messa a disposizione di risorse e strumenti dedicati allo sviluppo delle regioni di montagna, con un approccio integrato e trasversale che tenga conto dell'identità, della cultura e delle vocazioni specifiche e

Conoscenza e innovazione al servizio della riduzione del rischio idrogeologico

La Valle d'Aosta è un territorio attrattivo e fragile allo stesso tempo, ricco di ecosistemi, ma esposto ai rischi naturali e tecnologici e agli effetti del cambiamento climatico, specialmente sui ghiacciai e a livello idrogeologico.

L'azione di prevenzione, mitigazione e lo sviluppo di risposte efficaci alle possibili conseguenze dei rischi, cioè dal danno che ci si può attendere, è fondata sulla comprensione dei fenomeni ai quali è esposto un territorio montano in tutte le dimensioni fisiche e sulla consapevolezza della pericolosità e della vulnerabilità per le persone e i beni.

Le collaborazioni con le regioni confinanti e con organismi ed enti dell'area alpina, che da oltre vent'anni sono impegnati nell'attuazione di progetti europei a valere su diversi Programmi operativi, con particolare riferimento ai Programmi di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Alcotra e Italia-Svizzera, nonché transnazionale Spazio alpino, hanno portato alla costituzione di una Rete transfrontaliera in materia di rischi naturali in montagna, un vero e proprio polo di competenza nato per affrontare in maniera integrata la problematica dei rischi naturali mediante azioni innovative e condivise, al fine di aumentare la resilienza delle popolazioni.

Conoscenza e innovazione sono le linee direttrici dei diversi progetti realizzati dalla Valle d'Aosta nell'ambito dei progetti europei per favorire la formazione di cittadini consapevoli dei rischi e coinvolti nell'attuazione delle misure preventive aumentando, di conseguenza, la resilienza dei territori.

Del ciclo di programmazione 2014-2020 il progetto maggiormente esemplificativo e più importante è il Piano Integrato Tematico (PITEM) Alcotra "RISK - Resilienza, Informazione, Sensibilizzazione e Comunicazione verso i Cittadini", dove la Regione autonoma Valle d'Aosta - Dipartimento Programmazione, risorse idriche e territorio, avvalendosi del supporto tecnico e scientifico della Fondazione Montagna sicura - Montagne sûre di Courmayeur, ricopre il ruolo di Capofila di un ampio partenariato al quale partecipano le Regioni Piemonte e Liguria, la Città metropolitana di Torino, la Fondazione CIMA, e, per il lato francese, il Service Départemental d'Incendie et de Secours de la Savoie, la Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur, il Conseil départemental des Hautes-Alpes (CD 05), il Service Départemental d'Incendie et de Secours des Alpes de Haute-Provence e il BRGM - Bureau de Recherches Géologiques et Minières.

Il Piano è incentrato su azioni di resilienza dei territori esposti ai rischi, emergenti in un contesto di cambiamento climatico, anche attraverso soluzioni innovative, per l'elaborazione di un percorso comune di comunicazione e informazione del rischio che metta al centro dell'azione la partecipazione attiva del cittadino.

Nell'ambito del Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Alcotra 2014-2020, spiccano i progetti RESBA e ART_UP_WEB e, nell'ambito della Cooperazione transnazionale Spazio alpino 2014-2020, il progetto LINK4SOILS. Il progetto RESBA "Resilienza degli SBArramenti" ha come obiettivo la valutazione della vulnerabilità degli sbarramenti artificiali e degli impatti a seguito di rottura dei medesimi, attraverso la realizzazione di specifiche e innovative attività di monitoraggio e definizione di scenari di evento.

Il progetto ART_UP_WEB "Augmenter la resilience des territoires" ha come obiettivo quello di fornire alle autorità locali e agli utenti del territorio transfrontaliero, degli strumenti di gestione dei rischi naturali condivisi e integrati di supporto decisionale per la gestione dei rischi naturali, che permettono di migliorare la resilienza dei territori transfrontalieri sfruttando l'imponente mole di dati informatizzati, già in possesso delle amministrazioni pubbliche dei vari enti. In particolare è stata ulteriormente sviluppata la piattaforma web dedicata agli scenari di rischio valanga, relativa agli eventi che interagiscono con le strade, le infrastrutture ecc.

Il progetto Links4Soils "Linking Alpine Soil Knowledge to Sustainable Ecosystem Management and Capacity Building" si propone di rafforzare la protezione, la conservazione e la connettività ecologica degli ecosistemi dell'area alpina, con particolare riferimento alle pratiche di buona gestione del suolo nelle Alpi. Alla base del progetto vi è la creazione di una piattaforma informatica sulla quale condividere le conoscenze territoriali ad oggi già disponibili sul territorio regionale relativamente alla vulnerabilità dei suoli, mediante la valorizzazione di specifici studi a valenza regionale.

promuova l'inclusione di genere nei processi di sviluppo.

Molti sono gli strumenti attraverso i quali la Valle d'Aosta ha provato nel corso degli anni a promuovere una maggior attenzione delle politiche euro-unitarie e statali nei confronti dei territori montani. Alcuni di questi non esistono più, almeno non in forma attiva. Altri strumenti, invece, sono attivi e permettono di lavorare congiuntamente con realtà che hanno caratteristiche simili a quelle della Valle d'Aosta. Tra questi, la Strategia europea per la Regione Alpina (EUSALP) (www.alpine-region.eu) occupa un posto di rilievo. Si tratta di un piano strategico in corso di attuazione fin dal 2016, nato per coordinare più efficacemente le politiche delle 48 Regioni partecipanti e appartenenti ai 7 Stati i cui territori insistono parzialmente o totalmente nell'arco alpino.

Anche le tecnologie digitali aprono nuovi orizzonti per l'organizzazione e l'erogazione dei servizi alla popolazione. La Regione ha sperimentato con progetti pilota servizi di telemedicina (teleconsulto/telemonitoraggio/telefisioterapia) particolarmente funzionali per le aree più remote del territorio. Oltre alla sanità, i campi di applicazione delle ICT possono essere molteplici: sistemi di infomobilità, piattaforme di gestione per la mobilità condivisa, sistemi di interazione a distanza per istituti scolastici. L'innovazione digitale, ma anche sociale, finalizzata al potenziamento dei servizi alla popolazione residente, caratterizza l'approccio dell'iniziativa "Smart Villages", il cui obiettivo è migliorare la resilienza delle comunità locali, basandosi su punti di forza e opportunità del territorio con un approccio partecipativo, per sviluppare e realizzare strategie che migliorino le condizioni economiche, sociali e/o ambientali.

Tra le altre iniziative in corso, rivestono molta importanza l'"Alpine fibre-optic backbone", che prevede la costruzione di una dorsale in fibra ottica nell'intero territorio di EUSALP e che vede la Valle d'Aosta quale capofila, e "Idrogeno verde nelle Alpi", verso cui invece la Regione guarda con molto interesse. Molte delle Regioni alpine infatti stanno approfondendo il tema della produzione di idrogeno verde, anche per sfruttare le opportunità di finanziamento offerte dal nuovo Green Deal europeo e centrare gli obiettivi di neutralità climatica entro il 2050.



Un momento di comunicazione del progetto AdaPT Mont-Blanc



Escursioni transfrontaliere dell'Espace Mont-Blanc al Colle del Gran San Bernardo

■ CVA / Dal 2000 la Compagnia Valdostana delle Acque ricopre un ruolo di rilievo nel panorama energetico nazionale. Dal 12 al 13 ottobre presente al Salone della Corporate Social Responsibility a Milano

L'azienda valdostana dell'energia vola verso il futuro

Energia verde per la decarbonizzazione dallo scrigno incantato della Valle d'Aosta e numerose iniziative volte a valorizzare il patrimonio naturalistico e la mobilità sostenibile

CVA, la Compagnia Valdostana delle Acque, è rinnovabile da sempre. La risorsa idroelettrica è la genetica verde che ha permesso a CVA di viaggiare nel futuro, percorrendo i tempi della lotta al cambiamento climatico per arrivare ad essere oggi un'avanguardia produttiva, con un ruolo significativo da giocare nel processo di decarbonizzazione.

È nell'anno 2000 che è iniziato il percorso del Gruppo CVA con la firma dell'accordo quadro con Enel, un documento di rilevanza storica con il quale la Valle d'Aosta è diventata la prima regione in Italia ad assicurarsi la gestione delle acque e la produzione idroelettrica regionale. Il Gruppo CVA oggi è il provider di riferimento dei servizi energetici in Valle d'Aosta con un affaccio importante al mercato nazionale e uno standing di tutto rispetto nel settore del trading dell'energia. La capogruppo CVA opera attraverso cinque società controllate e due collegate, attive in cinque aree verticali su tutta la filiera dell'energia: produzione, vendita, efficienza energetica, distribuzione e, in parte minore, nel teleriscaldamento. Il processo di acquisizione si è concluso il 1° giugno 2001 attraverso l'incorporazione dell'intera infrastruttura idroelettrica di Enel in Valle d'Aosta. Nei suoi vent'anni di storia il Gruppo è cresciuto, diventando un attore maturo nel mercato energetico,



Centrale di Covalou

unicum nella produzione integrata da sole fonti rinnovabili, dall'idroelettrico all'eolico e al fotovoltaico. Oggi è un interlocutore di riferimento nel panorama italiano della green energy.

CVA è il quinto gruppo nazionale per

contribuzione alla generazione rinnovabile da fonte idroelettrica nella classifica nazionale dei 15 principali player elettrici rappresentati nel rapporto annuale ARERA 2021, mentre è tra i maggiori gruppi che contribuiscono alla gene-



Centrale di Champagne

L'investimento sulla transizione energetica

Tradizione e innovazione sono integrate nella strategia industriale di CVA. Una cura attenta degli asset produttivi si è concretizzata nell'ultimo triennio in più di 65 milioni di investimento in opere di manutenzione, upgrading tecnologico e restauro di diversi dei manufatti che corredano il parco idroelettrico, composto da 32 centrali costruite tra gli anni '20 e '60 del secolo scorso. Affascinante è la storia di queste antiche signore dall'eleganza liberty, che punteggiano il territorio con garbo architettonico e sono al contempo scrigno di tecnologie avanzate per un uso efficiente dell'acqua. Antesignana dell'economia del riciclo, la risorsa idroelettrica preleva e restituisce l'acqua dopo averla tramutata in energia. Il rispetto e la cura delle centrali sono per questo parte integrante della cultura operativa del gruppo CVA. Insieme alle centrali, le sei grandi dighe la cui capacità di invaso è pari alla metà dell'acqua consumata ogni giorno in Italia (129 milioni di m³), offrono uno spettacolo di raro connubio tra uomo e natura; specchi d'acqua cristallini protetti nell'abbraccio di imponenti infrastrutture cementizie che in estate diventano teatro di concerti e recite durante la stagione di eventi proposta dal Gruppo CVA. La produzione idroelettrica annua del gruppo è mediamente di 3 miliardi di kWh a fronte di una potenza installata di 934,5 MW, corrispondente al consumo medio di energia di circa 1 milione di famiglie. Questa produzione risparmia all'ambiente ogni anno l'emissione di circa 1 tonnellata di CO₂.

Alla custodia e valorizzazione della risorsa idrica, si affiancano gli investimenti sulla diversificazione delle fonti. Da diversi anni CVA ha inaugurato la produzione da fonti eoliche e fotovoltaiche, ma è dal 2020 che la generazione dal vento e dal sole ha visto un nuovo impulso. Seguendo il passo della rotta per la decarbonizzazione che prevede un aumento progressivo delle fonti rinnovabili a sostituzione delle fonti fossili, nel 2020 il Gruppo CVA attraverso la controllata CVA EOS ha perfezionato 3 accordi di co-sviluppo con sviluppatori selezionati, con l'obiettivo di realizzare una pipeline di progetti fotovoltaici ed eolici sul territorio italiano.

Il piano strategico del Gruppo al 2025 prevede la creazione di impianti fotovoltaici per 383 MW di nuova potenza con una produzione aggiuntiva nel prossimo quinquennio pari a 2.241 GWh, produzione che rispetto alle fonti fossili consentirà un risparmio annuo medio di 340.000 tonnellate di CO₂. Per quanto concerne l'eolico si prevede la realizzazione di impianti per 61 MW di nuova potenza con una produzione aggiuntiva nel quinquennio pari a 490 GWh ed un risparmio annuo medio di 340.000 tonnellate di CO₂. Alla produzione del prossimo futuro, si affiancano gli 8 parchi eolici di CVA

in Valle d'Aosta, Toscana, Campania, Puglia e Lazio per una potenza installata complessiva di 157,5 MW, che attraverso il soffio del vento nel 2020 hanno prodotto 283 milioni di kWh. 54.000 pannelli fotovoltaici compongono infine il parco della generazione solare, per una potenza installata di 12,5 MW e una produzione di 16 milioni di kWh nel 2020.

Complessivamente la pianificazione degli investimenti al 2025 è di 617 milioni di euro per un incremento di EBITDA atteso di circa 39,3 milioni di euro. Il consolidamento di CVA tra i principali player rinnovabili passerà attraverso un incremento di potenza installata di 1.548,5 MW pari al 40% di quella attuale. Il percorso rinnovabile del Gruppo mira anche ad un rafforzamento della posizione finanziaria con l'intento di liberare risorse che dal 2024 consentiranno di partecipare alle gare per la riassegnazione delle concessioni idroelettriche di grande derivazione e di rilanciare al contempo importanti interventi di revamping sugli asset idroelettrici.

Il carnet di CVA per la costruzione di un futuro carbon free comprende anche la nuova frontiera della sperimentazione con l'idrogeno verde. Una partnership stipulata con Snam nell'autunno 2020 prevede di dare luogo ad iniziative congiunte di produzione e impiego dell'idrogeno verde, finalizzando al contempo i progetti necessari per favorire la transizione energetica in Valle d'Aosta. La generazione idroelettrica si presta in modo ottimale alla produzione di idrogeno verde, sia perché - rispetto alle fonti eolica e fotovoltaica - garantisce un elevato numero di ore di funzionamento, rendendo maggiormente efficiente la conversione di energia in idrogeno, sia perché utilizza l'elemento base necessario alla produzione di idrogeno, ovvero l'acqua. La collaborazione consente alle due aziende di integrare le rispettive competenze, promuovendo iniziative volte ad agevolare la decarbonizzazione dell'industria e dei trasporti, tramite l'impiego dell'idrogeno verde, e in generale dell'intero settore energetico sul territorio regionale. Nello specifico, sono allo studio progetti di mobilità a idrogeno su ferro e gomma anche attraverso la realizzazione di infrastrutture (stazioni di rifornimento, compressori, elettrolizzatori) insieme alla sperimentazione di soluzioni tecnologiche all'avanguardia legate alla produzione, al trasporto, alla compressione, e all'uso dell'idrogeno per lo sviluppo di comunità energetiche. Le iniziative comuni potranno inoltre riguardare soluzioni per la decarbonizzazione di processi industriali ad alta intensità termica, per l'alimentazione elettrica e termica di strutture e distretti industriali e per lo stoccaggio dedicato a impianti di generazione elettrica.

L'energia migliore è quella che non si consuma

Con il marchio Green Energy Building dall'estate 2020 CVA ha intrapreso il ruolo di general contractor per favorire l'efficiamento energetico previsto dal provvedimento governativo Superbonus 110%. A un anno di distanza il bilancio della nuova business unit di efficienza energetica ha in progetto l'efficiamento di 2.500 alloggi, prevalentemente compresi in condomini, con operazioni di ristrutturazione dal valore stimato di 85 milioni di euro e 77 professionisti coinvolti. Il salto di classe energetica consentito dagli interventi sarà in grado di risparmiare complessivamente oltre 3.000 tonnellate di CO₂.

razione rinnovabile includendo anche eolico e fotovoltaico. Compagnia Valdostana delle Acque S.p.A. ha come unico azionista la finanziaria regionale Finaosta, interamente posseduta dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta. Il Gruppo ha chiuso il 2020 con un MOL pari a 138,9 milioni di euro, superiore alla me-



Bacino di Ussin

Studiare il cambiamento climatico

Tra i maggiori operatori italiani di produzione di energia da fonte idroelettrica, CVA è interessata a monitorare la relazione tra i cambiamenti climatici e la quantità e qualità delle acque in ambito alpino. Nel corso degli anni, le collaborazioni con enti locali come il Centro Funzionale della Regione Autonoma Valle d'Aosta, l'Arpa e la Fondazione CIMA (Centro Internazionale in Monitoraggio Ambientale), hanno consentito lo sviluppo e il mantenimento di un modello per la previsione delle inondazioni, la valutazione del contenuto equivalente d'acqua del manto nevoso, la valutazione degli apporti alle dighe e l'approfondimento delle conoscenze relative al ciclo idrologico e agli impatti del cambiamento climatico. Gli studi hanno dimostrato che in Valle d'Aosta si sta verificando un progressivo aumento delle temperature, pari a +1,5°C nell'ultimo trentennio, con una conseguente riduzione di acqua accumulata sotto forma di neve. Le misurazioni realizzate da CVA nel corso degli anni indicano un trend di aumento delle temperature ormai consolidato: alla diga di Cignana, le estati del triennio 2015-2017 sono state le più calde degli ultimi 20 anni, con un aumento significativo del numero di giornate con temperature massime al di sopra dei 20°C e inverni significativamente più miti: il numero di giornate con temperature minime al di sotto di -10°C e temperature medie giornaliere al di sotto di -8°C è stato decisamente ridotto.



Costruzione della diga di Cignana - 1927

dia degli ultimi cinque anni, nonostante un 2020 caratterizzato dalla crisi sanitaria e con un'incidenza sui ricavi in netto miglioramento, passando dal 18,9% del 2019 al 25,9% del 2020. L'utile netto di pertinenza sfiora i 60 milioni di euro. Se CVA ha ormai assunto un ruolo di rilievo nel panorama energetico nazionale, le sue radici territoriali sono salde e il rapporto con il territorio che abita è costantemente curato. Il valore generato e distribuito dalla Compagnia Valdostana delle Acque nel 2020 ammonta a 473 milioni di euro: in essi sono compresi i canoni concessori, il valore distribuito all'azionista che coincide con la Regione Valle d'Aosta, le azioni di sostegno rivolte alla comunità attraverso sponsorizzazioni e donazioni al mondo associazionistico sportivo, sociale e ricreativo, il ricorso ai fornitori locali per i servizi tecnici necessari alle aziende del Gruppo, i costi del personale.

Dal territorio CVA trae la sua risorsa più preziosa, l'acqua per la produzione di energia pulita, al territorio la Compagnia rivolge le sue attenzioni attraverso una ricca offerta di eventi volti a valorizzare il patrimonio naturalistico e la mobilità sostenibile. L'estate 2021 ha offerto a residenti e turisti la possibilità di sperimentare percorsi inediti in e-bike volti alla promozione della mobilità dolce nei luoghi più suggestivi della Valle d'Aosta,

passaggiate sonore in ascolto delle voci del territorio e concerti carbon free, uno dei quali con la cornice unica della diga di Beauregard in Valgrisenche, hanno generato esperienze preziose di integrazione con la natura e le sue risorse.

Dalla Valle d'Aosta all'Italia, CVA sarà presente al Salone della Corporate Social Responsibility "Rinascere sostenibili" a Milano, in Bocconi dal 12 al 13 ottobre. CVA con la Scuola è un progetto permanente a sostegno della missione educativa delle istituzioni scolastiche. Due gli interventi più significativi nella progettazione educational del Gruppo CVA: "Insieme per la scuola: dona un caffè per il futuro dei giovani" si propone di intervenire sul digital divide accentuatosi in situazione pandemica attraverso un'iniziativa di crowdfunding in partnership con Rotaract. La raccolta fondi, cui CVA ha partecipato con 35.000

Itinerari nella forza dell'acqua con CVA

Dodici Itinerari per conoscere la Valle d'Aosta e lo straordinario patrimonio produttivo di CVA con i suoi 3 miliardi di kWh di energia pulita: "Giri d'energia" è l'originale tour alla scoperta delle dighe e centrali della Valle d'Aosta. L'iniziativa è dedicata a residenti, turisti, famiglie e scuole che desiderano toccare con mano la simbiosi perfetta tra la forza della natura e l'ingegno dell'uomo: da un lato lo spettacolo di un ambiente unico al mondo, dall'altro il fascino di opere grandiose integrate nel territorio e nella cultura della montagna. Gli itinerari accompagnano il visitatore a conoscere i segreti racchiusi tra gli imponenti muri delle dighe e il funzionamento del macchinario nelle centrali, la loro storia, i valori ed il rispetto dell'ambiente circostante. Un modo diverso di scoprire le valli, penetrando nel cuore di una ricchezza comune, che costituisce un'importante fonte di sviluppo per tutta la Valle d'Aosta. I giri d'energia e i loro virtual tour: www.cvaspa.it/giri-energia

Euro, è finalizzata all'acquisto di device per gli studenti delle scuole primarie e secondarie di Valle d'Aosta e Piemonte; Labnergie è invece un laboratorio itinerante rivolto alle scuole secondarie, che si svolge presso gli impianti solari, eolici e idroelettrici di CVA e torna nelle scuole per esperimenti ed esercizi. Per ogni fonte di energia viene girato un video con i ragazzi che diventano giovani ambasciatori dell'energia sostenibile. Per i più piccoli, sono invece nati Magoutte, la goccia d'acqua che si trasforma in energia e racconta la produzione idroelettrica; Petit Soleil, il sole che porta la luce nelle case, e Tourbillon, l'amico vento che soffia e produce energia pulita. Monsieur Casteau, il castoro costruttore di dighe, è il cicerone che accompagna il viaggio nel mondo dell'energia rinnovabile con giochi, quiz e disegni da colorare. CVA vuole ripartire dalla prossima generazione per un futuro inclusivo, sostenibile e pulito.

■ **COMUNE DI GENOVA** / Progetto Interreg Europe Better: l'opportunità di condividere idee ed esperienze di sviluppo tecnologico e digitalizzazione dei processi di amministrazione del territorio

E-governance e PA 2.0, così il cittadino è sempre al centro

Dal Fascicolo del Cittadino a SegnalaCi, a Vetrina Imprese: l'impegno del capoluogo ligure per favorire sviluppo e attuazione di politiche digitali innovative, trasparenti, efficienti

La digitalizzazione delle amministrazioni pubbliche e il miglioramento dei servizi al cittadino sono due temi che stanno beneficiando di una forte spinta all'innovazione, anche grazie a progetti finanziati dall'Unione Europea.

"Better" è un progetto approvato nell'ambito del Programma Interreg Europe che si occupa, nello specifico, di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione nel campo della cosiddetta "e-governance", ovvero tutti quei processi digitali di amministrazione del territorio. Il Comune di Genova è capofila del partenariato, composto anche dai Comuni di Birmingham, Gaele, Tartu e Nyíregyháza. Gli obiettivi del progetto "Better" sono legati allo stimolo dei cittadini alla partecipazione ai processi democratici attraverso Internet, al miglioramento dell'efficienza, trasparenza e responsabilità delle amministrazioni locali e dei servizi pubblici, alla creazione di applicativi e piattaforme digitali in grado di gestire servizi pubblici e infine, a tutti quei processi per migliorare l'efficienza e la professionalità del personale impiegato nella Pubblica Amministrazione.

Una delle metodologie più utilizzate nell'ambito dei progetti Interreg per stimolare il dibattito e confrontare l'approccio delle diverse realtà è quella di organizzare eventi tematici, workshop, o study visits, proprio come quella che il Comune di Genova ha organizzato lo scorso 14 luglio, in forma virtuale. La Financial Manager del progetto Enrica Spotti in occasione dell'evento ha introdotto ai partner internazionali il lavoro svolto dal Comune di Genova sottolineando i risultati ottenuti per migliorare i rapporti con i cittadini, mettendoli al centro dell'agenda.



Immagine dall'homepage del servizio SegnalaCi

"Tutto questo è stato possibile grazie all'ausilio e la professionalità dei tecnici della nostra software house Liguria Digitale e del nostro nucleo informatico - ha ricordato la Dott.ssa Spotti - unico rammarico, non potersi incontrare di persona, a dispetto dello spirito del programma che mira anche a creare un network di esperienze umane e di vita, nell'ottica di un'Europa delle persone". I servizi presentati in questa occasione sono stati finanziati dai fondi Programma Operativo Nazionale "Città Metropolitane 2014-2020" - PON Metro e portati avanti con l'ausilio di Liguria Digitale che si è occupata della loro implementazione. Protagoniste del dibattito sono state le esperienze locali nel campo dei servizi digitali al cittadino, anche tenuto conto delle peculiarità emerse durante il periodo di restrizioni cau-

sate dall'emergenza sanitaria. Il concept dell'evento è stato infatti quello di mettere il cittadino al centro di tutto, con tre focus principali: servizi digitali (Fascicolo del Cittadino, SegnalaCi e 010 10 10), servizi per le imprese (Vetrina delle imprese) e servizi per la sicurezza (COA). Il Fascicolo del Cittadino è una piattaforma web che permette ai residenti sul territorio genovese di accedere ad informazioni che li riguardano nel loro rapporto con la PA, dallo stato anagrafico ai dati della tessera elettorale fino alle informazioni catastali. Il sistema inoltre consente di gestire le iscrizioni a scuole, mense, avere informazioni relative alla mobilità in città e verificare la copertura RCA dei mezzi intestati. Questo si traduce in un risparmio di tempo, una riduzione delle code agli uffici, e una minore produzione

di documenti cartacei. Il progetto SegnalaCi, invece, è uno strumento che utilizza la pagina web del Comune come centro di raccolta di suggerimenti, osservazioni e segnalazioni in diversi ambiti. Attraverso il pc o il proprio smartphone, il cittadino può quindi attivamente interagire con l'amministrazione comunale: si tratta di uno strumento che permette un filo diretto tra cittadini ed istituzioni e un utile modo di "tastare il polso" sugli umori riguardo a quanto succede sul territorio comunale. Infine lo 010 10 10 è il numero di contact center unico del Comune di Genova, istituito per garantire l'accesso ai servizi ed alle informazioni (polizia municipale, protezione civile, anagrafe, servizi sociali) anche ai cittadini digitalmente meno evoluti. Il servizio offre anche informazioni sul turismo, sui tributi locali, sul com-

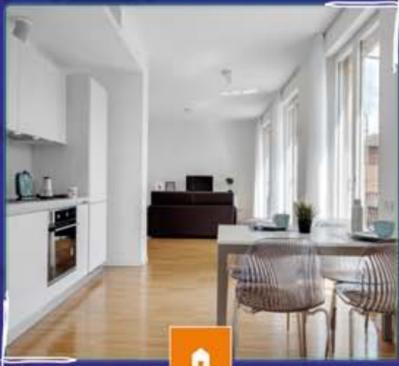
mercio ed è aperto alle segnalazioni su manutenzioni di edifici, strade, corsi d'acqua.

Il secondo focus ha avuto come oggetto i servizi digitali dedicati all'imprenditoria locale: il portale "Vetrina imprese" nasce per offrire visibilità alle start up e alle imprese che fanno innovazione nell'area metropolitana, con l'obiettivo di incrementarne il business, allargare il loro network e favorire nuove opportunità. Accredendosi su <http://vetrinaimprese.comune.genova.it/vimp/home> si accede ad una pagina che è un incrocio tra una gallery delle realtà produttive del territorio, un sistema di servizi tra cui scegliere quelli più adatti al proprio percorso imprenditoriale ed una sorta di community dove condividere progetti ed idee, stimolare il confronto, la condivisione di esperienza e

la ricerca di sinergie. Con "Vetrina imprese" il Comune di Genova ha voluto mettere a disposizione del contesto imprenditoriale genovese tutto il necessario, dall'accesso al credito alla formazione, passando per l'offerta di spazi di co-working. Nell'ambito della sicurezza, invece, il Centro Operativo Automatizzato (COA) della Polizia Locale, nato nel 1986 come semplice controllo semaforico, si è evoluto fino ad inglobare una pluralità di servizi: dalla manutenzione degli impianti semaforici centralizzati alla gestione dei pannelli di messaggistica, dal monitoraggio delle telecamere a circuito chiuso per il controllo del traffico all'analisi dei dati sulla fluidità dello stesso attraverso appositi sensori situati in zone strategiche della città. Il sistema fornisce anche assistenza a Polizia Locale, Protezione Civile e ad altri organi della Civica Amministrazione in caso di eventi particolari ed eccezionali quali allerte meteo e manifestazioni. Sempre nell'ottica di garantire la sicurezza del territorio, spesso oggetto di criticità in occasione di forti precipitazioni, è stato realizzato un sistema digitale per la rappresentazione in tempo reale dei dati meteo-idrogeologici e un modello per una migliore gestione dei rischi connessi, in modo da consentire alle amministrazioni locali interessate e alla popolazione stessa di attivarsi prontamente. Infine l'evento ha anche ospitato il contributo di H-Benchmark, innovativa piattaforma di Hospitality Data che mette a disposizione non solo dei privati, ma anche della PA, un utilissimo strumento di analisi dei big data relativi ai flussi turistici, permettendo di pianificare eventi e relativi piani di comunicazione e marketing. Per maggiori informazioni: www.interregeurope.eu/better

camp1us

L'INCONTRO CHE DÀ VALORE AL TUO VIAGGIO



CAMPLUS APARTMENTS

Camplus Apartments è pensato per studenti e per giovani lavoratori che possono contare sul team Camplus come primo e unico interlocutore prima, durante e dopo la scelta dell'appartamento

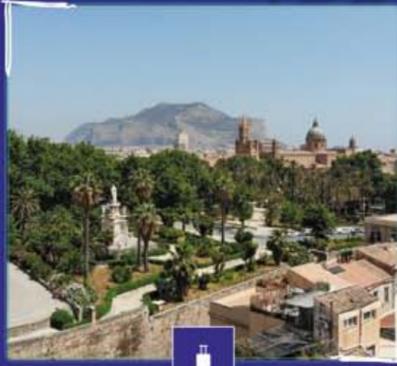
Scopri camplusapartments.it



CAMPLUS COLLEGE

Camplus College si presenta con i collegi di merito e le residenze. I primi sono strutture riconosciute e accreditate presso il MUR e offrono una proposta all inclusive capace di coniugare aspetti residenziali e formativi, le seconde invece propongono una offerta residenziale a 360° e garantiscono tutti i migliori comfort abitativi.

Scopri campluscollege.it



CAMPLUS GUEST

Camplus Guest è il nostro servizio dedicato ai viaggiatori che vogliono godere di un luogo sereno e informale.

Scopri camplusguest.it

Con un grande sforzo organizzato e con un grande impegno creativo, anche quest'anno abbiamo garantito ai nostri ospiti e ai nostri studenti luoghi sicuri dove poter studiare, incontrarsi e dialogare. Perché incontro, relazione e formazione stanno alla base del nostro modo di intendere l'ospitalità.

Scegli Camplus: un luogo che valorizza la tua voglia di essere protagonista.

Bologna | Catania | Cesena | Ferrara | Firenze | Milano | Padova | Palermo | Parma | Pavia | Roma | Torino | Venezia | Pamplona e Siviglia (Spagna)

www.camplus.it | [f](#) [i](#) [t](#) [v](#) [in](#)

■ REGIONE EMILIA-ROMAGNA / Nella Strategia di specializzazione intelligente S3 l'orientamento della programmazione europea 2021-2027 per gli investimenti su ricerca e innovazione verso la ripartenza

L'Emilia-Romagna progetta il futuro nel segno dell'Europa

Focus su Big Data, Intelligenza artificiale, transizione ecologica, space economy, automotive, salute, cultura, agroalimentare, manifattura, edilizia, turismo, economia urbana

La Regione Emilia-Romagna guarda alla ripartenza economica come una grande opportunità per creare le basi di un futuro costruito su misura per le nuove generazioni, proiettandosi sempre più in una dimensione europea e internazionale. L'Europa ha lanciato le sfide su cui misurarsi nella programmazione dei Fondi europei 2021-2027, sette anni in cui dare forma e sostanza a una visione di futuro che può contare su tre leve strategiche fondamentali: ricerca e innovazione, trasformazione green e digitale, inclusione sociale.

Già a partire dal 2020 l'Emilia-Romagna ha avviato il confronto con gli attori dell'ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione per la definizione della Strategia di specializzazione intelligente S3 2021-2027. Si tratta di una strategia europea, la Smart Specialisation Strategy S3, che dal 2014 le Regioni e i Paesi membri sono chiamati ad adottare per individuare obiettivi, priorità, azioni in grado di massimizzare gli effetti degli investimenti in ricerca e innovazione, concentrando le risorse sugli ambiti di specializzazione caratteristici di ogni territorio. A fare da volano a questa strategia sono i Fondi europei, che ogni sette anni individuano gli obiettivi di crescita economica e sociale. Un quadro in cui la Politica di coesione europea gioca un ruolo determinante tramite i fondi strutturali e di investimento assegnati agli Stati e alle Regioni, a cui si aggiungono i Fondi a gestione diretta della Commissione.

Grazie alla Strategia S3, nel periodo 2014-2020 l'Emilia-Romagna ha raggiunto risultati importanti, che oggi sono alla base della nuova Strategia. Sono stati infatti finanziati oltre 10.000 progetti in ambiti di intervento considerati driver dell'innovazione regionale, tra cui progetti di ricerca, innovazione e startup, infrastrutture e azioni di sistema, formazione, investimenti produttivi, interventi nel settore cultura e turismo. Nel complesso sono stati investiti 3,3 miliardi di euro, a fronte di 1,6 miliardi di contributi pubblici, valori che superano l'obiettivo iniziale di oltre il 25%. Per citare solo un dato, sono state



Il Tecnopolo di Bologna, sede del Data Centre del Centro Meteo Europeo, hub di ricerca e innovazione con infrastrutture di supercalcolo di rilevanza internazionale

create opportunità di occupazione per oltre 2.600 ricercatori.

La Strategia regionale di ricerca e innovazione per il periodo 2021-2027 fa proprie le grandi sfide europee, declinate sul territorio nel nuovo Patto per il Lavoro e per il Clima, in linea con gli obiettivi previsti dall'Agenda 2030 dell'Onu, recepiti da questa Strategia che punta a una più ampia inclusione di territori e persone.

Come sarà, dunque, l'Emilia-Romagna del futuro? Una regione più intelligente, più verde, più connessa, più sociale e più vicina ai cittadini, ai giovani prima di tutto. Partendo da questa proiezione è necessario calarsi nella realtà e capire quali sono i settori produttivi regionali a maggior potenziale di sviluppo. Grazie alla Strategia S3 2021-2027 sono stati messi a fuoco ambiti già consolidati - agroalimentare, edilizia e costruzioni, meccatronica e motoristica, industrie della salute e

del benessere, industrie culturali e creative, energia e sviluppo sostenibile, innovazione nei servizi - ma anche l'importante industria del turismo e altri ambiti emergenti come l'aerospazio e la realizzazione di infrastrutture complesse e critiche, che hanno visto uno sviluppo importante negli ultimi anni. Grande attenzione è riservata allo sviluppo dei Big Data e dell'Intelligenza artificiale, trasversali per il forte impatto sulle policy e sulle soluzioni messe in campo; ancora più deciso il sostegno alla grande trasformazione green che riguarda tecnologie, comportamenti e trasformazione del sistema economico e sociale. Ambiti che trovano applicazione dentro alla Rete Alta Tecnologia e alla Rete dei Tecnopoli che ha visto nascere negli ultimi anni anche il Tecnopolo di Bologna, sede del Data Centre del Centro meteo europeo ECMWF e del super computer europeo Leonardo, un hub nazionale ed europeo su

nuove tecnologie, Big Data, climatologia e Human Development.

Per tradurre in concreto la Strategia S3 21-27 serve un impegno forte di tutti gli attori coinvolti: oltre alla Rete Alta Tecnologia e ai Tecnopoli, università, imprese e startup di tutte le filiere produttive, enti di formazione, Associazioni Clust-ER, chiamati a partecipare attivamente agli interventi programmati. Stiamo parlando dunque dei protagonisti dell'ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione, sono fondamentali nel contribuire alla definizione della strategia stessa. Dal percorso partecipato avviato nel 2020 sono emerse infatti le priorità per gli investimenti in ricerca e innovazione, incrociando le specializzazioni produttive e le sfide della Politica di Coesione Ue 2021-2027. Si tratta di 15 ambiti cross-settoriali che spaziano dal clima alle risorse naturali alla blue economy, dal manufacturing 4.0 alla mobilità sostenibile, dal benessere della persona all'inclusione e coesione sociale.

L'obiettivo è attrarre risorse dai programmi nazionali ed europei a sostegno della ricerca e innovazione, stimando investimenti complessivi per cinque miliardi di euro. Risorse pubbliche e private per nuove attività di ricerca, progetti di innovazione strategica, partenariati per la partecipazione ai programmi europei, azioni di sistema, sviluppo delle competenze e dell'alta formazione, sostegno alla nascita e al consolidamento delle startup innovative, attuazione dell'Agenda digitale dell'Emilia-Romagna. Sono queste infatti le linee di intervento prioritarie della Strategia, trasversali rispetto agli ambiti tematici e ai settori. Entrando nel dettaglio, un ruolo strategico è assegnato alla Rete dei Tecnopoli e alle infrastrutture di ricerca, da potenziare per aumentarne la rilevanza nazionale e internazionale, al servizio della ricerca, delle imprese e delle istituzioni, in grado di accrescere l'attrattività del territorio per nuove imprese, nuovi business e nuove organizzazioni nazionali e internazionali. Altrettanto importanti sono i pro-

La Strategia regionale per la programmazione europea 2021-2027

Gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu e il Patto regionale per il Lavoro e il Clima sono alla base della programmazione regionale dei Fondi europei di sviluppo del prossimo settennio. Una visione condivisa per il futuro dell'Emilia-Romagna, da costruire insieme alla comunità regionale attraverso l'azione coordinata di investimento delle risorse europee e nazionali. Anche in Emilia-Romagna l'emergenza pandemica ha acuito le disuguaglianze sociali, di genere, generazionali, tra settori economici e tra territori e ha generato nuovi bisogni e nuove sfide. Con il Patto per il Lavoro e per il Clima, la Regione ha condiviso con il sistema territoriale il nuovo progetto di rilancio e sviluppo volto a generare lavoro di qualità, accompagnando l'Emilia-Romagna nella transizione ecologica e digitale. Un progetto che assume come riferimento decisivo l'Agenda 2030, fondato sulla sostenibilità, nelle sue tre componenti inscindibili, quella ambientale, sociale ed economica. Una ripartenza che fa leva sulla digitalizzazione per non lasciare indietro nessuno e sulla protezione dell'ambiente per contrastare gli effetti del cambiamento climatico.

L'Europa ha tracciato dunque la strada da seguire nei prossimi sette anni, che per l'Emilia-Romagna si traduce in un rilancio e uno sviluppo sostenibile in cui convivono le esigenze di breve periodo con le trasformazioni strutturali di lungo termine, per rafforzare le reti sociali, ricucire le distanze territoriali, rafforzare la competitività del sistema economico-produttivo e l'attrattività della regione. Due i fattori imprescindibili per generare sviluppo sostenibile: la promozione della piena parità di genere quale motore di equità, sviluppo e modernizzazione della società e il protagonismo delle giovani generazioni. La nuova programmazione dei Fondi europei poggia sui risultati del settennato precedente, che ha visto l'Emilia-Romagna tra le regioni più virtuose nell'utilizzo pieno ed efficace delle risorse europee, posizionandosi ai primi posti nelle classifiche nazionali ed europee con una percentuale di impegni che supera il 100% per i programmi regionali del Fesr - Fondo europeo di sviluppo regionale - Fesr e del Fondo sociale europeo - Fse. L'innovazione si conferma l'elemento vincente: nell'ultimo Regional Innovation Scoreboard della Commissione europea, analisi che confronta il livello di innovazione di 240 regioni europee, l'Emilia-Romagna si colloca al primo posto tra le regioni italiane.

Per fare solo alcuni esempi, grazie alla programmazione regionale del Fse sono state coinvolte in percorsi di formazione oltre 570.000 persone, di cui più del 50% donne; quasi l'82% di queste persone ha beneficiato di interventi per l'occupazione. Sono state finanziate 4.930 operazioni, articolate in progetti, il 60% delle quali relative a interventi per l'occupazione. Circa il 95% di queste operazioni sono già avviate. Con le risorse del Fesr sono stati assunti 248 ricercatori e sostenute oltre 120 startup innovative; 160 aree produttive sono state selezionate per l'attivazione della banda ultra larga con 131 collegamenti collaudati; 189 imprese hanno introdotto nuovi prodotti sul mercato con 1.336 relazioni commerciali attivate; 170 veicoli a basse emissioni ambientali sono stati inseriti nel parco mezzi del trasporto pubblico e circa 20.000 persone sono state coinvolte nelle attività della Rete regionale dei Laboratori aperti.



Obiettivi della Strategia della Regione Emilia-Romagna per la programmazione europea 2021-2027

getti di innovazione strategica, in grado di mettere in campo masse critiche di risorse umane e finanziarie, anche attraverso l'integrazione di diverse fonti di finanziamento e di strumenti, con l'obiettivo di massimizzare l'impatto su scala regionale. Fondamentale è il sostegno allo sviluppo delle competenze e dell'alta formazione, parte integrante della Strategia S3 2021-2027. Oltre al coinvolgimento dell'Associazione Scuola Politecnica ITS Emilia Romagna integrata con il nuovo sistema delle lauree professionalizzanti, l'obiettivo è sperimentare nuove modalità di collaborazione fra imprese e formazione accademica. Tra gli interventi prioritari sono previste poi azioni a favore delle imprese e delle startup innovative, per sostenere processi di sviluppo, crescita e accelerazione e la creazione di due hub regionali nell'am-

bito delle industrie culturali e creative e dei Big Data applicati alla Pubblica Amministrazione. Determinante è inoltre l'innovazione digitale a 360 gradi, forte delle azioni previste dall'Agenda digitale dell'Emilia-Romagna, che punta al rafforzamento del Digital Innovation Hub di livello regionale, nazionale ed europeo. Infine la partecipazione a reti e partenariati di carattere internazionale ed interregionale, per sviluppare progetti, dimostratori e collaborazioni stabili mettendo a valore l'esperienza degli ultimi anni maturata in ambito europeo, in particolare attraverso la Vanguard Initiative e le S3 Platforms, con l'obiettivo di collocare stabilmente l'Emilia-Romagna fra le regioni più innovative d'Europa.

Ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione

Da Piacenza a Rimini, l'Emilia-Romagna dispone di laboratori, servizi, competenze e attrezzature nell'ambito della Rete Alta Tecnologia in grado di orientare e supportare progetti e idee: oltre 80 laboratori di ricerca industriale accreditati, 10 tecnopoli in 20 sedi, 10 spazi S3, 83 incubatori e strutture a supporto della creazione di impresa, 22 FabLab, 300 dottorati e borse di ricerca, 9 Associazioni tematiche Clust-ER - tra cui Muner, la Motorvehicle University regionale e l'Associazione Big Data - formate da oltre 600 soggetti pubblici e privati che operano anch'essi nelle più importanti filiere regionali, a cui si aggiunge il nuovo Competence Center sui Big Data per l'industria BI-REX. Ricerca, imprese e alte competenze sono i tre elementi fondanti di questo ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione, che di fatto agisce come moltiplicatore di opportunità, idee, collaborazioni. Così sono nati progetti di ricerca industriale che hanno innovato filiere produttive, creato nuove opportunità per le startup, sviluppato piattaforme digitali per la green economy, solo per fare alcuni esempi.

La Regione Emilia-Romagna ha iniziato a progettare e sviluppare il proprio sistema regionale per la ricerca industriale e per il trasferimento tecnologico nel 2002, coinvolgendo università e istituti di ricerca, per aprire un filo diretto tra mondo della ricerca e sistema produttivo. Con la nascita della Rete Alta Tecnologia attraverso finanziamenti europei e regionali, ha preso il via una profonda trasformazione dei sistemi produttivi, dei distretti e delle filiere, verso un più elevato dinamismo tecnologico e un maggior impegno nella ricerca e sviluppo. Fare parte di questa Rete

richiede un percorso di accreditamento rigoroso, che valorizza l'attitudine a rispondere in maniera professionale alle esigenze delle imprese regionali e dagli altri soggetti, pubblici e privati, che necessitano di supporti esterni per la ricerca e l'innovazione.

Luoghi di aggregazione dell'ecosistema sono i Tecnopoli, in cui è racchiuso il nucleo della capacità dell'Emilia-Romagna di portare innovazione lungo tutto il sistema produttivo. Creati e sostenuti con i Fondi europei Por Fesr, i Tecnopoli coordinano attività e servizi specializzati a supporto dell'innovazione delle imprese, delle persone e del territorio. Qui trovano spazio i laboratori di ricerca, gli sportelli S3, gli incubatori, le startup, favorendo così la circolazione delle conoscenze scientifiche e tecnologiche. Tutto questo trova un ulteriore punto di sviluppo a Bologna, nel Tecnopolo che occuperà oltre 120.000 mq di superficie dell'ex Manifattura Tabacchi, progettata e realizzata negli anni Cinquanta del Novecento da Pier Luigi Nervi. L'operazione in corso rappresenta un importante intervento di riqualificazione urbana dell'area: gli spazi infatti vengono oggi reinterpretati per ospitare infrastrutture di supercalcolo di rilevanza internazionale. Basti pensare alle enormi macchine dei due High Performance Computing (HPC) del Data Centre del Centro meteo europeo - che da Reading, in Gran Bretagna, è stato collocato in Italia - alle aree dedicate agli incubatori e alla sede dei più importanti istituti scientifici e Centri di ricerca italiani e dell'Emilia-Romagna. Qui troveranno impiego 1.500 persone tra ricercatori, tecnici, addetti.

Con il Tecnopolo di Bologna, il nostro Paese potrà beneficiare di una posizione di assoluto vantaggio nell'ambito

dei Big Data e del calcolo scientifico, proiettandosi verso le nuove frontiere del Quantum.

Grazie al super computer Leonardo, che troverà spazio nel Tecnopolo, nella Data Valley emiliano-romagnola sarà

concentrato l'82,6% della potenza di calcolo nazionale e il 20,9% di quella europea (+15,3% rispetto a oggi), consentendo all'Italia di avere un ruolo decisivo nel mettere l'Europa in grado di competere con i colossi Usa e Cina.



Data Valley, al Tecnopolo di Bologna il Data centre del Centro meteo europeo ECMWF

REGIONE EMILIA-ROMAGNA / Fondi europei: tra il 2014 e il 2020 finanziati 158 dottorati di ricerca, 15 master universitari e corsi di perfezionamento e 262 assegni di ricerca post laurea o dottorato

Investire sulle alte competenze per conquistare il futuro

Le reti di conoscenza si intrecciano nella regione con l'Università più antica del mondo, protagonisti: atenei, enti di formazione, imprese e centri di ricerca

La rete è un'immagine che ben si addice a descrivere il sistema formativo dell'Emilia-Romagna. Un sistema costruito negli anni attraverso investimenti crescenti, in cui le esigenze di innovazione delle imprese e la richiesta di competenze delle persone vanno di pari passo, dove nessuno degli attori va avanti da solo ma progetta, sperimenta, corregge e agisce in sinergia con gli altri, perché l'innovazione possa entrare in ogni settore, senza lasciare indietro nessuno. I nodi di questa rete, che sono chiamati a promuovere insieme la costruzione e il trasferimento di alte conoscenze e competenze, sono le università, gli enti di formazione accreditati, i centri di ricerca, le imprese e tutti i soggetti che fanno parte dell'ecosistema regionale dell'innovazione.

Per rafforzare questo ecosistema e renderlo sempre più attrattivo, per investimenti, iniziative imprenditoriali e talenti, e capace di promuovere innovazione negli spin-off tecnologici, nelle start-up e nelle industrie già consolidate, la Regione ha pianificato un sistema integrato di interventi, finanziati grazie a un utilizzo convergente dei Fondi europei destinati all'Emilia-Romagna. Tra il 2014 e il 2020 - periodo di attuazione del programma operativo del Fondo sociale europeo (Fse) che è at-



Formazione per neolaureati sui Big Data, studenti del progetto DataLab

tualmente in fase di conclusione - ha finanziato 158 dottorati di ricerca per circa 13 milioni di euro, 15 master universitari di I e II livello e corsi di perfezionamento, con un investimento di più di 600.000 euro, e 262

assegni di ricerca post laurea di II livello e/o post dottorato con quasi 7 milioni di euro. Risultati che costituiscono le basi per il prossimo settennio di programmazione del Fondo sociale europeo, il 2021-2027,

per il quale la Regione, attraverso la condivisione con tutte le parti sociali nel Patto per il Lavoro e per il Clima sottoscritto nel 2020, individua proprio negli investimenti sul capitale umano, da realizzare in sinergia



Youz: l'incontro a Cesena del Forum giovani dei ragazzi e delle ragazze della Regione Emilia-Romagna



Fondazione ITS Tecnologie industrie creative: corso biennale per Tecnico superiore per la progettazione e realizzazione di sistemi di realtà aumentata e virtuale

Youz, la Regione ascolta i giovani

Ha preso il via alla fine di giugno 2021 Youz - Generazione di idee, il primo Forum dei giovani dell'Emilia-Romagna, percorso di incontro e confronto per conoscere attraverso le loro voci paure, sogni, speranze e visioni delle nuove generazioni, protagoniste delle nuove opportunità offerte dall'Europa.

Youz è un viaggio in più tappe, da Bologna a Modena, quindi a Parma, Cesena e Bagnacavallo, poi di nuovo a Bologna, in ottobre, con un grande evento finale. Al centro degli incontri partecipativi locali - in presenza oppure online - quattro macro aree tematiche e obiettivi chiave che coinvolgono il futuro delle nuove generazioni, dall'inclusione all'ambiente e cambiamenti climatici, dal sapere all'innovazione: Make it SmartER - per un futuro più intelligente, Make it GreenER - per un futuro più green, Make it FairER - per un futuro più giusto, Make it CloseER, per un futuro più inclusivo.

Il percorso porterà alla definizione di specifiche linee guida per disegnare le politiche giovanili della Regione Emilia-Romagna, a breve e lungo termine, in grado di realizzare interventi e progetti calibrati a favore dei giovani, e renderli pienamente protagonisti delle grandi opportunità offerte da Next Generation Eu e dalla programmazione 2021-2027 dei Fondi europei. Tutto questo con l'invito a costruire insieme il futuro di una regione in cui crescere e lavorare, partendo da priorità condivise e sfide comuni, dai servizi per i giovani all'offerta formativa, dallo sviluppo di un'economia sostenibile alla parità di genere.

Sono più di 8.000 le persone che sono state invitate a partecipare al forum Youz - Generazione di idee che coinvolge, oltre ai giovani, tutti i soggetti - istituzionali e non, pubblici e privati - che in Emilia-Romagna si occupano di giovani in molteplici ambiti: educativo, formativo, lavorativo, sociale, sanitario, aggregativo, ricreativo, sportivo,

religioso e culturale.

Per raccogliere il contributo fattivo dei giovani ai grandi temi dei nuovi orientamenti dell'Europa, sul piatto di documenti su cui attualmente si declina la Programmazione europea in Emilia-Romagna: Patto per il Lavoro e il Clima, Agenda Onu 2030, Programma di Mandato, Strategia Regionale per lo Sviluppo sostenibile. Dato che la partecipazione è requisito fondamentale del successo dell'iniziativa, per facilitare la più ampia adesione al forum Youz la Regione ha messo a disposizione tutti gli strumenti necessari per organizzare e comunicare eventi collaborativi spontanei diffusi su tutto il territorio, con il contributo dei Fondi europei Por Fse e Por Fesr 2014-2020, a partire dalla piattaforma online youz.emr.it.

Dalle prime tappe del forum Youz sono emerse idee e proposte per disegnare un futuro a misura di giovani, facendo emergere una forte volontà di protagonismo attivo e aperto all'ascolto e al confronto. È stato proposto, per esempio, di trovare spazi dove co-progettare nuove espressioni artistiche, entrando nel vivo delle città ad occasioni di contaminazione culturale. Il territorio urbano è vissuto come zona di sperimentazione per i giovani, con la proposta di organizzare mostre interattive e giochi di ruolo che usano strumenti multimediali. Per accorciare le distanze è stato proposto di utilizzare "vagoni dismessi" in cui allestire momenti di incontro con esperti nel campo del lavoro e delle imprese, in cui i giovani possono confrontarsi con realtà che li avvicinano al loro futuro lavorativo. Sempre in quest'ottica è stata lanciata l'idea di sfruttare gli spazi giovani per realizzare percorsi di educazione tra pari in cui invitare giovani già dentro al mercato del lavoro per fare orientamento ai loro coetanei che sono in cerca di una prima occupazione.

Modello nazionale per la formazione tecnica superiore

Il Primo ministro Mario Draghi, nel suo discorso di insediamento, ha citato gli ITS - Istituti Tecnici Superiori - come percorso formativo su cui investire per colmare il gap di competenze tecniche dell'Italia nei confronti del contesto europeo. E il modello Emilia-Romagna è inserito nel Piano nazionale di ripresa e resilienza come esempio da seguire per tutto il Paese.

Cosa fa del sistema emiliano-romagnolo un'eccezione? Perché funziona? La formazione tecnica superiore è da anni al centro delle politiche per la formazione della Regione Emilia-Romagna per dare risposta alla domanda crescente di profili tecnici altamente specializzati da parte delle imprese del territorio. L'Emilia-Romagna ha scelto di investire sulle competenze tecnico-professionali e organizzative delle persone per dare a tutti l'opportunità di un lavoro di qualità e sostenere in questo modo i processi di transizione verde e digitale del sistema produttivo. Per fare questo, ha costruito una rete di soggetti e di offerta: la Rete politecnica fondata sulla collaborazione tra Fondazioni ITS, enti di formazione, istituzioni scolastiche, università, laboratori ed enti di ricerca, imprese. Ed è proprio l'integrazione tra scuola, formazione, aziende e atenei che dà al sistema il suo valore aggiunto: i percorsi sono progettati insieme, tenendo conto dei fabbisogni delle imprese, con lo sguardo rivolto al futuro. I corsi biennali formano Tecnici superiori in grado di inserirsi nei settori strategici del sistema economico-produttivo dell'Emilia-Romagna, portando nelle imprese competenze altamente specialistiche e capacità d'innovazione. Tra i docenti vi è, infatti, una presenza significativa di professionisti provenienti dal mondo del lavoro e gli studenti devono obbligatoriamente svolgere un tirocinio, anche all'estero.

In Emilia-Romagna sono sette le Fondazioni ITS: Nuove tecnologie della vita, nata nel distretto modenese del biomedicale, Tecnologie industrie creative con sedi a Cesena e Bologna e corsi su tutto il territorio, Nuove tecnologie per il made in Italy, Agroalimentare, con baricentro a Parma, Territorio, Energia, Costruire, che fa del green la sua sfida distintiva, Tecnologie innovative per i Beni e le Attività Culturali, Turismo e Benessere in Romagna, Meccanica, Meccatronica, Motoristica, Packaging, nel cuore della Motor Valley, Mobilità Sostenibile, Logistica e Mobilità delle persone e delle merci, progettata intorno al polo logistico di Piacenza.

A gennaio 2021 è nata l'Associazione Scuola Politecnica ITS dell'Emilia-Romagna. Tra i suoi obiettivi, il potenziamento del rapporto con il sistema produttivo e le università, anche in termini di progettazione dell'offerta formativa e per creare ancora maggiori opportunità di stage internazionali.

Ma non è tutto: passare da un percorso ITS a un corso di laurea professionalizzante e viceversa, in Emilia-Romagna sarà possibile e facile. Grazie al lavoro di coordinamento della Regione e alle sinergie innescate tra atenei e ITS, sono infatti già partiti gli accordi e le modalità di passaggio e riconoscimento di crediti tra i percorsi delle lauree professionalizzanti dell'Università di Bologna in "Tecnologie dei sistemi informatici" e "Meccatronica" e gli ITS "Tecnico superiore per lo sviluppo software web e cloud" (sede di Cesena) e "Meccanica, Meccatronica, Motoristica, Packaging" (sedi di Bologna e Rimini). E nuove "passarelle" sono allo studio in altri atenei regionali.

L'obiettivo è quello di garantire il passaggio degli studenti e il riconoscimento del loro percorso formativo che punta ad aumentare le possibilità per i giovani di raggiungere il successo formativo nell'istruzione terziaria. In questo momento sono già attivi sei corsi di laurea professionalizzanti in Meccatronica, Informatica, Edilizia e territorio: tre all'Università di Bologna, due all'Università di Modena e Reggio Emilia e uno all'Università di Parma, e con la nascita della Fondazione per la Formazione universitaria a orientamento professionale FUP - che vede la partecipazione di atenei, reti industriali del territorio regionale e l'Associazione Scuola Politecnica ITS Emilia-Romagna - si apre un nuovo scenario che consentirà di aumentare ulteriormente l'offerta di percorsi di questo tipo in Emilia-Romagna.

de a una triplice finalità: sostenere le persone nell'acquisizione di competenze spendibili nelle imprese, promuovere la collaborazione tra atenei, sistema pubblico e privato della ricerca e formazione e sistema economico-produttivo, portare capacità di innovazione in imprese di piccola e media dimensione. Seguendo questo approccio, nel 2018 la Regione ha avviato un progetto innovativo di formazione sui Big Data rivolto ai neolaureati degli atenei dell'Emilia-Romagna, pensato per fornire ai giovani che escono dall'università competenze chiave da spendere nella ricerca d'occupazione e, allo stesso tempo, per introdurre nelle imprese competenze altamente innovative che generino nuove

opportunità per competere su scala globale. L'iniziativa è stata riproposta fino all'attuale terza edizione, con un investimento complessivo di 2 milioni e 700.000 euro, sempre a valere sul Fondo sociale europeo. I percorsi sono progettati in modo modulare, per tenere conto degli indirizzi di provenienza dei candidati - umanistico, economico-giuridico, scientifico - con la possibilità di scegliere le proprie aree formative di interesse. Marketing Analytics & Business Intelligence, Data Journalism & Ethics, Tecnologie e software di Data Science, Cybersecurity e Blockchain, Internet of Things e analisi predittiva sono solo alcuni dei percorsi propedeutici e specialistici resi disponibili ai neolaureati dell'Emilia-Romagna.

Per avvicinare i giovani laureati al mercato del lavoro e rafforzare la competitività regionale nei settori individuati nella Strategia di specializzazione intelligente (S3), la Regione ha creato poi una rete di spazi di aggregazione nei Tecnopoli dell'Emilia-Romagna, gli Spazi S3. Gestiti da Art-ER Attrattività Ricerca Territorio - società consorziale nata per favorire l'innovazione, l'attrattività e l'internazionalizzazione del sistema territoriale -, questi spazi hanno il compito di diffondere la conoscenza delle opportunità, favorire l'incontro tra domanda e offerta di conoscenze e competenze, diffondere e valorizzare i risultati della ricerca e sostenere i processi di internazionalizzazione delle eccellenze, attivando un ponte fra l'Emilia-Romagna e la realtà più dinamiche e innovative a livello globale.



Alcuni giovani scrivono le loro proposte durante la tappa a Parma di Youz

■ REGIONE EMILIA-ROMAGNA / La Regione con il supporto di ART-ER è Autorità di Gestione unica del programma che coinvolge nove Paesi dell'area adriatico ionica

Adrion, quando i mari diventano uno spazio di cooperazione

Innovazione e sostenibilità sono parole chiave degli oltre sessanta progetti finanziati fino a oggi e base per le nuove proposte da sostenere nel prossimo futuro

La programmazione europea Interreg 2021-2027 è ormai in fase di definizione e partirà con i primi bandi nella primavera del prossimo anno. Il Programma di Cooperazione Territoriale Interreg Adriatico-Ionica (ADRION), che fa anch'esso parte di Interreg e sarà riconfermato per i prossimi sette anni, è volto alla realizzazione di progetti concreti di sviluppo territoriale tra gli otto paesi che aderiscono alla Strategia Macroregionale per la Regione adriatico-ionica (EUSAIR). Attualmente, il Programma è impegnato a capitalizzare i risultati dell'attuale programmazione 2014-2020 e a definire obiettivi e azioni specifici che daranno linfa vitale al nuovo ciclo di attività.

Agli 8 paesi attuali, 4 UE (Italia, Croazia, Grecia e Slovenia) e 4 non ancora UE (Albania, Bosnia Erzegovina, Montenegro e Serbia) si aggiungerà anche la Macedonia del Nord, rafforzando la vocazione del Programma nel facilitare il processo di allargamento dell'Unione verso i Balcani occidentali. In questo mix molto interessante di culture ed esperienze, in cui i paesi non ancora UE hanno spesso legislazioni e iter amministrativi molto diversi rispetto ai membri comunitari, ADRION, che finanzia progetti che necessitano di una partecipazione congiunta di partner di tutti i territori dell'area, favorisce e favorirà la cooperazione e la solidarietà. Non solo, rappresenterà anche un perfetto banco di prova per le Amministrazioni dei paesi non ancora UE per confrontarsi e avvicinarsi all'Acquis Comunitario, le normative europee di indirizzo comune che vincolano i suoi stati membri. Nove Paesi totali dunque dal 2021 per ADRION, che mirerà come in passato a creare occupazione e crescita, rendendo i territori degli stati partecipanti più attrattivi, connessi, competitivi, in un'ottica di sviluppo sociale ed economico innovativo e sostenibile e a salvaguardare l'ambiente proteggendo la biodiversità negli ecosistemi.

Adrionet, borghi storici e identità culturale

Due partner italiani e altri sei stranieri, tra croati, bosniaci, sloveni, greci, albanesi e serbi per creare una rete di villaggi autentici che siano in grado di valorizzare i patrimoni culturali naturali e le realtà economiche che insistono sui territori prescelti. È questo in sintesi Adrionet, acronimo di Adriatic-Ionian Network of Authentic Villages. "È stato scelto di lavorare su borghi storici che si trovano vicino a bacini fluviali, montagne, colline e aree marginali e che caratterizzano il loro patrimonio per le proprie micro storie, identità, metodi produttivi e tradizioni culturali", spiega la referente del progetto Maura Mingozzi, del Servizio Attrattività e Internazionalizzazione della Regione Emilia-Romagna, coordinatore del progetto Adrionet. "Come Emilia-Romagna oltre a fare da capofila lavoriamo su 11 Comuni dell'area del Po, che hanno deciso di partecipare attivamente, con Polesine Zibello come coordinatore". Con questi Comuni è stato attivato un processo partecipato per capire quali sono gli elementi che caratterizzano queste aree e trovare il filo comune tra loro. Per questo è coinvolta nel progetto anche l'Associazione dei Borghi autentici Italiana (altro partner di progetto). "Ma l'obiettivo di Adrionet", continua Mingozzi, "è riuscire a costruire una rete europea che permetta scambi di conoscenze tra questi borghi anche rispetto alle diverse modalità di gestione, per farli crescere e caratterizzarli. Per poi mettere a sistema un piano di azioni e di attività che possa essere speso sul nostro territorio dal prossimo anno quando usciranno i bandi regionali legati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza".

Innovazione e sostenibilità restano, dunque, le parole chiave del programma, comuni agli oltre sessanta progetti finanziati fino a oggi, e base per le nuove proposte da finanziare nel prossimo futuro. In particolare, ADRION si rivolge alle istituzioni pubbliche locali, regioni, province, comuni, ma anche ai privati, laddove ci siano aziende e piccole imprese focalizzate ancora una volta su innovazione e sostenibilità, sia che si tratti di turismo, ambiente, mobilità, trasporti terrestri o marittimi, biodiversità. Un totale di oltre cinquecento beneficiari che negli ultimi sette anni hanno usufruito dei fondi dati dalla cooperazione transnazionale. Per tutti la parola d'ordine è stata: trovare soluzioni pratiche e innovative a problemi comuni.

L'Italia, tra i nove paesi partecipanti al programma ADRION, ha avuto ed avrà il ruolo principale sia in termini di contributo finanziario (da sola contribuisce per quasi il 50% delle risorse totali) che di responsabilità strategica (attraverso la Regione Emilia-Romagna come Autorità di Gestione unica e con il supporto di ART-ER, società partecipata della Regione, incaricata di gestire l'assistenza tecnica del Programma).

I sessantadue progetti già finanziati (tra questi ci sono alcune delle esperienze di cui si parla in questo spazio) sono proprio il capitale fondamentale su cui lavorare per la prossima programmazione da qui al 2027, ovvero il fulcro del processo di capitalizzazione, avviato dal Programma alla fine del 2019, che mira a mettere in sinergia i risultati sviluppati dai singoli progetti per influenzare il dibattito pubblico su temi strategici per l'area e coinvolgere un numero sempre più ampio di soggetti interessati.

La strategia di capitalizzazione è stata proposta dall'Autorità di Gestione come punto di partenza nella messa a punto degli obiettivi specifici della prossima programmazione ADRION e per la discussione in seno alla Strategia Macroregionale Adriatico Ionica (EUSAIR). I cinque cluster tematici che sono stati identificati per collegare il presente con il futuro rimanendo all'interno della strategia EUSAIR sono stati: crescita Blu e crescita intelligente, gestione dell'ambiente marino e costiero, sostenibilità per le destinazioni turistiche culturali e naturali, trasporto terrestre e marittimo integrato e mobilità sostenibile e intermodale dei passeggeri. L'obiettivo di questi cluster (all'interno di ognuno di loro vi sono progetti suddivisi per settore) è mettere in comune le conoscenze e gli strumenti acquisiti ma anche i risultati di ogni progetto per trasferire le mete raggiunte anche in aree al di fuori dell'area di Programmazione.

Dal prossimo anno ADRION 2021-2027 entrerà nel vivo, concentrandosi su obiettivi specifici guidati da parole chiave come: Europa competitiva, resiliente, connessa e vicina ai cittadini. Nello specifico, il primo obiettivo riguarda un'Europa più competitiva e intelligente, in cui il Programma si concentrerà nello specifico sullo sviluppo e il rafforzamento delle capacità e delle competenze nel campo della ricerca e dell'innovazione, della specializzazione intelligente, della transizione industriale e dell'imprenditorialità. Per il secondo obiettivo, un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio, il nuovo Programma punterà a promuovere misure per l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi da catastrofe, per la transizione verso un'economia circolare, per la protezione della natura, nonché per incrementare la mobilità urbana multimodale sostenibile, quale parte integrante per la transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio. Il terzo obiettivo è quello legato ad un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità - che sia locale, regionale o nazionale, intelligente o intermodale, i cui filoni specifici si concentreranno sul miglioramento dell'accesso alla rete TEN-T e sulla mobilità transnazionale. Il quarto e ultimo obiettivo, ancora in fase di definizione da parte dei nove stati che compongono il Programma, sarà comunque indirizzato a realizzare un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e inte-



Sede della Regione Emilia-Romagna, autorità di gestione del programma Adrion

Inter-Connect, verso un trasporto multimodale e integrato

Come promuovere il trasporto multimodale e integrato? Tra le molte proposte spicca il progetto INTER-CONNECT. Tra le sue iniziative pilota a livello italiano, c'è il Rail Smart Pass, un biglietto integrato che consente l'accesso a tutti i trasporti dell'intera rete di autobus e treni della Romagna (Forlì, Cesena, Rimini, Ravenna e Faenza). Il biglietto è nominativo e ha una validità da 3 a 7 giorni, consentendo così in modo pratico di potersi spostare con un unico biglietto usufruendo di diversi mezzi pubblici. Una soluzione che premia la vocazione turistica dell'area e il trasporto pubblico. La soluzione è stata studiata dall'Istituto sui Trasporti e la Logistica (ITL) dell'Emilia Romagna e, nonostante alcuni ritardi ben spiegabili a causa del lockdown dello scorso anno, si è riusciti a farla partire nei mesi scorsi. Lo racconta il responsabile progetti UE dell'Istituto sui trasporti e la Logistica (ITL) Giuseppe Luppino: "Con il covid sono cambiate alcuni parametri, come le capienze nei mezzi di trasporto, e per questo Trenitalia aveva tenuto in stand by questa attività per qualche tempo, ma ora siamo riusciti a realizzarla grazie al forte impulso della Regione. Ora, l'accordo con Trenitalia si è concluso e i biglietti sono in vendita da questa primavera in due modalità differenti: cartacei oppure attraverso l'applicazione MyCicero". Mobilità sostenibile e incentivi per chi utilizza mezzi di trasporto pubblici ma anche alternativi. Per questo, sempre in seno ad ADRION, sono nati anche altri progetti: "Uno di questi è Sustourismo: 'Abbiamo identificato alcuni punti di attrazione, per esempio i musei di Ravenna, che verranno segnalati con un QR Code a cui i turisti che si muovono con mobilità sostenibile potranno loggarsi una volta arrivati presso la struttura. Così otterranno un punteggio che potranno accumulare per poter ritirare un gadget" spiega Luppino. I turisti sono dunque premiati se tengono comportamenti sostenibili, per esempio spostandosi con bici a pedalata assistita. Un progetto simile è quello sviluppato a Cervia, dove sono state distribuite una trentina di biciclette elettriche agli hotel, che le fornivano gratuitamente ai clienti. "Volevamo verificare se c'era un cambio dei loro comportamenti", spiega il referente, "e in pochi giorni le bici hanno fatto fino a 300 chilometri. Segno che se la mobilità sostenibile viene premiata e incentivata, questa viene accolta con piacere anche dai turisti".



Biglietto integrato Rail Smart Pass realizzato grazie a INTER-CONNECT

grato sul territorio.

Pronti alla partenza, è ora il tempo della sensibilizzazione degli enti e delle realtà locali interessate per focalizzarsi sulle prossime azioni. Cercando di eguagliare o meglio superare i numeri del passato. Ci sono oltre 70 milioni di abitanti che potranno usufruire di opportunità di cooperazione con partner pubblici e privati di tutta l'area realizzando i nuovi progetti. Solo in Italia, negli ultimi sette anni, sono state coinvolte 131 realtà provenienti soprattutto da Emilia-Romagna, Veneto e Friuli-Venezia Giulia, in maggioranza (il 41 per cento) enti pubblici. E ora, tocca alle prossime.

Porto di Mare, un geoportale per la pianificazione dello spazio marittimo

PORTODIMARE è uno dei progetti finanziati da Adrion nei primi sette anni di vita del Programma: è una bella storia che racconta la cooperazione - di lunga data - all'interno dell'area adriatico-ionica sui temi della pianificazione dello spazio marittimo e della gestione integrata delle zone costiere. "PORTODIMARE ha creato uno strumento che rappresenta una base da cui si può partire per una serie di altri progetti per il futuro e per il prossimo periodo di programmazione 2021-2027", spiega Olga Sedioli, referente del progetto per la Regione Emilia-Romagna all'interno della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente, Servizio tutela e risanamento acqua, aria e agenti fisici. "Da un lato infatti è un punto di arrivo e dall'altro un punto di partenza per continuare a cooperare: abbiamo creato un geoportale, una piattaforma internet aperta al pubblico che contiene una serie di dati informativi sui temi essenziali per una pianificazione dello spazio marittimo basata su dati solidi e condivisi. Dal geoportale si accede non solo ai dati ambientali che provengono da tutti i paesi dell'area Adriatico-Ionica, ma anche a strumenti analitici innovativi per l'area, continua Sedioli. E proprio questi strumenti coadiuvano le decisioni in diversi ambiti, per esempio per valutare la coesistenza delle diverse attività antropiche e gli impatti cumulativi sugli ambienti marini e costieri, per prevedere come si possono disperdere contaminanti e rifiuti in caso di sversamenti in mare, per calcolare l'impronta della piccola e media pesca sull'ambiente marino. "Il geoportale attualmente dà accesso a 7 moduli tematici, e costituisce un importante strumento di supporto per amministrazioni pubbliche e competenti in materia di pianificazione. Immaginate il nostro portale come un grande contenitore, la cui sfida principale sarà quella di continuare a inserire informazioni e aggiornare i contenuti", spiega la referente di PORTODIMARE. "Al momento il progetto si è concluso ma abbiamo piantato i semi per il futuro, lavorando su nuove idee progettuali e coordinando il cluster tematico di ADRION che tratta della gestione dell'ambiente marino e costiero".



Riconoscimento del fondale marino per il Progetto Porto di Mare

Reinser, l'immigrazione tra economia e inclusione

Reinser è un progetto del programma Adrion partito lo scorso febbraio sul tema dell'innovazione sociale. Racchiude un consorzio di ricerca internazionale, cui partecipano università ed enti della macro-regione. Si occupa di studiare l'integrazione dei rifugiati nel settore dell'imprenditoria sociale e capire il nesso tra l'economia dei territori e i flussi migratori. Il suo lavoro è iniziato con uno studio di contesto grazie alla collaborazione con il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'università di Bologna il cui responsabile di progetto è il professor Stefano Bianchini. Racconta il dottor Marco Zoppi dell'Università: "Abbiamo elaborato delle analisi comparative per valutare i flussi migratori e le loro varie tipologie, in Italia e nei paesi balcanici, affrontando quindi anche il tema delle migrazioni interne". Cosa succede nei diversi territori dell'area Adriatico-Ionica? Possiamo far emergere delle criticità e delle problematiche che abbracciano tutti i paesi? Lo studio iniziale dell'ateneo bolognese mira a dare una visione completa delle dinamiche: "Ci sono aree di spopolamento, aree rurali che soffrono la mancanza di opportunità, di servizi ma anche di competenze", spiega Zoppi. In Italia le migrazioni seguono la direttrice "classica" da sud verso nord (migrazioni interne), in Croazia per esempio c'è un movimento dalle aree interne e montane verso la costa. "Questo panorama evidenzia subito un quadro di sfide comuni: noi lavoriamo per le possibili soluzioni. Quest'iniziale fase preparatoria, di studio dei contesti, servirà per elaborare delle azioni pilota sul territorio. In parallelo, stiamo lavorando per pubblicare un catalogo delle best practices per progetti di imprenditorialità con i richiedenti asilo", ricorda il professor Zoppi. Di certo l'Italia sembra avere un bagaglio di esperienze maggiore rispetto ad altri Paesi come Grecia e Slovenia. Esperienze quasi assenti in Bosnia o in Serbia. La partenza italiana? A Brindisi, dove si effettuerà l'azione pilota in collaborazione con il Comune.



Attività di mobilità sostenibile realizzate all'interno del Progetto SMILE

REGIONE TOSCANA / Turismo e distretti economici: la ripartenza attraverso investimenti in innovazione, per produzioni sostenibili e competitive

La Toscana a fianco delle imprese e del sistema produttivo

Circa 35 milioni di euro, da ottobre 2020 a giugno 2021, per sostenere le aziende e i professionisti colpiti dalla crisi pandemica. Ricerca e sviluppo in primo piano

L'approccio della Toscana alla crisi dovuta alla pandemia è stato, sin da subito, quello di stare concretamente a fianco delle imprese e del sistema produttivo, in ogni suo comparto.

Da una parte sono state portate avanti misure già programmate per il sostegno ad investimenti in ricerca e sviluppo e in digitalizzazione; dall'altra la Regione Toscana si è impegnata, sin da subito, per mettere in campo tutte le risorse a disposizione e supportare le aziende maggiormente in difficoltà.

L'Assessore al turismo e all'economia della Regione Toscana, Leonardo Marras, entra nel dettaglio: "Abbiamo rimodulato 264 milioni di fondi europei del settennato 2014-2020 e in piena pandemia abbiamo potuto mettere nuove risorse in appoggio all'economia toscana.

Prima di tutto sono servite per investimenti, digitalizzazione, ricerca e sviluppo, ma un'azione importante è stata fatta anche verso il settore del turismo, duramente colpito dalla crisi, con contributi a fondo perduto per le imprese della filiera turistica, poi per quelle dei comparti somministrazione, divertimento, fiere e intrattenimento. Queste scelte di carattere più strutturale sono state affiancate da una campagna di ristori: circa 35 milioni di euro, da ottobre 2020 a giugno 2021, distribuiti attraverso nove diversi bandi per alleviare le perdite di aziende e professionisti maggiormente colpiti dalla crisi pandemica; finora abbiamo aiutato circa 15 mila imprese, e tutte hanno già riscosso il contributo".

Continuare a lavorare e guardare avanti. Non per tutti i settori la ripresa avrà la stessa velocità e sarà necessario attraversare ancora lunghi mesi di sofferenza, ma è solo mirando al futuro che ci si potrà risolvere, iniziando a cogliere i primi segnali positivi.

"Penso, ad esempio, al turismo: c'è voglia di viaggiare, di scoprire e riscoprire, di svagarsi e c'è anche voglia di offrire bellezza. I dati 2020 a confronto con quelli dell'anno precedente segnano un quadro impietoso, è vero, ma la prima parte della stagione 2021 ci dice che qualcosa si sta muovendo e, soprattutto, questa situazione ci mette di fronte alla necessità di avviare una riflessione qualitativa profonda che affianchi la, seppur timida, ripresa quantitativa. Intendo dire - continua Marras - che è importante ragionare, adesso, se e come reimpostare le politiche pubbliche a sostegno alla promozione e all'accoglienza turistica oppure se proseguire nella direzione già tracciata".

Fortunatamente la Toscana è un'economia turistica solida, perché caratterizzata dalla multidimensionalità, dalla capacità di offrire, talvolta in un solo viaggio, diverse motivazioni di visita. La campagna di promozione di Regione Toscana, costruita insieme ai territori, ha voluto insistere proprio su questo aspetto, vero punto di forza. Ed ha chiamato tutti i soggetti coinvolti ad una partecipazione attiva, come spiega l'Assessore: "Abbiamo rafforzato la campagna sottoscrivendo un protocollo con le associazioni di categoria del commercio, il manifesto Toscana



Leonardo Marras, assessore al turismo e all'economia della Regione Toscana

più sicura, con il quale tutti gli operatori del turismo che aderiscono si impegnano a garantire agli ospiti un soggiorno sicuro anche dal punto di vista sanitario".

Le partite più importanti che Regione Toscana dovrà affrontare riguardano l'impresa e, in modo particolare, le attività produttive: digitalizzazione, trasferimento tecnologico ed economia green sono i temi chiave attorno ai quali ruota lo sviluppo dell'economia nella regione.

Il contributo generale delle politiche pubbliche e la somma dei comportamenti individuali sono strumenti indispensabili per la lotta al cambiamento climatico; è il ruolo che l'Europa giustamente vuole giocare nel mondo "e per noi l'obiettivo di essere, nel 2050, una regione carbon neutral è perentorio". Per le imprese questo obiettivo può tradursi in una fase di grande interesse, anche economico. L'economia verde, infatti, è una prospettiva economica nuova, in cui inserirsi per recuperare spazi di mercato dal riciclo degli scarti delle lavorazioni tradizionali, ma anche tradurre in applicazioni industriali le soluzioni che l'avanzamento scientifico offre nell'utilizzo di materiali e materie a minore impatto ambientale, sia sotto forma di emissioni o scarichi, che di risparmio energetico e di consumo di risorse naturali. A questo si aggiunge, poi, la prepotenza con cui il digitale è entrato nelle

nostre vite e, ancor di più, in un mercato globale e di produzioni di alto pregio per il livello sempre più ricercato di innovazione tecnologica a servizio del processo produttivo o della distribuzione commerciale.

"La sfida che ci attende nel prossimo futuro - commenta Marras - è quella di non subire il cambiamento epocale a cui siamo chiamati, di trasformazione del modello economico e produttivo verso la sostenibilità facendo leva sull'innovazione, ma vedere tutto questo come un'opportunità". La Toscana è una regione dove ci sono otto atenei e sedici centri di ricerca, un sistema di innovazione coordinato dalla Regione per fare, insieme, un salto di qualità.

Proprio ai distretti tecnologici, costituiti in questi anni, si presenta adesso una duplice scommessa che devono affrontare con l'incentivo e l'indirizzo preciso della Regione: da un lato lavorare per rafforzare l'integrazione tra i vari centri di trasferimento tecnologico e distretti tecnologici esistenti e, dall'altro, qualificare ogni distretto per avere una maggiore integrazione con i centri e le aziende dello specifico settore in cui operano.

E poi ci sono settori importanti per l'economia regionale come la moda, la carta, l'oro, che dovranno ripensare funzioni e dimensioni degli attuali distretti tecnologici in un'ottica maggiormente integrata con gli altri, con le estensioni di filiera ritenute utili, con il mondo delle startup e degli hub

digitali e dare vita, così, ad un network di alto profilo dedicato allo studio e allo sviluppo di soluzioni innovative nel mondo digitale e di advanced manufacturing, guidando i vari comparti verso una produzione di qualità e totalmente sostenibile.

"Un altro tema rilevante, infine, su cui ci siamo spesi e intendiamo continuare a farlo, è quello del reshoring. Nel 2020 abbiamo promosso per la prima volta il bando Unlock con lo scopo di superare la fase di lockdown per attrarre investimenti privati sul territorio e rilanciare l'economia e il lavoro; uno degli obiettivi di questa misura, che ha riscosso un buon successo, e che replicheremo, è proprio quello di favorire la realizzazione di progetti imprenditoriali che includano operazioni di reshoring da paesi terzi, perché la delocalizzazione della produzione ha indebolito la nostra economia ed è importante, invece, per la nostra regione, il ritorno in Toscana di grandi aziende che scelgono di investire e produrre qui.

Le risorse su cui potremo contare oltre a quelle "classiche" dei fondi di coesione saranno quelle del Recovery e in questa fase sarà ancora più determinante la capacità di saperle investire al meglio: se saremo bravi ad utilizzare i contributi europei - conclude l'Assessore Marras - offriremo alle imprese una regione forte, stabile, accogliente, semplice e renderemo, così, la Toscana ancora più attrattiva".

Le nuove sfide del turismo

Un piano promozionale da 5,5 milioni di euro quello attuato dalla Regione Toscana per rilanciare il turismo e favorire la ripresa del settore. Dopo una prima fase (2020) finalizzata al rafforzamento del brand generale, ha preso il via a maggio una campagna di livello nazionale ed internazionale che, pur mantenendo il concept generale intorno alle parole chiave "rinascita" e "rigenerazione", ha come obiettivo quello di promuovere specifiche motivazioni di viaggio. La Toscana, terra madre del Rinascimento, continua a rivolgersi al viaggiatore attraverso una lettura moderna e contemporanea delle sue mete turistiche.

Toscana. Rinascimento senza fine, è questo il claim della campagna di promozione che presenta 7 temi di viaggio, in linea con le tendenze del mercato e coerenti con i vari asset della Toscana: la vacanza al mare; il city quitting, ovvero il ritorno ai borghi e sapori autentici; la disconnessione, outdoor e ricarica in natura; il living culture: cultura, eventi e creatività; new wellness, relax e rigenerazione; smart working e long stay; alla scoperta delle città d'arte. Focus speciale destinato ai Millennials, ovvero a chi è nato a partire dagli anni Ottanta, e alla Generazione Z, giovanissimi, al più oggi ventiquattrenni.

I territori come destinazioni. Un lavoro condiviso con gli ambiti turistici e, quindi, con i territori, oltre che con gli operatori, perché la progettazione è stata realizzata per la prima volta grazie alla piattaforma digitale "Tuscany Together", coinvolgendo tutti gli attori del settore e concentrando la strategia sulla presenza di prodotti turistici reali a cui collegare le azioni di marketing.

Le motivazioni di viaggio sono quindi strettamente legate alle proposte delle imprese, sviluppando una campagna di promozione "smart", completamente modulabile, che si è concentrata principalmente nei mesi di maggio e giugno e ora anche settembre, estendendosi al Centro Nord Italia, poi su Germania, Francia, Regno Unito, Olanda e Svizzera, seguendo l'andamento della domanda e dell'offerta, oltre all'evoluzione delle prenotazioni in base alla situazione sanitaria.

Una strategia di comunicazione integrata. L'intervento di promozione della destinazione è stato programmato su due anni, il 2021 e il 2022, pensato affinché non si esaurisse nel singolo messaggio, ma fosse in continuità sulla vetrina turistica d'eccezione che è il portale ufficiale della destinazione visituscany.com. L'operazione di marketing, oltre che il branding, punta infatti a veicolare traffico web verso le centinaia di offerte caricate su visituscany.com, per i turisti italiani ed europei. Azioni di marketing online, dunque, ma anche offline come affissioni, quotidiani, media online, riviste, web advertising, spot.

Call operatori turistici. La risposta da parte degli operatori turistici è stata decisamente sostanziosa, con proposte di vacanza, segno che il settore, anche se in difficoltà, è vitale e pronto a rimettersi in moto. Sono infatti tuttora in corso "call" dirette agli operatori turistici per proporre le proprie offerte commerciali e beneficiare anche del traffico generato dalla campagna di promozione. Fino ad

oggi gli operatori iscritti al portale sono 1.500. Anche questa strategia di comunicazione potrà essere condivisa da enti locali (i Comuni possono infatti personalizzare la campagna con le immagini dei loro territori) ed imprese, per una promozione coordinata con la Regione, e beneficiare della forza del brand della destinazione grazie ad un "kit di promozione" in quattro lingue. Un esempio concreto di strategia win-win, che punta a rafforzare l'efficacia della promozione della Toscana, grazie all'uso condiviso da parte di tutti gli attori della filiera.

Il portale visituscany.com. Nel corso del primo mese, dal 15 maggio al 15 giugno, di svolgimento della campagna digitale "Toscana. Rinascimento senza fine" sono stati 458.774 gli utenti che hanno visitato visituscany.com con 1.720.130 visualizzazioni di pagina. L'impatto della campagna di quest'anno è evidente, rispetto al mese precedente (15 aprile - 15 maggio) perché gli utenti sono aumentati del 236,55%. Anche rispetto allo stesso periodo del 2020 i dati di traffico e interazione con visituscany.com presentano importanti percentuali di crescita: +121,13% di utenti. Le pagine delle offerte in italiano sono state visualizzate del +302,35% rispetto allo stesso periodo del 2020.

Al progetto di promozione hanno lavorato l'agenzia regionale Toscana Promozione Turistica e Fondazione Sistema Toscana all'interno di un disegno strategico coordinato e sviluppato dall'Assessorato regionale al turismo, mettendo in campo risorse consistenti per consentire la ripartenza di un settore cruciale.

Il progetto Vetrina Toscana. Nell'ambito di questa strategia di promozione si inserisce "Vetrina Toscana", il progetto di Regione e Unioncamere Toscana in collaborazione con le associazioni di categoria Confcommercio e Confesercenti, nato 20 anni fa, una vera e propria intuizione, che oggi registra una rete di 1000 ristoranti, 320 botteghe e oltre 300 produttori, al punto che è stato riconosciuto dalla Commissione Europea come best practice per la promozione del settore agroalimentare e che va a comporre la più grande rete regionale italiana di questo genere. Il progetto unisce il cibo alla cultura, al turismo e al commercio al dettaglio, facendo crescere le vendite a chi fa parte della filiera e mettendo a disposizione una strategia di comunicazione "ad hoc", tradizionale e digitale.

Oggi "Vetrina Toscana" si è rinnovata con un restyling del logo ma soprattutto con l'adozione di un nuovo manifesto dei valori: per far parte della rete è sufficiente aderire al manifesto, compiendo una scelta etica e di identità territoriale. Un progetto che è una motivazione di viaggio importantissima per il mercato turistico toscano, insieme alla sostenibilità ambientale, legata strettamente ed inevitabilmente al mondo della produzione e dell'hospitalità. La Regione è infatti impegnata da tempo, in modo concreto e convinto, nella sensibilizzazione alla cultura green, mettendo in atto campagne e azioni per rendere efficace una vera e propria rivoluzione nell'approccio al tema, a partire dalle spiagge con il progetto "Costa e Isole toscane", per arrivare ad ogni settore economico.

Imprese finanziate da ottobre 2020 ad oggi

	NUMERO IMPRESE FINANZIATE	TOTALE CONTRIBUTO EROGATO
BANDO FILIERA TURISMO 1	2596	5.844.178,37 €
BANDO SVAGO*	4042	9.112.772,73 €
BANDO ARTIGIANATO ARTISTICO	776	1.836.151,15 €
BANDO RISTORANTI 2	2450	5.990.641,17 €
BANDO SVAGO 2	1041	2.456.710,78 €
BANDO FILIERA TURISMO 2	2956	6.392.845,16 €
BANDO STRUTTURE RICETTIVE	1068	3.205.640,92 €
TOTALE	14.929	34.838.940,30 €

*il bando svago include: ristoranti e discoteche, ambulanti, commercio itinerante

Perdersi ogni giorno tra sentieri, panorami e possibilità.

TOSCANA RINASCIMENTO SENZA FINE

VISITUSCANY.COM

■ **PROVINCIA DI LIVORNO** / Un'azione congiunta finalizzata alla definizione di un programma territoriale integrato di attività per facilitare l'accesso ai finanziamenti. Tra gli stakeholder anche realtà locali

Con il protocollo SAPE sempre al fianco dei Comuni

Servizio Associato sulle Politiche Europee per l'accesso ai fondi europei: lo sviluppo economico di tutta la provincia al centro dei progetti comunitari di cooperazione

Il Servizio Associato sulle Politiche Europee, SAPE, è stato varato con l'obiettivo di attivare un sistema coordinato per la gestione associata delle politiche comunitarie. Il fine ultimo è quello di armonizzare il lavoro delle istituzioni locali, Provincia e Comuni, per consentire maggiori opportunità di accesso ai fondi comunitari per le singole amministrazioni e sviluppare una capacità di "fare sistema" che sia più radicata e più efficace, anche attraverso il raggiungimento di economie di scala nella gestione dei fondi. Il progetto è promosso dalla Provincia di Livorno nell'ambito delle funzioni di assistenza tecnico-amministrativa ai comuni previste dalla normativa sugli EE.LL.

A tale scopo, gli enti del territorio hanno sottoscritto una convenzione operativa che riconosce nel SAPE il motore propulsivo di una pianificazione strategica per un armonico sviluppo economico di tutta la provincia. Il coordinamento è affidato all'Amministrazione Provinciale che mette a disposizione degli enti aderenti la propria esperienza e competenza sulla progettazione europea. L'approccio progettuale alla base del SAPE si sviluppa in più direzioni: la personalizzazione, che tiene conto delle diverse esigenze delle singole amministrazioni, in particolare i piccoli comuni, relativamente al raggiungimento dei loro obiettivi generali e specifici; la tematicità, che mira all'individuazione di interventi settoriali di interesse per gruppi di enti; l'integrazione, per una progettazione capace di abbracciare più settori o temi su scala territoriale.

"Una modalità di lavoro che si cala nelle varie realtà locali attraverso l'operato congiunto di Provincia e



Mobilità: il treno al servizio dei bagnanti

Comuni - sottolinea Marida Bessi, presidente della Provincia di Livorno - finalizzata alla definizione di un programma territoriale integrato di attività, in linea con le direttrici di sviluppo europee e di area vasta, sulle quali concentrare gli sforzi e le azioni comuni per l'accesso ai finanziamenti". L'ambito di attività comprende sia i programmi europei a gestione diretta, sia quelli a gestione indiretta e, più in generale, programmi e bandi di finanziamento nazionali e regionali. "Le funzioni di coordinamento intercomunale svolte dal SAPE - aggiunge la presidente Bessi - sono non solo di carattere informativo-formativo, di orientamento sui programmi e sui bandi dell'Unione Europea e di altri

enti erogatori, ma anche e, soprattutto, di promozione di networking per favorire le relazioni, la ricerca di partner europei e la costruzione di collaborazioni adeguate e mirate rispetto agli obiettivi che si intendono raggiungere".

In questo quadro, particolare importanza assume la capacità progettuale espressa dalla Provincia nell'ambito delle varie linee di finanziamento europee, attraverso l'ideazione, l'elaborazione e la redazione di proposte progettuali di qualità, capaci di attirare un vasto e variegato partenariato, pubblico e privato, a livello europeo, nazionale e locale.

Il modello organizzativo per il coordinamento delle attività è composto

da due strutture: 1) l'Assemblea dei sindaci, coordinata dal presidente della Provincia, che approva il Programma annuale di coordinamento, definisce le linee strategiche e programmatiche, monitora il lavoro del Comitato tecnico e approva le proposte di attività e progettazione; 2) il Comitato tecnico, coordinato dalla Provincia e composto da funzionari e tecnici degli enti firmatari, che definisce operativamente il programma strategico, sviluppa il raccordo intercomunale, individua i bandi a cui partecipare e collabora alla redazione delle candidature sui bandi di finanziamento.

Particolare importanza nell'attività del SAPE riveste l'individuazione di stakeholder e soggetti economici ed imprenditoriali da coinvolgere nei progetti. "Un aspetto che curiamo con molta attenzione - evidenzia Irene Nicotra, responsabile del Servizio Sviluppo strategico e Pianificazione Tpl della Provincia di Livorno -, con l'obiettivo di allargare la partecipazione attiva delle realtà locali capaci di innescare azioni e circoli virtuosi che abbiano ricadute positive nell'economia dei territori". Per il 2021 sono state individuate le principali linee di azione del programma di intervento in cui sarà impegnato il SAPE. La prima riguarda il dossier P.N.R.R. Livorno, completato nel gennaio 2021, nel quale sono inserite 89 schede-progetto relative allo sviluppo infrastrutturale e ai servizi digitali, per un investimento complessivo di 2,5 milioni di euro insieme alla mobilità sostenibile di nuova generazione per lo sviluppo economico dei settori turistico/culturale/naturalistico di ben 1,4 milioni di euro. Una specifica linea vedrà l'attuazione del Piano di azione toscano del progetto

Threet, finanziato dal Programma Interreg Europe. Obiettivo principale del progetto è la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale delle otto regioni europee partner da perseguire attraverso il miglioramento dell'accessibilità ai siti di valenza culturale e turistica, sia in termini di mobilità sostenibile, sia incrementando le informazioni che consentano di individuare, conoscere e raggiungere agevolmente i luoghi di interesse. Il progetto prevede attività specifiche per la realizzazione di Percorsi tematici in rete con la Ciclovía Tirrenica e si inserisce nelle linee di sviluppo strategico del territorio livornese e della costa toscana. Sempre in questo ambito sarà inoltre avviata l'azione pilota "Aree del silenzio". Di mobilità so-

stenibile tratta il progetto eBused, che sarà collegato al PUMS di Area Vasta, per l'adozione di bus elettrici. Infine, un altro progetto di grande rilevanza è Province&Comuni, promosso dal Dipartimento della Funzione Pubblica con il coinvolgimento delle Province italiane. L'obiettivo è quello di migliorare la capacità amministrativa di questi enti attraverso un percorso di riorganizzazione e accrescimento delle competenze del personale finalizzato a valorizzare le attività a supporto dei Comuni, come la Stazioni Uniche Appaltanti e gli stessi Servizi Associati per le Politiche Europee. In questo ultimo ambito, la Provincia di Livorno, avendo già attivato il SAPE, è stata selezionata per un progetto di approfondimento.



eBus, rifornimento verde

IO AMO IL MARE DELL'UMBRIA.

UMBRIA. UN MARE DI BORGHI.

Storie, tradizioni ed esperienze
tutte da vivere.

Umbria. Cuore verde d'Italia.

www.umbriatourism.it

Umbria

■ REGIONE MOLISE / Messo a punto un Piano strategico per il Turismo e la Cultura: boom di visite per la regione più giovane d'Italia. Anche per il New York Times è tra le mete da visitare al mondo

Tra mare e monti, una terra ancora tutta da scoprire

Una storia millenaria che si muove tra paesaggi spettacolari, siti archeologici, borghi storici, piccolissimi centri urbani, antichi mestieri e un'antica tradizione enogastronomica

Dal mare alle colline, dalla natura incontaminata ai caratteristici borghi medioevali. Tutto questo è il Molise, la regione più giovane d'Italia, per molto tempo anche la più sconosciuta ma che da due anni a questa parte sta godendo della ribalta della scena in ambito turistico, sia nazionale che internazionale. "Non credevamo fosse così bella" è il commento unanime dei turisti che negli ultimi due anni hanno letteralmente invaso questa regione del centro Italia. Un territorio che si presta molto bene a quel turismo "esperienziale", fatto di contatto con la natura selvaggia e di scoperta dell'anima sincera della vita dei suoi borghi, in grado di regalare un vero e proprio tuffo nel passato. Secondo il Piano Strategico del Turismo e della Cultura approvato due



Borgo Vecchio di Termoli (CB)



La 'Ndociata di Agnone (IS)

Puntiamo su turismo e cultura

Il Molise da tre anni fa sul serio! Da quel 26 novembre 2018, data di apertura degli Stati Generali del Turismo e della Cultura a Termoli, sono state diverse le tappe che hanno portato ai risultati odierni in termini di promozione e marketing territoriale. 8 tavoli tematici, oltre 1000 tra amministratori e stakeholders, per fare "rete" con il territorio e arrivare ad un Piano Strategico del Turismo e della Cultura capace di "spingere" il Molise nel mercato globale del turismo.

Così è stato: a giugno 2019 il Piano vede l'approvazione da parte del Governo regionale e il 3 dicembre viene ufficialmente adottato come documento programmatico per i successivi sei anni.

Nel frattempo il Molise, il 2 novembre 2019, è regione d'onore per l'Italia a Washington durante il Congresso del NIAF, la più grande organizzazione di italo-americani al mondo e la stampa d'oltreoceano inizia ad interessarsi di questa regione, poco conosciuta anche dagli stessi italiani. L'articolo del New York Times, che la posiziona tra le 52 mete al mondo da visitare nel 2020, è lapoteosi che suggella il lavoro fatto in un solo anno, un riconoscimento che genera un effetto a catena, tanto che i principali tabloid e mezzi d'informazione mondiali, parlando del Belpaese, iniziano a citare il Molise come meta d'approdo ideale per i turisti in cerca di un territorio ricco di natura, cultura e paesaggi incontaminati.

La pandemia ferma inevitabilmente il flusso turistico atteso in regione, ma solo in parte, perché alla riapertura delle frontiere regionali, il 3 giugno, si registra un più 30% di turisti rispetto all'anno precedente per l'intero periodo estivo, risultato di tutto rispetto, in un contesto dove i flussi turistici erano diventati totalmente imprevedibili. Una delle difficoltà che tutte le regioni affrontano, una volta finita l'estate, è riuscire a promuovere efficacemente il territorio durante il periodo autunnale: il Molise non rimane con le mani in mano ed ingaggia, attraverso un Bando europeo, una società di comunicazione nazionale che vara il nuovo logo regionale del turismo, apre il primo portale di destinazione turistica regionale sulla rete ed inizia a seminare in vista della stagione turistica 2021, arrivando a produrre uno spot che porta il Molise per la prima volta sui canali della televisione pubblica italiana durante il periodo degli Europei di calcio. E' un'ondata mediatica che produce nuovamente i suoi effetti, con un nuovo incremento di turisti per l'estate che volge al termine (+20% rispetto all'annata già da record dello scorso anno): strutture ricettive, ristoranti ed agriturismo, musei e attrazioni turistiche segnano il sold-out per quasi due mesi, raggiungendo cifre mai viste, con grande soddisfazione dell'Assessorato regionale al Turismo. Questi ottimi risultati, ottenuti in così poco tempo, non possono che essere uno stimolo a continuare a lavorare sodo per consolidare il trend di crescita di questi ultimi anni, anche attraverso la predisposizione di nuovi piani operativi per ampliare l'offerta turistico-culturale e la stagionalità dei flussi verso una regione che ha molto da offrire.

anni fa, l'offerta turistica del Molise è quindi in forma integrata: mare e monti, paesaggi e storia, per un mix facile da coniugare visto le distanze ridotte.

Trentasei chilometri di spiaggia sul mare Adriatico rendono la riviera molisana particolarmente attraente per chi fugge dal caos metropolitano o dalle mete di tendenza italiane mentre le aperte campagne del basso Molise e le colline che sono l'orizzonte più caratteristico di questa terra, insieme alle montagne dell'Appennino centrale, sono il paradiso degli amanti della natura e dei paesaggi incontaminati. In queste zone è possibile seguire la via dell'acqua, tra cascate e laghi artificiali, meta continua di turisti, oppure percorrere i tratturi, le antiche "autostrade" verdi, oggi tornati alla ribalta grazie al riconoscimento dell'Unesco per la "transumanza". I profumi e i colori della montagna molisana sono imperdibili, con le stazioni sciistiche di Campitello Matese e Capracotta, ma anche con l'Alto Molise, dove le tradizioni millenarie e l'artigianato rappresentano un'esperienza unica per il visitatore.

Qui è possibile ancora visitare gli antichi caseifici che producono il famoso caciocavallo esportato in tutto il mondo, o assistere alla forgiatura delle forbici e dei coltelli che adornano le case di tutti gli italiani, fino alla produzione del pane, dell'olio, del vino e del pregiatissimo tartufo bianco, che rappresentano un'occasione unica per chi giunge dalle aree metropolitane. Anche la stampa internazionale ha scoperto il Molise e la foto del sito archeologico di Altilia-Sepinum faceva bella mostra di sé su uno dei principali tabloid al mondo perché da queste parti la storia ha un valore assoluto, con una regione divisa tra civiltà romana e sannita, popoli in guerra tra loro e che proprio in questa zona dell'Italia hanno lasciato reperti unici da visitare e scoprire, tra cui la città di Isernia, "prima capitale d'Italia" ai tempi dell'insurrezione degli Italici nel I° secolo a.C.

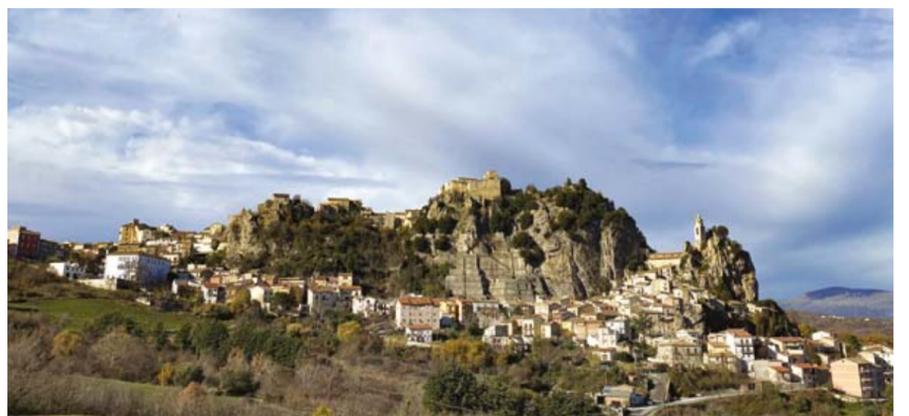
Qui si può trovare il giacimento paleolitico di "La Pineta", il più antico d'Europa, risalente a 700 mila fa, con la recente scoperta di un "dentino" di un bambino che testimonia, dopo gli insediamenti animali, la presenza dell'uomo.

Poi i resti dell'impero romano a Vena-



fro, Larino e la stessa Sepino, o quelli sanniti a Pietrabbondante, ma anche la cultura medioevale con i suoi numerosi castelli, l'architettura dei suoi meravigliosi borghi e la "gemma" dell'Abbazia di San Vincenzo, il principale sito benedettino d'Europa, a ridosso del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

A questo si aggiunge la qualità del vivere, fatta di aria pura e cibo genuino, prodotto con le antiche tradizioni che da queste parti sono "sacre". Insomma una regione che sta avendo un meritato successo a livello turistico per la naturalezza dei luoghi, il senso di riscoperta della propria dimensione, la bellezza dei paesaggi e dei piccolissimi centri urbani, condito con una storia millenaria che contraddistingue questo popolo orgogliosamente innamorato del proprio territorio e volenteroso ad accogliere coloro i quali organizzano le proprie vacanze alla ricerca di luoghi incontaminati e soprattutto veri.



Bagnoli del Trigno (IS)

Tra le mete turistiche preferite nell'estate 2021

Un'estate da record quella appena trascorsa per il Molise, che per il secondo anno consecutivo, in piena pandemia, incassa un risultato in doppia cifra per quanto riguarda l'aumento di presenze. Venti per cento in più, raccontano i dati elaborati in Regione, rispetto al 2020, annata già classificata da record per numero di ingressi nel territorio. A farla da padrona le località della riviera, con Termoli, Petacciato, Campomarino e Montenero di Bisaccia, sugli scudi per due mesi consecutivi.

Ma non è solo il mare: tra borghi storici, buon cibo, natura e relax, il mix vincente del Molise lo ha fatto scegliere con maggiore convinzione sia tra i turisti italiani che stranieri. "Il nostro non è un mercato turistico di massa - conferma l'assessore regionale Vincenzo Cotugno - ma incline a regalare un'esperienza unica di soggiorno, tra la natura, l'ambiente incontaminato, gli splendidi paesaggi e il cibo di qualità, che interessa maggiormente una fetta di visitatori più esigenti.

La stagione estiva ha riservato ottimi risultati anche nell'entroterra, dove tutto è rimasto inalterato negli anni ed è possibile immergersi in paesaggi da cartolina: le cascate di Carpinone, una delle sorprese di questi ultimi anni, continuano ad incantare decine di migliaia di persone che, grazie alle operazioni di marketing territoriale e l'immane "passaparola" tra i turisti, non hanno fatto mancare la loro presenza.

Scoperte da un gruppo di giovani del luogo, che ne curano ogni dettaglio quotidianamente, sono un mix di stupore e meraviglia per quanti intendono trascorrere alcune ore nella natura più vera, con visite guidate anche attraverso il percorso del fiume Carpino, un insieme di sentieri riportati alla luce circa tre anni fa e resi facilmente percorribili per tutti i tipi di turisti che si trovano ad attraversare una ricca vegetazione del tutto risparmiata dalla mano dell'uomo.

Il flusso di turisti verso Carpinone è dovuto anche un'altra esperienza imperdibile: il viaggio a bordo della Transiberiana d'Italia, com'è affettuosamente chiamata la Ferrovia dei Parchi, un treno storico che collega il piccolo comune molisano con Sulmona, attraverso l'Appennino, tra paesini arroccati sulle rocce, opere d'arte, monumenti e panorami indimenticabili. Trovare i biglietti, però, sarà sempre più difficile, con il sold-out già incassato per i prossimi due anni. Presenze da record anche per Roccamandolfi, con il ponte tibetano, alto ben 140 metri, ormai diventato una delle attrazioni più gettonate e assolutamente da non perdere tra le offerte turistiche del Molise. Zaini in spalla e cartine illustrative hanno accompagnato i turisti che hanno letteralmente invaso i borghi molisani, tra castelli medioevali, vicoli e chiese rupestri, perché il Molise attrae anche per questo senso di intimità e calore, avendo il 90% dei propri comuni al di sotto dei duemila abitanti. Chi ha scelto questo tipo di esperienza, ovvero soggiornare in piccoli centri, tra escursioni in bici o a cavallo, degustazione di prodotti tipici (che da queste parti sono un'eccezione) e visite ai piccoli musei presenti in quasi tutti i borghi, ha potuto godere di atmosfere dimenticate, dove il relax diventa uno stile di vita.

Ma il Molise si sta facendo conoscere anche per la sua storia e quest'anno i siti archeologici di Altilia, Pietrabbondante e del Paleolitico di Isernia, solo per fare alcuni esempi, hanno registrato un flusso notevole di visitatori, che non hanno voluto perdere l'emozione di fare un tuffo nel passato. Insomma, chi quest'anno ha scelto di trascorrere le vacanze in Molise è riuscito a provare più di un'esperienza, tra mare, storia, cultura, paesaggi e borghi storici, a dimostrazione che in questo fazzoletto di terra d'Italia è possibile arricchire corpo e spirito anche in pochi giorni!



Le cascate di Carpinone (IS)

Trekking tra i sentieri medievali

Il Molise si sta preparando per l'imminente stagione autunnale/invernale con un'offerta ricca di itinerari tematici e attività adatte anche per il week-end, tra sagre, enogastronomia e trekking: ci sono insomma ottimi presupposti per una risposta numerosa da parte di chi magari non ha potuto effettuare le proprie vacanze in estate oppure di chi predilige i colori dell'autunno. In questa stagione infatti l'intera regione si colora delle tonalità più accese e calde che invitano a continuare vivere a contatto con la natura e scoprire la storia di questa terra. In Molise ci sono numerosi sentieri dove gli appassionati di trekking e dell'aria pulita possono trovare percorsi e panorami per tutti i gusti: in particolare il giro nel Molise medioevale, attraverso una serie di manieri che testimoniano l'impenetrabilità di questa terra, un tempo feudo dei sanniti. Venafro, Monteroduni, Campobasso, Civitacampomariano, Termoli, solo per fare degli esempi, rappresentano esperienze di viaggio da non farsi scappare. Continuando con la storia, diversi sono i musei sparsi sull'intero territorio regionale che raccontano di questa giovane regione e dei suoi processi evolutivi nel corso del tempo. Dal Museo Sannita di Campobasso alla Venere di Venafro, dal Paleolitico di Isernia al Mufeg di Jelsi, per arrivare ai musei della guerra che testimoniano le battaglie, lungo la linea Gustav, che questo territorio d'Italia ha affrontato. Un altro itinerario che, per le sue caratteristiche, si esalta in questo periodo è il "percorso del gusto" perché con i primi freddi il Molise "emana" i suoi sapori migliori: dal pregiato olio extravergine al vino, la Tintilla, vino DOC tipi-

co delle province di Campobasso ed Isernia che rallegra le tavolate, al tartufo che rappresenta una delle eccellenze enogastronomiche regionali più rinomate nel mondo. Non solo cibo per lo stomaco, ma anche cibo per la mente: numerose sono le manifestazioni culturali organizzate in questa stagione, tra le quali la punta di diamante è rappresentata dalla "Ndociata di Agnone", la magia del fuoco che da mille anni continua a rivivere attraverso le mani e le spalle dei "capi ndocce" che percorrono le vie del paese trasportando enormi fiaccole accese, creando uno spettacolo suggestivo. Decine di migliaia di persone provenienti da ogni dove l'8 dicembre invadono l'Atene del Sannio, come chiamano Agnone da queste parti, per un evento unico nel suo genere e per il quale sono previsti appositi pacchetti turistici per vivere intensamente una settimana nell'Alto Molise. Autunno significa anche vendemmia e c'è l'imbarazzo della scelta tra diverse manifestazioni legate al rito della "pigiatura" dell'uva che qui rimane una tradizione da conservare e tramandare alle nuove generazioni. Per finire, le regioni dell'inverno: le stazioni sciistiche di Campitello Matese e Capracotta, sede di diverse competizioni mondiali negli ultimi 40 anni, e note ai più per la naturalezza della montagna molisana, pronte ad accogliere amanti dello sci tradizionale, dello snowboard e di tutte le discipline invernali, con impianti moderni e sorprendentemente integrati nel contesto naturale. Una ricca e variegata offerta turistica legata alle tradizioni e alla naturalezza di una regione che chiede di essere vissuta intensamente.

■ REGIONE ABRUZZO / La promozione del territorio punta sulla sostenibilità ambientale, l'attenzione per la natura e la qualità della vita di residenti e turisti

Abruzzo Bike Friendly, la nuova rete per promuovere il cicloturismo

Per gli appassionati di vacanze sulle due ruote, percorsi e servizi pensati per godersi le bellezze e le bontà regionali pedalando su due ruote tra mare, colline e monti

Grazie a centinaia di km di piste ciclabili, percorsi MTB e circuiti downhill tra colline e montagne, oltre a numerosi itinerari su strada disegnati in modo omogeneo su tutto il territorio, l'Abruzzo si candida a essere una destinazione privilegiata per gli amanti delle due ruote e di un turismo attivo e sostenibile. A tal proposito, nel luglio 2020, è stato lanciato il marchio Abruzzo Bike Friendly con cui la Regione intende promuovere una vasta rete di strutture ricettive e servizi complementari in grado di favorire lo sviluppo e la qualificazione dell'offerta cicloturistica, innalzando il livello qualitativo dell'esperienza per tutti coloro che scelgono di vivere la vacanza coniugando l'attività fisica con la scoperta delle meraviglie del territorio, pedalando in libertà. A oggi sono quasi 150 gli operatori locali che danno vita alla rete, con percorsi georeferenziati, luoghi di interesse ed eventi sportivi legati al mondo bike, disponibili



Il primo progetto sull'idrogeno del centro Italia

È partito ufficialmente nel settembre scorso LIFE3H (Hydrogen demonstration in city, port and mountain area to develop integrated hydrogen valleys), il progetto finanziato dal programma LIFE dell'Unione Europea dal valore di 6,5 milioni di euro, coordinato dalla Regione Abruzzo, primo nel centro Italia sulla mobilità a idrogeno.

In un momento storico come quello attuale in cui l'economia e la sicurezza sono state messe a dura prova dalla pandemia, la strategia regionale sull'idrogeno permetterà la riconversione dell'economia locale, con il coinvolgimento di università e imprese del territorio e la creazione di nuovi posti di lavoro qualificati.

Della durata di quattro anni, prevede la realizzazione di tre progetti dimostrativi basati su tecnologia a idrogeno e lo sviluppo di tre Hydrogen Valley integrate che si attiveranno contestualmente e che saranno rispettivamente Altopiano delle Rocche (Abruzzo), Terni (Umbria) e area portuale di Civitavecchia (Lazio).

In Abruzzo verrà utilizzato l'idrogeno messo a disposizione da Chimica Bussi, che ne dispone come sottoprodotto della produzione di soda caustica dal cloruro di sodio tramite elettrolisi, a sua volta alimentata da energia idroelettrica. Un virtuoso processo di economia circolare, con utilizzo di materiale di scarto per avviare una filiera sostenibile locale che vede come protagonisti anche la Società di Trasporto Unico Abruzzese (TUA SpA) e il CITRAMS, Centro di Ricerca di trasporti e mobilità sostenibile dell'Università degli Studi dell'Aquila. I test del progetto saranno effettuati su 2 tratte: la prima raggiunge l'Altopiano dalla stazione ferroviaria e degli Autobus di Avezzano; la seconda connette le stazioni sciistiche "Monte Magnola" e "Campo Felice".

Si stima una fornitura di circa 90 kg a settimana, che alimenteranno più tragitti giornalieri sia di collegamento tra Avezzano e Ovindoli sia interni all'Altopiano tramite due minibus FCHEV gestiti dalla TUA SpA. Il sito per la stazione di rifornimento è presso l'interporto di Avezzano. L'area è particolarmente indicata per l'estensione della superficie oltre che per la posizione strategica rispetto alle finalità in ambito di tecnologie a idrogeno che la Regione Abruzzo intende mettere in atto. LIFE3H è parte di una pianificazione più ampia, come dimostra anche il fatto che la Regione ha candidato una serie di progettualità basate su tecnologia a idrogeno nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e ha recentemente istituito il tavolo regionale permanente sull'idrogeno per coordinare e governare tutte le iniziative sul tema.

Questa nuova attività costituisce un vero e proprio programma di sviluppo per raggiungere gli obiettivi energetici e climatici al 2030 e al 2050, ponendo la green economy al centro della ripartenza post-Covid.

I partner del progetto LIFE3H, coordinati dalla Regione Abruzzo sono: Comune di Terni, Port Mobility SpA, Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centro Settentrionale, Snam 4 Mobility SpA, Rampini SpA, Società Unica Abruzzese di Trasporto (TUA), Uneed.IT srl, Chimica Bussi SpA, CITRAMS, Università di Perugia, Università Marconi.

Il progetto ha coinvolto e raccolto l'interesse del mondo produttivo e amministrativo regionale e nazionale, con più di 30 organizzazioni che hanno già aderito come stakeholder.



Clinical costing, la bussola per la programmazione sanitaria

L'Abruzzo è la prima Regione italiana ad aver determinato i costi delle attività dei propri presidi ospedalieri (per la degenza, per la specialistica ambulatoriale e per il pronto soccorso) e i costi dell'assistenza territoriale attraverso il Clinical Costing, il metodo di riferimento internazionale introdotto nel 2011 per la determinazione dei costi e dei relativi standard. Sono stati elaborati i costi standard per DRG (gruppi omogenei di diagnosi) sulla reale casistica regionale, così come previsto anche dalla normativa nazionale.

L'obiettivo è stato centrato grazie al progetto Master (Migliorare le Aziende Sanitarie Trasformando l'Efficienza delle Risorse), che ha coinvolto la Regione in continuità con un percorso già avviato negli anni scorsi.

È stata realizzata un'analisi organizzativo-gestionale specifica per ognuna delle 425 unità di diagnosi e cura delle ASL regionali sulla base delle effettive attività svolte e sono stati elaborati i costi di ognuno dei 156.807 ricoveri, dimessi dai presidi ospedalieri pubblici.

Attraverso il confronto tra costi sostenuti e standard di riferimento, sia per le ASL nel loro complesso, sia per ogni unità di diagnosi e cura, sono emersi punti di forza e debolezza delle strutture sanitarie, utili per un miglioramento continuo delle attività svolte e per basare le attività di programmazione su parametri scientifici.

Il sistema informativo di Clinical Costing costituirà nel tempo un supporto permanente alle decisioni pubbliche e consentirà anche di elaborare i costi sostenuti per la cura dei pazienti Covid.

Il progetto è stato realizzato con il coinvolgimento di dipendenti del Dipartimento Sanità regionale e delle quattro ASL abruzzesi, che hanno seguito e attuato tutte le fasi del progetto.

Per garantire la necessaria scientificità, controllo e trasparenza, il progetto è stato supportato dall'associazione scientifica del N.I.San. Network Italiano Sanitario (organizzazione che elabora i costi standard in Sanità dal 2009 e della quale, dal 2020, è entrata a far parte anche la Regione Abruzzo) e dal professor Alberto Pasdera, che ha seguito e validato il processo ed i risultati del progetto.

su WEB e su APP dedicata.

Nella moltitudine dei propri aspetti identitari, l'Abruzzo si lascia apprezzare ancor di più se osservato al ritmo lento della bicicletta, con gli oltre 130 km di litorale, caratterizzati da un'unica pista ciclabile (in completamento) ideata nell'ambito del progetto Bike to Coast. Contraddistinto nel tratto teramano da arenili di sabbia finissima e dorata, secolari pinete e dal fascino della Torre del Cerrano, nel segmento della

costa teatina, tra Ortona e Vasto, il paesaggio lascia il passo a scogliere e calette ghiaiose. Siamo sulla Via Verde della Costa dei Trabocchi, antiche macchine da pesca in legno sospese sul mare. Pedalare rinfrescati dall'aria salmastra dell'Adriatico godendo, tra le altre meraviglie, della solenne bellezza dell'Abbazia di San Giovanni in Venere a Fossacesia è un'esperienza che pacifica il cuore.

Altrettanto avvincenti si presen-



Foto Ente Parco Nazionale della Maiella

La Regione dei Parchi: Maiella Geopark e i 100 anni del Parco Nazionale

Tra le regioni italiane, l'Abruzzo è quella con il maggior numero di parchi e aree protette: tre Parchi Nazionali, un Parco Regionale e oltre trenta Riserve Naturali, un primato che fa della regione la più grande area naturalistica d'Europa, vero cuore verde del Mediterraneo.

I tre Parchi Nazionali - il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise; il Parco Nazionale della Maiella e il Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga - attirano, con i loro splendidi paesaggi, visitatori e turisti da ogni parte del mondo.

La Maiella è una combinazione perfetta di geodiversità, biodiversità e patrimonio culturale con 95 geositi, più di 2300 specie e sottospecie vegetali, 40 specie di mammiferi, oltre 40 eremi e ben 950 km di sentieri escursionistici. Sono alcune delle particolari caratteristiche che il 22 aprile scorso hanno consentito al territorio del Parco Nazionale della Maiella di essere dichiarato Geopark incluso nella rete UNESCO Global Geoparks. Si tratta di un riconoscimento giunto a conclusione di una complessa procedura durata più di quattro anni e rappresenta la certificazione non solo delle peculiarità geologiche e naturalistiche del territorio, ma anche il riconoscimento delle condizioni di tutela e delle azioni di valorizzazione in atto.

Un riconoscimento prestigioso, una grande opportunità per questo territorio sul quale punta forte la Regione Abruzzo e, in particolare, il presidente Marco Marsilio e l'assessore Nicola Campitelli. Dal giorno in cui il Parco nazionale della Maiella è stato riconosciuto dall'Unesco come Geopark, si sono moltiplicate le visite sul suo sito web e intorno al sistema Parco si sono propagati interesse e attenzione da ogni dove. La vera sfida è ora quella di riuscire ad accogliere al meglio tutti questi nuovi potenziali visitatori. A tal proposito, la Giunta regionale abruzzese sta lavorando in sinergia con il Parco tanto è vero che finanzia anche due nuovi sentieri: quello lungo la "linea Gustav", che riguarda una parte importante della storia della Seconda Guerra Mondiale svoltasi proprio su questo fronte e quello "geologico", legato allo sfruttamento delle miniere, sentiero già battuto dai minatori, che ha caratterizzato parte del territorio soprattutto tra la fine dell'Ottocento ed il primo novecento.

La dichiarazione di Patrimonio dell'Umanità da parte dell'Unesco ha definito il Parco Nazionale della Maiella un parco di montagna affacciato sul mare, cuore del sistema naturale della regione Abruzzo e centro del più vasto sistema storico-ambientale dell'intera area mediterranea.

Del resto, la filosofia con cui si muove l'Organizzazione Mondiale delle Nazioni Unite valuta una complessità di caratteristiche, che vanno dalla natura del luogo strettamente intesa al modo in cui si è concretizzato il rapporto con la presenza umana e con le culture che tale presenza ha sviluppato e, ancora, dalla quantità e qualità delle persistenze che testimoniano la lunghissima storia alla capacità di conservare un rapporto sostenibile che l'intera Comunità e gli organi di governo ancora oggi dimostrano di avere. Secondo il presidente del Parco Nazionale della

Maiella, questo riconoscimento è l'affermazione che la tutela e la valorizzazione di una natura così speciale restano affidati ad una persistente e consapevole attività umana.

Il Parco Nazionale della Maiella appare il principale alleato della popolazione che vive nel territorio ne è il custode più importante e sviluppa continuamente studi che migliorano la conoscenza di tale enorme patrimonio, elaborando progetti costantemente condivisi e rafforzati.

La dichiarazione UNESCO sta producendo, come detto, già un significativo incremento della notorietà del luogo e una conseguente rilevante crescita della domanda di turismo. Si tratta di un concreto contributo per quanti si sono impegnati e si impegneranno per il mantenimento delle tante risorse presenti e per ogni politica che saprà trasformare in valore tale ricchezza.

Per sostenere questa nuova condizione di governance, come ha tenuto a ribadire lo stesso suo Presidente, Lucio Zazzara, il Parco Nazionale della Maiella ha bisogno di partner forti come la Regione Abruzzo e lo Stato. L'auspicio è che dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, e in particolare dall'asse strategico imperniato sulla rivoluzione verde e transizione ecologica, derivi un sostegno crescente all'azione quotidiana che viene sviluppata; nel contempo, sono state condivise delle prime linee programmatiche con il Presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio, con l'obiettivo di incrementare la progettualità per realizzare condizioni di accesso ai territori e ai beni sempre più sicure e rispettose della natura.

Il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, altra area incontaminata del territorio, ha una morfologia molto complessa dove nel contesto dei rilievi montuosi, prevalenti, si aprono ampi altipiani. Il Parco compie proprio in questi giorni 99 anni e apre le celebrazioni per il proprio imminente centenario.

Il 9 settembre del 1922 alla Fontana San Rocco di Pescasseroli, al cospetto della popolazione locale, veniva infatti istituito, su iniziativa privata, il Parco Nazionale d'Abruzzo, costituito da un'area di 12.000 ettari e una zona marginale di 40.000 ettari di Protezione Esterna (oggi si estende per oltre 50.000 ettari, con un'area contigua di circa 77.500 ettari). Il sospirato sogno di Erminio Sipari, primo Presidente del Parco, prendeva così forma. Il Parco ospita una grande varietà di animali che un tempo occupavano un areale assai più esteso nell'Appennino: 67 specie di mammiferi, 230 di uccelli, 14 di rettili, 12 di anfibi, 15 di pesci e 4.764 specie di insetti, con importanti endemismi.

Qui è possibile osservare anche gli animali più spettacolari e rappresentativi del Parco, come il camoscio appenninico, l'orso bruno marsicano, il lupo, il cervo e laquila reale.

La fauna, nella sua totalità, è preservata grazie all'opera educativa e di tutela svolta dall'Ente Parco.

tano gli itinerari che dalla costa si insinuano verso le cime più alte dell'Appennino. Si può pedalare immersi nei vigneti della Valle Tritana, costeggiando le limpide acque del fiume Tirino. O cimentarsi nel dolce su e giù tra le Colline Teramane, gratificandosi con un calice di vino Montepulciano d'Abruzzo DOCG. Suggestivo è anche procedere tra le sfumature cromatiche del Bosco di Sant'Antonio e le sconfinite aperture degli Alti-

piani Maggiori d'Abruzzo. Senza tralasciare i fiabeschi scenari lacustri di Scanno, con il suo romantico perimetro a forma di cuore, per concedersi infine anche la possibilità di riallacciare i fili della memoria pedalando sulla storica Linea Gustav seguendo il percorso del Sangro fino ad Alfedena, nel cuore del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Per un ciclo viaggio davvero dalle emozioni infinite.



■ PREMI INTERNAZIONALI FLAIANO / Dal cinema alla letteratura, dal teatro al giornalismo in radio e tv, i mille tentacoli di una manifestazione che continua a crescere

Nel nome di Flaiano, il bello di cinema e letteratura

Conclusa la 48esima edizione della rassegna dedicata allo sceneggiatore e intellettuale pescarese. Un driver per la diffusione della cultura e della lingua italiana nel mondo

Nemo profeta in patria. E questo è risultato vero anche per Ennio Flaiano, intellettuale pescarese che trovò fortuna a Roma. Ma dall'anno successivo alla sua morte, Pescara il suo figlio illustre ha trovato eccome il modo di celebrarlo. Dal 1973, infatti, è stato istituito grazie a un'intuizione del giornalista abruzzese Edoardo Tiboni, un Premio dedicato alla figura e alle tante professioni svolte da Flaiano. Quest'anno si è conclusa la 48esima edizione e dal 1973 a oggi il Premio è cresciuto molto, diventando, tra gli altri, uno dei tre capisaldi, insieme al Campiello e al Premio Strega per la diffusione della conoscenza e dello studio della lingua italiana nel mondo.

Col crescere del Premio è aumentata anche la popolarità di Flaiano, intellettuale tout court che oltre a fare lo sceneggiatore di alcuni tra i più bei film della storia del cinema (italiano e non) è stato anche scrittore, giornalista e drammaturgo, oltre a essere uno dei più acuti umoristi italiani. Per alcuni anni la sua figura è rimasta appiattita su quella dello 'sceneggiatore di Fellini'. Nulla di cui lamentarsi se non fosse che Flaiano, come visto, è molto di più di uno sceneggiatore e come sceneggiatore è molto di più di 'quello che lavorava con Fellini'. Oltre ad aver scritto La strada, La dolce vita e 8 e mezzo col maestro Federico, ha lavorato con Antonioni (La notte), Luigi Zampa, Luciano Emmer, Dino Risi e anche con registi internazionali, come William Wyler (Vacanze romane). Flaiano brilla di luce propria, insomma, non certo riflessa.

Il Premio ha una dimensione ormai internazionale, come testimoniato anche da due dei vincitori del pre-



Alessandro Gassmann inaugura la 48esima edizione del Flaiano Film Festival e riceve il premio per il film "Non odiare"



Edoardo Ponti viene premiato per il film "La vita davanti a sé"

I vincitori della 48esima edizione

NARRATIVA

Premio internazionale di Narrativa: Mariapia Veladiano "Adesso che sei qui" - ed. Guanda

Premio internazionale di Narrativa under 35 - BPER Banca: Maddalena Fingerle "Lingua madre" - ed. Italo Svevo

Premi speciali: Walter Pedullà; Claudio Piersanti (per la carriera)

Premio internazionale di Italianistica "Luca Attanasio": Gaetana Marrone "The Cinema of Francesco Rosi" - Istituto

Italiano di Cultura - New York; Jaana Vaahtera e Paivi Mehtonen "Kansankielestä. De vulgari eloquentia" - Istituto

Italiano di Cultura - Helsinki; Alfonso Campisi "Terres promises" - Istituto Italiano di Cultura - Tunisi

Premi speciali; Remo Rapino, Carmine Perantuono, Antonio D'Ottavio, docufilm "Gli occhi di Liborio"

CINEMATOGRAFIA

Premio internazionale Flaiano alla Carriera: Jude Law; Vincent Riotta; Monica Bellucci

Premio per la Sceneggiatura: Francesco Bruni per "Cosa sarà"

Premio per la Regia: Edoardo Ponti per "La vita davanti a sé"

Premio per la Regia di un Documentario: Alex Infascelli per "Mi chiamo Francesco Totti"

Premi per la Regia di un'opera prima: Gianluca Jodice per "Il cattivo poeta"

TEATRO

Premio per la Carriera: Laura Marinoni; Remo Girone

TELEVISIONE, RADIO E GIORNALISMO

Premio per la Regia: Gianluca Maria Tavarelli per "Chiamami ancora amore"

Premio per la Sceneggiatura: Giordano Meacci e Francesca Serafini per "Carosello Carosone"

Premio per l'interpretazione femminile: Cristiana Capotondi per "Chiara Lubich - L'amore vince tutto"

Premio miglior programma: Report - Sigfrido Ranucci

Premio miglior programma culturale: Via dei Matti n.0 - Stefano Bollani e Valentina Cenni

Premio per la carriera, sezione giornalismo: Bernardo Valli

mio alla carriera cinematografica delle ultime due edizioni, il premio Oscar Helen Mirren lo scorso anno e Jude Law nel 2021.

Da quest'anno, inoltre, il premio internazionale di italianistica - uno dei fiori all'occhiello della manifestazione, nella sezione Narrativa, sostenuto dal Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale - è dedicato a Luca Attanasio, l'ambasciatore italiano in Congo caduto tragicamente durante una missione nel febbraio scorso.

Oltre alla sezione di cinema, vengono assegnati riconoscimenti in teatro, giornalismo, radio, tv e narrativa. E sempre più forte è la sinergia con il Flaiano Film Festival diretto dal regista Riccardo Milani.

"I premi hanno il supporto del Flaiano Film Festival - racconta Carla Tiboni, presidente del Premi e dell'Associazione Flaiano e figlia di Edoardo - abbiamo sviluppato insieme una cultura del cinema nel territorio. Nonostante la pandemia di covid-19 i partecipanti alla rassegna sono in costante aumento.

C'è fame di cinema, e oggi dopo il distanziamento sociale e la prolungata astinenza dalle sale cinematografiche, c'è ancora più voglia di prima. Noi, oltre a celebrare e studiare l'opera di Flaiano, abbiamo come obiettivo promuovere la passione per il cinema, coinvolgendo sempre più persone, specialmente i giovani".

Il Premio si tiene a inizio luglio ma è, in realtà, il punto di arrivo di un percorso di eventi culturali che si svolgono tutto l'anno. Quest'anno ad arricchirlo ulteriormente c'è stato anche un gradito innesto, quello del Festival del Cortometraggio Scrittura e Immagine. Oltre 3000 i partecipanti provenienti da tutto il mondo.

"Il Premio non solo porta stranieri a Pescara ma porta l'Abruzzo fuori dai confini, ed è strettamente legato anche al mondo delle imprese locali e alla cultura, che oggi è un mezzo fondamentale per un turismo di qualità. Quest'anno i Premi, sono stati onorati dalla medaglia dedicata del Presidente della Repubblica, Presidenza che da sempre ci è vicina". Così come presenti, da sempre, sono anche la Regione Abruzzo e il Comune di Pescara insieme ai grandi Sponsor privati.

L'organizzazione è già al lavoro per la realizzazione delle prossime due edizioni, particolarmente significative, e per le quali si prevedono grandi sorprese. "La 49 edizione coinciderà con il 50 anniversario della morte di Flaiano; poi sarà la volta della 50esima edizione - chiosa con soddisfazione Carla Tiboni - un bel risultato per un premio che fu accolto inizialmente con scetticismo, ma sostenuto da subito dai illustri personaggi della letteratura, del cinema e del teatro".

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

MUSP - Il laboratorio del Tecnopolo di Piacenza sede Casino Mandelli, punto di incontro tra imprese del territorio e mondo della ricerca, promuove l'innovazione

Viaggio nella fucina delle macchine del futuro

Sfide di tipo ingegneristico e prototipi che abbracciano l'intelligenza artificiale per rendere concreto il concetto di Industria 4.0

MUSP, acronimo per Macchine Utensili e Sistemi di Produzione, è il Laboratorio del Tecnopolo di Piacenza sede Casino Mandelli, una brillante realtà rivolta alla ricerca e alla sperimentazione nel settore della meccanica avanzata. Nato nel 2005 con il preciso intento di fornire supporto alle imprese del proprio territorio con cui è fortemente connesso e, in prospettiva, alle aziende produttrici di beni strumentali per l'industria del Paese, MUSP ha per obiettivo lo sviluppo di soluzioni innovative, nate dall'attività di ricerca e avvicinate alle applicazioni, in grado di sostenere la competitività delle imprese per affrontare con maggiore probabilità di successo le sfide future.

«La realizzazione di un Tecnopolo - afferma Michele Monno, Direttore del MUSP e Manager del Tecnopolo - deriva da una lungimirante iniziativa della Regione Emilia-Romagna orientata verso i comparti industriali di maggior interesse per l'economia del territo-

rio. Il settore delle macchine utensili in Italia ha una particolare rilevanza, basti considerare che il nostro Paese detiene il 5° posto su scala mondiale in quanto a produzione e oggi, con la forte accelerazione dell'innovazione, siamo chiamati a cercare di generare le cosiddette imprese del futuro, affrontando sfide sempre più complesse dal punto di vista dell'ingegneria. Attraverso i nostri progetti, circa 300 dalla nascita del MUSP, le collaborazioni sinergiche con le università, come il Politecnico di Milano e l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, e con le aziende del comparto meccanico, e infine la didattica e la ricerca applicata, intendiamo offrire un concreto sostegno alle imprese nel loro processo di innovazione tecnologica». MUSP diventa quindi un punto di incontro fondamentale tra imprese e mondo della ricerca, in grado di offrire soluzioni con ricaduta competitiva e orientate all'applicazione, grazie all'approccio scientifi-



co con cui vengono identificati e analizzati i problemi.

«Il 2020 è stato un anno importante per i piccoli imprenditori - puntualizza il professore - e con il post pandemia sono tante le aziende a chiedere nuove soluzioni e migliori che promettono una applicabilità nel breve periodo. Oltre al supporto formativo, MUSP dimostra la fattibilità, anche per le piccole imprese, di passare dal problema al prototipo e quindi di arrivare alla soluzione».

Dislocato in un pregevole stabile del '700, il Tecnopolo è dotato di tetto fotovoltaico, impianto geotermico e raccolta acque piovane «Siamo una realtà sostenibile - precisa Monno - e lo dimostriamo con i fatti, affinché le aziende possano seguirci».

Fiori all'occhiello del MUSP attualmente sono il progetto DIGIMAN, cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale con il Bando POR FESR 2014-2020 ASSE 1 AZIONE 1.2.2 della Regione Emilia-Romagna, e il progetto FRANK, autofinanziato dallo stesso MUSP e dall'azienda committente. www.musp.it

DIGIMAN, Soluzioni per la DIGitalizzazione delle aziende nel settore MANifatturiero

«Obiettivo di questo progetto - afferma Paolo Albertelli, Responsabile Scientifico del progetto DIGIMAN, nonché docente del Politecnico e membro del CTS MUSP - è di realizzare un prototipo di macchina utensile del futuro, sviluppando soluzioni avanzate come il monitoraggio e controllo avanzato e adattativo dei processi di lavorazione. Si prevede l'utilizzo di sensori innovativi, sviluppati in stretta sinergia con altri Laboratori (MISTER e ISTE C.N.R.), che consentono di disporre in tempo reale di informazioni ad alto valore aggiunto fondamentali, ad esempio, per le strategie concepite di controllo adattivo (Virtual Operator) e manutenzione predittiva. Il progetto ha visto lo sviluppo di funzionalità, sempre inquadrata nel Virtual Operator, che mirano a formalizzare, tramite tecniche di Artificial Intelligence, la conoscenza di operatori esperti sia nella capacità di inferire in merito a problematiche di lavorazione, che per quel che concerne il controllo di qualità dei pezzi lavorati. A tal fine, il Virtual Operator utilizza anche un sistema robotizzato di visione che permette di ispezionare le superfici lavorate e di estrarne informazioni utili a rilevare sul nascere eventuali scostamenti dalle condizioni nominali, mimando quanto tipicamente fatto da operatori esperti che hanno affinato queste capacità in tanti anni di lavoro. Il progetto si sta avviando alle fasi conclusive nelle quali verranno testati i prototipi realizzati e validati gli approcci concepiti. Si darà giusta visibilità ai risultati tramite pubblicazioni di contributi su riviste scientifiche internazionali di prestigio, ma si segnala anche che nel progetto è presente una compagine industriale che ha già manifestato interesse per fruire dei risultati».



Il progetto FRANK, la robotizzazione è vicina

«Lo chiamiamo simpaticamente FRANK, ma il nome definitivo è ancora da confermare - puntualizza Massimo Goletti, Direttore Operativo del laboratorio MUSP - ed è un progetto decisamente allineato con gli attuali trend di industria 4.0, digitalizzazione e automazione dei processi. Si tratta di una piattaforma avanzata per il sistema manifatturiero che abbiamo sviluppato a partire da un robot e della sensoristica commerciale su cui abbiamo costruito la nostra soluzione: semplici telecamere, un sistema di illuminazione per i pezzi di scansione e un profilometro laser. Il software sviluppato, mediante visori e scanner 3D, è in grado di generare una rappresentazione virtuale dell'oggetto, che ci permette di avere una serie di informazioni fondamentali: le sue misure, dove si trova, e che orientamento ha nello spazio. Le immagini e i dati vengono analizzati con l'ausilio di tecniche di deep learning che permettono di identificare "feature" (fori, geometrie particolari, difetti superficiali, etc.) e individuarne la posizione e l'orientamento nello spazio. Con questi dati si possono eseguire specifiche operazioni manifatturiere come lavorazioni o ri-lavorazioni, aprendo scenari interessanti per il processo manifatturiero. Al software è possibile insegnare quali oggetti deve riconoscere con procedure di teaching, rendendo l'applicazione personalizzabile dal cliente.

Questa soluzione ha suscitato interesse tra le imprese manifatturiere con cui lavoriamo e una prima ricaduta si è avuta nel controllo qualità di una linea di produzione. Nelle stazioni manuali, soprattutto quando il numero di pezzi è elevato, si procede con un controllo a campione. Con FRANK il controllo può raggiungere il 100%, con notevole incremento delle prestazioni e, in alcuni casi, addirittura una riduzione dei tempi destinati al controllo qualità. Le applicazioni possono essere davvero numerose: il sistema può dirci, in fase di assemblaggio di componenti elettronici, se una scheda madre è stata correttamente assemblata e, in caso negativo, dove si trova il problema per poterlo risolvere». FRANK è una soluzione hardware/software destinata allo sviluppo continuo e, al momento attuale, è già operativa una soluzione di ispezione che cataloga features su un oggetto, ne estrae la posizione e l'orientamento.



■ **SPARTIVENTO** / La società di noleggio di imbarcazioni a vela offre scafi e servizi di altissimo livello per trascorrere una vacanza nei luoghi più belli del Mediterraneo col massimo del comfort

L'estate perfetta? Veleggiando in catamarano tra Sardegna e Corsica

Godersi il mare non è mai stato così facile e piacevole grazie a spazi ampi e ben organizzati, equipaggio della massima professionalità e scafi ad alte prestazioni

Al di là delle specifiche tecniche che si possono trovare sul web, in particolare sul sito di "Spartivento" (www.spartivento.it), la più grande flotta a noleggio in Italia, avvicinarsi al catamarano Lagoon 40 è come farsi abbracciare. Ci aspetta lì, saldo al molo con i suoi due scafi rassicuranti. Saliamo a bordo, non prima di aver rifornito la capiente cambusa e collocato nei due frigoriferi le vivande fresche che, insieme ad un approvvigionamento più che abbondante, ci serviranno per ben 12 giorni di navigazione.

L'accoglienza è quanto di meglio professionalmente e umanamente ci si potrebbe immaginare: Lisa è la perfetta e simpaticissima "boatkeeper", gallurese 'doc', a capo di un solerte gruppo di ragazze che provvedono a rendere le imbarcazioni perfettamente praticabili, intervenendo in ogni angolo (anche il più nascosto) per garantire la massima pulizia e sanificazione. La cucina è dotata di ogni accessorio che ci viene consegnato sterilizzato in buste sigillate e che, una volta riposto i tutto nei comodi scomparti, consentiranno la preparazione di ogni tipo di piatto, dal più semplice al più complesso. Preso possesso del "nostro" catamarano "Gelso" e alloggiato nelle cabine tutto il necessario degli ospiti, l'infaticabile Antonio si assicura che tutto sia in ordine: ispeziona la barca con assoluta perizia ma senza perdere tempo, mettendo tutti a proprio agio e rispondendo anche alle più banali domande di alcuni di noi, neofiti della navigazione. Poi arriva Franco



Il Lagoon 40 Gelso di Spartivento ormeggiato a Porto Massimo nell'Isola della Maddalena

che ci spiega e consiglia rotte, tratte, spiagge e panorami al tramonto da non perdere, mentre descrive tutte le indicazioni e la tecnologia a disposizione del nostro skipper.

Riccardo, pilota navigato di grande esperienza, è appena sceso dal "Gelso" dopo una settimana con altri clienti e ci elenca tutte le peculiarità dello scafo, e intanto ci racconta com'è andato il suo viaggio con gli ospiti a bordo fino a poche ore prima. Insomma, un'accoglienza in banchina perfetta: sarà così anche al ritorno.

Iniziamo così un viaggio di due settimane che ci porterà dalla Costa Smeralda alla Corsica passando per La Maddalena fino ad arrivare a "sua Maestà" La Tavolara: con una hospitality di questo livello siamo tranquilli, sapendo che i super esperti di "Spartivento" saranno disponibili anche quando saremo in mare.

Nel corso delle due settimane abbiamo incontrato il mare nelle sue espressioni più varie. D'altra parte si sa, la Sardegna è considerato uno dei mari più belli del mondo e meta ideale per le vacanze, e non teme confronti con quelli dei più famosi paradisi tropicali. Ma il vero padrone di queste giornate a bordo del catamarano è stato uno solo: il vento, che in Sardegna non manca quasi mai. E il Lagoon 40? Beh, non si è mai minimamente scomposto. Navigazione perfetta, sempre.

L'imbarcazione ha sempre affrontato tutto in assoluta comodità, anche nei momenti più impegnativi, quando il vento si faceva sentire di più. Lo skipper al comando del "Gelso" ha reso le giornate a bordo quanto di più confortevole e sicu-

ro, potendo scegliere l'assetto più opportuno (motore, vela-motore o solo vele). E così lo splendido mare sardo ci è potuto apparire ogni giorno con tutta la sua maestosa bellezza, e senza il minimo problema.

In navigazione gli spazi delle varie zone in cui è suddiviso il catamarano (dinette, cabine o pozzetto) offrono comfort assoluto e spazi più che ragguardevoli. Ci godiamo, e tanto, anche il sontuoso salone con la sua spettacolare vista e passiamo agevolmente nel pozzetto dalla porta di ingresso che si modula con la vetrata scorrevole.

A bordo, naturalmente, c'è tempo anche per... nutrirsi. Tavola spaziosa, sedie confortevoli. E nella capiente cambusa, ovviamente, non manca nulla per colazioni, pranzi, cene, merende e aperitivi, magari sorvegliati in rada dinanzi ad emozionanti tramonti. Talvolta, la sera, approfittiamo anche di un barbecue, comodissimo optional che "Spartivento" ci ha messo a disposizione: e allora ecco irrinunciabili cene a base di pesce che hanno chiuso tante giornate trascorse in questo paradiso terrestre che si chiama Sardegna. Serate che diventano ovviamente splendide occasioni di convivialità.

E poi è l'ora del riposo. Il nostro La-



Le rade più belle, i mari più cristallini a disposizione dei clienti Spartivento con il catamarano Lagoon 40

gon 40 è quanto di meglio. Cabine ampie e confortevoli garantiscono un riposo assoluto, con veri e propri letti matrimoniali. Gli spazi sono eleganti e ben isolati rispetto al resto degli ambienti interni, la privacy è perfettamente garantita, e i bagni sono generosi. Insomma, splendidi sonni da re durante le notti in barca. Così si ricomincia il mattino seguente. Una bella doccia e

pronti per nuove avventure. E siamo sempre più convinti: la Sardegna è un soggiorno estivo esaltante. Senza spendere una fortuna, quest'isola ha tutti gli ingredienti giusti per vivere un'esperienza indimenticabile e non servirà andare dall'altro capo del pianeta per trovare alcune fra le più belle spiagge del mondo. Ma non va dimenticata la Corsica. Così viene il giorno nel quale pun-

tiamo sull'isola di Lavezzi. A poche miglia dal porto di Bonifacio, l'isola ci appare come una bellezza surreale, costellata di ammassi di enormi pietre di granito. Decidiamo di passare una notte in rada e non siamo i soli, in tanti hanno scelto di trascorrere qualche ora in questo scenario suggestivo e sorprendente.

In porto o in caletta, è molto agevole il montaggio della copertura ai lati del pozzetto grazie alle robuste protezioni che si possono agganciare tutto intorno con molta facilità, grazie ad un efficace sistema di cinghie e cerniere di cui sono dotate tutte le parti che compongono il rivestimento, e che una volta smontate trovano alloggio nei gavoni a fianco del tender. In questo modo, se il vento morde, aperitivo e cena sono più che al sicuro e la tranquillità del convivio, magari dopo una lunga giornata tra ancoraggi, bagni, passeggiate su spiagge da sogno immerse nella natura protetta ed incontaminata, è garantita.

E a proposito del tender, la messa in acqua è quanto di più semplice ed agevole si possa chiedere, grazie alle agili gruette che appoggiano il tender sul mare in pochissimo tempo, così come accade quando lo si ritira. La vita a bordo del Lagoon 40 "Gelso" è agevolata dagli spazi ben organizzati (4 cabine con altezza abbondante, circa due metri) e da una stabilità dovuta al baricentro più basso rispetto al modello precedente.

Per espletare le normali operazioni di lavaggio, non solo a livello di igiene personale, fondamentale è il dissalatore, che procura acqua in quantità consistente evitando così attracchi periodici nei porti turistici per riempire i serbatoi, operazione che oltre a richiedere tempo e impegno, è anche dispendiosa.

Particolarmente emozionante è l'esperienza della navigazione a vela: lo spettacolo della randa e del fiocco tesi e gonfi di vento lascia quasi senza fiato, ed è in quel momento che ci si rende conto che il mare è un motore naturale amico. E allora buon vento, anzi, buon "Spartivento" a tutti!

Una società leader

Spartivento nasce nel 2001 seguendo la migliore tradizione velica italiana per diventare una delle prime società di charter, leader del noleggio di barche a vela e catamarani nel Mediterraneo. Ogni anno, più di 10.000 persone esplorano le meraviglie del mare salpando da una delle otto basi dislocate nelle Marine più suggestive. Oggi la flotta è composta da oltre 100 tra barche a vela e catamarani, diventando la più grande flotta charter per vacanze a vela in Italia. La flotta Spartivento dispone degli ultimi modelli di barche a vela e catamarani dei più esclusivi cantieri europei come Beneteau e Lagoon, di cui Spartivento è anche concessionario ufficiale con numerosi showroom su tutto il territorio e un team di venditori esperti. Inoltre, il loro team tecnico d'emergenza è reperibile 24 ore su 24, 7 giorni su 7 in barca a motore, pronto a raggiungervi ovunque in poco tempo.

Barca in gestione: come funziona?

Da qualche anno, ormai, grazie al continuo incremento delle imbarcazioni a noleggio per le vacanze nel Mediterraneo, il fenomeno delle barche in gestione sta conquistando il favore di chi vuole acquistare una barca e di chi la noleggia. Ma come funziona il suo business?

Spartivento, come leader del noleggio in Italia - con oltre 100 barche in 6 basi tra Sardegna, Sicilia, Toscana, costiera amalfitana - ma anche in qualità di broker con 20 anni di esperienza, ce lo spiega: un armatore acquista una barca che dà in gestione ad una società di noleggio, la quale gli garantisce una rendita per un certo numero di anni, ricavata dall'affitto della sua barca nel periodo di non utilizzo da parte del proprietario (il quale solitamente riserva un paio di settimane all'anno per le sue vacanze). L'armatore non ha addebitato alcun costo né onere di gestione e di ormeggio. Al termine dell'accordo tra proprietario e la società di gestione, la barca torna nella disponibilità dell'armatore che decide se venderla o tenerla. I vantaggi per l'armatore sono tanti: in primis non

occuparsi della manutenzione della barca, e ripristinare parte del capitale investito con il ricavato dalla gestione - oltre ad avere al fianco una società esperta di noleggio.

Spartivento, in questo caso, propone una formula tailor-made, in cui il tasso di reddito, le settimane di utilizzo dell'armatore e i costi di gestione sono flessibili e adattabili alle esigenze di ogni proprietario. In più, da non sottovalutare il loro supporto leasing specializzato nel settore nautico e nei finanziamenti pubblici ad-hoc presenti per molte regioni italiane. "Nelle ultime tre stagioni l'incremento di imbarcazioni a noleggio lungo le coste italiane è stato del 40% - svela Stefano Pizzi, CEO di Spartivento - è quindi cruciale per chi decide di acquistare un'imbarcazione di sfruttare i vantaggi del noleggiare la propria barca nei periodi di alta stagione. La differenza, però, la fa il partner scelto per gestire la propria barca: la nostra filosofia è quella di collaborare con pochi armatori, ma con cui condividere in pieno la progettualità di business".



Nella navigazione a vela il rapporto con il mare è più stretto ed intenso



Il boma di un Lagoon 40 della flotta Spartivento



Godersi un tramonto a bordo di un Lagoon 40 della flotta di Spartivento

■ REGIONE LAZIO / Rigenerazione, reindustrializzazione e smart specialisation: puntare sulla competitività d'impresa per rilanciare la crescita dell'industria, dell'artigianato, del turismo e del commercio

Rendere le imprese protagoniste: la ripresa comincia da qui

In campo strategie e interventi utili a favore dell'innovazione, del trasferimento tecnologico e dello sviluppo competitivo del sistema produttivo regionale nel suo complesso

L'innalzamento della capacità competitiva del sistema economico regionale è un obiettivo trasversale della programmazione delle politiche di sviluppo della Regione Lazio.

In coerenza con gli indirizzi dell'Unione europea, e al fine di innescare e sostenere processi di trasformazione del tessuto produttivo favorendo la partecipazione dei territori e conferendo loro un ruolo primario nell'individuazione delle linee di sviluppo, nell'ambito della programmazione FESR 2014-2020 il Lazio ha avviato un processo di rigenerazione/reindustrializzazione del territorio regionale.

Il sostegno ai processi di riposizionamento competitivo dei sistemi imprenditoriali territoriali è stato concepito per rilanciare il protagonismo delle imprese e dei sistemi territoriali attraverso l'offerta di una pluralità di strumenti utili a consentire alle istituzioni locali interessate dai sistemi locali (distretti, consorzi, reti d'impresa), alle aziende e ai diversi protagonisti dei processi di sviluppo di individuare le migliori opportunità per rilanciare la crescita e l'innovazione dei settori dell'industria, dell'artigianato, del turismo e del commercio tramite la valorizzazione delle vocazioni e delle potenzialità dei diversi contesti locali e territoriali.

Il carattere strutturale assunto dalla crisi economica negli ultimi anni, ulteriormente aggravato dalla pandemia che ha accentuato l'emergenza produttivo/occupazionale e la crescente competizione internazionale tra aree metropolitane e regionali, ha reso indispensabile il sostegno alla crescita della competitività del Lazio. La direzione voluta è stata quella di un complessivo riposizionamento del sistema produttivo del territorio, anche attraverso accordi di programma interistituzionali e la ricerca di strategie utili ad agevolare la ripresa dei sistemi produttivi territoriali e dei sistemi locali del lavoro, attuando misure di sostegno ai processi innovativi, di trasferimento tecnologico e di aggregazione tra imprese, sostenendo la ripresa e il riposizionamento di quelli attualmente in crisi e agevolando la crescita di quelli più aperti ai processi internazionali di riorganizzazione della produzione e di attrazione di capitali esteri.

Da un punto di vista attuativo, nel luglio 2015, la Regione Lazio ha approvato la Call for proposal "Sostegno al riposizionamento competitivo dei sistemi imprenditoriali territoriali", con l'obiettivo di raccogliere le proposte scaturite dai territori strutturando un processo di analisi, verifica e selezione che ha condotto all'individuazione degli interventi regionali necessari per il riposizionamento di specifici contesti territoriali e/o filiere produttive, di sostegno alla trasformazione dei sistemi imprenditoriali verso l'innovazione tecnologica e organizzativa, l'interna-



zionalizzazione, l'attrattività dei mercati, la sostenibilità ambientale, l'efficienza energetica e le reti d'impresa. In particolare, l'intervento è stato mirato a sviluppare il processo di riposizionamento dei sistemi produttivi, in una logica di definizione delle attività e degli obiettivi di tipo bottom up.

L'intervento, articolato in diverse azioni, è stato progettato per rilanciare la competitività complessiva del sistema Lazio; valorizzare e riqualificare il capitale umano; favorire l'aggregazione orizzontale e verticale delle imprese

attive nei settori strategici individuati e nelle filiere correlate; valorizzare le risorse e le vocazioni territoriali, nonché i sistemi produttivi territoriali già esistenti o di prossima definizione; agevolare il passaggio dai distretti alle reti d'impresa, la formazione dei centri commerciali naturali di nuova generazione, la riorganizzazione del tessuto produttivo, artigianale e commerciale del Lazio.

Tale approccio si basa su una concezione di intervento fortemente orientata ai risultati, con l'obiettivo di selezionare

un target circoscritto di imprese e/o di progetti di investimento definito su base tematica e/o settoriale e/o territoriale, in relazione alla Smart Specialisation Strategy (S3) regionale, che ha evidenziato le eccellenze del territorio con prospettive di successo sul mercato globale, individuando sette Aree di Specializzazione - AdS (Aerospazio, Agrifood, Mobilità sostenibile, Green economy, Industrie creative e digitali, Patrimonio culturale e tecnologie della cultura, Scienze della vita), quali "aree dove la regione esibisce un vantaggio competitivo oppure mostra un potenziale per generare crescita qualificata e trasformazioni economiche per affrontare sfide sociali ed ambientali".

La Call si è rivolta ad una molteplicità di soggetti (Imprese piccole, medie e grandi e loro forme aggregative; Organismi di ricerca e diffusione della conoscenza; Organismi pubblici e privati; portatori di interesse del territorio), in grado di esprimere con la propria capacità organizzativa, tecnica, economica e di mediazione delle azioni di sviluppo competitivo in un'ottica di lungo periodo individuando puntualmente i fattori in grado di determinarne il successo.

Le proposte pervenute hanno previsto azioni che originavano dalla rilevazione di elementi effettivi e misurabili, rilevate anche attraverso analisi del posizionamento corrente e/o SWOT; che erano volte ad innescare processi di crescita, riposizionamento e innovazione; che erano in grado di articolare una o più strategie comuni ai sistemi di impresa, individuandone i vettori di sviluppo e tenendo conto di tutti gli elementi necessari al loro efficace dispiegamento (condizioni abilitanti, esternalità, ecc.).

Operativamente, tra il 2016 e il 2019, la Regione Lazio ha messo in campo un

numero rilevante di interventi a favore dell'innovazione, del trasferimento tecnologico, e più in generale dello sviluppo competitivo del sistema produttivo regionale. Sono 10, infatti, gli avvisi pubblici che possono considerarsi direttamente connessi all'attuazione della Strategia di specializzazione intelligente regionale, ciascuno interessando una o più AdS. Di questi, 8 hanno rappresentato le azioni tematiche verticali attraverso cui si è dato seguito agli esiti della Call for proposal lanciata nel 2015 nell'ambito del programma per la Reindustrializzazione e il Riposizionamento competitivo delle imprese del Lazio. I bandi hanno riguardato: Aerospazio e sicurezza, riferito a nano e micro satelliti, sistemi cloud e di telecomunicazione avanzati satellite-based, componentistica spaziale, temi relativi a disaster resilience, fight against crime and terrorism, border security and external security; Mobilità sostenibile e intelligente, mirato allo sviluppo e adozione di soluzioni innovative di prodotto e di processo per un sistema di mobilità integrato, efficiente, ecosostenibile e sicuro; Life 2020, relativo ai settori della farmaceutica, della biomedicina, delle-health, del benessere e dell'agroalimentare; KETs - Tecnologie abilitanti, mirato alle Biotecnologie, micro e nanoelettronica, fotonica, nanotecnologie, materiali avanzati, sistemi di fabbricazione avanzati; Bioedilizia e Smart Building, mirato a soluzioni tecnologiche per migliorare la razionalizzazione nell'uso delle risorse naturali; sviluppo di soluzioni tecnologiche per migliorare l'efficienza energetica delle infrastrutture aziendali; soluzioni tecnologiche per efficientare il riscaldamento e il raffrescamento degli edifici; Creatività 2020, indirizzato a sviluppo, produzione e

distribuzione cross-mediale, postproduzione digitale, spettacolo digitale e dal vivo, sviluppo e utilizzo di tecnologie digitali per il restauro e la tutela del patrimonio culturale audiovisivo; Beni culturali e turismo, finalizzato a promuovere e rafforzare la competitività del tessuto produttivo laziale nei settori dei beni culturali e del turismo; Circular economy e energia, mirato a favorire la riqualificazione settoriale, lo sviluppo delle filiere e a rafforzare la competitività del tessuto produttivo laziale.

A questi, si aggiungono il bando "Pre-seed", che ha sostenuto la nascita di startup innovative di spin-off della ricerca, e gli Avvisi a sostegno delle Infrastrutture per la ricerca, che hanno cofinanziato progetti con cui imprese e Organismi di ricerca (Odr) hanno dato vita a laboratori aperti per attività di innovazione e trasferimento tecnologico.

I finanziamenti erogati sono stati utilizzati per avviare processi di innovazione e trasferimento tecnologico, sostenere forme di aggregazione orizzontale e verticale nella produzione, nella distribuzione e negli altri settori suscettibili di riposizionamento (turismo, artigianato, commercio, ecc.), finalizzandoli alla tenuta dell'occupazione e alla riqualificazione dei lavoratori coinvolti in crisi aziendali, al rafforzamento di presidi formativi e di istruzione tecnica utili ad adeguare le competenze dei lavoratori ai fabbisogni emergenti anche da nuove opportunità di mercato, ad interventi nella creazione di nuova occupazione anche di tipo autonomo, a sostenere l'evoluzione dei sistemi produttivi regionali e di specifiche filiere produttive.

Qualche numero: nel complesso degli avvisi pubblicati, la Regione ha destinato oltre 125 milioni di euro; sono stati approvati 389 progetti che hanno coinvolto 526 imprese e 162 Odr; i contributi concessi si attestano a circa 108 milioni di euro, che hanno generato oltre 189 milioni di investimenti; al 31 luglio le erogazioni ammontano a circa 93 milioni di euro. Entrando nel merito dei singoli avvisi, si evidenzia una pronunciata polarizzazione dei beneficiari verso le AdS Green economy e Industrie creative digitali: nel dettaglio, ben 167 soggetti (131 imprese e 36 Odr) afferiscono all'AdS Green economy e 163 all'AdS Industrie creative digitali (140 imprese e 23 Odr); a seguire, l'AdS Patrimonio culturale e Tecnologie per la Cultura con 106 beneficiari (80 imprese e 26 Odr); l'AdS Scienze della vita con 85 beneficiari (57 imprese e 28 Odr); con 61 beneficiari, l'AdS Aerospazio (38 imprese e 23 Odr); con 53 beneficiari, l'AdS Sicurezza (41 imprese e 12 Odr); con 50 beneficiari, infine, l'AdS Agrifood (39 imprese e 11 Odr).

Come già osservato, l'analisi dei 389 progetti finanziati ha consentito la loro assegnazione univoca all'interno del quadro delle 7 Aree di Specializzazione della RIS3: dal punto di vista dell'assorbimento delle risorse finanziarie, le tematiche legate alla Green economy, quelle relative alle Scienze della vita e quelle legate alle Industrie creative e digitali hanno attratto le quote maggiori di fondi disponibili.

Smart Specialisation Strategy (S3) regionale

La S3 regionale è in corso di aggiornamento, anche al fine di temperare alle condizioni previste dalla programmazione europea 2021-2027. Oltre al necessario adeguamento del quadro regionale, il principale elemento di novità riguarda l'introduzione di due nuove Aree di Specializzazione (AdS), focalizzate su "Automotive" ed "Economia del Mare". L'inclusione della prima appare opportuna alla luce dell'esigenza di un riposizionamento competitivo del diffuso tessuto di PMI laziali attive nel settore, esposte ai rischi di una dinamica di mercato che tende ad adeguare la capacità produttiva alla realizzazione di veicoli elettrici. La seconda trae origine dalla scelta strategica di fare del Mare (oltre 350 km di coste nel Lazio, 24 comuni sul litorale, la presenza del porto di Civitavecchia) un vettore di sviluppo economico e di innovazione, stimolando un riposizionamento dell'offerta di beni e servizi in settori correlati alla risorsa marina come la logistica, il turismo, l'energia, alcuni dei quali tradizionalmente a minor intensità tecnologica. In coerenza con la metodologia della Commissione europea, la revisione della RIS3 del Lazio, tanto nelle sette AdS esistenti quanto nelle due di nuova istituzione, passerà da un'analisi delle traiettorie di sviluppo tecnologico che si sono mostrate maggiormente battute dal tessuto produttivo regionale nel 2014-2020 e dall'individuazione di nuove direttrici di innovazione ritenute in grado di accompagnare il riposizionamento competitivo delle aziende del Lazio, in base anche agli esiti del confronto con gli stakeholder della ricerca e della produzione che è avvenuto fra i mesi di maggio e giugno 2021 con lo svolgimento di nove focus group (uno per AdS).



Il punto sui bandi per il riposizionamento competitivo del sistema imprenditoriale

AVVISI PUBBLICI	ADS INTERESSATE	RISORSE DESTINATE (mln euro)	PROGETTI APPROVATI	BENEFICIARI (Imprese / Odr)	CONTRIBUTI CONCESSI (mln euro)	INVESTIMENTI COMPLESSIVI (mln euro)	EROGAZIONI (mln euro)
Aerospazio	Aerospazio, Sicurezza, Green Economy e Agrifood	9,0	25	44 / 14	9,0	16,1	9,0
Life 2020	Scienze della vita e Agrifood	27,1	57	81 / 34	23,4	42,9	23,1
Bioedilizia e smart building	Green Economy e Sicurezza	6,9	21	31 / 11	5,2	12,4	5,2
Mobilità sostenibile e intelligente	Green Economy e Sicurezza	7,6	16	26 / 10	5,7	11,8	5,7
KETs - Key Enabling Technologies	Tutte	14,4	44	65 / 36	12,4	22	12,3
Circular Economy ed energia	Green Economy	8,3	21	39 / 18	8,2	14,1	7,5
Creatività 2020	Industrie creative digitali	7,5	42	48 / 8	5,8	10,2	5,3
Beni culturali e turismo	Beni Culturali e Tecnologie della Cultura, Green Economy e Industrie creative digitali	16,7	72	108 / 24	13,1	26	9,4
Pre-seed	Tutte	8,0	84	84 /	4,9	5,5	3,4
Infrastrutture per la ricerca	Tutte	19,9	7	7 /	19,9	28,5	11,8
TOTALE		125,4	389	526 / 162	107,6	189,5	92,7

■ **REGIONE LAZIO** / Programmazione FESR 2014-2020: ad oggi finanziati 88 interventi di efficientamento energetico di immobili di proprietà degli Enti locali per un importo totale di circa 30 milioni di euro

Economia circolare, la chiave del futuro di territorio e imprese

Riquilibrare il patrimonio immobiliare pubblico per favorire la transizione ecologica e sostenere la competitività imprenditoriale, minimizzando gli impatti sull'ambiente



La Regione Lazio è da tempo impegnata a sostenere la transizione ecologica sia attraverso un approccio unitario nelle politiche di sviluppo regionale che, già nella programmazione 2014-2020, ha fatto proprie le indicazioni della Strategia Europa 2020 declinandole sulle specificità economiche, sociali e territoriali regionali, sviluppando un programma mirato a promuovere l'occupazione, l'innovazione, l'istruzione, la riduzione della povertà e la sostenibilità ambientale sia, in modo più mirato, attraverso il Piano Energetico Regionale, approvato dalla Giunta nel marzo 2020 per il quale, alla luce delle nuove indicazioni ed obiettivi dell'Unione europea, si stanno rivedendo i potenziali connessi anche ai progressi tecnologici degli ultimi anni.

In particolare, per quel che attiene alla programmazione FESR 2014-2020, in continuità con il precedente ciclo 2007-2013, l'Azione 4.1.1 "Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche" riveste un ruolo di primaria importanza nell'ambito della agevolazione di progetti destinati all'efficienza energetica e all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili (FER) per la riqualificazione del patrimonio immobiliare pubblico. L'Azione incentiva infatti un set di misure che, partendo dall'audit energetico degli edifici, definisce, in relazione alle caratteristiche tipologiche degli stessi e nel rispetto di eventuali vincoli paesaggistici e culturali, quali siano gli interventi e i conseguenti investimenti necessari per il miglioramento della prestazione energetica degli edifici stessi; a titolo di esempio: interventi sull'involucro edilizio e sugli impianti tecnologici; misure di riduzione dei consumi energetici; interventi per l'incremento della capacità di autoproduzione di energia da fonte rinnovabile, per l'implementazione di sistemi di monitoraggio e di gestione energetica (ad es. telecontrollo, sistemi di contabilizzazione energetica, sistemi intelligenti).

L'azione agevola analoghi interventi di efficientamento energetico per i Consorzi di Bonifica regionali, e interessa inoltre molteplici tipologie di immobili quali, ad esempio: strutture pubbliche sedi regionali e di Enti locali (Comuni, Consorzi di Comuni, Province); strutture di servizi socio educativi (asili nido, scuola dell'infanzia, scuole primarie e secondarie); strutture sportive (palestre, piscine e campi sportivi); strutture eroganti servizi sociali; strutture sanitarie; ATER e impianti, apparecchiature elettriche ed elettromeccaniche e reti principali

di adduzione delle centrali di sollevamento e pompaggio a servizio dei Consorzi di Bonifica.

Qualche numero: ad oggi sono stati finanziati 88 interventi di efficientamento energetico di immobili di proprietà degli Enti locali (49 gestiti direttamente dai Comuni e 39 dalla Stazione Unica appaltante regionale - SUA) per un importo totale di circa 30 milioni di euro. La procedura è in buono stato di avanzamento, nonostante i rallentamenti causati dalla pandemia Covid-19, che ha praticamente bloccato per lungo tempo i cantieri; gli interventi conclusi sono 34, mentre i lavori in fase di chiusura interessano circa 19 edifici.

Gli interventi di efficientamento di immobili di proprietà regionale o di enti afferenti riguardano altresì edifici paradigmatici: la Sede della Giunta Regionale di via Cristoforo Colombo, (importo a base di gara 20.070.000 euro), l'immobile WeGIL di largo Ascianghi, il Castello di Santa Severa nell'omonima località balneare, Palazzo Doria Pamphilj a San Martino al Cimino, tre padiglioni dell'ex Ospedale psichiatrico del Santa Maria della Pietà, tre palazzine IPAB del complesso del San Michele destinate all'ATER, lo "storico" Filmstudio di Trastevere, 26 impianti dei Consorzi di Bonifica; sono inoltre, in fase di diagnosi energetica due "Ponti" del quartiere Laurentino 38 e la palestra del Calcio Sociale di Corviale, di proprietà ATER.

Per quanto riguarda il sistema produttivo, si rileva l'impegno della Regione per promuovere il passaggio da un modello di crescita basato sull'economia lineare, ormai insostenibile, a quello di una economia circolare, nel quale il valore dei materiali viene mantenuto il più possibile o recuperato, con l'obiettivo di minimizzare gli scarti e gli impatti sull'ambiente e di promuovere la competitività dell'impresa sempre più connessa anche all'aspetto reputazionale, in base al rating ESG (Environmental, Social and Governance). Quest'ultimo, complementare al rating tradizionale, è un giudizio sintetico che certifica la solidità di un emittente, di un titolo o di un fondo dal punto di vista delle performance ambientali, sociali e di governance, per migliorare le valutazioni e le conseguenti scelte d'investimento. In tal senso è indirizzata l'azione per la costituzione delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate - APEA.

L'APEA è caratterizzata dalla gestione integrata di infrastrutture, servizi centralizzati e risorse atti a garantire gli obiettivi di sostenibilità ambientale ed economica dello sviluppo locale, e aumentare la competitività delle imprese insediate. Le Linee guida, realizzate dalla Regione Lazio in attuazione della L.R. n. 14 del 6 luglio 1999 e approvate con la DGR n. 45 dell'11 febbraio 2020, disciplinano le attività volte a realizzare i programmi per sviluppare e incre-

mentare: 1. la simbiosi e lo sviluppo industriale e tecnologico sostenibile; 2. l'economia circolare; 3. il riciclo ed il recupero dei rifiuti; 4. la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente anche dal punto di vista paesaggistico; 5. la salubrità e l'igiene dei luoghi di lavoro; 6. la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del terreno; 7. il trattamento delle acque reflue; 8. il contenimento del consumo dell'energia e il suo utilizzo efficace; 9. la prevenzione, il controllo e la gestione dei rischi di incidenti rilevanti; 10. l'adeguata e razionale accessibilità delle persone e delle merci; 11. gli elementi cardine del programma di miglioramento ambientale, produttivo

vo e competitivo.

Dal punto di vista attuativo, le APEA hanno avuto riscontro nel POR FESR 2014-20 attraverso due Azioni. La prima è finalizzata alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e all'integrazione di fonti rinnovabili (Asse prioritario 4 - Energia sostenibile e mobilità; destinati 5 milioni di euro), la seconda promuove gli investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi e sostiene il riposizionamento competitivo e l'attrattività per i potenziali investitori (Asse prioritario 3 - Competitività; destinati 6 milioni di euro). Ad oggi le richieste sono state 17, con il coinvolgimento di 49 soggetti e un contributo richiesto pari a 10,9 milioni di euro su un importo totale imputabile alla totalità dei progetti pari a 21,3 milioni di euro.

Come accennato, entrambe le azioni si inquadrano nell'ambito di una visione unitaria delle politiche di sviluppo regionale che ha nella Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile - SRSVs l'elemento di raccordo e armonizzazione tra l'Agenda 2030 dell'ONU, il Green Deal Europeo, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR e la Programmazione regionale unitaria 2021-2027 (finanziata con i fondi FESR, FSE+, FEASR, FSC, ecc.).

Approvata lo scorso marzo 2021 quale contributo regionale alla Strategia nazionale di sviluppo sostenibile, la SRSVs ha visto la luce dopo un significativo percorso di consultazione pubblica, iniziato nel 2019, che ha coinvolto le direzioni regionali, i cittadini, i portatori di interesse, le scuole, gli Enti Territoriali, le Amministrazioni locali; ciascuno, per specifica competenza, ha potuto dare il proprio contributo al documento finale. Il testo della Strategia regionale è consultabile all'indirizzo web www.lazioeuropa.it/laziosostenibile.

La stesura della Strategia è avvenuta in concomitanza con la definizione delle Linee di Indirizzo unitarie relative alla Programmazione 2021-2027, approvate dal Consiglio regionale con la deliberazione n. 13 del 22 dicembre 2020 ("Un nuovo orizzonte di progresso socio-economico - Linee d'indirizzo per lo sviluppo sostenibile e la riduzione delle disuguaglianze: politiche pubbliche regionali ed europee 2021-2027").

Ciò ha permesso di mettere in coerenza, attraverso una attività di reciproco confronto e "contaminazione", gli obiettivi della strategia con gli indirizzi comunitari e nazionali, in modo da individuare per la programmazione 2021-2027 un policy mix di progetti per un Lazio "più intelligente, più verde, più connesso, più sociale, più vicino ai cittadini".

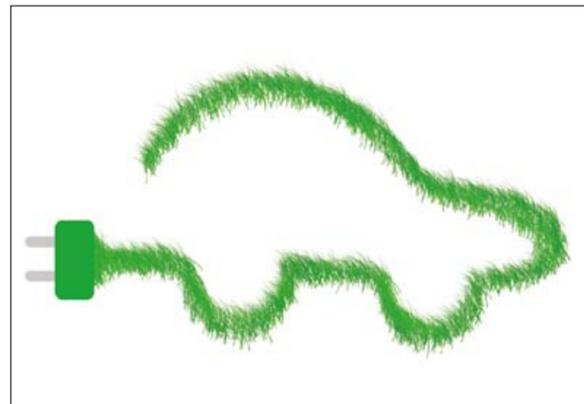
Al centro della Strategia, come peraltro di tutta la programmazione regionale, secondo l'approccio complessivo ed unitario suddetto, è il benessere del cittadino nelle sue componenti fisiche, psicologiche ed economiche; lo sviluppo sostenibile è lo strumento che potrà rendere possibile la crescita di tale benessere riducendo le disuguaglianze e al contempo aumentando la competitività del sistema produttivo, limitando l'esposizione ai rischi socio-ambientali e, come la pandemia ci ha insegnato, anche socio-sanitario. La Salute intesa come "stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia" (Organizzazione Mondiale della Sanità - OMS) non può prescindere dalla promozione di un modello di sviluppo sostenibile che integri le componenti ambientali, sociali ed economiche, così come propone l'Agenda 2030 dell'ONU.

La Strategia, quindi, partendo dall'analisi del posizionamento della Regione Lazio rispetto ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals o SDGs) dell'Agenda 2030 ha quindi declinato obiettivi e proposte di azioni con un approfondimento su 7 specifiche tematiche prioritarie che concorrono agli obiettivi di sostenibilità e che costituiscono parte dei capisaldi della programmazione unitaria regionale 2021-2027: il cambiamento climatico, con particolare attenzione alle risorse idriche e alla mobilità sostenibile (dimensione ambientale); l'economia circolare e l'economia del mare (dimensione economica); la povertà e l'accesso allo studio (dimensione sociale); le città intelligenti (dimensione orizzontale alle precedenti).

La Programmazione unitaria 2021-2027 fa quindi tesoro della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile e dei risultati ottenuti dalle azioni poste in essere precedentemente; in particolare, l'Obiettivo di policy 2 (OP2) "Europa più verde", come declinato dalla Regione, ha - fra gli altri - quali obiettivi specifici la promozione di misure di efficienza energetica e riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, in coerenza con il Green Deal Europeo e con il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), nonché la promozione delle energie rinnovabili (energia eolica, solare, da biomassa, marina, geotermica, ecc.), conformemente a quanto stabilito dalla Direttiva (UE) 2018/2001.

I finanziamenti riguarderanno sia gli edifici di proprietà pubblica, come già per l'Azione 4.1.1 della precedente programmazione FESR, sia le strutture ricettive alberghiere, extralberghiere e all'aria aperta, per sostenere il rilancio di un settore particolarmente penalizzato dalla pandemia Covid-19. Sulla scorta dell'esperienza delle APEA saranno inoltre agevolati interventi per la riduzione dei consumi energetici dei processi industriali e di riciclo/riutilizzo di materiali. Per quanto attiene le Fonti di Energia Rinnovabile (FER) saranno incentivate misure finalizzate alla promozione dell'utilizzo di energia rinnovabile nei settori dell'energia elettrica, del riscaldamento e del raffrescamento, concentrando prioritariamente i finanziamenti su interventi volti all'ottimizzazione del consumo di energia autoprodotta, allo scopo di massimizzare lo switch dei consumi di energia termica in elettrica, e su interventi innovativi e sperimentali (ad es., idrogeno verde).

Per concludere, occorre ricordare che al raggiungimento degli obiettivi previsti dall'OP2 concorrono non solo le azioni declinate all'interno dell'obiettivo medesimo, ma anche le Azioni Cardine (ad es. l'AC12 efficienza energetica) e quelle dei Progetti per la Ripresa e la Resilienza regionale (ad es., PRR19 e PRR20 19 Fonti Rinnovabili).



Castello di Santa Severa, comune di Santa Marinella

■ REGIONE CAMPANIA / Sostenuta da fondi europei e risorse nazionali, la Strategia Nazionale delle Aree Interne punta allo sviluppo di politiche territoriali e strategie di crescita in ambito agro-forestale

Valorizzare le aree interne, dall'ambiente all'impresa

Tre progetti ambiziosi a sostegno dello sviluppo delle aree più remote del territorio campano. Coinvolte l'Alta Irpinia, Vallo di Diano, Tammaro-Titerno e il Cilento Interno

Il territorio italiano è, per natura geografica e territoriale e per le vicende storiche e sociali che ne hanno caratterizzato le varie aree, soggetto ad un'estrema varietà e specificità anche dal punto di vista dello sviluppo socioeconomico. È su questi elementi che si innesta la S.N.A.I (Strategia Nazionale delle Aree Interne) nata nel 2013 e promossa dall'Agenzia per la coesione territoriale con l'obiettivo di occuparsi dello sviluppo delle aree e delle municipalità cosiddette "remote" ovvero distanti dai principali servizi pubblici e con caratteristiche di fragilità legate al declino demografico e alla marginalizzazione. Le politiche attive per contrastare tali fenomeni comprendono interventi in ambiti quali la salute, l'istruzione, i trasporti ma anche progetti di sviluppo locale basati sulle effettive potenzialità del territorio, soprattutto in ambito agricolo ed alimentare, con una particolare attenzione al tema della biodiversità. La S.N.A.I. è sostenuta sia dai fondi europei (FESR, FSE e FEASR), per il cofinanziamento di progetti di sviluppo locale, sia da risorse nazionali, attribuite dalle Leggi di stabilità 2014, 2015, 2016 che dalla legge di bilancio per il 2018 ed è stata recepita nei documenti di indirizzo programmatico dell'Assessorato all'Agricoltura nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) per il periodo 2014-2020. La Regione Campania ha individuato quattro Aree Progetto: Alta Irpinia, Vallo di Diano, Tammaro-Titerno, Cilento Interno, selezionate attraverso una procedura di istruttoria pubblica. La fase successiva è stata la stipula degli APQ (Accordo di Programma Quadro) ovvero degli strumenti per implementare le Strategie d'Area individuando i progetti da realizzare (in ambito infrastrutturale, dell'istruzione, sanitario, agro-forestale), le risorse finanziarie, le tempistiche di realizzazione delle varie fasi, i ruoli e i compiti delle parti coinvolte oltre che gli impegni (descrizione progettuale, scadenze). In particolare, l'attuazione delle strategie di sviluppo in ambito agro-forestale trova sostegno nella Misura 16.7 del PSR della Regione Campania e passa attraverso due fasi distinte, denominate Azione A e Azione B: la prima ha l'obiettivo di favorire la cooperazione incoraggiando gli operatori a lavorare in-



Campo di grano di produttori aderenti al progetto AGIRE nel Vallo di Diano.

AGIRE, per salvare la tradizione cerealicola

Il progetto Ag. I. Re. (Agricoltura Innovativa e Resiliente) è nato dall'analisi delle caratteristiche peculiari del Vallo di Diano, territorio ricco di biodiversità in ambito cerealicolo, senza una storia di attività agricola, ma oggetto negli ultimi anni di un rinnovato interesse da parte di giovani provenienti da realtà e percorsi professionali diversi. L'esistenza di una realtà di piccole aziende agricole ha ispirato la prima fase del progetto, che ha portato alla creazione di una filiera dei produttori di grani antichi, dei trasformatori e dei panifici e pastifici in grado di utilizzare e commercializzare adeguatamente questi prodotti. Il Responsabile di Progetto, Michele Rienza, si è impegnato in prima persona a incoraggiare gli operatori a lavorare insieme, promuovendo l'integrazione mediante un'Associazione Temporanea di Scopo (ATS), partita a Maggio 2019 e finalizzata all'elaborazione di una strategia di sviluppo. La FASE A è poi proseguita con una serie di incontri tra i vari operatori per capire le loro necessità e problematiche, al fine di elaborare una strategia comune. Grazie all'interesse del Presidente della Comunità Montana Vallo di Diano Francesco Cavallone, si sono poi tenuti

24 incontri finalizzati ad attività di divulgazione su temi che spaziavano da agricoltura e cerealicoltura, passando per salute, alimentazione, valorizzazione, supporto alle imprese, coinvolgendo partners come la Fondazione MIDA, l'Istituto d'Istruzione A. Sacco, le Associazioni Sani, Briganti, Cacio e Agro Bio Com. L'obiettivo principale del progetto Ag. I. Re. è quello di creare una solida rete tra imprese per la filiera cerealicola basata sui grani antichi: questo parte dal recupero e dalla messa a dimora di antichi cultivar, proseguendo con la produzione dei grani antichi, la loro trasformazione in farine e infine la commercializzazione (spazi di vendita, filiere corte, mercati locali) e la definizione di protocolli specifici con artigiani locali quali maestri pastai e fornai. Un totale di 38 Partner, tra Enti, Fondazioni, scuole, aziende agricole e trasformatrici, associazioni e altre realtà, che si sono impegnati a presentare una pluralità di progetti che verranno valutati e scelti, in occasione dell'inizio della Fase B che avrà termine nel 2022 e che vedrà il grosso dei fondi (3,5 M di euro) pronti ad essere messi a disposizione. Per maggiori informazioni: agricoltura.regione.campania.it



Stalla di allevatori che aderiscono al progetto AZAI in Alta Irpinia

Il progetto AZAI

Protagonisti del Progetto AZAI (Azione Zootecnica Alta Irpinia) sono i 25 Comuni e gli allevatori che hanno aderito, partecipando innanzitutto alla prima fase, iniziata nel 2019 e conclusa a luglio di quest'anno dopo un'intensa attività di incontri, sopralluoghi, interviste per capire problematiche, aspettative, desideri e poter così formulare una strategia efficace e tagliata su misura sulle esigenze del territorio. Le criticità emerse erano soprattutto di ordine burocratico per la commercializzazione dei prodotti e una sostanziale diffidenza reciproca tra gli allevatori, poco propensi a collaborare. Il primo passo è stato costituire un partenariato pubblico-privato, composto dall'IZSM (Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno) come soggetto capofila, l'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Avellino, il Crea ZA Centro Ricerca Zootecnica e Acquacoltura di Bella (Pz), i 25 Comuni dell'Alta Irpinia e 12 aziende del territorio. Un'attenta analisi di contesto, a seguito delle diverse criticità riscontrate e dall'esigenza di avviare percorsi di cooperazione ha portato l'idea di favorire la creazione di una nuova filiera, in grado di valorizzare un prodotto altrimenti esclusivamente stagionale e dalla breve vita commerciale: l'agnello. In considerazione anche delle risorse finanziarie allocate per gli interventi strutturali (pari a 300.000 euro) la strategia dell'area in campo zootecnico ha focalizzato le attività non solo sulla creazione della filiera dell'agnello da carne dell'Alta Irpinia ma anche di un marchio vero e proprio, identificativo del territorio. Questo potrà permettere agli allevatori di vendere al di fuori del limitato ambito locale se non addirittura amicale e familiare, grazie ad una garanzia di tracciabilità igienico-sanitaria, alla valorizzazione economica degli allevamenti e ad un coinvolgimento attivo dei privati anche riguardo alla compartecipazione con una quota del 50% agli investimenti. "La zootecnica - commenta Antonio Limone, Direttore Generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno - rappresenta per le aree interne della provincia di Avellino una grande occasione di sviluppo. Il rilancio delle piccole produzioni locali, che sono impregnate sulla qualità e sulla salubrità, rappresenta un importante attrattore per l'Alta Irpinia e si candida ad essere una preziosa risorsa di sviluppo e crescita economica. Stiamo lavorando per organizzare al meglio una concreta strategia di salvaguardia e valorizzazione delle produzioni locali a vantaggio dei nostri allevatori, che potrebbero incrementare e migliorare la qualità delle loro produzioni e destinarle sia al moderno commercio online sia trasformarle in un elemento attrattivo che si abbina ad uno straordinario paesaggio di rara bellezza e costituire, in questo modo, un'occasione di sviluppo per tutta la provincia di Avellino e per l'Alta Irpinia in particolar modo. Nello specifico, il progetto AZAI punta soprattutto su questa priorità: il rilancio della zootecnica come occasione di sviluppo per le aree interne. Questa strategia si rivolge soprattutto alle nuove generazioni che costituiscono uno dei grandi problemi di desertificazione. Se costruiamo occasioni di sviluppo, i giovani restano e non vanno più via. Per noi è importante che la zootecnica costituisca un elemento attrattivo dal punto di vista lavorativo ed economico perché è una delle poche opportunità che abbiamo per rilanciare le aree interne e consentire ai giovani dell'Alta Irpinia di restare dalle nostre parti e contribuire a migliorare l'economia di un territorio".

sieme promuovendo l'integrazione attraverso accordi di partenariato tra soggetti pubblici e privati, mentre la seconda si occupa di realizzare gli investimenti individuati nell'Azione A in attuazione delle strategie di sviluppo selezionate. La fase A ha avuto termine lo scorso luglio con la presentazione delle strategie di sviluppo territoriale sviluppate in ambito agro-forestale. Strategie che sono frutto di un impegno nato da premesse innovative. "La forza della S.N.A.I. così com'è stata applicata nel nostro territorio - sostiene con

orgoglio la Direttrice Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali della Regione Campania, Maria Passari - è l'aver coinvolto le comunità in un percorso condiviso, stimolando all'incontro e al confronto, andando al cuore delle problematiche e individuando desideri e obiettivi di sviluppo. Persone, non solamente Enti e burocrazia, un capitale di relazioni che si sono tradotte in un rinnovato senso di appartenenza e in nuovo metodo con il quale approcciare le politiche territoriali".



Progetto AFAI: foresta di faggeta in Alta Irpinia per la produzione di legno

AFAI, per valorizzare il settore ambientale e selvicolturale

Il progetto Agenzia Forestale Alta Irpinia (AFAI) come gli altri progetti che fanno parte del contesto della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) è basato sulle caratteristiche del territorio. Una fase preliminare di analisi delle risorse e dei fabbisogni locali, attraverso interviste, formulazione di questionari, incontri, seminari, viene seguita da una seconda fase dove viene predisposta una strategia d'Area, frutto di una progettazione partecipata e condivisa tra gli attori locali e i portatori di interesse, pubblici e privati. L'Area Interna Alta Irpinia, costituita da 25 Comuni della provincia di Avellino ha sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro (APQ) nel 2017 con l'obiettivo di favorire lo sviluppo locale attraverso una serie di interventi volti alla gestione e valorizzazione del settore ambientale e selvicolturale. Il patrimonio forestale ha infatti un enorme potenziale in grado di dar vita ad una pluralità di filiere, dai castagneti (attualmente risorsa principale del territorio, in grado di coprire il 50% della produzione nazionale) e altre produzioni parallele quali funghi e tartufi, alla produzione di legname e derivati, passando per la valorizzazione dell'ecosistema foresta dal punto di vista socio culturale e turistico. Il patrimonio forestale, oltre ad essere strettamente legato all'identità culturale e paesaggistica del territorio ha un ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile dell'Area, basti pensare all'indotto del Sistema-Parco (escursioni, ricettività, ecc.). Anche per il progetto AFAI sono state previste due tipologie di intervento sequenziali: l'Azione A che è partita dalla costituzione del partenariato pubblico-privato e contemporanea definizione di un Programma Strategico condiviso con i partner dell'Area Interna e un'Azione

B che porterà alla scelta da parte della Regione dei progetti meritevoli di accedere ai finanziamenti, ammontanti a 10M di euro. Nella Fase A Fondazione Montagne Italia, in qualità di capofila delegato dal Comune di Nusco, e il Centro Politiche e Bioeconomia del Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria (CREA-PB) hanno avviato un processo di dialogo e confronto con i 25 Comuni dell'Area e i soggetti privati interessati allo scopo di individuare un nuovo modello di sviluppo integrato che si configuri in una "Comunità" attivamente impegnata nella gestione sostenibile, unitaria, multifunzionale, partecipata ed economicamente sostenibile del territorio e delle sue filiere. A tal scopo sono stati attivati, tra il 2020 e il 2021, compatibilmente con le normative sanitarie vigenti, dei workshop in presenza su temi quali "valorizzazione socio culturale dei boschi", "valorizzazione dei prodotti legnosi e non legnosi", "dissesto idrogeologico e tutela del territorio", incontri pubblici con il territorio e seminari online. Tutte queste attività hanno messo in luce l'enorme potenziale del patrimonio forestale dell'Area Interna Alta Irpinia ma anche criticità come scarsa pianificazione, gestione e manutenzione e contrapposizione tra filiere dei prodotti legnosi e non legnosi. Il Programma Strategico che è scaturito dalla Fase A è partito dal presupposto di una valorizzazione qualitativa del territorio, attraverso azioni quali: sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle opportunità professionali, interventi attivi di contrasto al dissesto idrogeologico, supporto alle filiere dei prodotti legnosi e non legnosi, promozione della componente turistico-ricreativa dei boschi dell'Irpinia.





AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE
DEL MAR TIRRENO CENTRALE
NAPOLI · SALERNO · CASTELLAMMARE DI STABIA

CAMPANIA

tre porti un unico sistema



L'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale è l'Ente di governo dei porti di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia che ne indirizza lo sviluppo, la promozione, il coordinamento e la sinergia rendendo il Polo Campano la porta dell'Europa sul Mediterraneo.

Napoli



Al centro del Mediterraneo è tra i principali scali per i traffici commerciali e passeggeri. Dall'area turistica del Porto, situata nel centro antico di Napoli, partono i collegamenti verso le isole del golfo, la penisola sorrentina e le isole maggiori, Sicilia e Sardegna.

CROCIERE	~1.300.000
PASSEGGERI	~7.000.000
MERCI	~18.000.000 t

Salerno



È uno dei porti più efficienti e dinamici in Europa e rappresenta un importante snodo delle Autostrade del Mare. Il nuovo Terminal Passeggeri, con la stazione marittima progettata dall'archistar Zaha Hadid, è a pochi passi dal centro della città in un comprensorio turistico di grande valore paesaggistico e culturale.

CROCIERE	~100.000
PASSEGGERI	~1.000.000
MERCI	~15.000.000 t

Castellammare di Stabia



Leader nel settore della nautica da diporto (mega e giga yacht) e in quello della cantieristica grazie alla storica presenza di Fincantieri.

PASSEGGERI	~170.000
------------	----------

dati 2019

■ ENEL / Economia circolare, fonti rinnovabili e sostenibilità al centro dell'iniziativa promossa per accelerare la transizione energetica

I nuovi spazi per l'energia verso un modello sostenibile

Quattro concorsi pensati per progettare i nuovi poli energetici di La Spezia, Fusina, Civitavecchia e Brindisi, promuovendo il lavoro di giovani talenti e designer



Civitavecchia, progetto Binarelli



Fusina, progetto Frigerio

Poli energetici pensati come luoghi aperti al territorio e sempre più integrati con il paesaggio, in cui convivono le tecnologie per favorire la transizione energetica verso un modello sempre più sostenibile: sono i "nuovi spazi per l'energia", progettati da architetti e designer grazie a quattro concorsi lanciati da Enel a luglio 2020 per disegnare il nuovo volto di altrettante centrali a carbone in Italia destinate a chiudere entro il 2025 ed essere riconvertite a nuovi utilizzi. Ai partecipanti è stato chiesto di progettare nuovi poli energetici in cui convivranno fonti rinnovabili (solare fotovoltaico), batterie per l'accumulo di energia e, nella misura strettamente necessaria al sistema elettrico nazionale, impianti a gas ad altissima ef-

ficienza sempre più integrati con l'ambiente circostante, grazie a soluzioni che ridurranno l'impatto paesaggistico disegnando un'idea nuova e aperta di centrale elettrica, prevedendo anche degli spazi a disposizione delle comunità locali. Ai partecipanti è stato chiesto di presentare idee progettuali secondo principi di sostenibilità ed economia circolare, attraverso il riutilizzo delle strutture esistenti, e che possano essere adattate alle diverse fasi di conversione degli impianti. I concorsi riguardano i siti delle centrali "Eugenio Montale" a La Spezia, "Andrea Palladio" a Fusina, "Torrevaldaliga Nord" a Civitavecchia e "Federico II" a Brindisi e sono portati avanti in collaborazione con le Università di Genova, IUAV di Venezia, della Tuscia e del

Salento. La procedura per partecipare è stata interamente digitale, grazie alla creazione di una pagina dedicata dove era possibile scaricare la documentazione necessaria e le informazioni tecniche e presentare la propria proposta. Sono stati circa 350 tra studi di architettura e professionisti ad aver manifestato interesse per i concorsi, per i quali è stata favorita la partecipazione di giovani talenti. I progetti proposti sono stati valutati sulla base dei criteri e principi del bando e da una commissione formata da rappresentanti di Enel e istituzioni e università dei territori coinvolti.

Ai vincitori verrà affidata la progettazione architettonica della propria proposta, la cui progettazione esecutiva e realizzazione

procederà in parallelo all'iter autorizzativo dei vari progetti energetici previsti per i siti, tra i quali sono attualmente in corso quelli relativi ai nuovi impianti gas.

Alla selezione delle proposte prima della fase di commissione valutativa ha partecipato l'architetto Patricia Viel. "Gli spazi e le architetture - spiega - non possono essere più pensati come "edifici-evento", ma quali elementi che mirano a un impatto sociale, ambientale ed economico positivi, capaci di inscrivere in un fenomeno morfologico piuttosto che atterrare in un contesto e tendere a desertificarlo con la sua presenza. Fondamentale in questo, il coinvolgimento che Enel sta promuovendo di giovani architetti e designer, capaci di accogliere le esigenze dei vari stakeholder del territorio e restituire in un progetto di architettura, di paesaggio e di socialità. La transizione energetica libera spazi di una qualità speciale, capaci di disseminare conoscenza ma anche di attrarre e offrire luoghi di interazione completamente nuovi e inaspettati. I progetti selezionati hanno saputo interpretare questi luoghi della tecnica ricreando una complessità di usi e di potenzialità che li ha completamente trasfigurati".

Per la centrale di Fusina, a Venezia, il vincitore è Frigerio Design Group per la migliore proposta rispetto all'obiettivo del concorso: dar vita ad un polo energetico in cui convivranno fonti rinnovabili (solare fotovoltaico), batterie per

La strategia di Enel in Italia

Il programma avviato da Enel in Italia per accelerare il cambiamento verso un modello più sostenibile prevede lo sviluppo di nuova capacità da fonti rinnovabili su tutto il territorio nazionale, impianti di accumulo e, nella misura strettamente necessaria per mantenere in sicurezza il sistema elettrico italiano, impianti a gas nei siti in cui Enel è oggi presente. Al centro dell'impegno di Enel c'è la crescita delle energie rinnovabili: già oggi in Italia il Gruppo produce più della metà della propria energia esclusivamente da vento, sole, acqua e calore della terra, con l'obiettivo di sostituire progressivamente le fonti termoelettriche e raggiungere la neutralità climatica. All'interno della strategia per completare l'uscita dal carbone entro il 2025, a fine 2019 Enel ha già chiuso la centrale di Bastardo, a fine 2020 ha chiuso il Gruppo 2 della centrale "Federico II" di Brindisi e i gruppi 1 e 2 della "Andrea Palladio" di Fusina saranno dismessi a fine di questo anno, in linea con le autorizzazioni delle autorità competenti.

Anche per la centrale a carbone "Grazia Deledda", in Sardegna, nell'area di Portovesme, Enel intende completare la chiusura entro il 2025. In considerazione di alcune caratteristiche specifiche del territorio, l'azienda ha proposto per la Sardegna di passare direttamente ad un'alimentazione energetica da sole fonti rinnovabili supportate da sistemi di accumulo, all'interno di un progetto più ampio per fare della regione una vera e propria "isola verde", attraverso una produzione energetica a zero emissioni e l'elettrificazione di attività e consumi.

Enel Green Power Italia, che all'interno del Gruppo Enel si occupa dello sviluppo e dell'esercizio di impianti di energia rinnovabile sul territorio nazionale, sta contribuendo al percorso di transizione energetica del Paese con una pipeline in sviluppo e continua crescita su tutto il territorio; al riguardo, l'ultimo piano industriale prevede 1,5 nuovi GW per il periodo 2021-2023. Inoltre, il gruppo Enel si è aggiudicato quasi 290 MW di capacità nelle prime cinque aste FER indette dal GSE (Gestore Servizi Energetici), tra nuova capacità rinnovabile per progetti eolici e solari e potenza derivante dal rifacimento di impianti già in servizio.

Si tratta di un'opportunità che coinvolge tutto il territorio nazionale, con cantieri avviati o in partenza. Il primo nuovo impianto eolico derivante dalle aggiudicazioni delle aste è già attivo da aprile 2021 in Sicilia, a Partanna, in provincia di Trapani, mentre è in corso il cantiere di Castelmauro, in Molise. Ulteriori cantieri sono in corso in Campania e altre iniziative di impianti fotovoltaici su tetti in Sicilia e Lombardia per la costruzione di nuovi impianti; a questo si aggiungono oltre che 18 cantieri (in corso o di prossimo avvio) per i rifacimenti idroelettrici ed eolici di impianti esistenti e ulteriori 16 cantieri di potenziamento di impianti idroelettrici e geotermici già operativi.

Nel contesto della transizione energetica, anche l'idrogeno può offrire un contributo prezioso per la decarbonizzazione dei settori non elettrificabili come ad esempio l'industria chimica la raffinazione e la produzione di fertilizzanti e anche il trasporto aereo e marittimo. Già oggi l'idrogeno è utilizzato in molte applicazioni industriali, ma viene prodotto da fonti fossili come il gas e il carbone. Perché possa diventare un vettore fondamentale per un futuro energetico sostenibile deve eliminare dalla sua attuale modalità di produzione la pesante impronta di carbonio associata. Infatti, Enel è impegnata nella realizzazione e sviluppo di progetti per la produzione e utilizzazione di idrogeno "verde" o "rinnovabile", ricavato da elettrolisi dell'acqua alimentata esclusivamente da energia elettrica rinnovabile. Ad oggi i costi di questa tecnologia sono ancora elevati, ma la diffusione delle rinnovabili e l'aumento della produzione di elettrolizzatori con relative economie di scala modificheranno questo scenario rendendo l'idrogeno verde competitivo. Enel ha quindi avviato lo studio di nuovi modelli di business che includano l'offerta di idrogeno verde per la decarbonizzazione dei settori industriali e in Italia ha siglato accordi con Eni, Saras, FNM e Fincantieri per lo sviluppo di questa tecnologia.

La Transizione Energetica

Nel mondo dell'energia è in atto ormai da alcuni anni una vera e propria rivoluzione copernicana che sta rovesciando il suo ruolo nella lotta al cambiamento climatico, rendendola protagonista di un modello di sviluppo sostenibile: è la transizione energetica, che investe l'intera filiera, dalla produzione al trasporto fino al consumo. Un'elettricità prodotta sempre più da fonti rinnovabili, e quindi senza emissioni, immessa in reti intelligenti e sempre più resilienti, raggiunge case e attività dove, oltre agli usi tradizionali, diventa un vettore in grado di sostituire altre soluzioni più inquinanti. Enel è leader globale di questo modello di business e di sviluppo, che si è già dimostrato perfettamente adeguato per conciliare le esigenze dell'economia con quelle dell'ambiente e delle persone.

Il Gruppo si è posto alla guida del cambiamento verso un sistema energetico sostenibile, in linea con l'SDG 13 delle Nazioni Unite contro il cambiamento climatico che è al centro della strategia aziendale. Un obiettivo ambizioso da raggiungere attraverso un percorso virtuoso che corre lungo due binari: la spina dorsale di tutto il processo è la crescita della produzione da fonti rinnovabili che ha già superato il totale di quella da fonti fossili. Oggi, con una capacità totale di circa 50 GW gestita da Enel Green Power, Enel è il primo Gruppo privato al mondo nel campo delle energie rinnovabili, e prevede di raggiungere circa 60 GW (68 GW includendo anche la capacità gestita) già nel 2023.

In parallelo l'impegno è ridurre progressivamente, fino ad azzerarlo, il contributo del carbone al mix energetico. L'uscita dal carbone a livello mondiale verrà anticipata dal 2030 al 2027, e in Italia l'obiettivo è completarla entro il 2025.

La strategia di decarbonizzazione portata avanti in alcuni Paesi come Cile, Italia e Spagna aiuta a testare, migliorare e definire le best practice di economia circolare in tutto il mondo.

La transizione energetica è essenziale per il futuro del pianeta, ma per creare valore deve essere equa, sostenibile e inclusiva. Per questo l'approccio di Enel è improntato alla sostenibilità sociale e ambientale: ogni investimento viene deciso ascoltando e coinvolgendo le comunità locali, per trasformarlo in un'occasione di sviluppo per il territorio. Attraverso la creazione di valore condiviso l'obiettivo è fornire un contributo concreto allo sviluppo socio-economico delle comunità nel rispetto della biodiversità dei territori.



Civitavecchia, progetto Binarelli



L'impianto eolico di Partanna, Sicilia

l'accumulo di energia e impianto a gas sempre più integrati con l'ambiente circostante, grazie a progetti che riducessero l'impatto paesaggistico e che disegnassero un'idea nuova di centrale, prevedendo anche degli spazi a disposizione delle comunità locali. Il progetto presentato da Frigerio Design Group propone di aprire la centrale al territorio prevedendo nella zona d'ingresso un sistema di padiglioni circolari per l'accoglienza, affiancati a spazi per la ristorazione e alla sistemazione paesaggistica del parcheggio. L'immagine esterna del sito cambia volto rivestendo le strutture con nuove forme leggere, ispirate al paesaggio agricolo e ai colori della pianura veneta.

A Civitavecchia il primo premio è stato assegnato all'architetto Luca Binarelli che ha proposto un concept articolato e flessibile caratterizzato da indirizzi di cultura ecologica e tecnologica che orienterà

la trasformazione e che verrà declinato nelle successive fasi di progettazione. Il progetto, realizzato sugli scenari di sviluppo futuro, riguarda l'intera area di centrale e prevede la realizzazione di un nuovo polo che vedrà convergere nelle sue strutture il contributo della comunità, delle istituzioni e di Enel. Nella soluzione proposta il tumulo etrusco, traccia iconica e indelebile della storia passata del luogo, è stato scelto come simbolo identitario di una rinascita del territorio che lega passato e presente, configurando una svolta energetica sostenibile e un costante dialogo tra sviluppo tecnologico e natura, architettura ed elemento vegetale, naturale e coltivato.

Ulteriore elemento qualificante dell'intervento è rappresentato da installazioni artistiche permanenti sui temi della sostenibilità previste sui volumi del nuovo impianto.

Per i concorsi relativi alle centrali "Eugenio Montale" di La Spezia e "Federico II" di Brindisi è stata completata la prima selezione dei progetti; nelle prossime settimane i lavori selezionati verranno sottoposti al parere delle commissioni valutatrici, attualmente in fase di composizione, per designare il vincitore e i primi classificati, completando così il percorso avviato a luglio 2020 con i quattro bandi di concorso "Nuovi spazi per l'energia". Si tratta in realtà solo dell'inizio del cambiamento, all'interno di un processo virtuoso e sostenibile che nei prossimi anni porterà alla chiusura delle centrali a carbone e alla fase operativa con cui i progetti dei nuovi poli energetici prenderanno il loro posto.

■ **APT BASILICATA** / L'Agenzia di promozione territoriale valorizza le unicità regionali, puntando molto sull'ambiente per vacanze green e felicemente outdoor

In viaggio in piena armonia con la natura e con il gusto

Una delle mete più ambite d'Italia, in Lucania si può godere dei benefici di un territorio poco urbanizzato e di una lunga tradizione per la terra e i suoi prodotti

Quest'estate di trionfi sportivi e di un rinnovato orgoglio nazionale, ha avuto un importante corollario nella scelta delle mete per le vacanze. Questi ultimi due anni sono stati caratterizzati da flussi turistici diversi dal solito, frammentati a causa delle restrizioni dovute al COVID-19 ma anche premiati, per una maggiore consapevolezza delle ricchezze del territorio italiano, soprattutto di quelle zone normalmente non battute dal grande pubblico. La Basilicata ha saputo per prima intercettare queste mutazioni, proponendosi subito dopo il primo lockdown come meta privilegiata per chi fa della vita all'aria aperta e dell'immersione nella natura incontaminata i propri "must" nella scelta della destinazione per le vacanze. Con un territorio dove la superficie boschiva cresce ogni anno, il verde pro-capite è tra i più alti d'Italia e la presenza del Parco Nazionale più grande d'Italia, quello del Pollino, non si fa fatica a capire come mai la Basilicata sia diventata in pochi anni una delle mete "green" più ambite d'Italia, anche grazie al volano turistico di Matera capitale europea della cultura nel 2019. Perché la Basilicata può permettersi di giocare su più tavoli, amalgamando sapientemente tra loro tradizioni, storia, itinerari a tema che collegano Ionio e Tirreno, passando per colline verdeggianti e massicci montuosi dove la presenza dell'uomo è una gentile concessione della ricca fauna selvatica. L'uomo qui ha saputo ritagliarsi degli spazi in armonia con la natura, salvaguardando il territorio da speculazioni edilizie: questo si traduce in un'alta qualità della vita che si respira nei borghi che costellano il Vulture, il Metapontino, le Dolomiti Lucane, i Calanchi, per arrivare poi in quello scrigno di bellezza disarmante che è Matera e le rinomate località costiere, come Maratea, la perla del Tirreno, scoperte anche dai "vip" e dal turismo internazionale. Così come Potenza, con il Museo Archeologico Nazionale, la chiesa romanica di San Michele, il Teatro Stabile e la piazza principale oggetto di un restyling firmato Gae Aulenti. Se il territorio sorprende per la sua varietà, bellezza e ricchezza naturalistica, l'accoglienza nei confronti dei visitatori è senza dubbio una componente emo-



In tandem nel Materano



Matera, già capitale europea della Cultura 2019

Nuovi strumenti per una nuova comunicazione

La stagione turistica 2021 è stata affrontata dall'APT Basilicata facendo leva su nuovi strumenti di comunicazione e su concetti come libertà di movimento e apertura dei confini e degli orizzonti, alcuni tra i desideri più ricorrenti dopo i periodi di costrizione vissuti nei mesi di lockdown. Ecco quindi che la campagna realizzata nei totem digitali presenti nelle Grandi Stazioni d'Italia tra i mesi di maggio e giugno, ha permesso un risultato straordinario in termini di visibilità delle destinazioni lucane: sulla base dei sistemi di rilevamento sono stati generati oltre 60 milioni di opportunità di visualizzazioni, un dato che peraltro non include l'impatto della cartellonistica statica. Si è potenziato il valore del brand Matera, classificata tra le più belle destinazioni del mondo secondo Lonely Planet e inclusa tra le Traveller's Choice Best of the Best - nella categoria "destinazioni emergenti" 2021 di Tripadvisor. A partire dalla valorizzazione di Matera si vuol generare, con strumenti nuovi, un effetto di trascinamento nei confronti di una regione ricca di risorse culturali e ambientali. In occasione del G20, ad esempio, la promozione della "Basilicata turistica" al cospetto dei delegati internazionali era stata garantita da un'esposizione che coniugava "analogico" e "digitale", con immagini di borghi e paesaggi che, grazie all'impiego di QRcode, rinviano alla loro posizione geografica. Una tecnologia semplice e immediata, facilmente fruibile e in grado di far percepire la dimensione e la qualità dell'offerta regionale, consentendo una potenziale visibilità e viralità sui social. La scelta del tipo di comunicazione, come già accennato, è stata fatta cercando di coniugare la tradizionale bellezza, autenticità e accoglienza delle destinazioni lucane, con concetti come il benessere, la capacità di generare stupore, l'unicità e allo stesso tempo la diversità dei patrimoni culturali e storico-artistici, la ricchezza ambientale. «Questi valori - ha dichiarato Antonio Nicoletti, direttore generale dell'Agenzia di Promozione Territoriale - sono alla base del rinnovamento dell'immagine e della comunicazione della regione, così come fortemente voluto dal presidente Bardi, sostenuto dal conforto scientifico degli esperti e condiviso con gli operatori del settore. Proprio quest'azione di condivisione è stata fondamentale per la definizione di un piano straordinario di intervento, il programma "PARTI Basilicata", con il Dipartimento Attività Produttive. In parallelo abbiamo lavorato per l'attivazione di uno strumento dedicato al prodotto "verde" e outdoor, con il programma "Ambiente Basilicata" finanziato dal Dipartimento Ambiente. Un quadro programmatico, che impegna quasi 5 milioni di euro, che ci consente di operare nel prossimo biennio cercando sempre maggiore incisività in un mercato con macro-dinamiche ancora turbolente e che sarà sempre più competitivo. La nostra ambizione è posizionare la Basilicata sulla frontiera dell'innovazione del modo di fare e di vivere il turismo. Siamo già partiti e potremo andare avanti passo dopo passo, istituzioni e operatori insieme, con la consapevolezza che ci attende un lavoro imponente, dedicato a persone e territori che meritano il massimo dell'impegno e il massimo della dedizione». I dati provvisori su arrivi e presenze, avendo come riferimento il solo periodo estivo, ci fanno essere ottimisti sulla capacità di recupero che il sistema turistico lucano ha dimostrato, avvicinandosi già adesso, con le rilevazioni parziali, ai numeri registrati nello stesso periodo nel corso del 2019. Si potrà registrare una presumibile flessione per quanto riguarda la permanenza, verosimilmente imputabile a due fattori principali: in parte a una modifica generalizzata delle preferenze di viaggio dei turisti; in parte alla riduzione dell'offerta di attività e contenuti che, nel 2019, erano fortemente connesse alle manifestazioni della Capitale Europea della Cultura.

Dai ponti tibetani alle app per muoversi all'aperto

La promozione turistica della Basilicata, dopo la fortunata intuizione di puntare sull'outdoor avuta alcuni anni fa, non ha smesso di rinnovarsi, cercando nuovi linguaggi, nuove piattaforme e nuove attrazioni da proporre ai visitatori. È così che, sulla scia del successo del Ponte alla Luna a Sasso di Castalda, lo scorso agosto è stato inaugurato quello che, ad oggi, è il ponte tibetano più lungo del mondo: il ponte di Castelsaraceno collega il Parco Nazionale del Pollino a quello dell'Appennino Lucano, con una vista incomparabile dalla vertiginosa altezza di 80 metri. 586 metri di lunghezza e 1.160 passi da brivido nel vuoto che hanno registrato il tutto esaurito fin dal primo giorno di apertura e hanno portato il piccolo borgo a forma di cuore che lo ospita, sulle homepage dei maggiori quotidiani internazionali, regalando alla Basilicata una vetrina globale. Sfruttare quelli che sono denominati "attrattori" turistici è una strategia consolidata di marketing territoriale mentre decisamente innovative sono altre due iniziative che l'APT della Basilicata ha attivato per raggiungere due target ben precisi in risposta alle richieste degli operatori e alle analisi di mercato. Il mondo del cicloturismo, caratterizzato da persone interessate alla scoperta del territorio in modalità "slow", spesso anche appassionate di enogastronomia e di tutte le attività outdoor, si sposa perfettamente con il posizionamento scelto dalla Basilicata per promuovere il proprio territorio. Come offrire quindi un servizio moderno e tagliato su misura per chi sceglie una vacanza a due ruote, visto e considerato che è risultata una delle tipologie più richieste del 2021? La risposta è stata la creazione di un'app dal nome di "Basilicata Free to move" che non solo raccoglie i quasi 1800 Km di percorsi studiati appositamente per le biciclette, ma arricchisce gli itinerari con tutta una serie di informazioni utili, da quelle più "tecniche" ovvero dislivelli, distanze, a quelle che permettono di vivere pienamente l'esperienza di turismo slow e sostenibile, ovvero coordinate dei "bike hotel", agriturismi, punti d'assistenza, link ai luoghi da visitare e alle attrazioni presenti lungo la strada. Le mappe, che possono essere scaricate, per evitare di consumare giga, permettono di visualizzare la propria posizione sul percorso tramite il GPS del dispositivo, anche senza connessione ad internet. Inoltre i viaggiatori possono segnalare loro stessi nuovi punti di interesse o strutture ricettive, condividendo la posizione, così come possibile condividere i contenuti sui social o via whatsapp. Uno strumento utile per chi vuole pedalare in mezzo alla natura, disponibile anche in inglese, francese e tedesco. Uno degli itinerari individuati dall'APT Basilicata è stato premiato con

la menzione speciale di Legambiente lo scorso aprile, in occasione dell' "Italian Green Roads Award", una sorta di Oscar italiano del cicloturismo. Si tratta dell'itinerario che unisce il Parco delle chiese rupestri di Matera a quello di Gallipoli Cognato nelle Dolomiti Lucane, 114 km che attraversano territori di rara bellezza, costeggiando anche loasi WWF di San Giuliano, luogo dove è stato ritrovato lo scheletro fossile di un cetaceo del Pleistocene, una specie di enorme balena preistorica risalente a circa un milione di anni fa. Spesso i genitori si lamentano quando i propri figli passano ore a giocare con i videogame, ma proprio da questa osservazione è nata l'intuizione di provare ad aprire un canale di comunicazione con questo target sfuggente, cercando di attirarli in un mondo di avventure sfruttando il popolarissimo gioco "Minecraft". APT Basilicata ha così commissionato la realizzazione di una mappa compatibile con le versioni per smartphone, PC e console, dal nome di "Metapontum", disponibile in italiano ed inglese e progettata per rispondere alle esigenze degli operatori turistici interessati ad attirare nuclei familiari nelle zone ricche di resort e villaggi della Costa Jonica. Una zona che oltre ad offrire sport, relax, divertimento, vaste aree di macchia mediterranea e suggestive pinete che si estendono fino alle spiagge dorate, è oltremodo ricca di testimonianze del periodo della Magna Grecia. Proprio questo infatti è il tema dell'ambiente di gioco "Metapontum" che trasporta il giocatore ai tempi di Pitagora, il famoso filosofo e matematico che proprio a Metaponto passò gli ultimi anni della sua vita. Ecco così che la visita del territorio avviene attraverso un susseguirsi entusiasmante di sfide da vincere e missioni da completare, scoprendo nozioni storiche (la vittoria di Pirro) e archeologiche (l'importanza delle tavole di Heraclea) ma anche facendosi guidare dal Pitagora virtuale nella soluzione del suo famoso teorema, aiutando il falegname Epeo a costruire il cavallo di Troia o cimentandosi alla guida di una trebbiatrice. Un modo innovativo ed intelligente per stimolare la curiosità e raccontare la storia millenaria di un territorio, in un suggestivo ponte con il presente, come il salvataggio delle tartarughe marine con i volontari delloasi del WWF di Policoro, una delle tante prove con valore educativo presenti all'interno di "Metapontum". La validità di questa metodologia è testimoniata dal fatto che verrà resa disponibile anche in versione "education edition" per permettere l'utilizzo nelle scuole di tutto il mondo e, come si augura l'APT della Basilicata, incuriosire nuove famiglie ad esplorare, questa volta dal vivo, un territorio ricco di attrattive.



Tavole Palatine- Metaponto

tiva che lascia il segno nell'esperienza di viaggio: l'aroma intenso di un caciocavallo podolico offerto da un pastore su un semplice tavolo di legno, magari accompagnato da un bicchiere di Aglianico, vino DOCG il cui nome (dalla forte assonanza con Hellenica) riporta ai tempi della Magna Grecia, si intreccia con il racconto appassionato di una giovane guida davanti al tempio dorico di Hera. Ma perché fermarsi ad un bicchiere di vino ed un pezzo di formaggio quando in Basilicata si possono trovare 163 PAT (Prodotti Agroalimentari tradizionali) e 5 prelibati presidi Slow Food come il già citato caciocavallo podolico, il fagiolo rosso scritto di Pantano di Pignola, la pera Signora della Valle del Sinni, l'oliva infornata di Ferrandina e la salsiccia Pezzente della montagna materana. L'offerta turistica della Basilicata è in grado di accontentare tutti: dalle famiglie ai single, dagli amanti del trekking e dell'avventura a chi non chiede altro che un ombrellone e acque cristalline, da chi cerca i sapori genuini e le tradizioni culinarie a chi sorseggia un cocktail su una terrazza vista mare. Chi cerca storia e archeologia farà scoperte sorprendenti e potrà immergersi nella millenaria cultura lucana e nelle tracce delle antiche colonie greche, incrociando il proprio cammino con gli amanti degli sport



Un piatto tipico lucano. Lagane e ceci con peperoni cruschi di Senise IGP

acquatici, di mare e di torrente. Grande impulso infatti hanno avuto negli ultimi anni attività come il river-tubing, il rafting e canyoning nel territorio del Parco del Pollino, insieme a trekking e scalate: il turismo a contatto con la natura è una componente importante che è stata valorizzata a livello locale con lo sviluppo di numerosi sentieri, vie ferrate e ponti tibetani che hanno attirato persone da tutta Italia.

La Basilicata sembra pervasa da una grande armonia, un territorio raccolto che offre nel giro di pochi km un'infinita gamma di possibilità, genuine, sorprendenti, rigeneranti, in grado di arricchire corpo e anima. Basti pensare al ritmo lento della vita di un borgo da scoprire camminando, per poi deviare e trovarsi in mezzo a castelli, rocche e torri, monasteri e chiese di ogni epoca. E ancora viaggiare nel tempo attraverso gli scavi archeologici di Venosa, affacciarsi dalle scogliere del golfo di Policastro o percorrere il Sentiero dei Briganti per poi infocare una mountain bike e scegliere tra gli innumerevoli percorsi dedicati ai cicloturisti oppure fare il pieno di adrenalina con le "zipline" denominate "Volo dell'Angelo" e "Volo dell'Aquila". E ancora, scoprire il lago glaciale più a sud d'Europa e scegliere tra Parchi Nazionali e Regionali, aree protette, riserve e oasi WWF sulle tracce di uno storico abitante di questa terra, il lupo, che qui trova un suo naturale habitat grazie alla straordinaria qualità dell'ambiente. La purezza del cielo, con il basso livello di inquinamento luminoso, rende questi territori particolarmente accoglienti per l'insediamento e la sopravvivenza di specie rare... ma anche per chi ama osservare le stelle. Secondo alcuni, l'antico nome Lucania deriverebbe dalla radice latina lux: proprio la luce di questa terra è uno dei suoi elementi più forti e distintivi, tanto che sin dall'alba dei tempi venivano realizzati orologi astronomici (come quello presente nel sito megalitico di Monte Crocchia, o la tomba dell'età del ferro di Murgia Timone a Matera); ancora oggi, con le attività degli osservatori astronomici di Anzi, Castelgrande e con il Centro di Geodesia Spaziale di Matera, è possibile assaporare il rapporto misterioso che da sempre lega l'uomo alla volta celeste. E torniamo quindi al discorso sull'armonia, un territorio dove, con passo lento e i cinque sensi pronti ad assorbire ogni stimolo che proviene dall'ambiente, ci si può riappropriare di sensazioni perdute rigenerandosi dalla vita urbana e dallo stress. In Basilicata si può.

■ **REGIONE BASILICATA** / Una sapiente gestione dei fondi europei e nazionali ha permesso alla Basilicata di sostenere l'agricoltura di qualità

L'unione dei produttori ortofrutticoli fa la forza

Norme, politiche e finanziamenti a tutela delle produzioni locali attente all'ambiente. Una scelta che paga anche sul mercato

La Basilicata è 'il giardino del sud Italia', e lo è soprattutto grazie all'ingegno e alla passione degli agricoltori e degli imprenditori agricoli che ne hanno plasmato il territorio. Oggi è divenuto luogo ideale per l'agricoltura, e vanta frutta, agrumi e ortaggi di assoluta qualità. La Regione ha spinto molto negli ultimi anni per proteggere e sostenere i produttori diretti. E non è la sola. A riconoscere l'importanza degli agricoltori nell'assicurare un ecosistema sano, biodiversità e ricchezza dell'offerta alimentare è anche la Commissione europea che, per rafforzare sui mercati il ruolo degli agricoltori associati in Organizzazioni di Produttori, ha messo a punto un impianto normativo denominato Organizzazione comune di mercato (OCM) per il settore ortofrutticolo, offre incentivi e prevede aiuti fino al 50% delle spese ammesse.

L'OCM individua proprio nelle Organizzazioni di Produttori lo strumento principale per conseguire gli obiettivi della politica agricola comune, e cioè il potenziamento della competitività e l'orientamento al mercato, la riduzione delle fluttuazioni del reddito, l'aumento del consumo di ortofrutticoli e, ultima ma non meno importante, la protezione dell'ambiente.

Le Organizzazioni e le loro associazioni aiutano gli agricoltori a ridurre i costi di operazione e a collaborare alla trasformazione e alla commercializzazione dei loro prodotti e rafforzano il potere contrattuale collettivo degli agricoltori concentrando l'offerta, migliorando la commercializzazione, fornendo



assistenza tecnica e logistica ai propri membri, contribuendo alla gestione della qualità e trasferendo le conoscenze.

La Politica Agricola Comune 2014-2020 della Ue ha sostanzialmente confermato lo schema di funzionamento precedente basato essenzialmente sul cofinanziamento dei

Programmi Operativi delle Organizzazioni di Produttori e delle Associazioni di Organizzazioni di Produttori.

Per favorire e coordinare l'attuazione di queste politiche, il regolamento prevede che ogni Stato membro elabori una Strategia nazionale in materia di Programmi Operativi per il settore ortofrutticolo, che contenga anche una specifica disciplina per le azioni ambientali. A livello nazionale le disposizioni che vanno a regolare il settore sono rappresentate da tre livelli di atti normativi: la Strategia nazionale, i Decreti applicativi e le Circolari ministeriali (vedi box).

Il sostegno pubblico garantito alle attività delle Organizzazioni di Produttori utilizza lo strumento dei Programmi Operativi pluriennali di durata dai 3 ai 5 anni, finanziati con un fondo di esercizio alimentato dai contributi dei soci o dall'Organizzazione stessa e dal contributo comunitario, generalmente pari al 50%.

L'aiuto comunitario è limitato al 4,1% del Valore della Produzione Commercializzata dalle Organizzazioni in un determinato periodo di riferimento ma può essere elevato sino al 4,6 se la parte eccedente viene impiegata per attivare o estendere le misure di prevenzione e gestione delle crisi.

Gli interventi dei Programmi Operativi possono essere realizzati sia presso le singole aziende dei soci sia presso le strutture associate e le Organizzazioni di Produttori.

Dal 2008 l'aiuto comunitario viene integrato con un aiuto nazionale annualmente autorizzato dalla Commissione europea e riconosciuto solo a quelle regioni il cui livello di aggregazione in OP è inferiore al 20%, e cioè quando il valore della produzione ortofrutticola regionale commercializzata dalle OP è inferiore al 20% del valore della produzione ortofrutticola totale regionale.

Risulta evidente che gli strumenti previsti dall'OCM ortofrutta sono di gran lunga quelli preferiti dagli operatori ma spesso anche dagli organismi istituzionali e dagli studiosi. Diverse sono le ragioni che spiegano questa chiara preferenza per l'OCM. Innanzitutto, le misure dell'OCM, essendo basate su programmi operativi pluriennali, consentono una migliore e più efficiente programmazione sia di breve che di medio termine dei diversi interventi. Inoltre, date le modalità di finanziamento e di verifica, la realizzazione degli interventi risulta decisamente più tempestiva, più certa e quindi anche più efficace. La tempestività è sostanzialmente dovuta al fatto che una volta approvato il programma operativo, gli operatori possono agire direttamente, senza ulteriori perdite di tempo dovute alla partecipazione e alla gestione di bandi, sia pure nel rispetto delle norme previste per la realizzazione degli interventi stessi dall'OCM.

Le OP sul territorio lucano

La Basilicata conta nove Organizzazioni di Produttori e una Associazione di Organizzazioni, concentrate in larga misura nella provincia di Matera. L'unica in provincia di Potenza, il Consorzio OP del Mediterraneo, è riconosciuta esclusivamente per la commercializzazione del pomodoro da industria. Molto più articolato il panorama del materano, che aggrega due Cooperative a mutualità prevalente - Agricola Felice a Tursi e Ancona a Scanzano Jonico - una Società consortile - Primo Sole a Montescaglioso - e cinque Cooperative agricole - la Asso Fruit e Frutthera Growers a Scanzano Jonico, Athena a Bernalda, Agorà a Metaponto di Bernalda e Terre della luce a Policoro, nonché l'Associazione di Organizzazioni di produttori in forma di società consortile agricola Arcadia a Scanzano Jonico.

Attualmente sono riconosciute dalla Regione Basilicata nove Organizzazioni di Produttori ortofrutticoli e una Associazione di Organizzazioni di Produttori ortofrutticoli (vedi box) con un livello di aggregazione prossimo al 40%, il livello più alto del mezzogiorno. Complessivamente le superfici produttive delle OP ammontano a circa 8.500 ettari, per un Valore della produzione commercializzata che nel 2019 ha raggiunto circa 142 milioni di euro e una tendenza crescente nel corso degli ultimi 5 anni.

Nel corso dello stesso periodo è cresciuto anche il volume complessivo degli aiuti comunitari erogati alle OP attraverso i Programmi Operativi.

“I 6,8 milioni di euro di contributi per il rafforzamento e lo sviluppo del sistema ortofrutticolo regionale che verranno erogati nel 2021 testimoniano l'importanza e la vitalità di un settore chiave non solo per l'agricoltura ma per tutta l'economia regionale e che deve far fronte ad una concorrenza internazionale sempre più agguerrita facendo leva su innovazione, aggregazione tra imprese e qualità delle produzioni”, dichiara l'Assessore con delega alle Politiche Agricole e Forestali, Francesco Fanelli.

Le colture principali sono rappresentate da pomodori, finocchi e cavolfiori tra le ortive e agrumi, uva da tavola, drupacee e fragole tra le fruttifere. E proprio la fragola è il fiore all'occhiello della produzione non solo da un punto di vista qualitativo, dato che coi suoi 1.000 ettari la Basilicata è la prima regione in Italia per superfici coltivate a fragola, di circa 40.000 tonnellate è la produzione stimata per un volume commerciale di circa 100 milioni di euro.

I tre livelli normativi per l'ortofrutta

Le disposizioni che a livello nazionale concorrono a regolare il settore sono costituite da tre livelli di atti normativi: la Strategia nazionale, i Decreti applicativi e le Circolari ministeriali.

La Strategia nazionale identifica il quadro programmatico e vengono dettate le regole generali, è un documento di programmazione pluriennale che definisce il quadro programmatico e le regole generali di funzionamento di sistema al fine di monitorare l'impatto delle politiche e valutarne i risultati, così come previsto dalle norme comunitarie. Nello specifico la Strategia individua gli obiettivi generali e specifici ai quali devono essere finalizzati i Programmi Operativi.

Il documento è strutturato in tre sezioni, la prima delle quali costituisce il corpo principale della Strategia ed è organizzata in cinque capitoli: durata della strategia nazionale; analisi della situazione, potenzialità di sviluppo scelta della strategia e giustificazione delle priorità selezionate; obiettivi dei programmi operativi e indicatori di performance; autorità e organismi competenti; sistemi di monitoraggio e valutazione dei programmi operativi, degli obblighi delle organizzazioni di produttori e di monitoraggio e valutazione della strategia nazionale.

La seconda sezione contiene la disciplina nazionale per le azioni ambientali e gli investimenti ammissibili mentre la terza sezione contiene i provvedimenti di applicazione.

I Decreti applicativi rappresentano le disposizioni applicative adottate dallo Stato membro e definiscono le procedure che regolano l'attività delle Organizzazioni di Produttori e delle loro Associazioni.

Con le Circolari ministeriali, infine, vengono definiti i dettagli delle scelte compiute in ordine alla ammissibilità e al livello di talune spese per interventi realizzabili nei programmi operativi.



■ **CGIL BASILICATA** / La pandemia ha influito sulle condizioni di povertà della popolazione: con il 26,5% di poveri, oltre un quarto della popolazione, la regione detiene il primato peggiore d'Italia

Il piano per la ripresa del Mezzogiorno in accordo con il PNRR

Attenzione e sostegno a comparto automotive di Melfi, agroindustria, settore del mobile imbottito, chimica verde, farmaceutica, aerospazio e turismo sostenibile e partecipato

Dagli inizi degli anni '70 a oggi il divario tra Mezzogiorno e resto del Paese è grandemente peggiorato. Secondo i dati più recenti dell'Istat, pubblicati a dicembre 2020 e relativi al 2019, il PIL pro capite nelle regioni del Sud era pari a 19,2 mila euro, contro i 36,8 mila euro del Nord-ovest, 35,5 mila euro del Nord-est e i 32,1 mila euro del Centro. Le stime della SVIMEZ per il 2020-2021 parlano di una recessione che, nel 2020, è stata meno intensa rispetto al Centro Nord ma di una ripartenza molto più lenta: nel 2021, il PIL meridionale dovrebbe crescere solo del 2,3%, a fronte del 5,4% del Centro Nord. Con questo ritmo ci vorranno almeno 7-10 anni affinché l'economia del Sud possa recuperare i livelli del 2019. Nel frattempo l'economia del



Angelo Summa, Segretario Generale Cgil Basilicata

Centro-Nord, grazie alla maggior prontezza nella ripartenza, avrà accumulato un ulteriore vantaggio, allargando ulteriormente il divario. Secondo una proiezione dell'IRES, nel 2028 il divario Nord/Sud passerebbe dall'attuale 55% del Pil meridionale rispetto a quello centro settentrionale fino al 48%.

Le conseguenze sociali di questa situazione sono facili da immaginare: il tasso di occupazione del Mezzogiorno, al 2020, è praticamente fermo sui livelli del 1995: 44,3%, a fronte del 42,9% di 25 anni prima. Quello del Centro-Nord, nel medesimo periodo, è passato dal 56,8% al 65,4%, guadagnando circa 9 punti percentuali. La stasi del mercato del lavoro meridionale alimenta ogni forma possibile di marginalità permanente, strutturale e ora-

mai difficile da sradicare: NEET, disoccupati di lungo periodo e di età avanzata, poveri. Il 22,6% dei meridionali, più di un quinto della popolazione, è in condizioni di povertà relativa nel 2020. Tale dato era del 17,5% 17 anni prima. Sotto questo aspetto la regione Basilicata detiene il primato peggiore d'Italia, con il 26,5% di poveri, oltre un quarto della popolazione. La bozza di Accordo di Partenariato per i fondi SIE 2021-2027 dovrebbe essere finalizzata entro il mese di settembre. Per sfruttare al meglio questa opportunità, occorre lavorare su una stretta interdipendenza e complementarietà fra tutti i fondi a disposizione: Fondi SIE 2021-2027 e Fondi FSC dovranno essere armonizzati e coerenti con le misure già decise in sede di Pnrr, senza sovrapporsi a tema-

tiche già coperte dal Next Generation Fund, agendo su aree che ne rafforzino e potenzino l'impatto e che completino il panorama degli interventi. Da questo punto di vista, il coinvolgimento partenariale delle parti sociali, appare fondamentale, sin dalle fasi di negoziazione dei fondi e di progettazione delle politiche. Per quanto riguarda la Cgil della Basilicata, la proposta che è stata messa sul piatto con la Regione Basilicata è concreta e, soprattutto, tiene conto degli interventi previsti dal PNRR. Al contempo, ne diversifica ed amplia il raggio, includendovi la programmazione degli altri fondi (Fsc, Sie, royalties, ecc.): il PNRR, infatti evidenzia che a beneficiare del NGEU saranno settori extra manifatturieri, come costruzioni, servizi immobiliari e commercio.

Mentre sono prioritari nella regione il comparto automotive di Melfi, l'agroindustria, il settore del mobile imbottito, la chimica verde, la farmaceutica, l'aerospazio e il turismo sostenibile e partecipato. Il Patto per il Lavoro proposto alla Regione, invece, concentra le risorse su pochi assi strategici in grado di imprimere una svolta allo sviluppo del territorio. Tale proposta, sul modello del Patto implementato in Emilia-Romagna, si focalizza su: servizi sociali e socio-sanitari, tutela di ambiente, beni culturali e turismo, innovazione tecnologica e formazione professionale, politiche industriali concentrate su ben specifiche filiere, infrastrutture di trasporto primarie e logistiche, con una proposta di riforma trasversale dell'amministrazione regionale.

■ INNOVAPUGLIA / La società in house per il digitale, ha accompagnato la Regione nella risposta rapida ed efficace data all'emergenza sanitaria Covid 19

La digitalizzazione in Puglia viene da lontano

Sin dalla programmazione POR Puglia FESR-FSE 2014-2020, la Regione ha deciso di puntare sull'elemento 'innovazione' per incrementare la competitività del sistema produttivo e dell'intero territorio

La pandemia ha dimostrato l'importanza di un ecosistema di Servizi Digitali Integrati disponibili, accessibili e sicuri e la digitalizzazione ha permesso di lavorare in smart working, affrontare la didattica a distanza, ricevere sullo smartphone le ricette mediche, utilizzare i servizi online degli enti locali, accelerando i tempi della Digital Transformation, oggi al centro degli obiettivi di sviluppo del Paese e del PNRR.

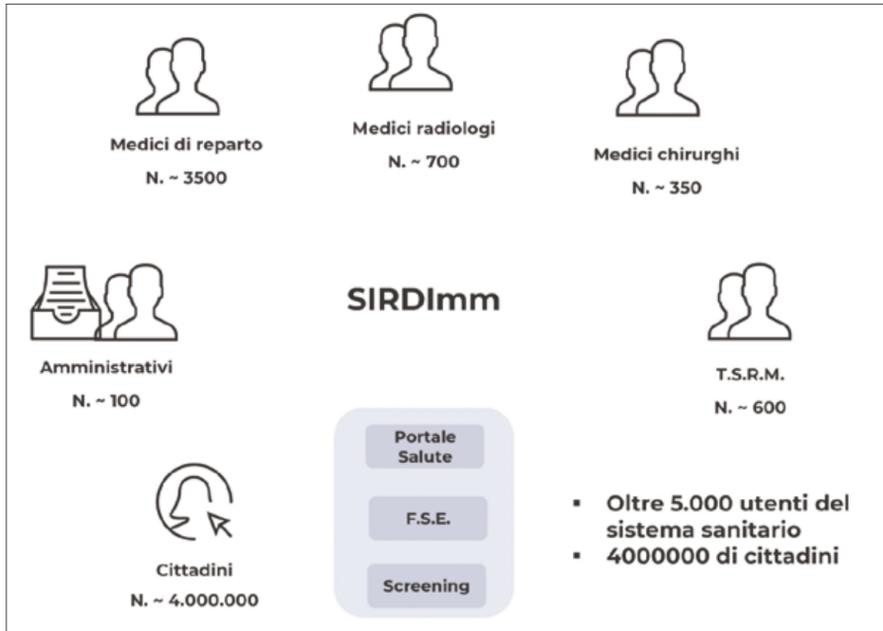
La Regione Puglia ha compreso sin dal 2014 l'importanza della digitalizzazione, affidando a InnovaPuglia la gestione dell'Agenda Digitale Pugliese, parte di SmartPuglia 2020, la strategia per uno sviluppo intelligente, equo e sostenibile del territorio. Oggi, la Puglia Digitale è un asset fondamentale e un obiettivo trasversale per il superamento dei disequilibri socio-economici e per lo sviluppo di beni e servizi che mettono al centro cittadini e imprenditori e si focalizzano sulla qualità della vita e sulle sfide sociali, ambientali ed economiche.

Puglia Digitale è anche un programma per incrementare la competitività dell'intero sistema regionale, valorizzare le esperienze esistenti e garantire trasparenza delle informazioni, partecipazione e accountability. InnovaPuglia ha il compito di far emergere il fabbisogno e definire le strategie per l'innovazione digitale, progettare e affidare al mercato le soluzioni, gestire l'infrastruttura del Cloud regionale, impostare la reingegnerizzazione dei servizi digitali pubblici sulle esigenze degli utenti, garantire privacy e sicurezza delle informazioni, accompagnare gli Enti locali nella dematerializzazione dei procedimenti e la diffusione di servizi digitali efficienti, sicuri e usabili.

Il digitale ha dimostrato di rendere possibile una gestione efficiente delle emergenze ma, soprattutto nella sanità, il futuro è un percorso più rapido verso la normalità passano attraverso nuovi modelli organizzativi, facendo tesoro delle lezioni apprese e procedendo verso un rinnovamento che utilizzi al meglio tutte le tecnologie disponibili.

Aver iniziato da più di un decennio con un percorso digitale complessivo ha permesso alla Regione di gestire efficacemente e in breve tempo i dati sull'infezione da Covid 19, la campagna vaccinale e la certificazione verde. Erano già disponibili sul Portale della Salute i servizi di prenotazione on line e pagamento dei ticket, il sistema regionale di gestione delle prescrizioni dematerializzate e il Fascicolo Sanitario Elettronico; si è provveduto ad aprirne l'accesso ai farmacisti, così che i cittadini potessero ritirare i farmaci in farmacia solo con la propria tessera sanitaria.

Attraverso la piattaforma Giava covid 19 è stata fatta sorveglianza attiva e contact tracing, si sono gestite le richieste e gli esiti di tamponi, si è provveduto alla raccolta e trasmissione dei



Uno schema che illustra il SIRDImm

SARPULIA, per la gestione integrata degli acquisti

InnovaPuglia opera anche come CENTRO DI COMPETENZA PER LA GESTIONE INTEGRATA DEGLI ACQUISTI e Soggetto Aggregatore della regione Puglia (SARPUA) presidiando la spesa sostenuta dagli Enti del SSR, svolgendo gare aggregate, gestendo strumenti informatici di eProcurement, come la piattaforma EmPULIA.

"Abbiamo sempre tenuto al centro della nostra azione l'obiettivo di generare risparmi a vantaggio della comunità, razionalizzando la spesa pubblica di beni e servizi attraverso l'aggregazione dei bisogni delle amministrazioni e assicurando trasparenza delle procedure attraverso la dematerializzazione del sistema di procurement." Ha sostenuto Di Bello. "Siamo passati dai circa 26 milioni di importo a base d'asta delle gare centralizzate indette nel 2015 a quasi 1 miliardo e seicentomila nel 2020. Abbiamo conseguito un ribasso medio sulla base d'asta pari al 21% per Farmaci/Vaccini, 20% per Servizi sanità, 19% per Dispositivi medici, 18% forniture ICT, 12% su altri servizi per la Regione."

Tramite la piattaforma EmPULIA, sono state gestite quasi 11 mila procedure telematiche nel triennio 2018 - 2021. Oggi possono essere attivati, a seguito di gara centralizzata regionale, contratti da parte degli Enti del SSR per farmaci, vaccini, protesi d'anca, guanti, pace-maker, defibrillatori, stent coronarici, ausili per incontinenza. Sono state già aggiudicate gare per l'ossigenoterapia domiciliare, il lavanolo, lo smaltimento rifiuti ospedalieri, i servizi per la gestione di apparecchiature elettromedicali.

Sono stati indetti 19 appalti Specifici per Prodotti Farmaceutici oltre a varie procedure negoziate per farmaci innovativi e 4 gare vaccini per un totale complessivo, tra farmaci e vaccini, di 1.742 lotti aggiudicati per un valore di 3.314 milioni di euro. Sono attive 476 Convenzioni quadro per i farmaci per un valore totale di 3.305 milioni di euro. Le ASL, le Aziende Ospedaliere e gli IRCCS hanno emesso oltre 30.000 ordinativi di fornitura, per un totale di oltre 2 miliardi di euro.

"Insomma - ha concluso Di Bello - ormai SARPULIA è un soggetto collaudato che guida la Regione nell'ottimizzazione della spesa per generare risparmi da investire in vantaggio della comunità e che accompagna gli enti locali nella semplificazione e digitalizzazione delle procedure di gara".

dati alle autorità nazionali. Si è messo in piedi immediatamente un sistema di prenotazione on line per le vaccinazioni, riuscendo a gestire i picchi di accessi ai servizi e le inevitabili crisi legate al grande afflusso di utenti sui

portali. Avere un Datacenter regionale certificato, in grado di gestire i dati critici, sul quale girassero già tutti i servizi sanitari, ha significato avere già sicurezza e privacy necessarie. Infatti



Alessandro Di Bello, direttore generale di InnovaPuglia

in Puglia è disponibile una rete interamente in fibra ottica che si estende per 1.000km e raggiunge tutte le sedi delle strutture sanitarie collegandole al Datacenter, gestito da InnovaPuglia, dove risiede il Cloud regionale - sicuro, flessibile e conforme alle normative -- su cui sono ospitati i servizi pubblici digitali, sanitari e non.

"Oggi siamo attrezzati per ospitare una gran mole di servizi digitali e la rete delle società in house regionali e nazionali è stata la spina dorsale del processo di cambiamento indotto dalla pandemia - ha affermato Alessandro Di Bello, direttore generale di InnovaPuglia con delega su infrastrutture e sicurezza in Assinter, l'associazione che raggruppa tutte le società regionali IT - Promuovere la cybersecurity è un punto chiave del programma di Transizione Digitale del Paese per garantire servizi

Il Sistema Informativo Regionale per la Diagnostica per Immagini

Per il cittadino semplificherà e velocizzerà l'accesso alle prestazioni di diagnostica, per la Regione Puglia comporterà risparmio sui costi di gara, esercizio e manutenzione del sistema. Si chiama SIRDImm e ha permesso la digitalizzazione e l'integrazione di tutti i servizi di laboratori di diagnostica per immagini delle aziende sanitarie pubbliche della regione Puglia.

"Grandi sono i potenziali vantaggi del sistema - ha commentato Pier Luigi Lopalco, assessore alla sanità della Regione Puglia - Il progetto, primo in Italia, gestisce un unico archivio centrale in cui saranno disponibili referti e immagini provenienti dai laboratori. Medici di medicina generale, specialisti radiologi e di altre branche della medicina, ospedalieri, amministrativi e cittadini avranno in un unico luogo virtuale per tutti i documenti relativi agli esami diagnostici e, attraverso il Fascicolo Sanitario Elettronico e l'interoperabilità garantita dai sistemi centrali, sarà possibile accedere a queste informazioni da tutta la regione e da tutte le altre regioni".

SIRDImm è Integrato con altri 15 sistemi informativi Regionali e aziendali - tra cui il Portale della Salute, il Fascicolo Sanitario Elettronico, il sistema per lo Screening sanitario - e coinvolge 6 aziende sanitarie pubbliche, 29 Ospedali e 49 Ambulatori che svolgono all'incirca 2 milioni di esami all'anno. L'investimento sul progetto, oltre 23 milioni di euro per 6 anni, include l'esercizio di oltre 1500 postazioni in oltre 1000 diagnostiche. L'intero sistema occuperà 200 TeraByte di memoria per archiviare le immagini in alta risoluzione.

In considerazione dell'elevato volume di immagini prodotte, è stato necessario potenziare la rete in fibra ottica delle strutture ospedaliere e territoriali interessate e migliorare la resilienza dell'infrastruttura di sicurezza informatica a supporto del sistema, fornendo servizi specialistici di installazione, configurazione e manutenzione. InnovaPuglia si è occupata della progettazione preliminare dell'intervento, la rilevazione dei fabbisogni delle Aziende Sanitarie, la redazione del capitolato tecnico, l'espletamento della gara d'appalto telematica e la stipula del contratto in qualità di stazione appaltante. A regime il sistema, in corso di attivazione, permetterà la prenotazione degli esami tramite i Cup regionali, acquisirà i referti in formato digitale per renderne possibile la visualizzazione in rete, sarà totalmente integrato con le cartelle cliniche elettroniche e con tutti i Pronto Soccorso della regione.

"Dal punto di vista dell'assessore un innegabile vantaggio è il risparmio sui costi di fornitura della strumentazione e di gestione e manutenzione - ha chiosato Lopalco - Ma parlando nella doppia veste di assessore e cittadino, è evidente che il passaggio a una organizzazione basata sulla radiodiagnostica digitale renderà possibile una maggiore efficienza dei percorsi di diagnostica e cura e contribuirà alla riduzione dei tempi di attesa per gli esami. Avremo una sanità sempre migliore, in grado di sfruttare al meglio tutte le potenzialità offerte dalla digitalizzazione per poter garantire servizi efficienti e salute dei cittadini."

digitali affidabili. È necessario, perciò, condividere le migliori pratiche, promuovere azioni comuni, tendere a una offerta federata di servizi certificati in Cloud, definendo standard operativi omogenei su tutto il territorio nazionale ed elaborando direttive che consentano ai data center certificati delle società associate di operare in sintonia e sinergia."

L'emergenza pandemica non ha interrotto un percorso di innovazione che ha generato applicazioni, progettate da InnovaPuglia e realizzate dal mercato ICT, come il Sistema Informativo Regionale per la Diagnostica per Immagini (vedi box), progetto unico in Italia, che si integrerà con la nuova Cartella Clinica Elettronica, in fase di avvio in alcune aziende sanitarie regionali. Partita in fase sperimentale, la cartella clinica elettronica permette di avere un uni-

co strumento, fruibile da tablet, per definire i piani di cura, supportare il processo di somministrazione dei farmaci e la raccolta dei parametri biometrici, gestire il diario clinico e l'anamnesi del paziente e conservare memoria dell'insieme delle prestazioni cliniche o diagnostiche.

Infine, a InnovaPuglia è stato affidato un intervento di accompagnamento complessivo degli enti locali per contribuire alla diffusione di una cultura della sicurezza non sempre sufficientemente radicata. Impegnata da anni a definire standard tecnici, metodologici e organizzativi per garantire l'evoluzione verso il Cloud dei servizi digitali della PA, la società guiderà i Comuni più piccoli nella reingegnerizzazione dei procedimenti amministrativi e nell'erogazione di servizi pubblici digitali facilmente utilizzabili, semplici ed efficaci per tutti.

Digitalizzazione ovunque, non solo sanità

Non solo sanità nel percorso di digitalizzazione della regione. Si lavora per diffondere l'utilizzo dell'infrastruttura di dati e servizi territoriali, disponibile da anni in Puglia in modalità integrata, per il monitoraggio delle trasformazioni territoriali con particolare riguardo alla sostenibilità ambientale e alla politica di utilizzo delle risorse (suolo, acqua). Si è provveduto alla dematerializzazione degli atti e alla digitalizzazione dei provvedimenti per garantire a cittadini e imprese il diritto di accedere a dati, documenti e servizi in modalità digitale. Sono state sviluppate piattaforme regionali integrate con quelle nazionali. Si è lavorato per l'Ecosistema Digitale Integrato del Turismo e della Cultura. Da tempo, sul portale Sistema Puglia è attiva la gestione completamente informatizzata dei bandi che, durante la pandemia, è stata semplificata e ha permesso di gestire rapidamente le nuove misure di accompagnamento per le imprese e i cittadini pugliesi.

Con il ruolo di Organismo Intermedio (normativa comunitaria e regionale) InnovaPuglia ha seguito l'intero ciclo di gestione degli interventi regionali di agevolazione per le PMI, curando le fasi di progettazione, istruttoria, attuazione e controllo degli interventi, sulle linee di incentivi alle imprese in ricerca e innovazione previste dai programmi comunitari. Si tratta di più di 1.000 proposte progettuali negli ultimi 7 anni (circa 750 attuate) che hanno coinvolto oltre 1000 soggetti tra PMI, PA e organismi di Ricerca pubblico/privati per oltre 400.000.000 euro di spesa.

La società ha lavorato continuamente per l'integrazione tra

infrastrutture abilitanti, servizi innovativi, specializzazioni e comunità intelligenti, entro un quadro di diffusione delle tecnologie ICT presenti uniformemente su tutto il territorio regionale.

Le leve su cui ha agito sono state: coniugare il saper fare e la creatività del territorio con l'uso sapiente delle tecnologie, valorizzare i talenti e le competenze, ideare politiche pubbliche per connettere fabbisogni territoriali e nuovi prodotti/servizi, diffondere la digitalizzazione come acceleratore della "intelligenza" delle comunità, creare reti di connessione per facilitare la circolazione dei saperi. Ciò ha contribuito a costruire un patrimonio di imprese, risorse umane, luoghi, valori, tradizioni, creatività e su questo patrimonio la Puglia conta per sviluppare competenze partecipative, promuovere l'intero territorio, favorire l'accelerazione delle dinamiche di innovazione del tessuto socio-economico.

Si punta a costruire una comunità fondata sul rispetto delle diversità, della trasparenza e della responsabilità, sul networking e l'innovazione, sulla qualità della vita e dei servizi, con un sistema imprenditoriale dotato di una forte cultura della responsabilità sociale e con un sistema di istruzione, formazione e alta specializzazione qualificato e capace. Una comunità che investe in ricerca e innova, che partecipa alle sfide collettive per la sostenibilità ambientale, per la sicurezza, la salute. Insomma, un sistema che concorre consapevolmente al miglioramento della qualità della vita individuale e collettiva.

Il portale regionale della Salute

■ REGIONE PUGLIA / Dalla digitalizzazione alla rigenerazione urbana, passando per transizione ecologica e sostegno al settore industriale, sociale e sanitario: i cinque pilastri della politica di sviluppo

Il rilancio del Paese dopo la pandemia parte dalle Regioni

La Puglia è tra le prime regioni in Europa per capacità di spesa dei fondi strutturali: una programmazione in grado di anticipare il PNRR e l'Agenda ONU 2030

Ridurre i divari e rafforzare la competitività. Gli obiettivi trasversali a tutte le missioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) parlano la stessa lingua dello sviluppo regionale. Se il PNRR mira a traghettare verso rivoluzione verde, transizione digitale, inclusione, istruzione e naturalmente salute, lo fa anzitutto per l'Italia, più di altri Paesi europei. Per centrare gli obiettivi del Piano e rendere concretamente realizzabili le riforme, senza correre il rischio di perdere le risorse, risulta indispensabile rafforzare stabilmente il contesto di collaborazione e di responsabilità istituzionale nei confronti delle Regioni e delle autonomie territoriali.

“La diffusione della pandemia, del resto, ha sottolineato il ruolo essenziale delle Regioni nel più ampio contesto istituzionale e socioeconomico nazionale. Di fronte a un'emergenza sanitaria assolutamente imprevedibile e dai contorni del tutto sconosciuti, la sostanziale tenuta del sistema sanitario nazionale è derivata dalla capacità delle Regioni di organizzare al proprio interno adeguati servizi di emergenza ospedaliera e territoriale. Ma anche di costruire stabili reti di cooperazione con i diversi sistemi istituzionali.

La ricostruzione post emergenza sanitaria appare oggi legata alla capacità del Paese di attuare le riforme a lungo rinviate, e allo stesso tempo di promuovere massicci investimenti in grado di fornire nuove prospettive di sviluppo in uno scenario internazionale fortemente mutato, superando una volta per tutte i nodi strutturali interni che ne hanno frenato le prospettive degli ultimi decenni e indebolito la coesione sociale”, commenta il Presidente Michele Emiliano.

Solo coinvolgendo direttamente Regioni ed enti locali si riuscirà a velocizzare le procedure di spesa per la realizzazione degli investimenti, anche in considerazione dei tempi ristretti previsti dalle regole Ue. Consolidare il bilanciamento di competenze e responsabilità tra Stato e Regioni nel principio di leale collaborazione appare in questo contesto la chiave di volta per promuovere nuove e durature politiche pubbliche di sviluppo in grado di rilanciare le prospettive economiche, sociali e occupazionali del Paese intero. In una prospettiva di breve, medio e lungo termine.

Tutte le Regioni hanno dato concreta prova negli anni di saper gestire efficacemente le politiche pubbliche di investimento, comprese quelle del Mezzogiorno, sia pure in un contesto di regole normative, amministrative e autorizzative nazionali poco orientato in tale direzione.

“In questo scenario - sottolinea Pasquale Orlando, l'Autorità di Gestione del POR - la Puglia si pone ai vertici del Paese, risultando tra le prime regioni in Europa per la capacità di spesa dei progetti cofinanziati dai fondi strutturali in valore assoluto, con un ammontare superiore ai 3,5 miliardi di euro (dati aggiornati a



Comparto dell'elettronica

luglio 2021).

Tale capacità è il risultato di un modello virtuoso basato su significative capacità di programmazione e gestione del ciclo integrato degli investimenti pubblici da parte della Regione, in stretta collaborazione con gli enti territoriali e con i diversi soggetti beneficiari che ha contri-

buito a rafforzare le politiche pubbliche di investimento nel più ampio contesto dello sviluppo sostenibile e della riduzione dei divari interni di crescita. Come dimostrato dall'evoluzione dei principali indicatori macroeconomici della Puglia fino allo scoppio della pandemia”. Anche attraverso l'utilizzo dei fondi strutturali del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Fondo sociale europeo (FSE), negli ultimi anni la Regione Puglia ha promosso una manovra complessiva focalizzata a innovare processi e prodotti, sostenere ricerca industriale e internazionalizzazione, il tutto all'insegna della sostenibilità ambientale, economica e sociale, anticipando le linee del PNRR e gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030. Una politica regionale di sviluppo basata su cinque pilastri.

Il primo ha riguardato la politica industriale e il sostegno alla creazione di una regione più smart e competitiva. L'ampia e diversificata strumentazione regionale a sostegno delle grandi e delle piccole e medie imprese ha consentito di promuovere investimenti complessivi per circa 5,6 miliardi di euro a favore di oltre 14 mila imprese, di cui 1,2 destinati alla ricerca e sviluppo, con un impatto occupazionale totale di oltre 128 mila unità di lavoro. Particolarmente rilevante la capacità di attrarre investimenti da 29 gruppi industriali esteri provenienti da India, Canada, Usa, Giappone, Olanda, Germania, Francia e Turchia, che hanno promosso investimenti in Puglia per oltre 830 milioni di euro. Così come gli investimenti promossi dalle piccole imprese che hanno superato la soglia dei 2 miliardi di euro, smentendo il luogo comune che vede le piccole imprese poco propense a investire. Particolarmente importante è risultato l'intervento a

prese. La politica industriale regionale è stata integrata anche con investimenti infrastrutturali nelle principali aree di insediamento produttivo, nonché con attività nel campo della formazione continua che ha offerto la possibilità di promuovere Piani Formativi Aziendali, così come singoli voucher formativi nelle imprese di micro e piccola dimensione finalizzati alla qualificazione delle competenze e al sostegno delle strategie di innovazione. In questo ambito un'attenzione particolare ha riguardato il settore del turismo e della cultura, con azioni integrate per il riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche attraverso la qualificazione degli operatori da un lato, e dell'offerta di attività e servizi dall'altro. La promozione della strategia regionale “Smart-In” dedicata alla valorizzazione del patrimonio culturale pugliese ha promosso, tra i vari interventi, una rete diffusa sul territorio di 118 biblioteche di comunità da parte di enti locali, scuole e università, con l'obiettivo di ampliare e qualificare l'accesso alle risorse culturali presenti in Puglia.

Il secondo pilastro della politica regionale riguarda la transizione ecologica con interventi volti a potenziare ulteriormente la gestione integrata dei rifiuti e delle risorse idriche, nonché a tutelare le risorse naturali sul versante delle bonifiche e della riduzione del rischio idrogeologico oltre che delle biodiversità e del paesaggio. Oltre 1,5 miliardi di euro sono destinati a questi obiettivi, con oltre 600 progetti per la gestione integrata dei rifiuti, delle risorse idriche e per la tutela del paesaggio e delle biodiversità promossi in gran parte dai Comuni della regione e dall'Acquedotto Pugliese SpA, la società pubblica di gestione dell'acqua più grande d'Europa.

Il terzo pilastro riguarda la creazione di una regione più connessa e accessibile, sia sul versante digitale che delle vie di comunicazione. Sul primo fronte la politica di transizione digitale ha portato alla definizione di due importanti strategie regionali “Puglia Log-in” e “Puglia Digitale” che puntano a sviluppare una rete di servizi digitali per cittadini, imprese e PA, nonché alla creazione di Ecosistemi digitali nel campo della sanità, turismo e cultura, ambiente e territorio, sviluppo economico formazione e lavoro, finanza e patrimonio, in grado di elevare la qualità dei servizi, accrescere la partecipazione e l'accountability nei confronti dell'intera comunità pugliese. Elemento fondamentale di tale strategia è rappresentato dagli investimenti in infrastrutture che riguardano la diffusione della banda ultralarga, così come il potenziamento delle infrastrutture per la digitalizzazione e la sicurezza. In tema di trasporti particolare attenzione è assegnata allo sviluppo dei collegamenti urbani ed extraurbani sia in direzione dell'innovazione della flotta dei mezzi su gomma, sia del potenziamento del trasporto ferroviario regionale. Interventi specifici riguardano anche il sistema portuale regionale con specifico riferimento alle Autorità portuali di sistema presenti sul territorio, così come la diffusione di percorsi di mobilità lenta attraverso un consistente sviluppo delle aree ciclabili.

Il quarto pilastro della politica regionale attiene la creazione di una regione più

inclusiva e sostenibile dal punto di vista sociale e sanitario. A partire dal 2016 la Regione Puglia ha varato il Reddito di Dignità - RED, una misura universalistica di sostegno al reddito integrata con le misure nazionali basata sulla presa in carico dei soggetti più svantaggiati, che ad oggi ha registrato il coinvolgimento di oltre 30 mila famiglie pugliesi. I percorsi di inclusione sono rafforzati attraverso la qualificazione delle infrastrutture sociali, nonché l'offerta di specifici servizi di conciliazione e di assistenza a favore delle fasce più fragili, così come da investimenti per oltre 400 meuro rivolti al potenziamento delle dotazioni tecnologiche della sanità territoriale. Una parte importante delle politiche per l'inclusione riguarda gli interventi nel campo della formazione con specifico riferimento al rafforzamento dei percorsi di adattabilità per i lavoratori occupati e a rischio. Un'attenzione particolare è rivolta ai giovani. Le politiche giovanili della Regione hanno puntato a rafforzare i percorsi integrati di istruzione, con il coinvolgimento di circa 80 mila studenti (particolare rilievo è stato assunto dai progetti “Diritti a scuola” e “Tutto a scuola”); formazione, con specifici interventi nel campo della formazione post diploma non terziaria e post laurea, come nel caso dell'istruzione tecnica superiore; sostegno al lavoro, con il coinvolgimento di oltre 44 mila disoccupati. Un impegno particolare è stato prestato alla creazione di nuova imprenditoria, con la promozione di una strategia basata sulla diffusione della cultura d'impresa e del business planning (PIN - Pugliesi innovativi; Estrazione dei talenti), nonché su strumenti specializzati di finanziamento per nuove imprese (Nidi e TecnoNidi) che hanno coinvolto complessivamente oltre 10 mila giovani. Le politiche giovanili sono state indirizzate anche alla fascia più debole costituita dai Neet, ovvero dai giovani che non studiano, non lavorano e non svolgono attività formative. Grazie al Programma nazionale “Garanzia Giovani” e al POR Puglia oltre 91 mila giovani Neet sono stati coinvolti attivamente in oltre 8 mila corsi di formazione e oltre 40 mila tirocini.

Il quinto pilastro della politica di sviluppo regionale ha interessato i territori. Il primo intervento ha visto la promozione di 274 progetti di rigenerazione urbana da parte di 46 Autorità urbane costituite da Comuni singoli e associati per un totale di 190 meuro, cui si aggiungono ulteriori 14 Autorità Urbane in corso di finanziamento per ulteriori 50 meuro. Anche in Puglia sono inoltre presenti interventi per il rilancio delle 4 aree interne individuate nell'ambito della Strategia nazionale, con azioni volte sia a migliorare alcuni servizi di pubblica utilità, sia a promuovere progetti di sviluppo locale. Un'attenzione particolare è inoltre assegnata all'area di Taranto, attraverso progetti promossi nell'ambito dell'apposito Contratto Istituzionale di Programma, nonché con la predisposizione del progetto territoriale di sviluppo integrato promosso a valere sul Programma Europeo di Transizione Giusta (Just Transition Fund).

Un complesso articolato di politiche, azioni e progetti promosso dalla Regione Puglia a favore del territorio che contribuisce a sottolineare il ruolo sempre più rilevante che le Regioni italiane svolgono per lo sviluppo del Paese.

Resilienza e competitività: i numeri in Puglia

Le politiche di investimento regionale pugliese si basano su un solido modello di programmazione della spesa orientato alla riduzione dei divari interni di crescita. Lo sviluppo dell'economia regionale, testimoniato dall'evoluzione dei principali indicatori macroeconomici, negli ultimi anni è stato veicolato dall'utilizzo dei fondi strutturali europei (FESR e FSE). La Regione ha puntato all'innovazione della produzione locale, della ricerca industriale e l'internazionalizzazione dei prodotti, coniugando questa decisa spinta industriale con un forte orientamento alla sostenibilità ambientale, economica e sociale. Il connubio tra sviluppo e sostenibilità ha trovato riscontro nelle misure adottate per arginare i danni economici causati dalla pandemia da COVID-19.

Nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e nell'Agenda ONU 2030, la Puglia ha ritrovato il dichiarato intento di favorire una politica industriale ma anche il sostegno alla creazione di una regione smart, competitiva e sostenibile. Le

azioni messe in campo rivelano nel breve termine una Puglia resiliente e proattiva: 5,6 miliardi di euro investiti da oltre 14 mila imprese, di cui 1,2 miliardi destinati alla ricerca e sviluppo, e 830 milioni di euro investiti da 29 gruppi industriali esteri con, un impatto occupazionale complessivo di oltre 128 mila unità di lavoro; l'utilizzo di strumenti di finanza innovativa come i minibond con la costruzione di un portafoglio complessivo di 87 milioni di euro; 30.000 famiglie interessate dal Reddito di dignità pugliese (RED); una rete territoriale diffusa di 118 biblioteche di comunità; 80.000 studenti coinvolti nei percorsi di rafforzamento scolastico; 10.000 giovani impiegati nella creazione di nuove imprese; 91.000 giovani Neet inseriti in percorsi di formazione e tirocini; interventi di transizione ecologica per oltre 1,5 miliardi di euro; il potenziamento delle infrastrutture per la digitalizzazione; la qualificazione dei collegamenti urbani ed extraurbani, 274 progetti di rigenerazione urbana.



Pinacoteca-Community Library di Foggia

■ UNIONCAMERE PUGLIA / Infrastrutture, giovani, turismo, transizione digitale e sostenibilità le nuove ambiziose sfide a sostegno dello sviluppo delle piccole e medie imprese nell'ottica di sistema territoriale

PMI: investire sul capitale umano e sull'internazionalizzazione

Un fitto programma di iniziative, progetti ed eventi fieristici, in Italia e all'estero, realizzati anche in qualità di nodo operativo della rete EEN - Enterprise Europe Network

Lo sviluppo dei prossimi anni sarà all'insegna del rispetto dell'ambiente e del benessere delle persone, in una sola parola: sostenibile. Un termine che accoglie un'ampia varietà di temi e obiettivi - dettati da Agenda 2030 delle Nazioni Unite - che investono più ambiti: economici, sociali, istituzionali, ambientali e vedranno sempre di più il protagonismo delle piccole e medie imprese. Temi ai quali da tempo Unioncamere Puglia, l'associazione delle Camere di commercio pugliesi, rivolge un'attenzione particolare anche in qualità di nodo operativo sul territorio di EEN (Enterprise Europe Network), la più grande rete di supporto al mondo per le piccole e medie imprese con ambizioni internazionali, attiva in più di 60 Paesi e che conta su 3mila esperti e oltre 600 organizzazioni aderenti.

"Nelle piccole e medie imprese c'è un più stretto legame con il territorio, con un ruolo determinante nei processi che lo possano trasformare in un competitivo sistema territoriale. Strategica è in questa prospettiva l'apertura internazionale offerta dalla rete EEN e dalle nostre altre iniziative promozionali sui mercati nazionali ed esteri", afferma Damiano Gelsomino, presidente di Unioncamere Puglia. "D'altronde - aggiunge - la sostenibilità è nel DNA delle Piccole e medie imprese, sostenibilità che incrocia temi importantissimi come la riduzione delle disuguaglianze, l'occupazione giovanile e delle donne, l'innovazione e la digitalizzazione che, non a caso, sono obiettivi strategici dell'agenda europea che trova nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza il documento programmatico e lo strumento attuativo degli interventi". In quest'ambito Unioncamere Puglia si muoverà nei prossimi mesi e negli anni a venire "con una progettualità articolata e incentrata su assi strategici di sviluppo del territorio come: infrastrutture, giovani, turismo e internazionalizza-



Evento Unioncamere Puglia/EEN

zione, armonizzando la necessità di salvaguardare, attraverso l'economia, la storia e l'anima dei luoghi e le ambizioni internazionali degli stessi. Lo faremo anche attraverso fiere, missioni, e progetti mirati, spesso in partnership con la Regione Puglia o grazie a specifici fondi del sistema camerale nazionale", conclude Gelsomino.

A monte di questa azione di programmazione degli interventi c'è stata negli ultimi anni l'intensa attività di ricerca svolta dall'Ufficio Studi. Analisi scientifiche, rapide e di facile lettura: imprese, dipendenti, bilanci, export, radicamento territoriale e tanto altro. Nell'ultimo report, il dodicesimo, si sono tirate le somme: l'economia pugliese al 31 dicembre 2020 contava 382.535 imprese registrate (+1.222 rispetto al dato di fine 2019) e 1.122.456 addetti (-16.405 unità).

A causa della pandemia non vi è stato quindi un tracollo dello stock di imprese, che addirittura sono cresciute, secondo una linea di tendenza per altro costante negli ultimi anni, al netto dei fattori stagionali.

"Il varo di strumenti finanziari e fiscali da parte del Governo - commenta il segretario generale di Unioncamere Puglia Luigi Triggiani - potrebbe aver esercitato un certo impatto nell'immediato. C'è stata una generalizzata attesa degli eventi da parte delle aziende. La condotta più usuale di fronte alla crisi è stata spegnere i motori e minimizzare il più possibile la struttura dei propri costi fissi, verosimilmente facendo ricorso agli ammortizzatori sociali nella gestione dei dipendenti".

Le infrastrutture restano uno dei temi strategici dello sviluppo della Puglia e

del Mezzogiorno. Unioncamere Puglia, in collaborazione con le Camere di Commercio della regione, ha in cantiere un progetto sulla mappatura dei fabbisogni logistici delle imprese del territorio. L'iniziativa partirà nel settembre 2021 e durerà un anno. L'obiettivo è ascoltare e registrare i punti di vista del sistema produttivo regionale sulle infrastrutture regionali e macroregionali dei trasporti, per contribuire a valutare la competitività dell'offerta logistica esistente (mare, gomma, ferro, aria), e quindi a individuare le possibili opere strategiche da realizzare per potenziare lo scenario trasportistico pugliese e del Sud Italia. Saranno le aziende a scrivere questa pagina, grazie a un approccio dal basso, che ne raccoglierà i bisogni, punti di vista, esperienze,

per poi tradurli in possibili policy virtuose, che confluiranno in un apposito "libro bianco".

In tema di internazionalizzazione Unioncamere Puglia, nell'ambito delle attività di supporto alla maggiore presenza delle imprese sui mercati esteri, parteciperà con le Camere di commercio pugliesi al progetto SEI - "Sostegno all'Export dell'Italia", promosso da Unioncamere per favorire l'avvio sui mercati esteri delle aziende che oggi non esportano pur avendone le caratteristiche potenziali.

E inoltre, nella consapevolezza che i mercati siano sempre più competitivi e che vadano affrontati con professionalità, offrirà anche servizi di informazione per le piccole e medie imprese. Sarà organizzato entro l'anno il secondo ciclo di incontri tematici "SI! Strategie per Innovare" nell'ambito delle attività della rete Enterprise Europe Network. L'obiettivo è quello di individuare opportunità di sviluppo di nuovi prodotti e servizi, anche attraverso l'accesso a nuovi mercati e nell'ottica di una maggiore competitività sul fronte di processi aziendali più "intelligenti" e sostenibili, anche

socialmente.

Sempre grazie al supporto di EEN, Unioncamere Puglia intende costituire uno sportello d'informazione e assistenza preliminare in materia di economia circolare e innovazione sostenibile, ponendo particolare attenzione agli strumenti di finanza diretti, indiretti, nazionali e internazionali, a supporto dei progetti di trasformazione. Continuerà, altresì, a offrire alle imprese servizi di informazione in materia di etichettatura e sicurezza dei prodotti - estesi anche alla cosmetica e al commercio internazionale - in collaborazione con le Camere di Commercio della regione e con lo Sportello dell'etichettatura della Camera di Commercio di Torino.

Le fiere, nonostante la diffusione delle piazze virtuali durante la pandemia, restano un momento di confronto importante tra gli operatori interessati ad ampliare il proprio business anche all'estero e Unioncamere ne ha fatto uno dei suoi segni distintivi di supporto alle imprese, organizzando per loro la partecipazione ai più importanti eventi fieristici nazionali e internazionali, soprattutto nel settore food - da Fruit Logistica a Berlino al Fancy Food di New York all'Anuga di Colonia, dal Vinitaly al Cibus, tutti eventi realizzati grazie al supporto finanziario del Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale. Prossimamente numerose imprese pugliesi parteciperanno al "Vinitaly special edition" (Verona, 17-19 ottobre) e, grazie a ITA, a "Fruit Attraction" (Madrid).

L'assistenza alle imprese pugliesi è confermata anche rispetto al più prossimo e importante bacino territoriale di riferimento, l'Albania, dove le attività dell'ufficio di Tirana, avviate alla fine degli anni '90, continuano a dare buoni frutti, anche in termini di supporto alle istituzioni.



Damiano Gelsomino, presidente di Unioncamere Puglia



PUGLIA
UNA STORIA D'AMORE

■ **NUOVA FIERA DEL LEVANTE** / Dal 1929 punto di riferimento per artigiani e imprenditori del bacino del Mediterraneo, nell'anno della pandemia si reinventa attraverso webinar ed eventi in diretta streaming

La più celebre vetrina dell'eccellenza del "Made in Sud"

Smart technologies e system integration: innovazione tecnologica alla base delle sfide del futuro tra i temi affrontati all'85esima edizione della fiera di Bari, quest'anno a distanza

La Fiera del Levante è un evento indissolubilmente legato alla città di Bari, sin dalla sua nascita nel 1929 proprio su iniziativa del Comune, della Camera di Commercio e dell'Amministrazione provinciale. La Fiera Campionaria Generale Internazionale si ripete a Settembre di ogni anno, ad eccezione degli anni tra il 1940 e il 1946 a causa della guerra e, sfortunatamente, anche quest'anno, con una scelta sofferta ma ponderata, per garantire la sicurezza di espositori e visitatori, dopo l'edizione in formato ridotto dell'anno scorso.

La Fiera del Levante è stata per mezzo secolo, a partire dagli anni del boom economico, la vetrina privilegiata del "Made in Sud": un'occasione importante per l'imprenditoria e per l'artigianato del Meridione, un evento dagli importanti risvolti politici, con ospiti prestigiosi, ministri, Presidenti del Consiglio e un pubblico attento e numeroso, così come gli espositori che hanno toccato punte di 800, su una superficie complessiva di 300.000 metri quadrati che ospitano annualmente rassegne specializzate in svariati settori. Dal 2018 la gestione delle aree fieristiche è passata alla società Nuova Fiera del Levante s.r.l., detenuta per l'85% dalla Camera di Commercio di Bari e per il 15% da Bologna Fiere, che ha portato il proprio know-how in un'ottica di riqualificazione dell'offerta e con l'obiettivo di esplorare nuove possibilità di sviluppo per quella che rimane un'istituzione per tutta la Regione Puglia e per le regioni limitrofe. L'edizione del 2019, prima che il Covid stravolgesse tutti i piani, a partire dalla trasformazione del polo fieristico in ospedale temporaneo e, in seguito, hub vaccinale, aveva registrato il più alto numero di visitatori da alcuni anni a questa parte, con 300.000 persone che si erano accalcate (quando



Alessandro Ambrosi presidente di Nuova Fiera del Levante durante il discorso della cerimonia inaugurale di settembre 2020

ancora si poteva) tra i vari stand, per affari o semplice curiosità, attirati da una formula che integrava i classici elementi della fiera campionaria con un panorama delle eccellenze regionali. Segno del successo del nuovo corso gestionale, che, nonostante la battuta d'arresto di quest'anno può comunque vantare un bilancio assolutamente positivo per quanto riguarda le fiere specialistiche: dal Cosmoprof al Saie, passando per la storica Agri Levante che ha passato il traguardo

dei 10 anni e la grande novità della Fiera del Restauro, sbarcata a Bari da Ferrara dopo oltre 26 anni. Un totale di 17 manifestazioni fieristiche b2b alle quali si aggiunge la Campionaria, con un totale di oltre 200 convegni tenuti nel quartiere fieristico e 800.000 spettatori totali nel 2019. "Numeri di tutto rispetto che testimoniano l'effervescenza del tessuto imprenditoriale pugliese, ricco non solo di eccellenze in ambito enogastronomico ma anche in settori ad alto contenuto tecnologi-

co come quello aerospaziale, farmaceutico e della meccatronica" afferma Alessandro Ambrosi, Presidente di Nuova Fiera del Levante. La nuova gestione sta infatti cercando di portare avanti un progetto dove l'innovazione tecnologica è protagonista: a partire dalla "Smart Building Levante - Digital Edition" lanciata nel 2018 e pensata a cadenza biennale, con l'edizione 2020 che ha saputo trasformarsi brillantemente da manifestazione pensata per un pubblico in presenza

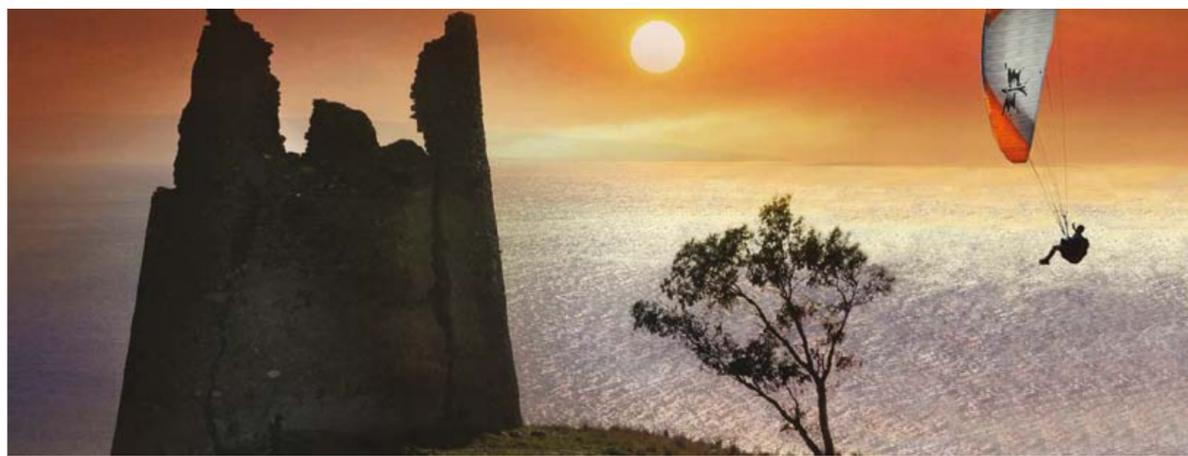
ad evento online, con un ricco palinsesto di webinar ed interventi in diretta streaming dedicati alle smart technologies in ambito urbano e casalingo (home and building automation) ed un focus specifico sui cambiamenti provocati dalla pandemia in ambiti quali edilizia, trasporti, telecomunicazioni, energia e sicurezza, fino ad arrivare a temi quali system integration e switch off in ambito televisivo. Ma innovazione tecnologica significa anche fare tesoro delle congiunture negative

(vedi l'edizione 2020 pesantemente limitata dal Covid) per reinventarsi proiettandosi nel futuro: Nuova Fiera del Levante ha infatti messo in cantiere una piattaforma web destinata ad espositori, aziende e potenziali visitatori, che, una volta operativa, fungerà da vetrina permanente, una sorta di fiera campionaria attiva 365 giorni all'anno, 24 ore su 24 e che potrà permettere anche di attivare l'e-commerce dai propri stand virtuali. Un'opportunità importante per sfruttare la forza del brand "Fiera del Levante" con un pubblico tutto nuovo ed aumentare la visibilità internazionale di aziende ed artigiani del Mezzogiorno. La collaborazione con Bologna Fiere è stato un passo importante - ricorda Ambrosi - perché ha permesso di rilanciare l'hub fieristico di Bari aprendolo a nuove manifestazioni e sfruttandone le potenzialità grazie al know-how portato in dote. La Fiera del Levante peraltro è storicamente un punto di riferimento per il bacino del Mediterraneo grazie anche alla sua posizione strategica, sul lungomare di Bari, nei pressi del porto. È raggiungibile in soli 10 minuti dall'aeroporto, dalla stazione ferroviaria centrale e dai principali raccordi autostradali. Dispone di ampi parcheggi interni ed esterni ed è ben servita dai mezzi di trasporto pubblici. La felice collocazione geografica di Bari permette inoltre collegamenti veloci via mare e via aerea con numerosi Paesi con i quali gli scambi commerciali sono intensi ed importanti: Albania, Croazia, Turchia, ma anche Israele, Arabia Saudita e Pakistan hanno inviato delegazioni ufficiali in occasione della recente fiera del Restauro, a testimonianza del valore assoluto dell'hub pugliese non solo per la Regione ma per tutto il tessuto industriale del Sud Italia.

■ **REGIONE CALABRIA** / Programma Interreg Grecia-Italia 2021-2027: un importante progetto di cooperazione transfrontaliera per lo sviluppo e la definizione di una strategia di crescita tra i due paesi

Un ruolo strategico all'interno del bacino del Mediterraneo

Obiettivo: conquistare un ruolo centrale in Europa. Intanto la Regione ha già presentato la candidatura per prendere parte al programma europeo Italia - Albania - Montenegro



Panorama da Gizzeria (Cz)



Nel corso degli ultimi anni, la Regione Calabria ha puntato a incrementare progressivamente il proprio impegno nella Cooperazione Territoriale Europea individuando grandi opportunità di crescita e sviluppo per il territorio. Nel 2018 all'interno del Dipartimento Programmazione Unitaria viene costituito il Settore Programmazione - Cooperazione Territoriale - Capacità Istituzionale - Progetti Strategici per rinsaldare la presenza della regione in Europa e assumere un ruolo chiave nel contesto dei fondi strutturali eu-

ropei, svolgendo attività importanti di valenza strategica nello sviluppo del capacity building e nella definizione dei piani di azione integrati. Questo ha permesso una migliore gestione dei fondi comunitari nella programmazione 2014-2020 e una più efficace definizione degli obiettivi della nuova programmazione 2021-2027. La struttura composta dal Dirigente di Settore Ersilia Amatruda e dal Responsabile di Servizio Nicola Mayera, ha consentito alla Regione Calabria di partecipare attivamente nei fondi di diversi

programmi di cooperazione, anche ricoprendo ruoli chiave come leader partner e componente dei comitati di sorveglianza e dei comitati nazionali di programma.

La posizione baricentrica, le caratteristiche morfologiche e culturali rendono la Calabria naturalmente vocata a ricoprire un ruolo primario nel bacino del Mediterraneo. Per questo motivo il Settore della Regione Calabria ha portato avanti un intenso lavoro per la creazione di reti e relazioni a livello europeo riuscendo ad ottenere la partecipazione ad importanti progetti di cooperazione su temi cruciali di sviluppo territoriale, dall'inclusione sociale al turismo sostenibile. Sono infatti diversi oggi i programmi a cui la Regione Calabria partecipa, oltre a importanti esperienze in reti internazionali.

La Commissione Europea ha recentemente individuato nelle comunità Greco-calabre e nei territori ionici della Magna Grecia della Calabria le pe-

culiarità geo-politiche necessarie per considerare la Regione Calabria eleggibile alla partecipazione al Programma Interreg Grecia-Italia 2021-2027, l'iniziativa bilaterale di cooperazione transfrontaliera che ha come obiettivo principale la definizione di una strategia di crescita tra i due paesi. La nuova edizione del Programma Interreg Grecia-Italia 2021-2027 apre così le sue porte anche alla Regione Calabria, che partecipa con le province di Catanzaro, Cosenza, Crotone e Reggio Calabria. Le argomentazioni a sostegno della candidatura sono state suffragate da numerosi studi atti ad evidenziare le affinità del contesto regionale calabrese nei confronti di quello greco, un insieme ampio di similarità: economiche, territoriali, culturali, ambientali e turistiche. Le interlocuzioni avvenute tra Regione Calabria e gli organismi della Commissione Europea hanno avuto inoltre il merito di essere riuscite a risolvere l'ostacolo del limite transfronta-

liero marittimo di 150 km tra i territori di Calabria e Grecia, condizione che non avrebbe inizialmente consentito l'eleggibilità del territorio regionale calabrese, ma superata grazie all'operato instancabile del Settore.

Questo aspetto diventa un valido argomento a favore di un altro obiettivo su cui la Regione Calabria sta lavorando, ovvero la proposta di partecipazione ad un altro programma strategico di cooperazione transfrontaliera, quello Italia - Albania - Montenegro, per il quale è stata richiesta la candidatura e avviato il processo di negoziazione. L'adesione al Programma Interreg Grecia-Italia 2021-2027 va ad aggiungersi ad altri importanti traguardi della cooperazione in corso, tra cui due progetti strategici: il primo nel Programma ENI CBC Med - Greenland e il secondo nel Programma Interreg MED - Best MED. Il Programma ENI CBC Med è la più grande iniziativa di cooperazione transfrontaliera attuata dall'UE nell'ambito dello strumento europeo di vicinato. Riunisce i territori costieri di 14 paesi dell'UE e dei paesi partner al fine di promuovere uno sviluppo equo e sostenibile su entrambi i lati delle frontiere esterne dell'UE. Attraverso bandi, ENI CBC Med finanzia progetti di cooperazione per un'area del Mediterraneo più competitiva, innovativa, inclusiva e sostenibile. Tra i progetti più importanti Green-

land, nato per promuovere l'inclusione sociale e la lotta alla povertà fornendo a Neets e donne non qualificati e svantaggiati competenze nell'economia verde e circolare per generare posti di lavoro. Il progetto è incentrato sulla creazione di curricula basati sulle esigenze del mercato, sul trasferimento di competenze, sull'utilizzo di strumenti di formazione e su scambi culturali tra i giovani. La creazione di nuove opportunità di lavoro sarà rafforzata dalle alleanze per le competenze settoriali tra le istituzioni di istruzione, formazione tecnica e professionale insieme alle Pmi. Lo scopo del progetto Best MED consiste nell'affrontare i picchi dei flussi turistici, un fenomeno noto come "stagionalità". Il Legado Andalusi, una fondazione pubblica andalusa per il turismo culturale, insieme ad altre 10 regioni europee ha dato il via a questa iniziativa per incoraggiare una migliore governance tra le diverse autorità e attori del Mediterraneo. La partnership lavora su una distribuzione più equilibrata dei turisti tra le zone costiere e interne. Entrambi i progetti sono in carico al Dipartimento Lavoro, Sviluppo Economico e Turismo, guidato dall'assessore Fausto Orsomarso che con il gruppo di lavoro ha creato sinergie importanti per cogliere le opportunità di sviluppo per la Regione Calabria con efficacia e capacità di visione strategica.

■ **CNR-ITAE** / Continua l'impegno dell'Istituto Tecnologie Avanzate per l'Energia "Nicola Giordano" per la transizione energetica attraverso la diffusione di soluzioni innovative ad alto contenuto tecnologico

A Messina il futuro passa dalla tecnologia a idrogeno

Tra gli obiettivi, i "porti verdi": introduzione di tecnologie e combustibili a basso impatto ambientale sulle imbarcazioni, elettrificazione delle banchine, utilizzo di mezzi green

La transizione energetica in atto a livello europeo si sta concretizzando in Italia attraverso l'analisi di tutti i settori attualmente in via di sviluppo che, anche grazie al PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) presentato nell'aprile scorso, mirano a migliorare la sostenibilità dell'economia e a consolidarne la robustezza.

Vincenzo Antonucci, dirigente di ricerca del CNR-ITAE sottolinea che "per supportare la transizione energetica è necessaria un'estensiva attività di ricerca multi approccio in grado di affrontare la complessità dei sistemi energetici del prossimo futuro". Per tale motivo al CNR-ITAE è stato costruito nel tempo un percorso che ha consentito, attraverso la creazione di un team di ricerca interdisciplinare, di affrontare diversi temi, declinandone possibili soluzioni. L'incremento delle fonti energetiche rinnovabili, l'elettrificazione e l'impiego dell'idrogeno nel settore dei trasporti e dell'industria, rappresentano i punti chiave per accelerare la decarbonizzazione del sistema energetico.

Fra le attività che il CNR ITAE si è impegnato a supportare va citato il progetto Mission Innovation (iniziativa che deriva dagli accordi di Parigi della COP 21) nel settore Idrogeno, Smart Grid e Materiali Innovativi per l'Energia, con l'obiettivo di realizzare da un lato siti dimostrativi e piattaforme di calcolo nei settori dell'idrogeno e delle microreti, dall'altro ridurre l'impiego di critical raw material nella produzione di idrogeno da elettrolisi. Particolare importanza riveste la realizzazione presso il comune di Capo d'Orlando di una hydrogen demo valley finalizzata alla fornitura di idrogeno per la mobilità locale e connessa al porto turistico per applicazioni navali.

Tale attività continua Antonucci è coerente anche con la redazione del DEASP (Documento Energetico Ambientale del Sistema Portuale), a cui l'ITAE collabora con l'Autorità di Sistema Portuale dello Stretto, che rappresenta lo strumento strategico di breve/medio termine per la pianificazione portuale in coerenza con le direttive europee (riduzione CO2). Infine, sempre nell'ambito delle attività territoriali regionali, è stata condotta un'attività di affiancamento alla Regione Sicilia per la predisposizione del testo di Candidatura della Regione ad ospita-



Progetto capacity: sito di sperimentazione

Progetto Hybris: piloti

re la sede del Centro Nazionale di Alta Tecnologia per l'Idrogeno. In parallelo, sono state definite le traiettorie d'intervento della ricerca nei diversi settori applicativi. Per la mobilità, intesa ad ampio spettro su strada, via mare e ferroviaria, emerge

l'importanza di un utilizzo sempre più ampio dell'idrogeno nei veicoli, in particolare modo per quelli pesanti, e quindi l'esigenza di rinnovare le infrastrutture di rifornimento per l'accogliimento del vettore idrogeno. Anche il rinnovo del parco veicoli utilizzati per il trasporto

pubblico locale (TPL), ovvero dei bus cittadini e dei treni regionali, con mezzi a basse emissioni e a propulsione alternativa, rappresenta uno degli obiettivi da perseguire nei prossimi anni al fine di rispettare i target fissati dall'European Green Deal al 2030 e 2050. A tale proposito il CNR ITAE ha già da tempo sperimentato la tecnologia dell'idrogeno su prototipi di bus basati su celle a combustibile (Fuel Cell-FC) a idrogeno e stazioni di produzione e rifornimento di "green hydrogen", sviluppati nell'ambito di progetti di ricerca. Ad oggi il focus è rivolto anche verso il campo navale, attraverso l'introduzione di tecnologie e di combustibili a basso impatto ambientale a bordo delle imbarcazioni (LNG, idrogeno, ammoniaca). Gli investimenti previsti sui porti verdi mirano all'elettrificazione delle banchine (cold ironing), all'utilizzo di mezzi green per la movimentazione interna ai porti e agli interporti, alla realizzazione di infrastrutture anche tramite la progettazione e la realizzazione di rigassificatori di LNG (in Italia solo 3 impianti sono attualmente operativi ed è in progetto un 4° impianto a Gioia Tauro) e tramite la realizzazione di stazioni di rifornimento di idrogeno per imbarcazioni a FC.

Altro aspetto importante riguarda il mercato dell'energia elettrica che si sta sempre più aprendo ai consumatori, i quali da meri fruitori di un bene si stanno trasformando sempre di più in veri e propri attori economici. L'inversione del paradigma porta in sé la trasformazione da utenti passivi del mercato a elementi del sistema attivi, in grado non solo di contribuire alla decarbonizzazione del sistema energetico, ma addirittura di erogare servizi per mantenerlo sicuro e affidabile. Inoltre, grazie alla conversione in legge del Decreto Milleproroghe 162/2019, in Italia sono state introdotte le "comunità energetiche rinnovabili" che incentivano l'associazionismo tra comuni cittadini, imprese o enti locali che scelgono di condividere impianti per la produzione e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili. Pertanto, possono essere sperimentati in ambiente reale, sulla base di semplici accordi di diritto privato tra consumatori, nuovi modelli socio-economici che mettano al centro il bene energia.

Per favorire la diffusione di soluzioni innovative ad alto contenuto tecnologico sono necessari percorsi di sviluppo

che tengano in debito conto gli aspetti connessi alla sostenibilità economica, ambientale e sociale attraverso lo sviluppo di modelli ispirati al Life Cycle Thinking. Il CNR ITAE, grazie alla collaborazione con la Fondazione di Comunità di Messina, sta sperimentando nuove forme di comunità energetiche che operano non solo per la decarbonizzazione delle città, ma anche per l'emancipazione sociale di interi quartieri, nell'ottica del superamento delle disuguaglianze. Attraverso il progetto Capacity i ricercatori del CNR ITAE stanno fornendo soluzioni a supporto della riqualificazione di un quartiere degradato della città di Messina in un vero e proprio laboratorio a cielo aperto dove è possibile sperimentare nuove forme di convivenza sociale e nuovi paradigmi energetici per il social housing. I cluster di edifici realizzati a bassa impronta di carbonio e gestiti in modalità microrete, grazie anche alla presenza di un sistema di accumulo elettrochimico basato su batterie agli ioni di litio sviluppato da CNR-ITAE, rappresentano appunto l'ambiente reale dove è possibile testare nuovi modelli di business etico.

Il progetto ha visto anche lo sviluppo di nuovi algoritmi di gestione della microrete e di tariffazione dell'energia, basati su criteri di ripartizione dei costi che fanno riferimento alle esigenze economiche e sanitarie del singolo utente, rapportate a quella dell'intera comunità. In pratica, se un membro della comunità è costretto per motivi sanitari ad impiegare un apparecchio medicale energivoro (aiuto medicale o salvavita), nella tariffazione di quel cliente l'algoritmo terrà in considerazione questo aspetto, applicando uno sconto di cui si fa carico l'intera comunità.

Analogamente, se un'altra utenza è caratterizzata da un basso reddito pro-capite, l'algoritmo, applicando il Coefficiente di Solidarietà Economica, basato su un indicatore globale di reddito (IGR), determinerà per quell'utente della comunità una tariffa calmierata.

Il CNR-ITAE, insieme alla Esco sociale Solidarity and Energy che gestisce la comunità energetica, da Gennaio 2021 fa parte di un consorzio di ricerca europeo che sta sviluppando un sistema di accumulo ibrido nell'ambito del progetto Horizon 2020 "Hybris".

In questo caso la ricerca è focalizzata sullo sviluppo di un dispositivo di accumulo basato su batterie al titanato di litio e batterie a flusso con elettrolita organico. Il sistema, essendo dotato di due componenti con caratteristiche differenti, una "energy intensive" e una "power intensive", sarà in grado di erogare, grazie alla sua versatilità, servizi di rete differenti, sia quelli rapidi come la regolazione di frequenza, sia quelli lenti come il bilanciamento delle rinnovabili. Il prototipo che verrà sviluppato anche grazie alla collaborazione di Toshiba e di Kemiwatt, verrà ospitato per la fase di sperimentazione proprio nella comunità energetica di Messina, che, insieme al Business Park di Den Hague in Olanda e a quello belga di Brasschaat, rappresenta uno dei piloti del progetto Hybris.

Altro tema centrale nelle attività del CNR ITAE è la verifica e la ricerca della sostenibilità ambientale delle tecnologie energetiche innovative abilitanti le azioni di sostegno al raggiungimento degli obiettivi dell'European Green Deal. I percorsi di sviluppo tecnologico pro-

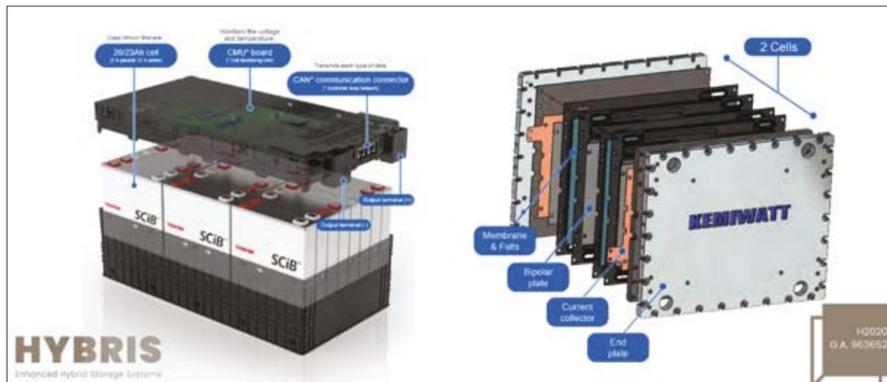
posti dai ricercatori CNR ITAE sono sostenuti attraverso azioni coordinate di ricerca di base e ricerca applicata ispirati al concetto di "sustainable-by-design", un approccio olistico che integra gli aspetti connessi a sicurezza, circolarità, efficienza energetica, processi di manifattura, funzionalità, lungo il loro intero ciclo di vita, minimizzandone l'impatto ambientale. Attraverso l'utilizzo di strumenti di supporto basati sul Life Cycle Thinking vengono progettati materiali, componenti e dispositivi quali batterie, celle a combustibile, elettrolizzatori, reattori nonché sistemi complessi come edifici intelligenti ed efficienti, veicoli, reti elettriche intelligenti e resilienti che rispondono ai canoni di sostenibilità ambientale.

Sempre più pressante è quindi la necessità di analizzare e asseverare le prestazioni in termini di impatto ambientale delle nuove tecnologie sia nel loro mutuo confronto che in competizione con tecnologie mature ed affermate, come nel caso dell'accumulo di energia elettrica, dove le ben note tecnologie basate sugli ioni di litio o su materiali alternativi quali sodio e alluminio, entrano in competizione con tecnologie consolidate e ben affermate nel mercato come le batterie al piombo. Tali analisi consentono di indirizzare lo sviluppo di nuovi materiali e dispositivi sia nella fase preliminare di progettazione (early-stage design) sia di ottimizzare, sotto il profilo ambientale, le prestazioni di sistemi complessi come nel caso di edifici, distretti energetici, reti elettriche utilizzando i principali indicatori di impatto ambientale quali variabili utili ai fini della progettazione ottimale.

Tre recenti progetti sostengono tale ricerca al CNR ITAE, il progetto Living grid - Cluster Tecnologico Nazionale Energia (con lo sviluppo di una metodologia multicriterio che consente di ottimizzare il profilo ambientale di sistemi complessi edificio-rete-tecnologie energetiche), il progetto "Sistemi di accumulo, compreso elettrochimico e power to gas, e relative interfacce con le reti" finanziato dal fondo per la Ricerca di Sistema elettrico nazionale (con l'identificazione degli eco-profilo di materiali, componenti e dispositivi di accumulo elettrochimico) e il progetto europeo Storage Research Infrastructure Eco-System (Stories).

Quest'ultimo, nato in seno alla European Energy Research Alliance e finanziato nell'ambito del programma Horizon 2020-Green Deal, grazie alla presenza di 64 infrastrutture di ricerca in rappresentanza di 17 Paesi, ha come obiettivo la creazione di un ampio network di competenze a supporto del sistema industriale europeo. Le attività coordinate dal CNR-ITAE sono volte specificatamente al potenziamento di strumenti condivisi e consolidati per il supporto allo sviluppo di tecnologie di accumulo di energia attraverso la costruzione di un ampio network di competenze per la condivisione di conoscenze e la realizzazione di un esteso e affidabile sistema di accesso a dati primari a supporto delle analisi tecnico-economiche (Life Cycle Costing), ambientali (Life Cycle Assessment) e sociali (Social Life Cycle Assessment).

Per informazioni: www.eera-energystorage.eu/stories



Progetto Hybris: tecnologia

BENEFICIARIES

Partners and RI providers:

KIT (DE)	EDF (FR)
AIT (AT)	ENEA (IT)
CIEMAT (ES)	ENI (IT)
CNR (IT)	FZI (DE)
CSIC (ES)	SINTEF AS (NO)
DTU (DK)	SINTEF EN (NO)

Partners:

EASE (BE)	EERA AISBL (BE)
CLERENS (BE)	UNIPG (IT)
ECSEL ERIC (NO)	

RI providers:

CENER (ES)	CERTH (GR)
TBU (CZ)	CIce (ES)
TNO (NL)	Cyl (CY)
BGS (UK)	FHa (ES)
BRGM (FR)	HSLU (CH)
ISTO (FR)	HMU (GR)
SOTACARBO (IT)	IREC (ES)
EMPA (CH)	KTH (SE)
LUT (FI)	LNEG (PT)
RSE (IT)	NIC (SI)
UNIBO (IT)	UDL (ES)
UNIPA (IT)	UoB (UK)
UNIPD (IT)	RINA (IT)
VTT (FI)	

Linked Third parties:

IFE (NO)	RTE (FR)
HVL (NO)	

Progetto Stories: partenariato europeo

■ REGIONE SICILIANA / Tra le sfide attuali del Governo il sostegno all'occupazione giovanile, la tutela del patrimonio artistico, la promozione del turismo verde, gli aiuti pubblici alle imprese.

Infrastrutture e competitività, l'Isola crocevia del Mediterraneo

Dal turismo al traffico merci, dalla cultura all'ambiente, il Presidente Nello Musumeci parla dell'ambizioso progetto volto a rendere la Sicilia tra i protagonisti dell'Europa

Fare della Sicilia la base logistica del Mediterraneo e superare la sua eterna marginalità rispetto al Continente europeo. È questo l'ambizioso progetto che il governo Musumeci si propone di realizzare "ora che il bacino euroasiatico e le condizioni geopolitiche di quell'area - afferma il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci - lo consentono".

"Il nostro mare torna ad essere attraversato da migliaia di navi mercantili, in gran parte dirette verso il Nord Europa mediante lo Stretto di Gibilterra. Con un efficiente porto-hub ed un capiente retroporto - precisa il Governatore - l'Isola diventerebbe la piattaforma naturale per le merci destinate alle aree meridionali europee. È un progetto che abbiamo sottoposto al ministro per le Infrastrutture e i trasporti. Dipende infatti dal governo centrale dotare la regione di quelle infrastrutture strategiche (porto-hub, ferrovie veloci, Ponte sullo Stretto, autostrade) senza le quali la Sicilia non potrebbe mai diventare competitiva ed attraente per gli investitori".

Questo obiettivo a medio termine si accompagna ad una serie di iniziative già avviate dal governo regionale in questi quattro anni: la Sicilia è fra le regioni italiane più cablate; sono ben trecento i milioni destinati alla lotta con-

tro il dissesto idrogeologico; si stanno riqualificando i musei e creando altri spazi museali; i dieci Parchi archeologici appena istituiti nell'Isola diventeranno luoghi di richiamo e di aggregazione anche per i non addetti ai lavori. Per il potenziamento della portualità minore, specie nei piccoli arcipelaghi siciliani, ci sono oltre 100 milioni di euro.

"La particolare attenzione che abbiamo voluto riservare alla cultura - spiega Musumeci - a quella prodotta e a quella consumata, ci ha consentito di finanziare il recupero di centinaia di teatri, sparsi anche nei centri più piccoli, e di decine di sale cinematografiche da tempo in disuso. Acquistano sempre più pregio e notorietà, inoltre, le rassegne e gli eventi di forte richiamo. Basti pensare al "BelliniFest", dedicato al grande musicista catanese Vincenzo Bellini, aperto dal maestro Riccardo Muti; oppure al "SiciliaJazzFestival", nei luoghi suggestivi del Palermitano. E ancora a "Taobuk", l'annuale appuntamento letterario nello splendido Teatro antico di Taormina. Da tre anni le strade dell'Isola - sottolinea orgoglioso il presidente della Regione - diventano suggestivo palcoscenico del Giro d'Italia e del Giro di Sicilia, non solo per rispondere alla sete di sport degli appassionati di ciclismo ma anche per affidare alle due ruote il messaggio della

promozione dell'Isola nei suoi multiformi paesaggi ancora incontaminati. Abbiamo poi candidato la regione più a sud d'Europa a sede di un prestigioso impianto di sport equestre anche per ospitare cavalli e cavalieri nei miti mesi invernali, in un luogo storico della provincia etnea che dai tempi di De Pretis ospita gli equidi delle razze autoctone isolate".

La novità più rilevante di questi ultimi mesi è legata alla capacità della Sicilia di essere una delle tappe turistiche maggiormente preferite da italiani e stranieri. Lo aveva già anticipato, nel gennaio dello scorso anno, il New York Times, posizionando l'Isola al settimo posto. La carta vincente, secondo la testata americana, è il turismo verde, l'enogastronomia e l'enorme patrimonio artistico monumentale che conserva la Sicilia, lasciato qui dalle quindici dominazioni che, nei millenni, hanno segnato la vicenda umana su questo lembo di terra in mezzo al mare.

"La tragica esperienza della pandemia - dice Musumeci, cambiando argomento - se da un lato ha visto riconfermati il fatalismo e il disincanto di una parte dei siciliani, dall'altro ha riproposto l'esigenza di potenziare e riqualificare la sanità siciliana, tanto nella edilizia quanto nei servizi. Una ottantina di cantieri abbiamo programmato e per metà avviati, in meno di un anno, per creare nuovi posti letto in terapia intensiva, nuove sale operatorie, nuovi laboratori diagnostici e, soprattutto, nuovi ospedali nelle maggiori città e nella isoletta-frontiera di Lampedusa".

Tante le misure messe in atto per sostenere le imprese siciliane, prostrate dalle conseguenze economiche del Covid. "Il sostegno pubblico alle imprese, che sono unica vera fonte di ricchezza, costituisce ormai da qualche anno - specifica il Governatore - la vera alternativa ad una miope, decennale politica



Nello Musumeci, Presidente della Regione Siciliana



L'assessore al Territorio e Ambiente della Regione Siciliana Toto Cordaro e il Governatore Nello Musumeci

dell'assistenzialismo improntata alla erogazione di risorse improduttive. La Sicilia resta la prima per l'agricoltura biologica, mentre accompagnare le nostre aziende nei processi di modernizzazione ed internazionalizzazione

rimane una pratica seguita sin dal nostro insediamento". Poco più di un anno, tanto manca al completamento del mandato ricevuto dai siciliani nel 2017, ma la tenacia e l'impegno del presidente e dell'intero governo regionale non sono identiche a quelle manifestate nel giorno dell'insediamento: sono - assicura lui - triplicate.

"Le sfide che ci attendono sono ancora tante e difficili, in una regione che è sempre stata l'esagerazione dell'Italia. La desertificazione, la carenza d'acqua, la vulnerabilità del territorio alle calamità naturali ed antropiche, il recupero delle aree interne per sottrarle alla emorragia della emigrazione, la creazione di opportunità lavorative per i giovani - snocciola Musumeci - sono problematiche che pesano fortemente sulla agenda politica del nostro governo. Affrontarle e risolverle, in tempi ragionevoli, presuppone: procedure burocratiche agili e snelle e risorse finanziarie integrative rispetto ai Fondi comunitari che la Regione in questi ultimi tre anni ha speso e certificato fino all'ultimo centesimo.

Sarei ipocrita se negassi, fra gli ostacoli da superare lungo il percorso indicato, lo spirito di rassegnazione, l'apatia, il familismo e l'individualismo connotati in buona parte di noi siciliani. È compito della politica - conclude il presidente della Regione - della buona politica, decidere se la nostra deve ancora essere l'Autonomia del privilegio o quella della responsabilità. Spetta alla classe dirigente scegliere se essere lo specchio o la guida di una società per troppo tempo abituata ad una politica ruffiana, fatta di ammiccamenti, di pacche sulle spalle, di compromessi al ribasso.

La strada è tutta in salita ma, con fiato lungo e buoni polpacci, ce la faremo".

L'assessore Cordaro: "Impegnati per tutelare le nostre coste"

In Sicilia la prima "legge ambientale" è stata approvata dal Governo Musumeci. Con ben 28 anni di ritardo rispetto ad altre Regioni italiane è stata istituita l'Autorità di Bacino, in grado di rivestire un ruolo determinante e strategico nella difesa del suolo e delle acque. Grazie al Piano delle ispezioni per il triennio 2019-2021 abbiamo eliminato le infrazioni europee. Anche il demanio marittimo è per noi una priorità, al punto che abbiamo prorogato le concessioni fino al 2033 e dalla regolarizzazione dei canoni pregressi sono entrati 13 milioni nelle casse regionali". A dirlo è Toto Cordaro, assessore al Territorio e Ambiente della Regione Siciliana.

Il bacino idrografico rappresenta infatti l'ambito ottimale per attivare le azioni di difesa del suolo, del sottosuolo e delle acque ed è proprio l'Autorità a poter pianificare gli interventi, spingendosi oltre una gestione complicata che altrimenti vedrebbe troppi soggetti coinvolti. Le risorse programmate per contrastare il dissesto idrogeologico ammontano a 796.215.872,00 e sono così ripartite: rischio frane (40%), alluvioni (15%), messa in sicurezza infrastrutture (27%), erosione costiera (23%).

Il cuore degli interventi di competenza dell'assessorato ci sono poi i diversi Piani di intervento varati in questi tre anni dalla giunta di governo: Piano per la tutela alluvioni, per la mitigazione dell'inquinamento acustico, per gli interventi a breve e medio termine nell'AERCA-Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale, quest'ultimo comprendente i territori di Milazzo, Siracusa e Gela. Grande impulso, per precisa volontà del governo Musumeci, è stato dato agli interventi per fronteggiare il fenomeno dell'erosione delle coste, che riguardano un fronte di complessivi ottanta chilometri e 14 Comuni del Messinese. Le azioni previste nel "Contratto di Costa - Tirreno 1" consentiranno, per esempio, di eliminare il rischio esondazione di fiumi e torrenti e permetteranno di riattivare il trasporto solido fluviale a beneficio del riequilibrio idrogeologico del territorio e del naturale mantenimento della spiaggia ricostruita. "Ha così preso forma uno strumento pensato, progettato e realizzato per la salvaguardia di uno dei tratti di costa più belli della Sicilia - sottolinea l'assessore Cordaro - . Lo strumento del "Contratto di Costa" riunisce allo stesso tavolo tutti i soggetti responsabili del territorio per definire le strategie da condividere, non solo per la salvaguardia ma anche per lo sviluppo della risorsa mare che, per una regione come la nostra, rappresenta una risorsa turistica di eccellenza".

Uno dei "trauardi" più significativi di questa legislatura è poi quello legato alla Riforma urbanistica che, finalmente, è divenuta realtà.

"Si tratta di un risultato storico - afferma l'assessore Cordaro - che il governo Musumeci aveva inserito fra le sue priorità e che, a distanza di 42 anni dalla precedente riforma targata Mattarella-Fasino, ha posto la Regione Siciliana all'avanguardia. Con questa riforma ribadiamo la filosofia della tutela dell'ambiente in un'ottica di diritto regolamentato che rilanci l'edilizia e l'economia stessa della Regione Siciliana". Nello specifico, viene ribadita la centralità del Piano territoriale regionale, con valenza esclusivamente urbanistica. Viene confermato il principio del consumo del suolo tendente a zero e della rigenerazione urbana, attraverso il recupero e il riutilizzo dell'edilizia esistente; viene introdotto il Piano urbano generale (Pug) che sostituisce il vecchio Piano regolatore regionale (Prgr); sono introdotte le norme di salvaguardia che consentiranno di realizzare opere pubbliche anche quando i vincoli sono scaduti, favorendo così la realizzazione di opere infrastrutturali essenziali per la Sicilia; e viene ripristinata, infine, la possibilità di realizzare impianti e manufatti edilizi nelle zone agricole secondo la normativa nazionale di riferimento.



La giunta regionale

Po Fesr Sicilia 2014-2020, parla il direttore generale Federico Lasco

Per il terzo anno consecutivo il governo della Regione Siciliana ha raggiunto gli obiettivi di spesa fissati da Bruxelles nella gestione dei Fondi europei per il 2020.

"Il programma Fesr, che aveva speso nel 2017 solo 6,4 milioni di euro oggi rendiconta una spesa di 1.636,9 milioni di euro, in piena linea con gli obiettivi della Commissione Europea - dichiara Federico Lasco, direttore generale del dipartimento della Programmazione -. In piena crisi, tra il 2020 e la prima metà del 2021, sono stati rendicontati 612,8 milioni di euro, dei quali oltre 160 milioni erogati in meno di cento giorni per misure emergenziali di sostegno alle categorie economiche e di rafforzamento sanitario. Per la fine del 2023 - aggiunge Lasco - porteremo a certificazione oltre 4.273 milioni di euro. E per quest'anno contiamo di rendicontare spese per 420 milioni di euro nei 12 mesi, dei quali già 248 sono stati messi in sicurezza nella prima metà dell'anno".

Tra i progetti significativi del Po Fesr Sicilia 2014-2020, c'è certamente l'Idmar, il più grande laboratorio marino per la ricerca scientifica marina in Europa, con strumenti di rivelazione installati a 3.500 metri di profondità. L'infrastruttura di ricerca avrà nodi terrestri e subacquei, e vedrà come principali poli Catania, Portopalo di Capo Passero (Siracusa), Milazzo (Messina), Capo Granitola (Trapani) e Palermo.

Sul fronte Sanità, è stato finanziato il progetto di potenziamento dell'Ircs Ismetti di Palermo, portato avanti in collaborazione con la Fondazione RiMed e l'Upcm di Pittsburgh. Attraverso il progetto "Heart Network - network innovativo per la cura e la prevenzione delle patologie cardiovascolari", l'Asp di Caltanissetta è stata dotata di una piattaforma integrata per la telemedicina in due centri specializzati negli ospedali del capoluogo nisseno e di Gela. Le attrezzature consentono agli operatori una valutazione completa e approfondita degli esami a distanza, con un considerevole aumento dell'accuratezza e della tempestività della diagnosi e una significativa ottimizzazione delle risorse. I fondi Ue sono stati importante strumento di sostegno finanziario per interventi di contrasto al Covid-19, come la fornitura di test rapidi alle strutture sanitarie, di ventilatori polmonari agli ospedali, fino alla realizzazione di nuovi reparti di terapia intensiva.

La Regione Siciliana sta intervenendo con risorse europee anche sull'ultima tratta della Ferrovia Circumetnea, che collegherà il centro di Catania allo scalo di Fontanarossa. Sempre per quanto riguarda la mobilità, con Fondi europei sono stati acquistati ventuno nuovi treni "Pop". Si tratta di convogli ferroviari moderni, che possono trasportare oltre 500 persone viaggiando fino a 160 chilometri orari, con più di 300 posti a sedere. I primi diciannove sono già operativi sulle tratte Palermo-Messina e Messina-Catania.

Con il progetto "Banda Ultra Larga", il governo dell'Isola è stato il primo in Italia ad avviare una centrale di fibra ottica, provvedendo così alla copertura necessaria nelle zone che non godevano di investimenti privati. E oggi sono un centinaio i cantieri completati mentre i lavori - che non si sono fermati neanche per l'emergenza Coronavirus - estenderanno, entro il 2022, la fibra ottica in tutta l'Isola.

Unità strategiche multifunzionali per la gestione dei rischi sono state allestite in tutte le province siciliane e nelle isole minori. Si tratta di un progetto che la Regione Siciliana ha realizzato con la propria Protezione civile e i Vigili del fuoco, per migliorare gli interventi di emergenza in tutto il territorio dell'Isola.

L'impegno dei Fondi ha permesso di acquistare quattordici moduli specializzati di tipo "Usar" (Ricerca e soccorso in ambiente urbano), ciascuno composto da due strutture prefabbricate facilmente trasportabili anche con aerei ed elicotteri.

Avviata l'operazione di potenziamento per il Cnr di Catania con Esteem, il "super microscopio", unico nodo italiano in una infrastruttura europea. Il progetto "Materials and processes Beyond the Nano-scale" orienterà la ricerca verso lo sviluppo di nuove tecnologie per applicazioni avanzate nel campo della microelettronica.

Avanzamento finanziario PO FESR Sicilia 2014/2020

(Dati in euro)

FONDO E OBIETTIVO TEMATICO	CODICE ASSE IGJ	DESCRIZIONE ASSE IGJ	DOTAZIONE FINANZIARIA DEL PROGRAMMA [a]	IMPEGNI AMMESSI* [b]	PAGAMENTI AMMESSI* [c]	AVANZAMENTO RELATIVO SUL PROGRAMMA (%)* [b]/[a]	[c]/[a]
F.E.S.R. OT 1	1	Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	277.903.369,00	198.662.305,76	80.881.663,52	71,49%	29,10%
F.E.S.R. OT 2	2	Agenda Digitale	317.843.057,00	240.543.138,27	120.584.813,04	75,68%	37,94%
F.E.S.R. OT 3	3	Promuovere la Competitività delle PMI, il Settore Agricolo e il Settore della Pesca e dell'Acquacoltura	827.793.159,00	377.059.560,71	241.296.407,98	45,55%	29,15%
F.E.S.R. OT 4	4	Energia Sostenibile e Qualità della Vita	993.212.684,00	423.722.448,58	250.511.584,26	42,66%	25,22%
F.E.S.R. OT 5	5	Cambiamento Climatico, Prevenzione e Gestione dei Rischi	297.195.146,00	136.927.118,83	90.686.967,41	46,07%	30,51%
F.E.S.R. OT 6	6	Tutelare l'Ambiente e Promuovere l'uso Efficiente delle Risorse	512.161.998,00	188.605.542,99	111.431.610,31	36,83%	21,76%
F.E.S.R. OT 7	7	Sistemi di Trasporto Sostenibili	533.564.702,00	809.602.946,99	504.853.629,95	151,73%	94,62%
F.E.S.R. OT 9	9	Inclusione Sociale	188.057.095,00	73.502.484,27	42.577.651,21	39,09%	22,64%
F.E.S.R. OT 10	10	Istruzione e Formazione	227.659.296,00	84.943.370,70	57.035.540,95	37,31%	25,05%
F.E.S.R. AT 11	11	Assistenza Tecnica al PO FESR Sicilia 2014-2020	97.648.276,00	63.358.350,55	30.626.113,28	64,88%	31,36%
TOTALE			4.273.038.782,00	2.596.927.267,65	1.530.485.981,91	60,77%	35,82%

(*) Dati aggiornati al 31/12/2020 validati dal Sistema di Monitoraggio nazionale (impegni e pagamenti validati dal Responsabile del Programma)

REGIONE SICILIANA / Gli sforzi compiuti negli ultimi tre anni dal governo in carica danno i loro frutti: più infrastrutture, più personale, più risorse

Sanità, dalla lotta alla pandemia emerge una regione più competitiva

L'assessore alla Salute Razza: "Tra stabilizzazioni e nuovi concorsi reclutati circa 9.000 professionisti e 6.000 tra sanitari e amministrativi impegnati contro il Coronavirus"

Lo sforzo compiuto negli ultimi tre anni e mezzo dal governo Musumeci è stato quello di rendere la Sicilia competitiva nella sanità, recuperando l'arretrato, esaltando le eccellenze esistenti e accompagnandone di nuove con un significativo impegno finanziario.

In mezzo, come è noto, la gestione della pandemia che ha visto da subito la Regione impiegare energie per riorganizzare la mobilità extraregionale, potenziare la digitalizzazione e l'accoglienza (proprio nell'Isola sono apparsi per la prima volta covid-hotels e "dogane sanitarie" con controlli ai varchi portuali e aeroportuali) e reperire autonomamente 40 tonnellate di Dpi e strumentazioni medicali. Nella seconda fase dell'emergenza, invece, grazie alle misure messe a disposizione dallo Stato, la Sicilia ha predisposto ed aperto circa 80 cantieri anche per implementare la rete delle terapie intensive dedicate al Covid. Oggi diversi siti sono già operativi e accolgono pazienti. Parallelamente si lavora alla campagna vaccinale: ai circa 200 plessi dedicati alla somministrazione dei sieri in tutta l'Isola si aggiungono iniziative quotidiane per raggiungere quanti più cittadini. Va detto, però, che il processo di riqua-



Il Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, e l'Assessore alla Salute della Regione Siciliana, Ruggero Razza

lificazione della sanità siciliana è iniziato fino dai primi giorni del governo Musumeci. "Il presidente ci ha chiesto di puntare su tre assi: infrastrutture, personale e tecnologie - racconta l'assessore alla Salute, Ruggero Razza -

Sul fronte delle risorse umane, tra stabilizzazioni e nuovi concorsi, sono stati reclutati circa novemila professionisti ai quali vanno aggiunti oltre 6.000 tra sanitari e amministrativi impegnati nella lotta al Coronavirus". Inoltre è di rilievo il bando per 247 anestesisti aperto anche agli specializzandi degli ultimi anni, una misura unica presa a modello anche da altre Regioni. "Sulla formazione stiamo facendo investimenti importanti - aggiunge Razza - Abbiamo rinnovato il parco mac-

chine di diagnostica e ammodernato diversi complessi operatori. Mi piace ricordare, per esempio, l'esperienza del Cefpass di Caltanissetta dove è in atto il potenziamento del Cemedis: un'esperienza unica nel Sud-Italia che con simulatori ad alta fedeltà consentirà di preparare al meglio le prossime generazioni di medici e operatori della sanità". In tutta la regione sono tanti gli interventi infrastrutturali ultimati. Vanno ricordati, per esempio, i nuovi ospedali S. Giovanni Paolo II (Ragusa) e

S.Marco (Catania): operativi da alcuni anni e determinanti nella ospedalizzazione dei pazienti Covid. Adesso l'ambizione del Governo Musumeci è estendere l'azione di ammodernamento in tutta la Sicilia. Ecco, quindi, la realizzazione del nuovo ospedale di Siracusa il cui progetto prevede 425 posti letto e 10 ettari di verde urbano. Ad aggiudicarsi il concorso di idee, avviato dall'Asp aretusea e proseguito dal Commissario straordinario del nuovo complesso ospedaliero, è stata l'associazione di imprese Studio Plicchi S (mandataria), De La Hoz Arquitectos-Ava Arquitectura Técnica Y Gestión SL, Milan Ingegneria, Areatecnica, Serring Ingegneria. Sarà invece lo studio Renzo Piano Building Workshop, con Progetto CMR, a sviluppare il progetto per "ISMETT 2" che sorgerà a Carini, in provincia di Palermo: "Per l'archistar si tratta della progettazione del suo primo ospedale, sapere che si realizzerà in Sicilia ci inorgoglisce", dice Razza.

Il nuovo ospedale (256 posti letto totali, di cui 42 di terapia intensiva ordinaria) è concepito tenendo conto sia dell'esigenza di fornire cure ai pazienti affetti da malattie croniche non trasmissibili, sia di creare rapidamente aree in cui gestire le manifestazioni cliniche gravi di malattie epidemiche o pandemiche, con il grande ausilio delle migliori tecnologie e di un network internazionale di competenze. "ISMETT 2 - dichiara Razza - rappresenta una vera sfida sotto molti aspetti sia in termini di innovazione medica sia di tempistica: in tempi record siamo arrivati dall'idea progettuale alla progettazione esecutiva e contiamo di poter avviare il cantiere quanto prima". ISMETT 2 è stato pianificato dalla Regione Siciliana e da UPMC, ed

approvato dal ministero della Salute per offrire maggiori servizi clinici ai pazienti e ridurre la mobilità passiva. Insieme al Centro di Ricerca della Fondazione Ri.MED, già in costruzione sulla stessa area, ISMETT 2 sarà determinante per la creazione di un cluster per la cura e la ricerca biomedica. Avrà un impatto positivo sull'economia siciliana per 270 milioni di euro l'anno, che salgono a 386 milioni di euro insieme al centro Ri.MED, a cui si aggiunge la valorizzazione delle attività di ricerca in termini di innovazione, proprietà intellettuale, produzione e commercializzazione. "Abbiamo progetti per altri ospedali, penso a Palermo e Lampedusa, mentre proseguono cantieri di riqualificazione in quasi tutte le strutture esistenti - conclude l'assessore - È un percorso complesso che fa i conti anche con le difficoltà dell'emergenza pandemica, ma è l'unica strada per sanare un gap con altri territori e divenire attrattivi".



Gaetano Armao, vicepresidente e assessore all'Economia della Regione Siciliana



Da sinistra: Salvatore Minaldi, direttore generale del Cas, l'assessore Marco Falcone, il presidente Musumeci, Franco Restuccia, presidente del Cas

Autostrada del Sud-Est, il simbolo di una nuova primavera delle infrastrutture

Il governo Musumeci, dopo anni di politiche prive di una visione organica, ha dato impulso positivo all'intera filiera dei Lavori pubblici e infrastrutturali in Sicilia, favorendo così benefici a cascata per tutto il territorio". A dirlo è Marco Falcone, assessore alle Infrastrutture della Regione Siciliana. Questa la chiave che consente di consegnare ai siciliani quei risultati che confermano il cambio di passo.

A partire dal passaggio della prima auto sulla ribattezzata "Autostrada del Sud-Est", il nuovo tratto della Siracusa-Gela che si snoda per una decina di chilometri fra i territori di Rosolini e Ispica e connette, per la prima volta, la provincia di Ragusa alla Rete autostradale siciliana. Traguardo fra i più recenti e i più significativi, l'unica opera autostradale in costruzione in tutto il Mezzogiorno d'Italia, realizzata e gestita dalla Regione attraverso il Consorzio autostrade siciliane. L'infrastruttura verrà completata anche nel tratto fra Ispica-Pozzallo e Modica, attualmente in costruzione dopo un lungo stop ai cantieri. Dalle autostrade alle ferrovie, per un altro passaggio storico: i treni hanno raggiunto per la prima volta l'Aeroporto di Catania, grazie alla costruzione durata circa due anni - con annesse pause Covid - della nuova Fermana ferroviaria Fontanarossa. Si è lavorato alla velocizzazione dell'iter per i lavori di potenziamento dell'Asse ferroviario Messina - Catania a cura del gruppo FS Italiane.

"La virtuosa svolta all'insegna dell'efficienza che abbiamo impresso alle strutture tecniche della Regione - dichiara l'assessore Marco Falcone - ci sta consentendo di intervenire dove purtroppo per decenni non lo si era fatto". Sempre in ambito treni, è stato aperto il passante ferroviario Notarbartolo-Punta Raisi e sono stati rilanciati i cantieri del raddoppio di Palermo. Binari nuovi, anche in province finora penalizzate come Trapani grazie all'ammodernamento da 56 milioni della linea ferroviaria Castelvetrano-Marsala, con treni che vengono dal futuro: la Sicilia rientra tra le prime Regioni a usare i nuovi treni "Pop". Ben 21 i convogli acquistati dal Governo Musumeci e già operativi. Ma il rinnovo della flotta del trasporto pubblico isolano passa anche dai nuovi 400 pullman e dall'avvio della gara da 130 milioni per acquistare e costruire due nuove navi per i collegamenti con le Isole minori.

La mobilità marittima si declina anche sui porti: andrà a concludersi a breve la costruzione di quelli di Sant'Agata di Militello e Castellammare del Golfo, i cui cantieri per anni arenati oggi lavorano a pieno regime. Mentre piccole e medie opere di ammodernamento riguardano gli scali portuali che vanno da Lipari a Marinella di Selinunte, passando per Mazara, Riposto, Marsala, Filicudi e Salina. Tra le iniziative legislative approvate spiccano la Riforma del Consorzio autostrade siciliane, la riorganizzazione del Trasporto pubblico regionale su ferro, gomma, mare e cielo con uno stanziamento da oltre due miliardi per cinque anni (sono previsti trasporti gratuiti in Sicilia per le forze dell'ordine), e la Legge sulla riforma dei Lavori pubblici. I mezzi potranno muoversi su strade che cambiano volto: dopo la crisi della governance dovuta all'abolizione flop delle Province, è stata la Regione a intervenire sostituendosi, attraverso l'Assessorato alle Infrastrutture, nella manutenzione e nel risanamento di oltre 150 percorsi viari interni, investendo oltre 200 milioni di euro.

Sono 550 gli interventi, avviati o conclusi, di riqualificazioni urbane nei Comuni dell'Isola per la cifra di 400 milioni. Si tratta di azioni che puntano a ripristinare il decoro e a recuperare il patrimonio edilizio dei centri storici. La Regione Siciliana è, in parallelo, attiva anche nel finanziamento dell'housing sociale. A Siracusa, per esempio, sono in corso i lavori di ristrutturazione dell'ex albergo - scuola di via Crispi e corso Umberto, immobile di proprietà dello Iacp. Con l'avvio del cantiere, si è posta la parola fine ad anni di degrado in una zona, che si affaccia sulla stazione centrale e sul terminal dei bus, che è quindi il primo impatto per i turisti e i visitatori in città.

Turismo, l'afflusso torna ai livelli pre-Covid

La Sicilia è tornata, nell'estate appena trascorsa, all'afflusso turistico che precedeva il triste stop imposto dal Covid. E c'è tutto l'orgoglio delle azioni che hanno portato a tagliare questo bel traguardo nelle parole dell'assessore regionale al Turismo Manlio Messina. "Abbiamo recuperato al 100% le presenze dei turisti italiani. Le previsioni ISNART davano, a livello nazionale, un incremento del 30% sui turisti stranieri rispetto all'anno scorso. Noi ci siamo attestati sul 110%, con un incremento del 6% rispetto al 2019, anno in cui non si erano ancora manifestate le problematiche legate all'emergenza sanitaria".

Il governo Musumeci ha fatto davvero di tutto per rilanciare l'economia del turismo nell'Isola che, nel suo complesso, rappresenta quasi il 13% del Pil siciliano. Più che consistente, in termini di impegno e di risorse, il progetto "SeeSicily" che impegna 75 milioni di euro. Si tratta di un Piano di promozione che mette a disposizione, a chi arriva nell'Isola, un pacchetto di servizi comprendente una notte gratis per ogni tre di soggiorno, visite guidate gratuite, ingressi ai musei, ai parchi archeologici, ai siti di interesse, compresi quelli riconosciuti dall'Unesco come Patrimonio dell'Umanità, di cui la Sicilia è ricca. Da ottobre l'offerta promozionale si amplierà anche ai collegamenti aerei, con 15 milioni di euro previsti per contribuire ai costi dei biglietti aerei - molto spesso qui proibitivi - con l'obiettivo di invogliare i turisti al viaggio in Sicilia. Un modo per destagionalizzare l'offerta a tutto vantaggio degli operatori del settore e cercare di allungare così la stagione turistica fino a marzo 2022.

Servizi che tutti, siano essi italiani, stranieri o siciliani, possono prenotare tramite la piattaforma www.visitsicily.info/seesicily. "Siamo l'unica Regione in Europa - dichiara Messina - che sta utilizzando per questo i fondi europei".

Per l'iniziativa sono circa 350 gli operatori convenzionati nelle nove province siciliane - fra agenzie di viaggi e tour operator - elencati sul sito web dedicato, con i relativi contatti. C'è poi il capitolo dedicato ai "grandi eventi". Il governo Musumeci punta a istituzionalizzarne alcuni, di grande rilievo culturale. Dal 13 al 19 settembre, si è tenuta, per esempio, la prima edizione del "Sicilia Jazz Festival", manifestazione che ha visto la partecipazione di grandi nomi del Jazz e proposto al pubblico progetti artistici inediti.

"Nel 2022 - annuncia Messina - si terrà invece la prima edizione del Sicilia Rock Festival, un grande evento che andrà ad aggiungersi alle altre iniziative già messe in campo con una cadenza annuale". E proprio in ambito turistico e culturale, difficile immaginare contesto più affascinante e attrattivo del Teatro Greco-Romano di Taormina per lo straordinario concerto che Riccardo Muti, alla testa della "sua" Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini", ha diretto lo scorso 14 luglio. Concerto che dischiudeva, in una sorta di anteprima, il neonato BelliniFest, anch'esso dedicato al genio musicale di Vincenzo Bellini, che avrà cadenza annuale. Una scelta precisa della Regione Siciliana, nel segno del Cigno catanese, sommo genius loci e padre del melodramma romantico italiano. Un modo per far sì che il grande compositore diventi una sorta di brand, incarnando, sul palcoscenico del mondo, il ruolo di ambasciatore della Sicilia e del suo melos. Un omaggio che la sua terra natale dedica al figlio illustre, attraverso un Festival pensato, per contenuti e protagonisti, perché si traduca in potente veicolo di promozione per il rilancio dell'Isola che sa, può e deve puntare sulla propria vocazione turistica e culturale.



Il Maestro Plácido Domingo e l'assessore Manlio Messina al BelliniFest

Pnrr, un'occasione di rilancio e sviluppo del territorio

L'economia siciliana ha subito, come l'intero Paese, enormi perdite a causa degli effetti delle misure di contrasto alla pandemia da Covid-19 perdendo 8,5 punti di Pil nel 2020, ed aggravando così il pesante divario già appesantito dal mancato recupero della crisi del 2009. Come per altre Regioni del Mezzogiorno l'ultimo quarto di secolo ha determinato nel Sud una grave contrazione dell'occupazione (incentivando emigrazione e spopolamento) e una progressiva riduzione del Pil della competitività. Così l'apporto percentuale alla ricchezza nazionale del Sud è passato dal 24% al 22% mentre il Pil pro capite è rimasto sotto la soglia del 50% di quello del Settentrione. La considerevole massa di risorse finanziarie mobilitata dal PNRR, delle quali il 40% va orientato al Mezzogiorno, può e deve costituire la leva (forse l'ultima) per attenuare e possibilmente superare il divario che si è accresciuto quantitativamente e qualitativamente. A fronte di queste risorse, per quanto riguarda la Sicilia, nel 2021 il Pil crescerà del 5,1 per cento, superiore a quello italiano, previsto a un più 4,5 e nel 2022 del 4,7, recuperando integralmente la perdita determinata dalla pandemia, e crescerà sino al 2024 sfondando il tetto dei 100 miliardi di Pil, mai raggiunto. Ma si tratta di previsioni che postulano il completamento del programma di vaccinazione, senza il quale saranno pesantemente ridotte, con il rischio di rallentare la ripresa nel biennio di quasi 3 punti.

"Certamente un contributo significativo va individuato nel Pnrr, che dovrebbe portare 20 miliardi - afferma Gaetano Armao, vicepresidente e assessore all'Economia della Regione Siciliana e che coordina la Commissione affari europei della Conferenza delle Regioni -, ma le stime potrebbero essere anche migliori, soprattutto se le misure per il Sud saranno rafforzate a partire dalla realizzazione del Ponte sullo Stretto, opera strategica di rilevanza europea. E va registrato, e dopo un serrato confronto con le Regioni, il rilancio della peregrazione infrastrutturale nel d.l. Infrastrutture varato dal Governo".

Il governo regionale ha approvato il Documento di Economia e Finanza regionale per il triennio 2022-2024 che declina le proiezioni di crescita. Ai 20 miliardi di euro - quota, ancora da confermare, che sarà destinata alla Sicilia - si aggiungono quelli derivanti dalla nuova programmazione 2021-27: altri 30 miliardi di risorse extraregionali. Si tratta di quelle ri-programmate dei Fondi sviluppo e coesione 2000-2020 con il Piano sviluppo e coesione, di quelle del Programma di Azione e Coesione, del Programma Operativo Complementare 2014-20, di quelle destinate al nuovo Fondo sviluppo e coesione 2021-27 derivanti dalla programmazione Cipes.

"A fine giugno il Governo Musumeci ha ricapitolato i primi tre anni di attività - ricorda il vicepresidente Armao -. È stato un periodo di intenso lavoro, in cui è stata sistemata la situazione economico-finanziaria disastrosa rinvenuta all'insediamento, con 1,7 miliardi in meno di indebitamento, un miliardo di risorse per imprese e investimenti, con una rinegoziazione di mutui per un miliardo e mezzo e un risparmio di centomila euro al giorno fino alla fine del 2016, e cioè 36,5 milioni l'anno, misure che hanno consentito di ridurre gli oneri a carico del bilancio regionale. Tuttavia - continua Armao - il problema cruciale è costituito dalle risorse che lo Stato riconosce in entrate da compartecipazione alla Regione che non consentono di coprire le prestazioni cui hanno diritto i cittadini siciliani. Abbiamo già proposto nuove norme in materia finanziaria e il riconoscimento dei costi dell'insularità - che per cittadini e imprese ammontano a 6,5 miliardi - ed è giunto il momento di vararli. Altrimenti i bilanci saranno in sofferenza e il divario permarrà immutato".

Nel triennio la ripresa dovrà essere veloce, attraverso azioni che puntino a rilanciare e modernizzare la Sicilia. Oggi l'Irfs, guidato dal prof. Giacomo Gargano, del quale la Regione è azionista unico, è divenuto braccio operativo finanziario, "ha ricevuto oltre 450 milioni di euro che consentono di sostenere imprese e professionisti nel periodo difficile che stiamo ancora attraversando e preparare la ripresa", conclude Armao.

REGIONE SICILIANA /

Il Dipartimento Agricoltura ha messo a punto un sistema di garanzia per la certificazione delle sementi, al fine di assicurare la reale identità del grano anche nei prodotti finiti

PROTAGONISTI DEL TERRITORIO

La Sicilia scommette sulla valorizzazione delle razze autoctone

Si tratta di uno straordinario patrimonio di biodiversità. Il progetto rientra nella misura 10.2.b, Conservazione delle risorse genetiche animali in agricoltura del Psr 2014-2020

L'operazione 10.2.b, Conservazione delle risorse genetiche animali in agricoltura della Sottomisura 10.2 - Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura del Psr 2014-2020 è l'occasione per la Regione Siciliana, di caratterizzare e conservare il ricco patrimonio zootecnico autoctono distribuito in tutto il territorio dell'isola.

Spesso la valorizzazione delle razze per la conservazione e la tutela passa dalla promozione dei prodotti trasformati provenienti da ciascuna di esse, ossia latte,

carne e uova. In particolare, per alcune razze, la biodiversità si salva "mangiandola". E quale luogo poteva essere migliore della Sicilia, con la sua immensa varietà di specie vegetali e animali caratteristiche che da tempo immemore abitano l'isola a tre punte, frutto del passaggio, nel corso dei secoli, dei popoli più diversi, dai greci agli arabi, dai normanni agli spagnoli.

Non è certo una novità che istituzioni e privati si adoperino per salvare dall'oblio bovini da latte e da carne, polli e maiali, genomi antichi di pecore e capre, ma ora per la prima volta tutti gli atto-

ri del settore si trovano uniti in un'unica scommessa, una vera e propria "Arca di Noè" che vede coinvolte oltre alla Regione Siciliana, attraverso l'Assessorato regionale all'Agricoltura, Sviluppo Rurale e Pesca Mediterranea, l'Istituto di Incremento Ippico di Catania, storico selezionatore di razze equine, le Università di Palermo, Messina, l'Istituto Zootecnico Sperimentale della Sicilia e il Consorzio di Ricerca Filiera Carni e Agroalimentare.

Ben sei progetti ricchi e articolati presentati da diverse istituzioni regionali attraverso la misura 10.2 del Psr (Piano di



La sede dell'Assessorato a Palermo

Sviluppo Rurale) 2014-2020 con il duplice scopo di preservare e valorizzare razze animali autoctone già riconosciute e di caratterizzarne di nuove sulla base di specifici caratteri riconoscibili: morfologici e genetici, caratteristiche nutrizionali e salutistiche delle loro produzioni, adattamento ambientale, resistenza alle malattie. La II Fiera Mediterranea del Cavallo è stata l'occasione per la presentazione dei singoli progetti.

"A essere coinvolte nel progetto sono razze bovine, equine, avicole, suine, ovine e caprine, ma anche razze canine, molte delle quali sono già endemiche in Sicilia ma spesso prive di un vero e proprio riconoscimento" spiega Antonino Scilla, assessore regionale all'Agricoltura, Sviluppo Rurale e Pesca Mediterranea. Razze che negli anni gli allevatori hanno gradualmente abbandonato preferendo loro tipologie più redditizie, ma anche tipi genetici, i cui nomi sono legati al passato e in attesa di una carta d'identità genetica. Come per esempio l'asino grigio ferrante, per anni "discriminato" a favore dell'asino ragusano, esclusiva-

mente di colore baio, eppure presente in numero crescente di capi anche in ragione dell'incremento della produzione di latte asinino e quindi meritevole di una propria classificazione e caratterizzazione.

E il collegamento con le abitudini alimentari, la ricerca di prodotti di nicchia, le aziende zootecniche e di trasformazione del territorio si esplicita proprio nel principio che "la biodiversità si salva mangiandola": come già fatto per diverse varietà vegetali nel settore dell'ortofrutta, infatti, la valorizzazione e la salvaguardia di specie bovine, avicole, ovine e suine da carne potranno dare vita a nuove eccellenze di cui la gastronomia locale potrà fare ottimo uso. Alla stessa maniera il già citato latte d'asina, molto richiesto dai consumatori intolleranti alle proteine del latte vaccino, e il latte comune proveniente da bovini, ovini e caprini allevati in condizione di assoluto benessere al pascolo e in sistemi di allevamento estensivi e semi-estensivi, unitamente alle uova degli avicoli



PH. AGATA IMBROGLIANO



Antonino Scilla, assessore all'Agricoltura, allo Sviluppo Rurale e alla Pesca Mediterranea della Regione Siciliana



Biviere Nebrodi e vacche montanine



Capre girgentane

e alle carni dei suini, saranno il - liere di trasformazione rical-

patato e il peperoncino di montagna di una volta. Complessivamente le razze coinvolte saranno tra i bovini la razza modicana/siciliana e cinisara, la montana, tra gli equini il purosangue orientale siciliano, il cavallo sanfratellano, il cavallo siciliano, l'asino ragusano, l'asino pantesco e l'asino grigio ferrante, tra gli ovini, la pecora barbaresca, la noticiiana, la pecora nera della Valle del Mela, fra i caprini la capra girgentana, la capra argentata dell'Etna e la capra messinese, la capra mascaruna e la capra comune dei Nebrodi, tra i suini il maiale nero siciliano (allevato sui Monti Nebrodi e Monti Peloritani e nelle aree delle Madonie e degli Iblei), per gli avicoli la gallina siciliana coronata, la gallina cornuta di Cal-

tanissetta, la gallina Valplati e la gallina comune di Sicilia più il cane pastore siciliano o cane di mammara. "Che si tratti di una razza già riconosciuta o una da caratterizzare - prosegue l'assessore Scilla

- la procedura sarà simile. Il progetto avrà inizio con le azioni "on farm" ovvero la conferma del fenotipo appartenente alla razza e ai prelievi di campioni individuali per le indagini genetiche nelle



Asine panteschi Erice

aziende coinvolte. Questa azione prevede il prelievo di materiale biologico per lo studio genetico basato sull'utilizzo di

caratterizzare i soggetti arruolati nel programma di conservazione del germoplasma autoctono dai soggetti selezionati appartenenti alle varie razze e alle procedure di crioconservazione in vitro (ex situ) e con il ricorso a biotecnologie della ripro-

getto. Le informazioni genetiche riguarderanno anche una valutazione dei valori di eterozigosi della popolazione prescelta

ne di germoplasma riguardi linee genetiche di garanzia e di tutela della popolazione - intervenire sul rischio di deriva genetica". "Confermata l'appartenenza fenotipica e genotipica alla razza popolazione - prosegue - si procederà parallelamente con l'azione di conservazione del germoplasma autoctono dai soggetti selezionati appartenenti alle varie razze e alle procedure di crioconservazione in vitro (ex situ) e con il ricorso a biotecnologie della ripro-

punto di forza del progetto, la conservazione per garantire indefinitamente,

zione del patrimonio genetico siciliano. Il germoplasma verrà depositato sotto forma di seme, ovuli e per le razze più a rischio anche embrioni presso i laboratori

Sperimentale della Sicilia, dell'Università di Messina e dell'Istituto Zooprofilattico Ippico per la Sicilia".

agricoltura e l'industria di trasformazione siciliana a fini di tutela e valorizzazione dell'anima più autentica del territorio. Grazie alla misura 10.1 del Psr 2014-2020, che sostiene economicamente quegli imprenditori zootecnici che scelgono di allevare in purezza razze a rischio estinzione e considerate poco redditizie, la capra girgentana è passata in meno di 10 anni da 900 a oltre 3.500 capi, alimentando anche una cospicua e rinomata produzione di formaggi caprini monorazza. "Con 14 delle razze coinvolte già riconosciute e catalogate - conclude l'assessore Scilla - possiamo scoprire almeno altre 10 nuove razze che si nascondono letteralmente nei nostri territori, salvarle dall'estinzione e dall'ignoranza e dare nuovo impulso alle attività collegate direttamente o indirettamente al loro allevamento, siano esse razze da latte, da uova o da carne o anche con duplice attitudine".



Asine ragusane

■ REGIONE SICILIANA / Tre progetti finanziati dal Programma di Sviluppo Rurale puntano a scrivere il futuro della filiera del grano e dell'agrofood regionale sfruttando l'Innovation technology

Innovazione e cooperazione per la cerealicoltura siciliana

Proporre ai consumatori una produzione controllata e certificata mediante blockchain, assicurando la tracciabilità delle materie prime, l'ecosostenibilità delle colture e molto altro

Innovazione e Cooperazione: due degli aspetti più declinati dai Piani di Sviluppo Rurale di tutte le regioni. Due processi chiave ai quali la Regione Siciliana attribuisce un potenziale strategico per garantire sviluppo e crescita dell'agrofood regionale. Perché se da un lato è necessario salvaguardare la storia e le tradizioni dell'Isola, dall'altro lato è più che mai fondamentale attingere al patrimonio di strumenti e conoscenze che il mondo dell'innovazione mette a disposizione degli operatori delle filiere per rispondere alle esigenze del terzo millennio. Il tutto in una regione, la Sicilia, nella quale la capacità di fare squadra, la propensione a cooperare, non sempre sono stati punti di forza, quanto invece criticità da superare.

Ed è questo l'obiettivo che si è posto il Consorzio di Ricerca Gian Pietro Ballatore, ente strumentale che da circa 25 anni promuove ricerca e sviluppo nella filiera del grano regionale, che ha posto la cooperazione e l'innovazione al centro di tre progetti finanziati nell'ambito della misura 16.1 del PSR Sicilia. Progetti nei quali la cooperazione è un punto di partenza e non un traguardo.

Così sono nati il progetto SFINGE (Organizzazione di un Sistema di Filiera Nutraceutica su Grano e Pseudocereali ad Elevato interesse commerciale), il progetto COSMO (Cooperazione per lo sviluppo in Sicilia della filiera del grano Monococco) e il progetto CIRCE (Certificazione, Innovazione e Ricerca per i Cereali da conservazione). I primi due finanziati dalla misura 16.1 dal Dipartimento Agricoltura, il



Grano monococco varietà Norberto

terzo dal Gruppo di Azione Locale (GAL) ISC Madonie.

Il Progetto SFINGE punta a soddisfare le esigenze di aziende agricole e di trasformazione che coltivano grani antichi in regime di biologico. L'obiettivo generale è l'organizzazione di una filiera completa, from farm to fork, che per mezzo della tecnologia blockchain garantisca la tracciabilità e la rintracciabilità delle informazioni. I grani antichi, meglio definiti come varietà locali da

conservazione, sono posti al centro di questo progetto perché appartengono oggi a una filiera ad elevato valore commerciale, nella quale è necessario assicurare credito e valore, mediante i processi di certificazione. Così varietà locali come il Perciasacchi, il Russello, la Tumminia, il Bidì, la Maiorca, ecc., potranno essere raccontate meglio ai consumatori, che già li premiano nei processi di acquisto, mediante l'utilizzo dell'Innovation Technology. Oggi il consumatore che chiede in pizzeria una pizza di Russello o che al supermercato sceglie una confezione di pasta di Perciasacchi, è disposto a riconoscere a questi prodotti un valore superiore, a patto che le informazioni e i contenuti del prodotto siano



accessibili, garantiti e validati. Tali prodotti possono veicolare tante informazioni al consumatore: tutela della biodiversità in agricoltura, garanzia dell'identità del grano utilizzato, storia e legame con il territorio, filiera corta, dettagli sul profilo nutrizionale, certificazioni possedute, ecosostenibilità delle colture e, non ultimo, l'elevato valore sanitario delle produzioni siciliane. Tali informazioni saranno registrate, validate e veicolate mediante il sistema blockchain che sarà implementato dal consorzio romano ESSECIESSE, specializzato in Innovation technology e che opera già con importanti player nazionali nel comparto della dematerializzazione. In tal modo, il progetto SFINGE, attraverso il coordinamento di Probio Si, cooperativa capofila, grazie all'affiancamento dei Consorzi regionali di Ricerca "Gian Pietro Ballatore" e Coreras, ha intercettato numerosi portatori di interesse, realizzando di fatto il presupposto per il quale la misura 16.1 è stata pensata: sostenere la cooperazione in agricoltura. Nell'arco di un paio di anni sarà realizzata così una verticalizzazione di filiera, tra numerosi partner che condurranno un sistema gestionale per proporre ai consumatori una filiera controllata e certificata mediante blockchain, puntando alla realizzazione di prodotti che saranno presentati al mercato mediante qr code e applicativi su smartphone. L'idea ha già ottenuto il sostegno di importanti stakeholder esterni, fra cui Legacoop Sicilia e Accademia Siciliana della Pasta, a dimostrazione di quanto l'obiettivo progettuale sia condiviso, concreto e potenzialmente utile.

Il Progetto CIRCE punta invece a generare una carta di identità genetica per i grani antichi siciliani. Il tutto inquadrato nel Piano di Azione Locale del Gruppo di

PSR e innovazione

Organizzare la filiera del grano monococco in Sicilia, dalla produzione primaria fino alla trasformazione di prodotti di alta qualità certificabili con il marchio "Qualità Sicura" della Regione Siciliana. Questi gli obiettivi del progetto Co.S.Mo. (acronimo di Cooperazione per lo sviluppo in Sicilia della filiera del grano Monococco) presentato nell'ambito della sottomisura 16.1 del PSR Sicilia 2014-2020 dal gruppo operativo "Monococco" che vede un partenariato composto, tra gli altri, dal Consorzio di ricerca Gian Pietro Ballatore, ente capofila; il CREA-IT di Roma, Centro di Ingegneria e Trasformazioni agroalimentari, ente di ricerca nazionale vigilato dal ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

In dettaglio, nell'ambito della sottomisura 16.1 - Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI (Piano educativo individualizzato) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura (Co.S.Mo.), l'innovazione di prodotto prevede la coltivazione del grano monococco nelle aziende partner, attraverso l'adattamento e collaudo della tecnica culturale in regime convenzionale e biologico (innovazione di processo).

Le varietà che saranno coltivate, Hammurabi e Norberto, sono state costituite da ricercatori del partner di progetto CREA-IT.

L'obiettivo del progetto INNO.MALTO - GO MALTO SICULO è invece quello incrementare il reddito degli attori della filiera cereali-malto-birra, mediante l'immissione sul mercato di una tipologia innovativa di prodotto (malto) contraddistinto da una forte caratterizzazione locale ("100% siciliano") e da elevate proprietà qualitative.

Presso le aziende agricole partner saranno validate le caratteristiche agronomiche e malarie della varietà di orzo distico e di frumento scelte.

La continua espansione della produzione di birra agricola/artigianale in Sicilia, suggerisce, infatti, di proporre sul mercato nuovi prodotti che vadano incontro alle esigenze della filiera, come appunto il malto, caratterizzato e tracciato, provenienti da orzi e frumenti di origine locale (grani antichi siciliani) per una conservazione della biodiversità.

Il trasferimento delle informazioni tramite verifica in campo ed in sede di trasformazione, di particolari tipologie di malto proveniente da nuove varietà di orzo di elevata qualità malarica e provata adattabilità agli ambienti siciliani e di frumenti ("grani antichi") di origine siciliana per testare su scala aziendale la loro attitudine a trasferire al prodotto finito le caratteristiche peculiari dei territori di origine e di coltivazione.

Ceppi di lievito *Saccharomyces* e non *Saccharomyces* commerciali, individuati tra quelli offerti dalle aziende per malto proveniente da nuove varietà originariamente selezionati anche per usi differenti saranno testati in malti siciliani al fine di verificare il corretto andamento della fermentazione e la capacità di agire da "bio-aromatizzanti" attraverso la sintesi e la trasformazione dei composti aromatici.

Nell'ambito della Sottomisura 16.2 del PSR Sicilia 2014-2020, il progetto BeeFuture consiste nell'impiego di nuove tecnologie, al fine di garantire una migliore qualità unitamente all'impiego di sistemi di analisi, modellistica ed implementazione di nuove tecnologie mediante il concetto della "precision farming". L'impiego di sistemi di analisi, modellistica ed implementazione delle nuove tecnologie attraverso il concetto di "precision farming" consente, su una scala regionale, di aumentare la competitività della granicoltura siciliana in termini di redditività aziendale (ottimizzazione delle rese e dell'impiego di mezzi tecnici), sostenibilità ambientale (dosaggi adeguati e contesti diversi), e sicurezza alimentare. Infatti l'agricoltura di precisione (AP) è un concetto moderno di gestione agricola che utilizza tecniche digitali per monitorare e ottimizzare i processi di produzione agricola. Il trasferimento delle informazioni alle aziende agricole, supportato dalle analisi effettuate dagli stakeholder, permetterà di ridurre l'uso di fitofarmaci, la migliore razionalizzazione della risorsa idrica, incentivando l'uso efficiente delle risorse, consentendo il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio.



Campo di grano Monococco varietà Hammurabi

La guerra del perciasacchi

Il grano è stato da sempre al centro di interessi economici e culturali, tali da innescare talvolta delle vere e proprie guerre. "La battaglia del Grano", vinta dall'Italia durante la rivoluzione verde grazie all'ingegnosa opera di miglioramento varietale implementata dall'agronomo Nazareno Strampelli, nell'Italia del secolo scorso, è solo un esempio. Ad ogni modo, la disponibilità di scorte alimentari su scala globale, e quindi la capacità di disporre di food security (garanzia nell'approvvigionamento), è una delle variabili che su scala globale intervengono anche nella gestione degli equilibri geopolitici tra i diversi paesi. Poi ci sono aspetti locali, che si traducono in piccole battaglie, portate avanti più che altro per ragioni etiche e culturali, agganciate a piccoli interessi territoriali, e che magari possono evolvere nel tempo fino a fare gola a stakeholder più grandi e organizzati, pronti a sfruttare qualsiasi opportunità. È questo il caso del grano Perciasacchi, varietà locale coltivata in Sicilia da qualche centinaio di agricoltori, che nel 2014 è stata iscritta nel registro nazionale delle varietà da conservazione, è considerata importante perché risponde a specifiche direttive dell'Unione Europea in tema di tutela della biodiversità e contenimento dell'erosione genetica in agricoltura. La sua coltivazione è pertanto autorizzata (per legge) solo in Sicilia, che è l'areale di origine, da parte di agricoltori abilitati e riconosciuti come mantentori in purezza delle sementi.

Negli anni sia gli agricoltori, ma anche gli enti regionali come, per esempio, il Consorzio di Ricerca Gian Pietro Ballatore e il Dipartimento Agricoltura della Regione Siciliana, hanno sostenuto interventi per lo studio delle varietà locali da conservazione. Da questi interventi, nel 2005, nell'ambito di un progetto PON finanziato per studiare gli effetti della "Dieta Mediterranea e Salute" (DIMESA), è emerso che il grano Perciasacchi è in realtà un grano turanico, appartiene cioè a quella categoria di grano conosciuta come Khorasan. Il risultato è stato validato da specifiche analisi elettroforetiche condotte dall'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo che sul tema delle analisi genetiche e proteomiche vanta un credito scientifico indiscutibile.

Dopo questi studi il mercato ha cominciato a gradire sempre più il grano Perciasacchi, associando ai suoi prodotti i credi-

ti riconosciuti generalmente al Khorasan e alla più famosa filiera a marchio Kamut. Il grano Perciasacchi però non ha cominciato solo a guadagnare consenso ma ha certamente stimolato nuovi appetiti su scala nazionale. Tra questi, probabilmente, anche quelli di ditte sementiere, esterne al territorio, che hanno trovato nella legge che limita la coltivazione alla Sicilia una fastidiosa restrizione commerciale. Tuttavia, come spesso accade, "fatta la legge trovato l'inganno". Nasce così nel luglio 2021, per decreto ministeriale del MIPAAF, l'istituzione di un fantomatico registro volontario dei grani Turanici, registro nel quale è possibile iscriverne "nuovi" grani Turanici da coltivare anche fuori dalla Sicilia, in territori dove i grani Turanici sono considerati varietà locali. "Singolare che solo oggi si ravvisi l'esigenza di questo registro, dopo che per decenni il monopolio della Kamut ha liberamente operato senza che nessuno sollevasse l'esigenza di tale registro - dichiara Giuseppe Russo, ricercatore del Consorzio di Ricerca Gian Pietro Ballatore -. Dopo anni di lavoro trascorsi a valorizzare il grano Perciasacchi, la Sicilia rischia oggi di subire l'affronto di avere sottratto il germoplasma custodito dai turanici locali afferenti alle popolazioni del Perciasacchi, per farli diventare interessi di pochi sementieri su scala nazionale, in accordo alla legislazione nazionale sulle sementi di varietà non locali".

Per questo motivo, il Dipartimento Agricoltura della Regione Siciliana ha formalmente chiesto chiarimenti al MIPAAF invitandolo a istituire un tavolo tecnico al quale partecipino portatori di interesse delle filiere locali delle varietà da conservazione con l'obiettivo di tutelare gli interessi maturati dopo anni di sacrifici e investimenti ed evitando che gli stessi si concentrino nelle mani di poche aziende sementiere.

"Naturalmente il mondo della ricerca sementiera è libero di realizzare percorsi di miglioramento varietale anche utilizzando componenti genetiche del grano Khorasan. Ma il tutto dovrà necessariamente fare i conti con gli interessi che in questi anni le filiere locali dei grani Turanici hanno maturato, ed in Sicilia ci riferiamo per l'appunto al Perciasacchi, sia perché afferiscono a piccoli produttori sia perché come, già affermato, il profilo genetico e i caratteri morfologici di grani Turanici locali sono stati già registrati con iscrizione delle varietà locali da conservazione nell'apposito registro nazionale", afferma Russo.



Perciasacchi, varietà locale coltivata in Sicilia

è studiare l'espressione di alcune molecole biologiche (Inibitori delle amilasi e della tripsina e Fruttani) coinvolte nella sindrome del colon irritabile di natura non celiaca, causata dal consumo di cereali.

Infine, il progetto COSMO punta al ritorno del grano Monococco in Sicilia. Il grano Monococco è il primo grano coltivato dall'uomo circa 11.500 anni fa, nella mezzaluna fertile, alla scoperta dell'agricoltura. Dall'area dell'Iraq questa specie, una volta addomesticata, ha cominciato ad essere coltivata anche nel bacino del Mediterraneo, e alcune testimonianze archeologiche ne hanno dimostrato la presenza in Sicilia. Il grano Monococco è stato sicuramente coltivato nell'Isola anche dai Romani fino a poi scomparire nel corso della storia. Grazie al lavoro del genetista Norberto Pogna, che è stato anche Presidente per dodici anni del Consorzio di Ricerca Gian Pietro Ballatore, i ricercatori del Consorzio sono riusciti non solo a reintrodurre la specie in Sicilia, ma anche a ottimizzare la tecnica di coltivazione fino a renderla interessante in termini di resa. Il tutto con il contributo del CREA-IT di Roma e dell'azienda sementiera ISEA che ad oggi riproduce il seme. Il potenziale del grano Monococco è custodito sia nel profilo salustico, con l'elevato contenuto in proteine e la carica in antiossidanti che lo caratterizzano, sia nella versatilità tecnologica che permettono di produrre ottimi biscotti, prodotti da forno e pasta ad elevato valore commerciale.



UNIONE EUROPEA
FONDO EUROPEO AGRICOLO
PER LO SVILUPPO RURALE:
l'Europa investe nelle zone rurali



MINISTERO DELLE POLITICHE
AGRICOLE ALIMENTARI
E FORESTALI

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO REGIONALE
DELL'AGRICOLTURA, DELLO SVILUPPO RURALE
E DELLA PESCA MEDITERRANEA

SCRIVIAMO INSIEME IL FUTURO DELLA NOSTRA TERRA

PSR SICILIA L'EUROPA INVESTE NELLE AREE RURALI



—     —
www.psr Sicilia.it

Scopri tutte le opportunità offerte dai bandi.

Visita il sito psr Sicilia.it

Il PSR Sicilia sostiene la terra e chi la coltiva.

REGIONE SICILIANA / Progetti, incentivi, tecnologie a sostegno della filiera agroalimentare. Obiettivo: supportare l'imprenditoria giovanile e il sistema produttivo, con benefici economici e ambientali

Agricoltura di precisione, le possibilità verso l'eccellenza

Grazie al Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2014-2020 è in crescita l'interesse per l'AdP in ambito viticolo e cerealicolo. In Italia il settore coinvolge il 2-3% delle aziende agricole

Per Agricoltura di Precisione (AdP) si intende l'applicazione di tecniche di gestione agronomica basate sull'osservazione e la risposta alle variazioni che esistono all'interno di aree coltivate (per esempio, tessitura del suolo, umidità, sostanza organica ecc.) e le azioni mirate all'ottimizzazione delle pratiche agronomiche di gestione, rivolte alla sostenibilità avanzata (ambientale, climatica, economica, produttiva e sociale). Una definizione estesa dell'AdP può essere sintetizzata in "fare la cosa giusta, al momento giusto, nel posto giusto". L'AdP rappresenta, quindi, un approccio decisionale basato su informazioni di gestione aziendale progettato per migliorare la conduzione dei processi di produzione agricola. Pertanto l'AdP è in grado di fornire un approccio gestionale ottimizzato sia in termini di produzione agricola che di redditività. Oltre a ciò si deduce come parte della redditività possa derivare dall'ottimizzazione dei

fattori di produzione (macchine, manodopera, materie prime ecc.), determinando benefici sia economici che ambientali. L'AdP, ad oggi, in Sicilia è applicata in un numero di aziende molto limitato, mentre in Italia non supera il 2-3% delle aziende agricole. I motivi della scarsa diffusione di tale tecnica sono riconducibili alla percezione culturale, alla mancanza di competenze tecniche locali, infrastrutture e vincoli istituzionali, alle conoscenze e alle lacune tecniche e agli elevati costi di start-up, con, in alcuni casi, un rischio di insufficiente rendimento sull'investimento. Tuttavia l'interesse per l'AdP è in rapida crescita anche in Sicilia. Ne è prova l'elevato numero di progetti presentati a valere sul Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2014-2020 - in particolare sulle sottomisure 16.1 "Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura" e 16.2 "So-



Drone su agricoltura di precisione

stegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie" - che prevedono l'applicazione di alcune delle metodologie oggi disponibili di AdP, le più interessanti in ambito viticolo e cerealicolo. In ambito viticolo: zonazione finalizzata all'individuazione di suoli calcarei, capaci di influen-

zare le caratteristiche delle uve e la tipicità del prodotto; lo studio delle caratteristiche idrologiche dei suoli calcarei; monitoraggio dell'umidità dei suoli e dello stato idrico della pianta e gestione sostenibile dell'irrigazione, con maggiore efficienza dell'uso dell'acqua e conseguente miglioramento della qualità ed esalta-

zione della tipicità dei vini; gli interventi conservativi della sostanza organica, della comunità microbica, delle proprietà strutturali; individuazione, mappatura e classificazione degli areali e delle aziende anche in relazione ai livelli produttivi, studio dei profili di suolo (presenza di Carbonati e reazione del terreno nei diversi orizzonti), livelli di macro e micronutrienti e loro disponibilità in relazione con il contenuto in carbonati; stazioni meteo e sensori di temperatura e umidità sia nelle fasce produttive scoperte, sia all'interno di aree coperte con reti; gestione dell'irrigazione secondo una strategia a deficit idrico controllato (RDI), attraverso la misura del potenziale idrico fogliare STEM.

In ambito cerealicolo: misurazione in campo delle emissioni da suolo di CO₂, determinazione di un bilancio del carbonio e analisi degli apparati radicali per verificare e quantificare la colonizzazione da parte di funghi micorrizici arbustolari; analisi sui genotipi delle cariossidi al fine di parametrare un prodotto caratterizzato da un alto valore nutrizionale; monitoraggio degli indicatori, gestione dei dati raccolti tramite portale e

invio di bollettini di avviso allerta patogeni, a seguito di generazione di mappe del suolo e vigore con la definizione di zone omogenee.

PSR e giovani

La Sottomisure 6.1 "Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori" del PSR Sicilia 2014-2020 - rende noto l'Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca mediterranea/Dipartimento Regionale dell'Agricoltura - si propone di favorire il ricambio generazionale dell'agricoltura siciliana. La creazione di nuove imprese agricole viene promossa attraverso l'erogazione di un premio di incentivazione di 40.000 euro per ciascun giovane insediato in qualità di capo azienda, al quale si aggiunge il cofinanziamento di progetti realizzabili nell'ambito delle misure collegate del "Pacchetto Giovani". Per accedere alla sottomisure 6.1 è stato previsto nel bando l'obbligo di attivazione di almeno una tra le seguenti sottomisure/operazioni: sottomisure 4.1 "Sostegno a investimenti nelle aziende agricole"; operazione 6.4 a "Investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività extra agricole - Supporto alla diversificazione dell'attività agricola verso la creazione e sviluppo di attività extra-agricole"; sottomisure 8.1 "Sostegno alla forestazione/imboschimento".

La dotazione finanziaria complessiva prevista dal Bando Sottomisure 6.1 è di € 260.000.000 di spesa pubblica (quota FEASR € 157.300.000), così ripartita: Sottomisure 6.1 (premi): € 65.000.000, sottomisure 4.1: € 160.000.000, operazione 6.4a: € 25.000.000, sottomisure 8.1: € 10.000.000. Il bando della sottomisure 6.1 del PSR Sicilia 2014-2020 ha riscontrato una massiccia adesione da parte dei giovani siciliani che hanno presentato quasi 6.000 domande, per un totale di circa 3.150 progetti (per ciascun progetto potevano insediarsi fino a 3 giovani); di questi sono poi stati ritenuti ammissibili circa 2.600 progetti.

Nonostante la crisi scaturita dall'emergenza Covid-19 abbia inciso notevolmente sull'attuazione della sottomisure, sia per le indiscutibili difficoltà nell'acquisizione di documentazione progettuale necessaria, sia per problemi di liquidità e per il generale clima di incertezza sul futuro economico, ad oggi 1.490 giovani hanno già ricevuto l'acconto del 60% sui previsti premi per l'insediamento. Per i progetti finanziati fino ad oggi, è stato complessivamente concesso un contributo di oltre 176 milioni di euro di cui circa 147 milioni per la sottomisure 4.1, € 28 milioni per l'Operazione 6.4 e più di 733 milioni per la sottomisure 8.1.

Tutti i progetti sono in corso di realizzazione ed alcuni già sono stati completati. Tenuto conto di alcune rinunce e della decisione dell'Amministrazione di implementare di ulteriori 45 milioni di euro la dotazione finanziaria del bando, si sta procedendo al finanziamento di altri progetti scorrendo le posizioni della graduatoria.

Agricoltura biologica

Secondo i dati del rapporto "Bio in cifre 2020" (fonte: SINAB), la Sicilia è la regione con la più alta estensione di coltivazioni biologiche (370.622 Ha). Il primato nazionale spetta alla Sicilia anche per il numero di operatori (10.596) che lavorano nel settore bio (produttori e preparatori).

La Sicilia risulta inoltre la prima regione in Italia per le seguenti categorie di coltivazioni: colture proteiche (11.970 Ha); colture foraggere (61.589 Ha); coltivazioni di frutta in guscio (13.638 Ha); agrumi (21.660 Ha); vigneti (30.084 Ha).

La Regione, grazie alla significativa incidenza della superficie in biologico sulla complessiva Superficie agricola utilizzata (SAU), pari a circa il 25%, è in linea con l'obiettivo dettato dalle strategie "Farm to Fork" e "Biodiversità 2030".

L'Amministrazione regionale, sensibile alle tematiche agro-climatico-ambientali, ha sempre incentivato l'Agricoltura biologica. Infatti, con la programmazione 2014-2020 si è registrato un incremento di circa 1.500 aziende agricole convertite al bio.

Attualmente per la misura 11 "Agricoltura biologica" del PSR Sicilia 2014/2020, che prevede impegni pluriennali e premi distinti per tipologia culturale, si registrano circa 8.000 adesioni ai bandi emanati in Sicilia (di cui oltre 2.000 relativi ad aziende zootecniche), corrispondenti a una superficie di circa 230.000 ettari. Tutti i bandi emanati per la misura 11 "Agricoltura biologica" prevedono che l'intera SAU aziendale debba essere assoggettata al sistema di controllo biologico. Le verifiche istruttorie sulle domande hanno consentito nell'anno 2020 il pagamento dell'importo complessivo di € 103.139.085 a favore delle aziende agricole biologiche siciliane.

Le tipologie culturali più rappresentate nella regione sono: pascoli (54.283 Ha), colture foraggere (51.856 Ha), cereali da granella (36.136 Ha), oliveti (24.020 Ha), vigneti (17.755 Ha), agrumi (12.061 Ha) (fonte: S.I.A.N. anno 2020).

Si registra, negli ultimi anni, un'espansione delle superfici interessate dalla frutta in guscio (attualmente 10.815 Ha, fonte S.I.A.N., anno 2020), grazie all'interesse crescente dei mercati nazionali ed esteri per tale tipologia produttiva. Nell'ambito regionale, le province di Palermo con 55.589 Ha ed Enna con 47.993 Ha sono quelle con la maggiore estensione di coltivazioni biologiche (fonte S.I.A.N., anno 2020).

In Sicilia, come nelle altre aree del Meridione, la grande distribuzione organizzata non rappresenta il principale canale d'acquisto dell'agroalimentare biologico. Sono infatti maggiormente diffusi gli acquisti nei negozi indipendenti, nel piccolo commercio al dettaglio e nei mercati rionali. Si prevede, grazie anche ad un apposito bando che l'Amministrazione Regionale intende emanare nell'anno 2022, destinato non solo agli operatori biologici che desiderano mantenere il metodo dell'agricoltura biologica (operazione 11.2.1), ma anche a quelli che introducono per la prima volta tale metodo nella propria azienda (operazione 11.1.1), un incremento delle superfici agricole destinate alle coltivazioni biologiche, con presumibili ulteriori benefici futuri sia per la tutela dell'ambiente che per la salute dei consumatori.

(Elaborazione di Maurizio Varagona - Dirigente del Servizio 1 - Dipartimento Agricoltura Regione Sicilia con la collaborazione di Antonino Ferrantelli e Giuseppe Libreri - Assistenza Tecnica PSR Sicilia)



Foto: Veronica Bonanno



PSR e Agriturismo

In Sicilia si contano 771 aziende agrituristiche (al 31/12/2020). Nel corso degli anni il numero delle aziende agrituristiche autorizzate ha avuto una crescita continua. Tale incremento è dovuto sia al crescente interesse verso tale forma di utilizzo del tempo libero, in grado di conciliare la ricerca della naturalità e del "mangiar sano", sia ai consistenti flussi finanziari di spesa pubblica attivati con fondi comunitari (POP 1994-99, POR 2000/2006, PSR 2007/2013 e l'attuale PSR 2014/2020).

Nelle province di Siracusa, Palermo, Ragusa e Messina si trova il maggior numero di aziende agrituristiche. Ciò è legato anche alla presenza dei Parchi naturali regionali e alle riserve naturali.

L'ospitalità delle aziende agrituristiche si aggira in poco meno di 20.000 posti letto tra camere, appartamenti, agri campeggi e bungalow; 25.000 sono i posti per la ristorazione con una media per azienda di 48 posti tavola.

Le aziende che offrono ospitalità (camere, agri campeggio ecc.) vengono classificate in spighe. La maggior parte delle aziende agrituristiche sono classificate con tre spighe su una scala di quattro, mentre sono 4 quelle classificate con quattro spighe, e sono autorizzate ad utilizzare il termine "Agriturismo di qualità riconosciuta

dalla Regione Siciliana" anche a fini pubblicitari, promozionali e divulgativi.

Con il D. M. 13/02/2013 il Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali ha determinato i criteri omogenei di classificazione delle aziende agrituristiche italiane, e la Regione Siciliana ha aderito formalmente al nuovo sistema di classificazione. Questo prevede la classificazione suddivisa in cinque categorie attraverso il simbolo del girasole ripetuto da uno a cinque volte e il marchio "Agriturismo Italia". Ad oggi, l'Amministrazione regionale ha emanato, nell'ambito del PSR Sicilia 2014-2020, diversi bandi pubblici, fornendo la possibilità a molti imprenditori siciliani, agricoli e non, di diversificare la propria attività, con un investimento in grado di innescare un reale processo di sviluppo del territorio rurale.

Il notevole sforzo finanziario dell'Unione europea e della Regione Siciliana consentirà alle aziende agrituristiche già operanti e alle nuove l'inserimento in un mercato sempre più competitivo, dinamico ed esigente.

L'obiettivo è quello di favorire la crescita socio-economica delle zone rurali, dove vi è una forte dipendenza dal settore primario, e in tal modo verrà sostenuta la creazione di nuove attività extra-agricole, al fine di contrastare lo spopolamento e creare nuove opportunità di lavoro.

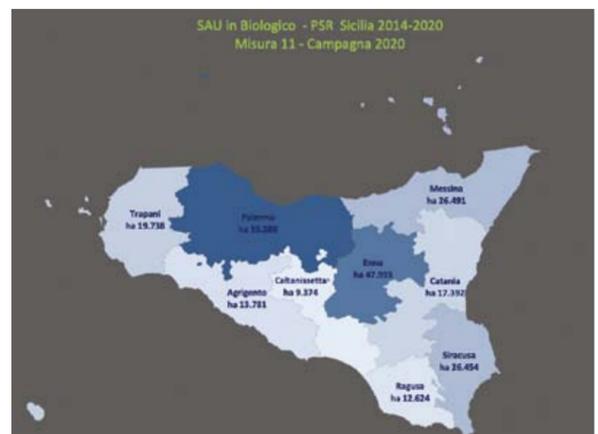


Foto: Fernando Famiani

■ **AUTORITÀ PORTUALE DEL MARE DI SICILIA ORIENTALE** / I porti di Catania e di Augusta potenziano infrastrutture e sicurezza sbloccando opere ferme da anni

Una realtà che si affaccia sul Mediterraneo ma guarda all'Europa

Ulteriori investimenti per migliorare la logistica e rendere l'hub ancora più competitivo nel contesto delle infrastrutture del Mare Nostrum con una rinnovata attenzione alla sostenibilità

Da l'AdSP del Mare di Sicilia Orientale comprende i due primari scali della rete TEN-T, Augusta e Catania. Due porti chiave non solo per l'economia della Regione Siciliana ma per l'intero sistema Paese. Anche per questo il lavoro profuso negli ultimi mesi è stato volto principalmente a riavviare opere bloccate da diversi anni ed avviare di nuove.

Si tratta di quasi 400 milioni di euro per il porto di Augusta. Una cifra che rende visibile lo sforzo e l'impegno profuso per un decisivo cambio di passo, necessario per raggiungere anche la richiesta della Regione siciliana che punta su questo approdo come hub del Mediterraneo. Tra i lavori degni di nota: la realizzazione del nuovo Terminal Banchine Containers; il rifiorimento ed il ripristino statico della diga foranea; la realizzazione dello Scalo ferroviario del Porto Commerciale e collegamento alla linea ferroviaria Messina-Siracusa e relativi piazzali di pertinenza più il Bypass ferroviario di Augusta; l'elettrificazione delle banchine e parco eolico del Porto di Augusta.

Notevoli anche gli interventi in atto e programmati previsti nello scalo di Catania, per oltre 120 milioni, tra i quali: rifiorimento della Mantellata della diga foranea; l'allargamento delle banchine interne del tratto nord del molo foraneo; l'allargamento delle banchine del lato di levante del porto peschereccio; il consolidamento delle banchine 16, 17 e 18 dello sporgente centrale del porto di Catania. A ciò va aggiunto il recente sblocco, dopo anni di fermo, dei lavori di ripristino della nuova darsena traghetti, opera essenziale per garantire una migliore e piena funzionalità del porto di Catania recuperando quegli spazi vitali per la piena operatività.

Tra i progetti dello scalo Etno di rilevante interesse c'è anche l'accordo con i gestori del Terminal crociera, per la co-



struzione di una nuova e più moderna stazione marittima. Inoltre, conformemente alla recente riforma portuale, l'AdSP del Mare di Sicilia Orientale, tra le prime in Italia, ha avviato la procedura per la redazione del nuovo Piano Regolatore di Sistema Portuale, ai sensi dell'art. 5 della Legge 84/94 e ss.mm.ii., il cui iter di approvazione del preliminare Documento di Pianificazione Strategica di Sistema (DPSS) è ormai alle fasi conclusive presso l'Assessorato competente della Regione Siciliana.

Terminato l'iter di approvazione del DPSS, si procederà poi alla redazione dei singoli Piani Regolatori Portuali dei porti di Augusta e Catania. Nell'ambito della pianificazione portuale verranno dettagliati i nuovi interventi ed adeguamenti infrastrutturali, compresi eventuali nuovi interventi di approfondimento fondi.

A breve, inoltre verrà avviata la gara per la predisposizione dei documenti neces-

sari per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Regolatore Portuale (PRP) di ciascuno scalo portuale di Augusta e Catania, il cui iter procedurale seguirà parallelamente quello di redazione ed approvazione degli stessi PRP. Lo stato di salute dei traffici, nonostante la problematica scaturente dalla pandemia, si attesta su standard e livelli di tutto rispetto. In sofferenza solo il settore della crocieristica che sta lentamente ripartendo. Il traffico merci e passeggeri, invece, continua a fare registrare ottimi trend di crescita. A dimostrazione di ciò, due le richieste di primarie compagnie di navigazione per l'attivazione di nuove linee RO-RO che dagli scali dell'AdSP avranno destinazione Malta. Inoltre la recente messa in esercizio delle nuove navi RO-RO Green e con dimensioni e portata maggiori come quella recentemente messa in esercizio dalla Grimaldi.

Nuove prospettive che potranno aiutare a risolvere alcuni problemi occupazio-

nali, sorti nello scalo Etno, a seguito dell'emergenza COVID, e per i quali, in un'azione sinergica con le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali, e le imprese operanti negli scali di competenza si è attuata rapidamente un'intensa attività con i Ministeri competenti al fine di sondare l'esistenza delle condizioni per poter istituire l'agenzia per la fornitura di lavoro portuale temporaneo. Inoltre è stata recepita la disponibilità delle imprese operanti nei porti dell'AdSP di attingere, in caso di necessità, dall'elenco dei lavoratori non occupati.

Una scelta innovativa è il percorso intrapreso con il "bando servizi di interesse generali", per l'affidamento, ad unico soggetto fornitore, che si dovrà costituire in ATI, per la gestione di tutti i servizi necessari in porto, efficientando la fruibilità degli scali di Augusta e Catania sia dal punto di vista operativo che economico.

Incisiva anche la collaborazione con la

Regione Siciliana che ha portato due grandi risultati. Il primo è l'istituzione ed il riconoscimento delle ZES con ampi margini di crescita per il settore produttivo locale già esistente con l'opportunità di attrarre nuovi investimenti generando nuova produzione che avrà la necessità di una logistica sempre più efficiente. Il secondo è l'avvio delle procedure per il riconoscimento dell'area di Crisi industriale complessa del Siracusan, che potrà garantire nuovi investimenti in ottica di green compliance con la politica di transizione energetica intrapresa dal governo nazionale. A dimostrazione di ciò basta ricordare gli importanti progetti in corso. Attività per le quali l'AdSP ha giocato un ruolo chiave per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Si tratta di iniziative per la creazione di misure per la tutela ambientale e lo sviluppo sostenibile, nonché nel rispetto delle direttive Europee e internazionali

(Imo). Il progetto di un deposito di GNL vede lo sviluppo nell'area all'interno del porto Megarese, presso il pontile consortile. Il progetto contempla diverse modalità di rifornimento di Gas naturale liquefatto, quello destinato: principalmente ai mezzi di trasporto navali ed ai mezzi di trasporto terrestri.

Di grande importanza i progetti di elettrificazione delle banchine, il cosiddetto cold ironing, che permetterà alle navi in sosta di spegnere i motori, una volta in porto, ed alimentarsi tramite la fornitura elettrica. Si superano così quegli elementi ambientali critici che tante discussioni hanno sollevato durante la sosta inoperosa di grandi navi nei porti siciliani e poi in occasione degli scali programmati di navi da crociera e traghetti. Per il cold ironing i fondi riguarderanno 32,6 milioni per Augusta e 56,5 milioni per Catania.

E proprio per sviluppare nuovi traffici e creare un sistema logistico integrato, intermodale e soprattutto efficiente è stato stipulato di un accordo con la Società Interporti Siciliani-Interporto di Catania. Grazie ai lavori in via di ultimazione gli interporti potranno garantire nuove aree retro portuali ed una spinta intermodale nave-gomma-ferrovia e comunque una progettualità per rafforzare i collegamenti porto-retro-porto tenendo in debita considerazione le esigenze delle città orbitanti nei porti.

Nel complesso quella della Sicilia orientale è una realtà portuale in espansione che deve però affrontare e risolvere problematiche importanti. Tra queste una chiara lettura della viabilità per il porto di Catania garantendo la fruizione di una zona portuale al cittadino, nell'ottica di una forte integrazione funzionale porto-città, e collocando tutte le attività operative in apposita altra zona garantendo, in tal modo, i necessari standard di sicurezza.

■ **COMAGRO SARDO** / La sapienza casearia oristanese ha trovato terreno fertile in Ungheria, dove l'azienda è cresciuta fino a diventare una delle eccellenze europee

Il miglior latte ungherese è di tradizione sarda

Il gruppo fondato da Bernardino Pusceddu si è fatto strada all'estero e oggi è un esempio di sostenibilità e qualità grazie anche all'agricoltura di precisione

Dalla Sardegna all'Ungheria, partendo con molto poco e arrivando a essere una delle eccellenze europee riconosciute. Il miglior latte d'Europa, dicono di loro, ma non solo latte è il prodotto che ha sancito le fortune di Comagro Sardo.

L'azienda ha una genesi e una storia che potrebbe facilmente trovare posto nei manuali di imprenditoria, e diventare una biografia se non una sceneggiatura. La storia è quella di Bernardino Pusceddu, da sempre innamorato del lavoro in fattoria e nei campi, lavoro imparato dal nonno nel paese d'origine della famiglia. Paese che però poi non gli ha dato, una volta diventato grande, la possibilità di cimentarsi con la sua passione. Così Bernardino ha fatto quello che offriva il mercato del lavoro negli anni '80 - albergatore, concessionario di auto - dimostrando ottime capacità e tanta determinazione. A metà degli anni '90, complice anche una moglie ungherese, prende la decisione che ha segnato la sua esistenza e dato vita alla Comagro Sardo: trasferirsi in Ungheria e, approfittando anche dei vantaggi in termini di tassazione tra il sistema italiano e quello magiaro, provare a fare laggiù quel che non aveva la possibilità di fare a casa propria. Realizzare il proprio sogno in terra straniera. Così, partito con pochi mezzi, tante idee e tantissima caparbietà, Bernardino Pusceddu arriva in Ungheria convinto di allevare capre ma scopre presto che il territorio a nord-ovest di Budapest è più adatto all'allevamento dei bovini. Trova qualche finanziatore disposto a credere nella sua idea e parte con una stalla che alberga inizialmente una trentina di vacche da latte. Una mungitura tira l'altra, e il business si è progressivamente allargato dalla produzione di latte alla realizzazione di latticini prima e anche alla coltivazione e vendita di foraggi di alta qualità (prodotti secon-



do le vecchie tradizioni apprese in Sardegna, senza aggiunta di conservanti e utilizzando 'vero' latte munto non più di 24 ore prima della lavorazione) poi, foraggio con cui alimentare innanzitutto i propri animali che oggi sono diventati quattromila capi di bestiame.

E il giro di affari si è ampliato negli anni, con gli utili largamente reinvestiti in ammodernamento degli strumenti e delle stalle dando la precedenza, prima ancora che al cliente, alla qualità di vita degli animali e alla sostenibilità ambientale. Oggi quella di Comagro Sardo è tra le stalle più efficienti e tecnologiche di Ungheria ed è quasi totalmente autosufficiente nella produzione dei mangimi.

Nata quasi per una scommessa tra i suoi fondatori, oggi vanta un gruppo di lavoro affiatato, una stalla moderna e attrezzata con le migliori tecnologie del momento e un parco macchine agricole di grande valore. I suoi partner

commerciali sono dislocati su tutto il territorio europeo.

L'azienda agricola vanta grande capacità nella produzione cerealicola, nella maicoltura (la coltivazione di mais),

nella produzione di erba medica da seme (qualità laberica) e nella produzione foraggera per alimentare le proprie vacche da latte, geneticamente selezionate, per ottenere un latte di

alta qualità altamente ricercato perché ottimo per le sue proprietà nella caseificazione. Quello fondato da Pusceddu è oggi il secondo più grande centro di allevamento di bovini da latte del Paese e un'eccellenza riconosciuta a livello continentale sia per il latte, sia per i prodotti derivati sia, infine per i foraggi.

Quantità e qualità riescono ad andare di pari passo alla Comagro Sardo, e il connubio è garantito da una saggia adozione delle nuove tecnologie utilizzate per replicare le procedure che la tradizione ha affinato nel corso dei secoli.

I programmi per il futuro sono altrettanto intensi e denotano un confermato impegno verso la sostenibilità di animali e ambiente e verso l'alta qualità dei prodotti. In particolare l'azienda è fortemente impegnata nella realizzazione di ulteriori rilevanti investimenti che si collocano nel solco dello sforzo intrapreso anni fa continuando ad investire pesanti risorse volte ad assicurare una costante innovazione tecnologica come ad esempio la costruzione di nuovi capannoni destinati a contenere gli sviluppi tecnologici della principa-

le attività dell'azienda oltre al ricovero del foraggio e delle sementi unitamente ad un nuovo essiccatoio per mangimi. L'azienda può inoltre contare su una nuova serie di macchine agricole per il potenziamento e rinnovamento dell'attuale parco macchine, peraltro già modernissimo ed ampio.

Infine l'implementazione di piattaforme operative per la cosiddetta Agricoltura di Precisione, e cioè l'uso di tecnologie d'avanguardia basata su un'attenta raccolta dati tramite dispositivi internet of things, della loro analisi tramite software dedicati e l'utilizzo di macchinari come i dispensatori automatici con cui rendere sempre più efficiente l'attività agricola in termini di qualità del prodotto ed impatto ambientale.

Ma non mancano nemmeno idee completamente nuove ai soci di Comagro Sardo. Oggi c'è all'orizzonte un nuovo obiettivo: la realizzazione di un villaggio composto da circa 60 unità abitative su una superficie di 15 ettari con annesso centro commerciale, centro sociale e sportivo a circa 30 minuti dall'aeroporto ancor meno dal centro di Budapest, destinato a quelle persone che vogliono vivere serenamente e in maniera economica agevolata la propria pensione in un Paese che ancora ha tanto da offrire.

"Si tratta della riqualificazione e urbanizzazione di uno stabile agricolo - spiega Pierluigi Asuni, Direttore operativo di Comagro e genero di Bernardino Pusceddu. Le case verranno realizzate tenendo conto dei principi della bioedilizia, utilizzando materie prime naturali e di qualità che permettono di ottenere, grazie a un processo a basso impatto ecologico, un prodotto che favorisce il risparmio energetico migliorando la qualità della vita abitativa, riducendo l'inquinamento acustico e



■ REGIONE SARDEGNA / Dal gelato di latte ovino all'aerospazio fino ai cosmetici green, continua l'ambizioso impegno di Sardegna Ricerche per la promozione della cultura scientifica e dell'innovazione

Ricerca e innovazione all'insegna della sostenibilità

Sostenere lo sviluppo tecnologico sul territorio sardo tutelando il patrimonio culturale, paesaggistico e archeologico, con lo sguardo rivolto verso ambiente e internazionalizzazione

Ricerca, innovazione, sviluppo tecnologico e sostegno alle imprese. È questo il profilo di Sardegna Ricerche, l'agenzia della Regione Sardegna, che spinge l'isola verso la smart economy senza dimenticare territorio e tradizioni. Seguendo la linea dettata dal Presidente Christian Solinas, che crede fermamente nello sviluppo tecnologico e traccia un futuro della Sardegna nel quale l'Isola possa coniugare alta tecnologia e ricerca con i suoi immensi beni ambientali, paesaggistici ed archeologici, l'agenzia è un universo in continua espansione che punta allo spazio. O meglio all'aerospazio, con un progetto complesso che ha già finanziato 5 milioni di euro con player nazionali e internazionali in ambiti che vanno dall'osservazione e studio della terra alle telecomunicazioni, passando per la meteorologia fino ad arrivare alla prevenzione degli incendi. Dal macro al micro: sono centinaia le startup supportate e decine le imprese sarde lanciate verso l'internazionalizzazione. "Un'agenzia profondamente radicata nel suo territorio con numerosi progetti dedicati alle energie rinno-



Porto Conte Ricerche si occupa di innovazione dell'alimentazione, della salute umana e animale



Il Presidente di Regione Sardegna Christian Solinas

La tutela dell'artigianato sardo

Il passato da traghettare nel futuro è al centro anche di alcuni dei bandi dedicati all'artigianato artistico promossi dallo Sportello proprietà intellettuale di Sardegna Ricerche. Il servizio - oltre a gestire tutte le richieste di supporto sulle tematiche riguardanti brevetti, marchi, design, diritto d'autore/copyright e licensing che arrivano dagli imprenditori - ha investito energie e risorse nel progetto "Punti di frontiera" che si propone di sostenere lo straordinario artigianato sardo. Un percorso che si muove tra memoria e sviluppo con l'obiettivo ultimo di tutelare i saperi tradizionali come patrimonio intellettuale di comunità. Un'iniziativa che proietta l'isola nel più attuale dibattito internazionale sulla tutela della proprietà intellettuale, garantendo allo stesso tempo assistenza agli artigiani sardi sempre più richiesti dalle grandi case di moda e dai designer più ricercati. In quest'ottica è nato il documentario "Il lavoro nelle mani - Saperi artigianali in Sardegna, oggi", un viaggio nello straordinario patrimonio identitario dell'Isola attraverso le storie di 12 tra artigiani e artigiane, depositari di saperi, valori e linguaggi espressivi da tutelare e tramandare. Un lavoro ideato dallo sportello Proprietà intellettuale di Sardegna Ricerche e realizzato dall'associazione Carta Bianca di Bologna, che coniuga il rigore scientifico alla poetica narrativa intrecciando le storie degli artigiani con gli interventi più tecnici. Il documentario, presentato al pubblico lo scorso 2 luglio, verrà proiettato in diversi centri accompagnato da momenti di confronto con esperti e artigiani.

Particolare cura e attenzione è sempre riservata all'aspetto divulgativo e formativo tanto che nemmeno le restrizioni imposte dalla pandemia sono riuscite a fermare i seminari sui temi cari all'agenzia. L'ultimo, in ordine di tempo, è stato il webinar "Terre creative: valorizzare le idee per vincere le sfide del mercato", organizzato lo scorso 26 aprile in occasione della giornata mondiale della proprietà intellettuale. In linea con l'argomento scelto dalla Wipo, l'organizzazione mondiale per la PI, ossia Taking your ideas to market, al centro del convegno sono stati posti i processi creativi che nascono e si sviluppano nelle imprese e nelle start-up di successo, per un confronto sul contributo che la proprietà intellettuale può dare all'economia e allo sviluppo del business. Durante il webinar, pensato dall'agenzia sarda assieme ad Area science park di Trieste e Aidb, l'associazione italiana documentalisti brevettuali, sono state presentate le testimonianze di esperti e imprenditori che hanno saputo intrecciare creatività, innovazione e metodo. I tanti esempi, arrivati dalla smart agriculture per interpretare i bisogni delle piante all'emotional design per accrescere il valore immateriale degli oggetti d'arredo, hanno dimostrato come le idee innovative sono il motore delle imprese e per questo vanno protette con una solida strategia di tutela e valorizzazione.

500
mila euro
di fondi pubblici
e privati investiti
in sette progetti
per l'eco-innovazione

vabili, all'artigianato artistico e al settore dell'agroalimentare", evidenzia il Presidente Solinas, rimarcando la mission di un ente che guarda allo sviluppo dell'Isola dai settori più innovativi a quelli più tradizionali. Un esempio su tutti: il gelato di latte ovino - goloso come gli altri, ma con pochissime calorie - è nato proprio da uno dei 35 progetti cluster dell'agenzia per il trasferimento tecnologico che mette in contatto ricercatori e produttori.

Una corazzata alla quale la Regione Sardegna ha affidato la gestione dei 108 milioni di euro dell'asse I del POR Fesr 2014/2020, budget che triplicherà nel prossimo triennio, per finanziare programmi per la ricerca scientifica e l'innovazione nei settori strategici.

Settori da sempre sotto la lente di Sardegna Ricerche che ha la sua sede centrale a Pula, a circa 40 chilometri da Cagliari, circondata dai 160 ettari



Una delle attività per bambini del 10Lab il Science Centre di Sardegna Ricerche

10Lab
lo science centre pensato per promuovere il dialogo tra ricercatori, cittadini e imprenditori

di bosco del Parco scientifico e tecnologico della Sardegna. Qui si trovano anche diverse imprese e alcune delle società partecipate dell'agenzia che anima il parco con le sue aule di formazione, le sale convegni, le aree comuni di accoglienza, i servizi di ristorazione e di foresteria. Il parco è anche la casa del 10Lab, il centro interattivo di Sardegna Ricerche per la promozione della cultura scienti-

fica e dell'innovazione. Uno science centre ispirato alle migliori esperienze internazionali di divulgazione, unico in Italia a proporre attività gratuite al pubblico. Il centro è pen-

sato per promuovere il dialogo fra ricercatori, cittadini e imprenditori e favorire lo sviluppo della creatività, del ragionamento scientifico e delle competenze legate all'innovazione tecnologica soprattutto nei bambini e nei giovani. Il 10Lab, con i suoi laboratori didattici, le mostre temporanee, l'aula multifunzionale e uno spazio per attività maker e tinkering, propone attività adatte a pubblici molto vari per favorire l'apprendimento libero e creativo nelle persone di tutte le età.

Dal 2016 lo Science Centre ha coinvolto oltre 30mila studenti. E nel 2020, l'anno orribile per le attività, il 10Lab ha ripensato una serie di attività in chiave inclusiva e multimediale. È nato così il ciclo di trasmissioni televisive "Inventori in famiglia", i laboratori dedicati ai bambini e ragazzi più fragili, un libro scaricabile dal sito, le nuove proposte oltre al già consolidato bus della scienza per raggiungere chi non può spostarsi e i consueti appuntamenti con le scuole. Parte integrante del parco sono anche le società di Sardegna Ricerche: il Crs4, il centro di ricerca e sviluppo con sede a Pula che gestisce uno dei più potenti centri di calcolo a livello nazionale; Porto Conte Ricerche, con sede ad Alghero, che si occupa di innovazione dell'alimentazione, della salute umana e animale; l'Imc, il centro marino internazionale con sede a Oristano che lavora sulla valorizzazione degli ecosistemi marini e costieri.

Obiettivo sostenibilità

Tra le tante strade che si incrociano nel Parco scientifico e tecnologico ci sono anche quelle delle Università di Cagliari e Sassari che, grazie ai bandi dedicati, organizzano le scientific summer school per laureandi e dottorandi. Inoltre, gli atenei isolani lavorano assieme agli esperti di Sardegna Ricerche, agli enti e alle imprese su diversi fronti. La bioeconomia e l'economia circolare sono tra questi: grazie al progetto Sardegna Verde, l'agenzia sta promuovendo l'eco-innovazione con l'introduzione di soluzioni a basso impatto ambientale nei processi produttivi e nell'intero ciclo di vita del prodotto o del servizio. Per questo sono stati finanziati sette progetti: tre per l'edilizia sostenibile e quattro per la cosmesi naturale, per un valore complessivo di oltre 500mila euro di fondi pubblici e privati. Alla base c'è la convinzione che il settore edile sardo debba cogliere la sfida della sostenibilità attivando le filiere territoriali di eccellenza e processi produttivi o di recupero innovativo, basati su risorse tendenzialmente locali per realizzare materiali, componenti o metodi costruttivi e processi di rivalorizzazione che vadano nella direzione di edifici con prestazioni a energia quasi zero. Da qui la produzione in cantiere delle malte, lo studio di blocchi di materiali naturali sardi ad alte prestazioni energetiche.

Discorso analogo per la cosmesi: l'isola ha da sempre utilizzato il patrimonio di erbe e piante endemiche officinali sia per la fitoterapia che per la cosmesi. Una tradizione antica che si è evoluta in attività d'impresa con un numero sempre crescente di aziende locali dedite alla ricerca e produzione di cosmetici, per lo più naturali. Un patrimonio di biodiversità e conoscenze da preservare e valorizzare nel rispetto dell'ambiente. Si lavora in questa direzione: allo studio una linea di cosmetici composti da bio-ingredienti estratti dagli scarti di produzione del liquore di mirto o

quelli basati sull'uso della camomilla bastarda (Anthemis Arvensis), pianta spontanea presente in grande quantità in Sardegna. Un'idea di sostenibilità che viene declinata anche al turismo, una delle colonne portanti dell'economia isolana. Da qui il bando 3 milioni e mezzo di euro per promuovere vacanze amiche dell'ambiente. Sono 21 progetti finanziati, nati per promuovere un'offerta diversificata, che consenta la scoperta dei parchi, degli angoli nascosti e della blue zone, ma che allo stesso tempo riescano a creare reti d'impresa e migliorare la governance territoriale. I percorsi prevedono itinerari che vanno all'entroterra ai porti, viaggiano tra i musei in rete e gli incredibili siti archeologici sempre più a portata di click. Per un'isola da scoprire in bicicletta, sotto un cielo stellato capace di generare astro-turismo. Investimento che si aggiunge agli 800mila euro che - in linea alla Smart Specialization Strategy della Regione - l'agenzia ha destinati al miglioramento tecnologico delle piccole e medie imprese del settore.

Dal micro al macro e sempre in ottica green: al servizio delle realtà più complesse c'è la piattaforma energie rinnovabili che vanta tre laboratori allestiti con impianti e attrezzature di alto livello tecnologico per lavorare su biocombustibili e biomasse, energia elettrica con particolare attenzione al fotovoltaico oltre alla struttura dedicata all'idrogeno da rinnovabili e all'accumulo termico. Il gruppo di lavoro multidisciplinare che opera attorno alla piattaforma, tra gli altri, ha dato il via al progetto Smart City guidando più di 60 comuni sardi nella progettazione della Piattaforma Energie rinnovabili con l'analisi delle emissioni, la formazione di tutor e la sensibilizzazione delle comunità. Rilevante anche lo studio Canopaes per valorizzare le aree pesantemente inquinate da agenti chimici persistenti attraverso la coltivazione della canapa.



Laboratori dell'Imc, il centro marino internazionale



L'avanteria dell'Imc, il centro marino internazionale

■ REGIONE SARDEGNA / Quasi 2 milioni di euro investiti nel biennio 2020-2021 a sostegno di startup creative e nuove realtà imprenditoriali. Obiettivo: preparare gli innovatori di domani per l'Impresa 4.0

Alta formazione e competitività per "l'isola delle startup"

Fiore all'occhiello delle attività di ricerca e innovazione di Sardegna Ricerche il laboratorio di prototipazione con stampanti 3D da applicare a meccanica, belle arti, design, robotica



Sardegna Ricerche gestisce il Parco scientifico e tecnologico della Sardegna

La ricerca applicata all'economia è una delle colonne portanti di Sardegna Ricerche, per questo grande importanza rivestono le iniziative dedicate alle startup e ai nuovi lavori, la sperimentazione e il trasferimento tecnologico alle imprese.

Lo scorso giugno ha preso il via il primo corso regionale per diventare "Digital innovation manager nell'industria 4.0". Una figura strategica capace di anticipare e sostenere i cambiamenti tecnologici ed economici delle aziende verso la completa trasformazione in Imprese 4.0 e aumentarne, così, la competitività. Un percorso formativo altamente qualificante, destinato a ingegneri e architetti, articolato in 50 moduli con la realizzazione di un project work finale, il coinvolgimento di docenti universitari e la visita in un centro di eccellenza.

Nel programma dei futuri innovatori anche una serie di attività nel laboratorio di prototipazione di Sardegna Ricerche. Una struttura di eccellenza, tra i più completi in Italia, che affianca le aziende nella progettazione e realizzazione dei prototipi. Punta di diamante del laboratorio sono le stampanti 3D di

ultima generazione capaci di stampare in polimeri, gesso e metalli (dall'oro all'alluminio), oltre ai suoi tecnici specializzati che supportano le industrie anche in fase di ideazione. Molteplici le applicazioni: dalla meccanica alle belle arti, dal design alla robotica. Nel laboratorio di prototipazione dell'agenzia regionale sono state stampate le copie della dea madre destinate al percorso per non vedenti del museo archeologico di Cagliari, così come la stampa da TAC di un tumore particolarmente difficile da operare. Qui sono stati testati prototipi di turbine, supporti per tablet, parti di robot che hanno

15.000
visitatori
presenti
alle sette edizioni
di Sinnova, il salone
dell'innovazione



Sa Manifest alla Ex Manifattura Tabacchi



Sinnova, il salone dell'innovazione



Una delle sedi di Sardegna Ricerche

"La Sardegna, una regione capace di esprimere il meglio nei settori della ricerca e dell'alta tecnologia al servizio delle persone, per rendere migliore la vita di tutti"

CHRISTIAN SOLINAS

Arte e teatro

Tecnologia, innovazione, ma anche arte e teatro. La Regione ha affidato a Sardegna Ricerche la gestione dell'ex Manifattura tabacchi di Cagliari. Un edificio storico e simbolico che, con i suoi 6.000 metri quadrati al coperto, è stato trasformato nella Fabbrica della creatività. "Sa Manifattura" oggi ospita diverse imprese culturali che animano il panorama culturale isolano. Qui ha trovato casa, nello spazio Tab gestito dal Teatro di Sardegna, l'esposizione permanente dei burattini della compagnia Is Mascareddas così come una tra le poche biblioteche specializzate in teatro di animazione. In Manifattura anche la mostra "Illusion: nothing is as it seems", uno sguardo all'interno della mente umana attraverso l'esplorazione delle motivazioni e dei meccanismi dell'inganno sensoriale, organizzata da Opificio Innova. Tante le iniziative che animano gli spazi come quelle del Fab Lab di Sardegna Ricerche che, grazie ai suoi esperti e alle sue apparecchiature, ha avviato un corso di robotica per professori e un corso di elettronica per musicisti. Indimenticabile l'esposizione del 2019, nata per celebrare i 50 anni dello sbarco sulla luna, con decine di incontri e attività tutte giocate sull'incrocio tra arte e scienza. Fulcro della manifestazione è stata l'installazione "Museum of the moon" dell'artista inglese Luke Jerram: una luminosa luna, in miniatura, di sette metri di diametro, che riproduceva in modo fedele il satellite grazie all'uso di immagini in alta risoluzione realizzate dalla Nasa. Sardegna Ricerche è, insomma, un fiore all'occhiello con il quale la Sardegna vuole dare al mondo un'immagine moderna ed avveniristica di sé: una Sardegna, ama ripetere il suo giovane Presidente Christian Solinas, capace di consolidare la consapevolezza e l'orgoglio della propria capacità di affermarsi in campo internazionale non più solo per le sue qualità ambientali, paesaggistiche, etnografiche uniche al mondo, ma anche di esprimere il meglio nei settori della ricerca e dell'alta tecnologia al servizio delle persone, per rendere migliore la vita di tutti.

zione dove giocano un ruolo cruciale le start up innovative ad alto potenziale di crescita, capaci di superare le fragilità del territorio. Imponente l'investimento di Sardegna Ricerche che supporta le nuove iniziative promuovendo la definizione dell'idea e supportando le start up nelle prime fasi di crescita e sviluppo. Quasi 2 milioni di euro investiti nel biennio 2020-2021 grazie ai bandi Insight, Special prize, Voucher e Nuove imprese che garantiscono sostegno dalla selezione delle idee più promettenti alle fasi più critiche delle nascenti attività. Innumerevoli gli esempi di successo come Abinsula, diventato uno dei principali player italiani nelle soluzioni Embedded, IoT, Web e Mobile con sedi a Torino, Milano, Barcellona oltre che in Cina.

Non sorprende che la Regione abbia affidato proprio a Sardegna Ricerche il compito di promuovere le startup sarde al Gitex Technology Week di Dubai. L'agenzia, fino al 2019, ha organizzato sette edizioni di Sinnova, il salone dell'innovazione che negli anni ha registrato oltre 15.000 visitatori, la partecipazione di 700 imprese espositori, di cui 200 startup, principalmente dei settori ICT, biotecnologie, energie rinnovabili, turismo e agroindustria. È soprattutto grazie all'agenzia che la Sardegna è nota come "l'isola delle startup", con numeri in costante crescita.

consentito di accorciare i tempi di produzione. Sguardo al futuro anche per gli odontotecnici che nella struttura di Sardegna Ricerche hanno a disposizione stampanti specifiche per protesi dentarie pronte da impiantare. Un mondo veloce, in continua evolu-



Crs4, con sede a Pula, gestisce uno dei più potenti centri di calcolo a livello nazionale



Uno dei laboratori dedicati ai ragazzi del 10Lab, il Science center di Sardegna Ricerche nato per diffondere l'educazione scientifica tra i più giovani.

Covid-19, la nuova sfida

Quando è il presente a lanciare nuove sfide, la Sardegna non si fa trovare impreparata. Molto è stato fatto per la lotta al Covid-19: è in fase di brevettazione internazionale una formulazione con proprietà battericide che potrebbe trovare impiego nel rivestimento di dispositivi medici, come maschere e guanti, e di superfici o oggetti di uso frequente, come maniglie delle porte, corrimano e schermi tattili. Un risultato importante frutto della ricerca collaborativa SR4CoViD - Sardegna Ricerche for Covid - che vede tra i suoi partner l'ateneo di Cagliari e l'unità di supporto alla ricerca biomedica dell'agenzia.

Un contributo decisivo agli studi e aggiornamenti clinici è arrivato anche dalla Biblioteca scientifica regionale che, pensata, realizzata e gestita da Sardegna Ricerche, vanta abbonamenti a oltre 10.000 e-journal (tra cui le prestigiose New England Journal of Medicine, Annals of Internal Medicine, Journal of Clinical Oncology, JAMA - Journal of American Medical Association), quasi 6.000 e-book, due tra i più autorevoli sistemi di supporto alle decisioni cliniche (UpToDate e Clinical Key), una risorsa per la diagnosi e la ricerca delle malattie infettive (Gideon), un sistema di supporto alla pratica infermieristica, due importanti banche dati bibliografiche per la ricerca (Scopus, Scifinder) e molto altro. Nel corso dello scorso anno la biblioteca scientifica regionale ha registrato oltre 100mila ricerche, influenzando più di 14mila decisioni. La biblioteca, un'eccellenza a livello nazionale, si è rivelata preziosa durante la pandemia, garantendo un aggiornamento immediato sul virus e il trattamento dei pazienti positivi.

Come è facile immaginare le ricerche sul Covid-19 hanno avuto un incremento vertiginoso con picchi durante la prima ondata, oltre 1500 ricerche nel febbraio 2020, e la terza ondata, più di 1300 ricerche nel febbraio 2021. A disposizione degli utenti anche il sito web dedicato e un motore di ricerca bibliografico di ultima generazione; l'accesso diretto ai documenti tecnico-scientifici e alle banche dati di settore; assistenza, informazione e formazione; attività di negoziazione di clausole con gli editori per facilitare la distribuzione delle pubblicazioni; sostegno agli autori nei processi di comunicazione dei risultati della ricerca scientifica e nella gestione attiva dei propri diritti e la fornitura, attraverso la piattaforma NILDE, di documenti tecnico-scientifici non posseduti dalla biblioteca (document delivery). Gli utenti dell'area sanitaria possono, inoltre, beneficiare di spazi di lavoro virtuali che facilitano la condivisione delle informazioni e lo scambio di documentazione per approfondire e risolvere casi in esame.



GARAGE
SALE

SUBITOGARAGE[®].it
subitogarage.itsubitogarage.itsubitogarage.itsubitogarage.itsubitogarage.itsubitogarage.it



tagliatore.com

TAGLIATORE

#HouseOfTagliatoreMusic

1960 LEAD